ANNO LXIII - N. 44 - 29 OTTOBRE-4 NOVEMBRE 1975 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SPECIALE NAZIONALE

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400

Fratelli d'Italia l'Italia s'è desta ?

Pulici manca d'un soffio il gol della vittoria
FOTO NASALVI (FN)

IN REGALO
Il poster del Milan

NELL'INTERNO
Un anno di motori

CLAMOROSO
Dietro Rivera c'è lo Scià?

LA MOVIOLA

di Samarelli

JUVENTUS 1 - FIORENTINA 0

Capello, servito da Gentile rilancia per Bettega colpo di testa da sinistra a destra e gol di Gori

JUVENTUS 1 - FIORENTINÁ 1

Discesa verticale di Caso, Zoff gli esce incontro e nella respinta il pallone rimpalla sui piedi di Speggiorin che accorre dalla sinistra ed insacca

JUVENTUS 2 - FIORENTINA 1

L'azione del rigore juventino: su traversa di Causio, Guerini atterra Bettega. Causio realizza con un rasoterra

JUVENTUS 3 - FIORENTINA 1

L'azione nasce da Anastasi che crossa al centro; nessun viola interviene e Causio incorna di precisione a filo del montante, alla sinistra di Superchi

JUVENTUS 4 - FIORENTINA 1

Anastasi riceve un servizio smarcante di Causio sulla sinistra e segna di precisione tra palo e portiere

JUVENTUS 4 - FIORENTINA 2

Punizione dal limite di Merlo, palla oltre la barriera, Bresciani scatta e di collo destro batte Zoff

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 44 - 29 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE '75
LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

Grafico impaginatore
MARCO BUGAMELLI

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

IN COPERTINA

L'Italia, pareggiando a Varsavia con la Polonia, ha palesato sintomi di ripresa. Gli azzurri hanno anche... rischiato di vincere: Pulici (nella foto di copertina) ha fallito il bersaglio di un soffio

INDICE di **Italo Cucci**

Le prediche utili del profeta disarmato

VARSAVIA - Polonia-Italia si giocava da un'ora quando Enzo Bearzot s'è alzato dalla panchina e s'è avvicinato a Fulvio Bernardini, seduto più in là. « Dottore - gli ha detto - io adesso farei entrare Bettega, Anastasi non ce la fa più ». « Bravo, bravo - ha risposto il dottore balbettando per il freddo -, bravo Enzo, fai pure entrare Bettega ». L'episodio - apparentemente privo di significato - ha invece segnato il momento-chiave della partita. Nella richiesta di Bearzot e nell'assenso cordiale di Bernardini s'identificava lo spirito della partita: la decisione, cioè, di accontentarsi con umiltà del pareggio senza rischiare, per inseguire la chimera di una vittoria, la sconfitta. Magari Bearzot e Bernardini avrebbero potuto decidere prima, nell' intervallo, la sostituzione di Anastasi, giù di corda e già provato da uno scontro duro con Zmuda, con Beppe Savoldi; ma anche lì era prevalsa la linea prudente: e alla luce del risultato bisogna dire che i due tecnici avevano visto bene.

Perchè?

Perchè a mio avviso è già sufficientemente... pericoloso questo pareggio-vendetta consumato alla faccia dei polacchi; se avessimo addirittura vinto chi impedirebbe oggi alla marmaglia qualunquista di gridare all'Italia rinata, alla crisi risolta, alla sicurezza ritrovata? E' il problema di sempre, amici cari: nel bene o nel male si perde spesso il senso della misura; sicchè il pareggio di Varsavia è divenuto all'improvviso, per tanti critici isterici di ieri, il trionfo.

Ho sentito definire la Nazionale di Varsavia (e cito pregandovi di non prendere alla lettera la definizione) una « Italia proletaria e fascista », piena cioè di grinta operaia e di nazionalistica smania di vendetta. Bernardini non ne ha fatto un mistero: « I ragazzi volevano farla pagar cara al signor Gorski che li aveva cacciati dai Mondiali: e ce l'hanno fatta, giocando con una generosità e una grinta commoventi. Dovevi vedere Gorski, poveretto, un cadavere ». Impietosamente ho rammentato al dottore che Gorski stava solo riproponendo l'imitazione... di Bernardini, di un tecnico fino a ieri schiacciato da risultati avversi e da una contestazione feroce. Con una differenza: che a qualificazione al prossimo turno del Campionato per Nazioni d'Europa non l'ha perduta il mite e disarmato profeta del calcio italiano ma il burbero e pretenzioso artefice del miracolo polacco, un miracolo oggi praticamente esaurito.

Anche stavolta, in un'occasione felice per il calcio italiano (ma non dimentichiamo, per favore, quei lunghi minuti di paura in area azzurra, con i polacchi scatenati alla ricerca del gol, con Bellugi che giganteggiava nel corpo a corpo, con Zoff che parava l'imparabile e la buona sorte che vietava al pallone polacco di trovare il varco giusto nella porta italiana) Fulvio Bernardini è stato da più parti bollato con le parole di fuoco che si dedicano agli sconfitti. L'accusa - questa volta - è di disfattismo. Mi piace soffermarmi su questo particolare perchè - scusate l'immodestia - sul banco degli imputati accanto al dottore vorrei sedermi anch'io. Già: anch'io - come Bernardini - alla vigilia della partita ho picchiato sulla precaria condizione tecnica e morale dei nostri giocatori. Il mio rabbuffo certo è passato inosservato, mentre l'invettiva di Bernardini ha colpito nel segno e i calciatori han voluto dimostrargli di avere ancora una virtù: la dignità. E si sono battuti con coraggio, sicchè oggi - pur evitando accuratamente le iperboli proprie degli scriteriati - possiamo indirizzargli un plauso sincero e una preghiera accorata: oggi che anche i tecnici hanno ritrovato la saggezza e la diritta via del contropiede ch'erasi smarrita nelle nebbie della paura, non tornino a peccare di pressapochismo, di sufficienza. Solo con le virtù tipiche degli atleti i calciatori azzurri potranno garantire la vera resurrezione del Club Italia. E non date retta a chi parla di blocchi e blocchetti: le prediche sgradevoli ma utili del profeta disarmato hanno confermato che non

FOTONASALVI (FN)

bastano i presunti blocchi, nè l'ottusa volontà di vincere, a garantire un successo anche limitato come quello di Varsavia; ci vuole qualcosa di più: dignità, coraggio, senso dei propri limiti, quindi umiltà.

Ho letto da qualche parte: guai se avessimo vinto. Già: finalmente qualcuno s'è accorto che anche sulle pagine dei giornali bisogna ritrovare l'equilibrio perduto, a temperare la libidine distruttrice quanto il trionfalismo beota.

Ora la parola tocca all'Olanda. □

Le pagelle di...

Gianni BRERA *(Il Giorno)*

ZOFF	9
GENTILE	6+
ROCCA	6,5
CUCCUREDDU	5,5
BELLUGI	7,5
FACCHETTI	7,5
CAUSIO	6—
BENETTI	6—
ANASTASI	5—
ANTOGNONI	5,5
PULICI	5+

Giulio C. TURRINI *(Resto del Carlino)*

ZOFF	8
GENTILE	7
ROCCA	7
CUCCUREDDU	6
BELLUGI	8
FACCHETTI	7
CAUSIO	6
BENETTI	7
ANASTASI	5
ANTOGNONI	7
PULICI	6

Giorgio MOTTANA *(Gazzetta dello Sport)*

ZOFF	7
GENTILE	8
ROCCA	8
CUCCUREDDU	5,5
BELLUGI	9
FACCHETTI	8
CAUSIO	8
BENETTI	7,5
ANASTASI	5,5
ANTOGNONI	7,5
PULICI	6,5

Gianni MELIDONI *(Il Messaggero)*

ZOFF	8
GENTILE	7
ROCCA	8
CUCCUREDDU	7
BELLUGI	8
FACCHETTI	7
CAUSIO	7
BENETTI	7,5
ANASTASI	6
ANTOGNONI	7
PULICI	6

Pier Cesare BARETTI *(Tuttosport)*

ZOFF	7
GENTILE	7,5
ROCCA	8
CUCCUREDDU	6,5
BELLUGI	7,5
FACCHETTI	7
CAUSIO	7
BENETTI	8
ANASTASI	6,5
ANTOGNONI	8
PULICI	7

Gianni DE FELICE *(Il Corriere della Sera)*

ZOFF	7
GENTILE	6
ROCCA	6
CUCCUREDDU	5
BELLUGI	8
FACCHETTI	7
CAUSIO	7
BENETTI	7
ANASTASI	4
ANTOGNONI	6
PULICI	5

Alfeo BIAGI *(Stadio)*

ZOFF	8
GENTILE	7
ROCCA	8
CUCCUREDDU	7
BELLUGI	8
FACCHETTI	7
CAUSIO	7
BENETTI	8
ANASTASI	5
ANTOGNONI	7
PULICI	6
BETTEGA	6

Gian Franco GIUBILO *(Il Tempo)*

ZOFF	7,5
GENTILE	6
ROCCA	7,5
CUCCUREDDU	6
BELLUGI	7,5
FACCHETTI	7,5
CAUSIO	7
BENETTI	7
ANASTASI	6
ANTOGNONI	7
PULICI	6
BETTEGA	6,5

Edmondo Fabbri

osservatorio

Bellugi formidabile. Facchetti... come il mio

Anche se sapevo già come era andata, Polonia-Italia di domenica scorsa è stata una delle partite che di più ho goduto alla televisione. Ascoltando la radiocronaca, infatti, mi ero fatto l'idea che si fosse trattato di un incontro parecchio piacevole ed emozionante e, per una volta, le immagini del video non hanno tradito le mie aspettative. Esattamente una settimana fa, avevo scritto che la Polonia, se voleva vincere, avrebbe dovuto sudare: mi fa piacere verificare che avevo visto giusto. E se i polacchi non ce l'hanno fatta ad andare più in là di un pareggio, penso proprio che sia stato più per merito dei nostri che per demerito degli uomini di Gorski.

E così, dopo essere diventati dei sottosviluppati all'indomani del pareggio di Roma con la Finlandia, oggi siamo tornati ad essere dei mostri o quasi. Ma d'altro canto che cosa si può dire se non che, evidentemente, il calcio da noi va così? Si vede che così è scritto.

I commenti che ho letto allo 0-0 di Varsavia mi hanno riportato alla memoria quello che capitò a me all'indomani di un identico risultato conseguito nella stessa città e contro la stessa Nazionale: sembrava che avessi ammazzato qualcuno! E questo, malgrado la partita con la Polonia mi fosse servita per verificare se certe idee che avevo in testa erano giuste o no. Evidentemente però, a quei tempi almeno, Fabbri riusciva antipatico a qualcuno e, soprattutto, Fabbri era il parafulmine ideale per scaricargli sopra tutte le saette di questa terra.

Ma lasciamo il passato e torniamo al presente per dire che a Varsavia, finalmente, l'Italia si è comportata come una squadra dotata dei necessari attributi. Per niente impaurita dalla fama degli avversari, la Nazionale ha accettato il confronto da pari a pari con grande determinazione restituendo colpo su colpo e senza mai farsi prendere da quel timore che, in passato, ne aveva condizionato spesso il rendimento.

Anche l'assenza di una pedina dell'importanza di Capello, in trasferta è stata meglio assorbita: Cuccureddu, chiamato a sostituirlo, ha fatto tutto intero il suo dovere meritando, alla fine, di essere accomunato a tutti i compagni nelle lodi che gli azzurri hanno meritato.

Pur riconoscendo che vedere una partita alla televisione è molto diverso che seguirla sul campo, penso non vi possano essere molte differenze nella valutazione dei singoli tra chi era a Varsavia e chi, come me, era a casa propria. Praticamente tutti gli uomini che Bernardini e Bearzot hanno mandato in campo hanno risposto appieno a cominciare da **ZOFF** che non doveva certamente essere scoperto in Polonia ma che comunque ha dimostrato una volta di più di possedere, tra le altre, la qualità importantissima di rendere facili anche le cose più difficili. Il modo di giocare del portiere juventino è il più semplice che vi sia e, quindi, anche il più efficace.

Opposto ad un Gadocha che è pur sempre un fior di giocatore, **GENTILE** lo ha praticamente annullato. Dotato dello stesso passo del suo avversario, lo juventino è stato una vera e propria mignatta per l'attaccante. Peccato solo che, nel finale, abbia voluto « vendicare » Pulici: certe cose, anche se comprensibili sul piano umano, sarebbe molto meglio non si facessero.

Se **ROCCA** avesse un Lato tutte le domeniche, sarebbe un terzino perfetto. Il romanista, infatti, dovendosela vedere con un avversario delle qualità del polacco, ha interpretato il suo ruolo come Dio comanda abbandonandosi alle consuete scorribande in avanti solo saltuariamente; quando, cioè, le probabilità che approdassero a risultati positivi erano sufficientemente cospicue.

CUCCUREDDU doveva fare il portatore d'acqua e lo ha fatto con grande dignità ed applicazione. Non ha avvertito l'orgasmo del debutto: penso sia stato molto più confuso quando si è sposato.

Più lo vedo giocare e più mi domando a che cosa pensassero, all'Inter, quando hanno ceduto **BELLUGI** al Bologna. Dire che è stato formidabile è dire poco: tecnicamente fortissimo (per me Bellugi è uno dei pochi difensori italiani che sappia infilare un ago con un piede), a Varsavia ha disputato un incontro anche agonisticamente esaltante.

Ero alla testa della Nazionale Olimpica, nel '64, quando feci giocare **FACCHETTI** quale libero proprio a Varsavia e undici anni più tardi, l'interista si è proposto nello stesso ruolo come uno dei più forti che vi siano. Parlare di età, a proposito di Facchetti, non ha senso: sino a quando gioca così, il posto in squadra è suo e nessuno glielo toglie.

CAUSIO: pensare ad una Nazionale senza di lui non ha senso. Posso essere d'accordo con chi dice, stando al di fuori, che alterna a periodi di gran gioco lunghi momenti di pausa. La sua utilità, però, l'avvertono soprattutto i compagni che, dalla mole di gioco che riesce ad esprimere, finiscono per trarre sempre il meglio e l'aiuto maggiore.

Contro la Polonia, **BENETTI** si è reso interprete di una delle sue più grosse partite. Fisicamente fortissimo, è utile soprattutto fuori casa dove riesce a farsi rispettare anche quando la partita diventa spigolosa. A Varsavia è andato anche vicino al gol che per lui sarebbe stato il più grosso e meritato premio.

Per **ANASTASI**, vale esattamente al contrario il discorso fatto per Benetti. Il centravanti della Juve, infatti, è fisicamente debolino e questo, in trasferta, si sente. Nel secondo tempo, lo avrei sostituito con Savoldi anche perché, in questo modo, ne avrebbe tratto beneficio Pulici.

ANTOGNONI è stato tra le note più positive della partita: da quel grosso giocatore che è, Polonia-Italia ne ha esaltato le doti anche se, una volta di più, ha messo in mostra quello che è il suo difetto maggiore: l'imprecisione di tiro. Ma penso che Mazzone stia già curandoglielo: e di questo trarrà vantaggio, a gioco lungo, anche la Nazionale oltre alla stessa Fiorentina.

Tra i migliori a Varsavia pur se un gradino più in basso, metterei anche **PULICI** che, oltre ad essere andato vicino al gol, mi ha impressionato per come si è battuto. Conosco il giocatore e mi sento di poter affermare che il giorno in cui, anche in Nazionale si sentirà indispensabile come nel Torino, segnerà in azzurro come fa in granata.

BETTEGA: per un giocatore come lui, entrare in campo quando mancano circa venti minuti alla fine, è la cosa peggiore. Non ha potuto, logicamente far molto, anche se un paio di bei palloni li ha toccati. A questo punto non resta da parlare che di **ZACCARELLI**: mi ha fatto piacere vederlo inserito nel Club Italia. Adesso spero solo che ci resti.

SALA STAMPA

Visto da destra visto da sinistra

Per fortuna i giornali durano lo spazio di un mattino come le famose rose del poeta e inoltre gli italiani al massimo comprano un giornale, quando lo comprano. Se li leggessero il giorno dopo i giornali del giorno prima, tanti cronisti che pure salgono in cattedra dovrebbero arrossire dalla vergogna. E se uno leggesse più giornali, alla fine non ci si raccapezzerebbe più. Perché sullo stesso argomento un giornale dice bianco e l'altro nero.

Un tempo c'era Eugenio Danese a registrare i pronostici prima della partita. Prima di Varsavia era stato il «Corriere d'Informazione» a interpellare l'oracolo della stampa. Su 41 giornalisti interrogati solo quattro avevano previsto lo zero a zero: Alberto Marchesi del «Corriere dello Sport», Piero Dardanello del «Corriere d'Informazione», Rosario Pastore de «La Notte» e Candido Cannavò de «La Sicilia». Qualcuno, è vero, era arrivato a prevedere la vittoria dell'Italia, ma più che un pronostico si era trattato di un augurio. Tutti erano convinti che l'Italia sarebbe stata schiacciata dalla Polonia. Il più pessimista era stato Gianni Brera, che aveva pronosticato un 5-1, seguito a ruota dal compagno di scuderia Mario Pennacchia, fermatosi sul 4-1. Giorgio Mottana nel referendum aveva detto: uno a uno. Però sul suo giornale aveva spiegato: «**Un pronostico costa niente: solo un minimo di incoscienza e una incalcolabile dose di ottimismo che si allinei alla morale spicciola del momento**». Giovanni Arpino aveva parlato di «**un calice amaro**» da bersi sino in fondo. Alfeo Biagi aveva scritto, alludendo a Bernardini e Bearzot: «**La sorte gli ha dato una mano, anzi un... ginocchio mettendo fuori causa Capello e così, caso mai dovesse andar male (come volete che vada?)...**». E Gianni De Felice: «**Salvare la faccia, evitare la goleada: a questa squadra non si chiede di più**». Pessimista anche Pier Cesare Baretti: «**Noi non possiamo dunque chiedere a questa nostra Nazionale dell'ultima ora il miracolo del risultato**».

Il miracolo invece c'è stato. Qualcuno si è rimangiato nel commento quanto aveva scritto in sede di presentazione. Qualche altro, per coerenza, ha cercato di far credere che questo pareggio è solo fumo negli occhi. Baretti su «Tuttosport» ha ammonito: «**Con ogni probabilità domani leggerete da molte parti che il calcio italiano è resuscitato a Varsavia, che un realistico ritorno al modulo giusto ci ha consentito di recuperare in un sol colpo la nostra reputazione e la nostra credibilità. In realtà la tesi della resurrezione è spaventosamente qualunquistica**». Secondo il caporedattore di «Tuttosport» ci siamo salvati soprattutto per merito dell'arbitro Schiller «**un austriaco che si è dimostrato troppo comprensivo nei nostri confronti**».

«**Le barricate azzurre bloccano la Polonia: orgoglio e... catenaccio**»: questo il titolo di «Paese Sera» mentre, il presidente della Lega Franco Carraro ha parlato di «**schemi validi**» e ha assicurato che l'Italia ha giocato bene «**sia sul piano atletico-agonistico, sia su quello tecnico**». Per mesi abbiamo parlato di una Polonia da favola, spesso superiore all'Olanda. Adesso Gianni De Felice inizia così il suo servizio sul «Corriere della Sera»: «**lo stesso 0-0 che dieci anni fa ci parve più imbarazzante e vergognoso di una sconfitta adesso ci riempie d' orgoglio e di soddisfazione**».

Il critico della TV Maurizio Barendson nella graduatoria dei giocameriti scritta su «Il Tempo» pone Zoff all'ottavo posto mentre secondo Giovanni Arpino il portiere della Juventus è stato il migliore in campo.

Su «Paese Sera» Antognoni è giudicato appena sufficiente, 6 anche sul «Corriere», addirittura un voto negativo, 5,5 sulla pagella di Brera. Aprite «La Nazione» di Firenze, e Antognoni diventa il migliore in campo. Ha scritto Raffaello Paloscia: «**Antognoni è stato di parola. Aveva promesso di rispondere ai critici sul campo e lo ha fatto puntualmente, risultando uno dei migliori. Ha obbedito alla consegna di seguire Deyna come un'ombra e ha fatto anche qualcosa di più, spingendosi in avanti, tenendo il pallone (perché la difesa prendesse respiro) e offrendo agli attaccanti ottimi palloni da gol. Notevole è stata anche la prova di carattere del giovane attaccante della Fiorentina. Con i polacchi che non facevano complimenti, Antognoni non si è tirato mai indietro, anzi ha accettato gli scontri a viso aperto**».

Anche il risultato è stato commentato a seconda delle proprie teorie. Secondo «Il Giorno» abbiamo pareggiato a Varsavia perché finalmente «**siamo scesi dalle nuvole**». Lo stesso Giagnoni, che si era dichiarato entusiasta del modulo olandese basato sul calcio totale, ora assicura che «**il gioco all'italiana non va modificato**» tutt'al più «**va perfezionato**». Anche secondo Nereo Rocco «**l'Italia ha conquistato un risultato prestigioso ritornando a giocare all'italiana applicando quel modulo di gioco, cioè, che molti si ostinano a criticare e a ritenere superato**» mentre per l'allenatore del Napoli Vinicio a Varsavia, da parte dell'Italia «**si è visto un accenno a qualcosa di nuovo nel gioco**».

Ma Fulvio Bernardini prima di allontanarsi ha confidato a Gianni Perrelli: «**Questa mattina ho ricordato a tutti gli azzurri che giocare in Nazionale è un grande onore, la massima aspirazione per chi vive di questo mestiere. Forse per questo gli azzurri oggi si sono impegnati addirittura più che nei loro clubs**». Quindi è anche merito suo. Per Aldo Biscardi, invece, il merito non è né di Bernardini né di Bearzot bensì di Franchi! Leggete: «**Franchi, il presidente federale, in tribuna d'onore qui vicino alla nostra postazione, mostrava un sorriso astuto al termine della partita. Era stato lui a richiamare a un maggiore realismo la nostra panchina, ad ordinarle di rinunciare ai tentativi goffi e patetici, ai capricci, alle fatue rivoluzioni per tentare l'unica strada possibile. quella del campionato, quella degli schemi imperanti dalle nostre parti. Bernardini e Bearzot si sono messi, come è arcinoto, sull'attenti ed hanno approntato una formazione raccogliticcia, che smentiva tutti i precedenti postulati, tutte le affermazioni di comodo, tutte le pantomine dialettiche**».

Ma allora è vero che a fare la Nazionale è il presidente della Federcalcio? Vien da pensare al rapporto Boniperti-Parola. Quando la Juve perde è colpa di Parola, quando vince è merito di Boniperti. Allegria! □

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Barendson: «contropiede e... umiltà»

Telefonata, a caldo, con Maurizio Barendson che ha appena finito di commentare al telegiornale la prova degli azzurri a Varsavia. Il risultato di Varsavia riscatta il nostro calcio e in particolare, vendica Stoccarda?

«Io direi che non bisogna, adesso, secondo la mentalità italiana, passare da un estremo all'altro, troppo frettolosamente, così come si sta facendo in questi momenti. Stoccarda ha segnato per noi la fine del campionato del mondo, Stoccarda fu la fine di un'epoca per il calcio azzurro. La Polonia di allora, era molto più caricata, molto più concentrata di quella che noi abbiamo incontrato questa volta. A mio avviso, il paragone non è possibile e, soprattutto, sarebbe un tipo di paragone che semplificherebbe troppo le cose e rischierebbe di farci ricadere in illusioni e in errori di vecchio tipo. La verità, secondo me, è questa: la conduzone della Nazionale da quando l'ha presa Bernardini e, poi, da quanto è entrato Bearzot, non è affatto così negativa come si è voluto insistentemente e misteriosamente far credere da tante e tante parti».

— In che misura ha contribuito alla buona prestazione degli azzurri, secondo te, la consapevolezza di non dover vincere «a tutti i costi»?

«Io credo che due fattori, principalmente, abbiano contribuito alla felice prova degli azzurri: innanzi tutto, il fatto che si sia adottata magari involontariamente perché non c'era stato neppure il tempo di preparare la partita la formazione era la più improvvisata possibile, la meno studiata possibile (perché Capello era mancato all'ultimo momento, si era arrangiato il centrocampo con Benetti e Cuccureddu) che si sia adottata, dicevo, la tattica del marcamento uomo-contro-oumo, che indubbiamente è la più corrispondente alle nostre esigenze. Quindi, la scelta di una tattica giusta, oculata, di uno schema molto raccolto e molto compatto, unita, ripeto, a questo momento di grazia autunnale del calcio italiano, ci hanno permesso di impostare la partita nel modo giusto».

— Pensi che per il futuro si possa insistere su questa impostazione di squadra abbozzata da Bernardini e Bearzot anche se non sono stati risolti tutti i problemi tecnici?

«Il problema è, adesso, quello di utilizzare questo nostro modo di giocare in trasferta anche nelle partite interne. Non dimentichiamo che il Campionato d'Europa noi non l'abbiamo perduto fuori casa ma l'abbiamo perduto in casa. Abbiamo perso, d'accordo, a Rotterdam contro l'Olanda la prima partita. Ma stavamo vincendo, è stata una partita sfortunata come tutti ricordano, soprattutto per quel rigore negato scandalosamente dall'arbitro. Perdemmo tre a uno ma non fu una prova insignificante. Dopodiché abbiamo vinto in Finlandia e abbiamo pareggiato adesso in Polonia. In casa che cosa abbiamo fatto? Non siamo riusciti a battere la Finlandia e neppure la Polonia. Il che significa che al nostro calcio, tutt'ora, essendo un calcio di rimessa, un calcio di contropiede, rimane il problema di imporre il proprio gioco in casa. Il contropiede, indubbiamente, è la tattica a noi più congeniale, più giusta. E poi, il contropiede, che si sta creando oggi in Italia è ben diverso da quello di una volta, è un contropiede molto più ragionato e, diciamo, anche più piacevole dal lato spettacolare, un contropiede, insomma che non divide più i difensivisti dagli offensivisti. Un contropiede che ci trova tutti d'accordo. Però bisogna anche considerare che questo tipo di gioco non è sempre di facile applicazione in casa. In casa è necessario imporre la propria superiorità, il proprio gioco. Se Bernardini e Bearzot riusciranno a fare delle squadre "interne" che mantengano questo modulo, allora sì, io penso che si sarà fatto un passo avanti». □

IL FILM DI POLONIA-ITALIA

Fotoservizio di **Luigi Nasalvi** (FN)

VARSAVIA - Un freddo invernale ha accolto la Nazionale italiana cui il pubblico polacco ha peraltro riservato una accoglienza al... calor bianco. Sugli spalti, 80mila cantavano in coro «Polsk-gola», invocando quattro gol dai ragazzi di Gorski. Ma sulla panchina azzurra il gelo non ha bloccato la mente dei nostri tecnici e le mosse tattiche hanno avuto tutte buon fine. Nella foto ❶, **la panchina dell'Italia, da sin. Capello, Bernardini, Roggi, Castellini, Savoldi, Zaccarelli, Vantaggiato (funzionario federale) il dottor Fini, l'allenatore Bearzot e i massaggiatori**

❷ L'arbitro Schiller fa strada ad Antognoni che ha superato Deyna. ❸ Deyna, infaticabile, alle prese in questa foto con Romeo Benetti

❹ Capello, Bernardini e Roggi: l'ansia degli ultimi tremendi minuti. ❺ Un intervento di Bellugi su Szarmach: il bolognese è stato il migliore in campo mostrando una grinta straordinaria

I polacchi si sono lamentati del gioco virile ed impetuoso degli azzurri. Sta di fatto che le immagini della partita possono documentare come gli interventi più rudi siano stati effettuati proprio dagli uomini di Gorski. Nelle foto: ❻ un intervento deciso di Szimanowski su Pulici. ❼ Atmosfera tesa fra Zmuda e Anastasi. ❽ Una fase « distesa » del duello tra il difensore polacco ed il centravanti azzurro. ❾ Una zampata ha steso Anastasi, Cuccureddu grida verso la panchina mentre accorre Schiller e Wawrowski osserva. ❿ Ed ecco come Szimanowski è intervenuto su Antognoni costringendolo ad abbandonare il campo. ⓫ Finalmente un po' di gioia anche per l'ombroso Bearzot che abbraccia Cuccureddu esordiente fra gli azzurri

Doveva sposare Antonello Cuccureddu domenica scorsa, ma la Nazionale ha preteso il rinvio di un giorno: nell'intervallo di Polonia-Italia Ivana Mazzi ha raccontato a Rosanna Marani cosa vuol dire diventare moglie di un calciatore

Matrimonio in azzurro

E la domenica festa». Per questo Ivana Mazzi, aretina dai colori pacati ma intensi delle sue terre, e Antonello Cuccureddu, sardo tenace e nero, avevano fissato la data del matrimonio proprio di domenica. Volevano un ponte lungo per iniziare in pace la scala coniugale, approfittando dell'interruzione del campionato e del lunedì, riposo per la banda calciofila italiana.

« Tanto — sospira Ivana — **nessuno si aspettava che Antonello venisse convocato. Come, erano sei lunghi anni che aspettava! Tormentato, ansioso, questo sì, ma anche abbastanza rassegnato. Tutto è pronto tranne la casa. Ma per la casa io proprio non me la sono sentita di rimandare il matrimonio. Adremo a mangiare dai miei, mi sono detta, in attesa che i fornitori ci mandino i mobili. Ma per la Nazionale è un altro discorso, non vi pare? Si può ben chiudere un occhio!** ».

Ivana quando la prego di accettare l'intervista non ne vuole sapere. Dice: « **Ma non vi sembra che sia assurdo chiedermi qualcosa? Per Antonello va bene, lui è famoso, è un personaggio, ma io cosa c'entro? Vorrei proprio stare al mio posto perché di pubblicità non ne ho più bisogno** ».

E' fermamente decisa a non recedere dalle sue posizioni, poi, nell'evidente intenzione di sdrammatizzare l'episodio, si rilassa e chiacchiera amabilmente: « **Adesso le racconto io quello che è successo. Abbiamo soltanto rimandato di un giorno il nostro matrimonio. Vorrà dire che inizieremo meglio la settimana, e festeggeremo due colori, il bianco e l'azzurro. Meglio, no? Staremo più allegri. Nessun guaio, il proprietario del ristorante ha capito la cosa e, nonostante avesse come giorno di riposo il lunedì, ha accettato insieme ai dipendenti di rimanere a nostra disposizione. Per la chiesa è stato uguale. Il problema invitati, invece, rischiava di essere una complicazione. Però, lista alla mano, sono stati avvertiti tutti. O chiamavano loro perché avevano letto il giornale, oppure avvisavamo noi. Morale, ci ha guadagnato la Sip** ».

Ride di gusto quando le suggerisco che in fondo ha un giorno in più per pensarci bene. « **Ma cosa vuole che ci pensi, ormai! Siamo insieme da due anni, due anni testardi, tenaci, come tenace e testardo è il carattere di Antonello. Le litigate, a volte, sono state proprio burrascose. Lui ha voluto a tutti i costi che io smettessi di lavorare. Facevo l'indossatrice e la fotomodella. Stavo in giro parecchio e lui non ne voleva sapere. Ma io sono nata indipendente. Tutto quello che guadagnavo, e non mi lamento, lo spendevo per me. Mi trattavo da signora, come si dice. Sono stata in crisi per tanto tempo. Poi ho ceduto. Lui si è preso la responsabilità di farmi rimanere a casa. Vorrà dire che chiederà a mamma qualcosina per un vestito in più, oppure sarò veramente costretta a dipendere da lui...** ».

E' confusa quando ripercorre le tappe di questo incontro tanto importante. Dice: « **Me lo presentarono alcuni amici. Non sapevo chi era e cosa facesse. Il calcio non lo conoscevo, come continuo a non conoscerlo ora. Preferisco andare a vedere un bel film, piuttosto che assistere ad una partita. Certo che sono contenta se sento dire un gran bene di Antonello. E' il suo lavoro. La sua vita che a me va bene com'è. Pochi grilli per la testa, sardo, sì sarda la sua mentalità, tran-tran, ritiro e partite, dormire presto la sera. Ormai ci sono abituata e non mi sogno di cambiare qualcosa.**

La Nazionale per Cuccureddu è come l'ultima scorribanda prima di modificare il timbro della voce, prima di diventare il signor Mazzi, come Ivana diventa la signora Cuccureddu. Quando Ivana, con nostalgia, mi accenna al fatto che Antonello non ha mutato parere sulla condizione della donna, sussurra con un filo di voce che non vorrebbe dire cose contrarie alla religione sarda o atavica o restrittiva maschile per non offendere la suscettibilità del suo uomo, ma poi si lascia andare, non tanto per esprimere un parere al quale ha abiurato nonostante la voglia, forse un tantino insufficiente, di essere autonoma. « **L'uomo, porca miseria, vuole tutto. Ma l'hanno abituato così. Cosa ci vuole fare. Il mio carattere, poi, mi spinge ad apprezzare di più le gioie familiari che professionali. Ma scusi** — mi interrompe quando la pungolo con una provocazione, quando le dico insomma che accetta supinamente di essere mantenuta e di mandare a pallino i suoi sogni di identità personale — **cosa vuole che faccia! O è così o è senza Antonello. Poi, d'altronde, sposandomi io scelgo di dedicarmi a lui, alla nostra famiglia, di curare Antonello, di fargli da mangiare, che cosa antipatica fare da mangiare, la odio e la odierò sempre, e decido di pensare ai figli. Che cosa posso fare, andarmene in giro o fare la mia vita con una famiglia?** ».

Si dondola su questa assoluta decisione, in questo atroce (per me) condizionamento consapevole (quanto?) delle sue rinunce. E non mi piace per niente, tanto è vero che le domando:
— Non le peserà, con gli anni, vivere in questa gabbia d'oro, d'argento, di latta che dir si voglia? In questa prigione, insomma? — « **Ma cosa dice?** » — si inalbera — « **So cosa sto facendo. D'altronde anche l'uomo che si permette di dire: stai a casa che a te provvedo io, sa a cosa va incontro** ».

— Sì, ma non è una questione di soldi.

« **Se poi ci fosse bisogno di lavorare, mi rimboccherei le maniche** ».

Ivana procede nella degustazione del suo Antonello: « **Abbiamo un carattere simile nelle linee generali. Stessi valori e stessi intendimenti. Prendiamo la vita con filosofia e non facciamo tragedie di niente. Andiamo d'accordissimo** ».

Antonello Cuccureddu, ennesimo principe di feudi casalinghi. Il vassallaggio della deusella continua: « **Vado d'accordo anche con le altre mogli, parliamo la stessa lingua. Non mi piacerebbero quelle che montano la cresta soltanto perché sono le mogli del campione. Per fortuna sono persone semplici come me. Sono protetta in questo ambiente** ».

Preferisce essere protetta, piuttosto che imparare a proteggersi. Questione di gusti, di opinioni: « **Sono felice di diventare la moglie di Antonello** — ora difende il suo gallo arrotando le parole — **quando ho saputo della convocazione, gli ho subito proposto di spostare le date. Gli ho detto: sposiamoci un'altra volta. Mica scappo io! Antonello mi ha guardata come se fossi improvvisamente impazzita. Poi è stato felicissimo di non essere posto di fronte ad un dilemma. In fondo è un episodio curioso che ci ha resi felici. Direi il più bel regalo che Bernardini e gli altri ci avessero potuto fare. Lo sa che in questa settimana Antonello è trasfigurato? Che non sembrava neppure più lui? Ha cambiato il colore degli occhi, il suo viso, l'andatura. Era fiero. Persino nella voce. Insomma vederlo così soddisfatto mi fa bene alla salute. Dopo sei anni di attese, mica potevo mettergli il bastone tra le ruote, no? Gli si è raddoppiato l'entusiasmo dopo la sorpresa. E poi, visto che lo sapevano che si sarebbe dovuto sposare, evidentemente, lo hanno convocato per farlo giocare, mica come riserva, altrimenti lo lasciavano a casa. Sbaglio, anche se non m'intendo di queste cose?** ».

« **E' importante avere soddisfazioni dalla vita** — prosegue — **Uno deve trovare la persona giusta da amare e dalla quale essere amata. Da soli anche il trofeo più bello non basta** ».

« **Ho ancora tutti i miei risparmi e ne sono orgogliosa** — ritorna sull'argomento che prima lo costava fatica — **è antipatico, atroce stare sempre a casa, però debbo riconoscere che Antonello fa di tutto per rendermi la vita più facile. O per farmi divertire** ».

Come può una persona dichiararsi felice se non ha un briciolo di alternativa? Come si può coabitare, sapendo che giorno dopo giorno la donna o l'uomo che ci vive al fianco non ha la gioia, la volontà, l'intelligenza di amare, ma solo l'obbligo di farlo? E che l'uomo, anche se non lo dice, quando è un gentiluomo, fa pesare la sua realizzazione?

« **Mi sono abbassata perché anche mia madre me lo ha insegnato. Che la donna, e io sono una donna al cento per cento, deve stare a casa a pensare al marito. Non voglio essere proprio io a dargli adito a litigi. Lui, credo, è di un egoismo pauroso. Se parlo con un'amica al telefono, subito mi domanda chi era, cosa voleva, cosa mi diceva. E' una testa dura e anche se mi sono battuta per quattro mesi, sa, erano liti furibonde e pianti disperati, ho dovuto cedere. D'altronde, sa cosa le dico; che a me va bene così perché lo amo e l'ho scelto, sono contenta come mai, gli voglio bene e dunque accetto tutto, così da fidanzata, così lunedì da moglie** ».

E lunedì si è sposata. Auguri e figli maschi. Si dice così, nevvero?

Rosanna Marani

FOTOTARTAGLIA

FOTOTARTAGLIA

Due momenti del matrimonio di Antonello e Ivana. A sinistra, **durante il taglio della torta nuziale.** A destra, **dopo la cerimonia viene festeggiato da alcuni compagni di squadra, dall'allenatore Parola, da Giagnoni e da papà e mamma**

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

LUNEDI' 20 OTTOBRE

Sono a cena nella splendida casa romana di un caro e illustre Amico. Ospiti d'onore: due rinomatissimi « Padrini del regime ». Squisito il cibo; dotto e brillante il conversare. Arguti commenti ai fatti del giorno.

Si parla della censura perpetrata da Enzo Forcella all'intervista televisiva di Siniavskij: « Gli intellettuali di sinistra — commenta il "Primo Padrino" — in attesa di soddisfare a tempo pieno la loro vocazione, s'allenano a fare il mezzo servizio! ».

Si parla del « Premio Nobel » assegnato ad Eugenio Montale: « Immagino che il Sommo Poeta si sentirà offeso — ironizza il "Secondo Padrino" —. Sarà indignato contro gli svedesi che lo hanno trattato alla stregua di un Carducci o di un Quasimodo qualsiasi! ».

Si parla del messaggio e degli scongiuri del Presidente Leone: « Quel gesto scaramantico è comprensibile, giustificabilissimo — spiega il "Primo Padrino" —. E' il gesto istintivo e spontaneo, di un napoletano verace che, dopo aver "fatto le carte" alla Repubblica, si è reso conto che non può fare nient'altro per salvarla! ».

Si parla anche di sport. I due « Padrini » si mostrano informatissimi e si abbandonano a dichiarazioni polemiche.

PRIMO PADRINO: E' imperdonabile che la Lazio si sia rifiutata di ospitare il Barcellona!

SECONDO PADRINO: Non è colpa della Lazio! Il CONI doveva sollecitare l'intervento del Ministero degli Interni. Il CONI ha il dovere tassativo e irrinunciabile di impedire che lo sport venga comunque contaminato dalla politica, di proibire che le manifestazioni agonistiche siano condizionate dalle contestazioni ideologiche e dagli opposti estremismi! Ma Onesti era in Messico e non è intervenuto...

PRIMO PADRINO: A proposito, Andreotti mi ha informato riservatamente che Onesti non ripresenterà la candidatura alla Presidenza del CONI nel 1976...

SECONDO PADRINO: Infatti, al Foro Italico, sono già scoppiati i primi conflitti, ferocissimi, tra gli aspiranti alla successione di Onesti...

PRIMO PADRINO: I più frenetici sono Nostini, Giannozzi, Mariggi, Coccia e Beneck...

SECONDO PADRINO: Ma il candidato più autorevole, l'unico che abbia la certezza d'essere eletto, è Artemio Franchi!

PRIMO PADRINO: E' vero, verissimo! Ma Franchi ha già dichiarato ufficialmente che non porrà la candidatura alla Presidenza del CONI: ha deciso di restare al suo posto, al vertice della Federcalcio, sino al 1980...

SECONDO PADRINO: Franco Carraro sarà molto deluso!

PRIMO PADRINO: Tutt'altro! Carraro è felice per la decisione di Franchi. Contrariamente alle illazioni dei beceri male informati, il giovanotto non aspira alla Presidenza della Federcalcio. E' molto amico di Franchi e lavora con entusiasmo in tandem con lui...

SECONDO PADRINO: Carraro è abile e scaltro; si diverte moltissimo a fare il Presidente della Lega Professionisti...

PRIMO PADRINO: ... anche perché la Lega ha acquistato un prestigio ed un potere che non aveva mai posseduto prima d'oggi...

SECONDO PADRINO: Carraro diventerà l'uomo di punta dello sport italiano, se avrà il coraggio di combattere, sino in fondo, tutte le battaglie nelle quali si è impegnato ad ogni livello...

PRIMO PADRINO: Verissimo! la sua battaglia per ottenere dagli organi di Governo la riduzione delle imposte sugli spettacoli risolverà i drammatici problemi finanziari che travagliano tutte le società sportive; non recherà vantaggio soltanto alle società calcistiche...

SECONDO PADRINO: Che quella legge giovi a tutto lo sport è evidente. Eppure Onesti non se ne rende conto... se ne frega...

PRIMO PADRINO: Ma quando mai Onesti [illegible]

SECONDO PADRINO: Per fortuna, il suo lungo regno sta per finire!

PRIMO PADRINO: E chi sarà il successore di Onesti?

SECONDO PADRINO: La scelta non potrà prescindere da questa alternativa: Franco Evangelisti o Concetto Lo Bello... due candidati prestigiosissimi!

Io amo follemente il mio diletto amico Giulietto e non mi rassegno all'idea di vederlo scomparire dalla scena sportiva. Vinco la mia inguaribile timidezza e trovo l'ardire per interrompere il dialogo dei due « Padrini »: « Sarebbe una sciagura, per lo sport italiano, se Onesti lasciasse la Presidenza del CONI! Tutti dovete, tutti dobbiamo scongiurarlo a restare, almeno sino al 1980! ».

PRIMO PADRINO: E' rimasto al potere per trent'anni, come si può pretendere che si sacrifichi più a lungo?

SECONDO PADRINO: E' logoro, stanco; ha diritto di andare in pensione...

PRIMO PADRINO: Non v'è nulla che logori di più del non far nulla per tanti anni!

Chiedo ai due « Padrini » perché non si coltivino le stesse nobili premure per i molti « Gattopardi della partitocrazia » che ci governano (con i risultati che sappiamo) da trent'anni. La risposta è immediata ed agghiacciante: « I bricconi non vanno mai in pensione! ».

MARTEDI' 21 OTTOBRE

All'Hotel Leonardo da Vinci (nuova sede del mercato calcistico) imperversa impunemente un esercito di mediatori. La professione di « paraninfo delle pedate » è molto redditizia; da luglio ad oggi, il numero di coloro che la esercitano è, a dir poco, triplicato. I provvedimenti repressivi della Federcalcio non hanno sortito effetto alcuno; la nobile crociata del sindacalista Campana è fallita clamorosamente.

I mediatori guadagnano somme enormi: l'incremento dei loro proventi è direttamente proporzionale all'incremento dei debiti delle Società. Nessuna meraviglia se, proprio in questi giorni, un ricco mediatore ha concesso un vistoso prestito ad un Presidente, che era angosciato dal problema impellente di coprire un assegno a vuoto.

Travestito da turista portoricano, mi sono recato all'Hotel Leonardo da Vinci, per curiosare nel grande salone che ospita il « mercato ». E' assente — mi dicono — l'avvocato Porceddu, il famosissimo « 007 » che l'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio aveva incaricato, nel giugno scorso, di smascherare i mediatori che operavano al « Gallia » e all'« Hilton ». Le gesta esilaranti di quell'« Arsenio Lupin delle pedate » (famoso per i suoi mille travestimenti) non cessano di interessare gli « operatori calcistici » e di suscitare l'ilarità generale.

L'argomento suscita gaiezza e giocondità in alcuni, ma provoca l'indignazione di altri. Tutti d'accordo che quel « 007 » era spassoso e ricreativo, ma gli esperti di diritto sportivo sono scandalizzati per gli affrettati « rinvii a giudizio » dell'Ufficio d'Inchiesta, che ha preso sul serio le « illazioni » del suo gaio ed inesperto « detective », al quale va riconosciuta una spiccata attitudine per la « caccia alle farfalle ».

Raccolgo le polemiche dichiarazioni di un illustre dirigente federale: « Il comportamento dell'Ufficio d'Inchiesta è sconcertante. Ha rinviato a giudizio numerosi tesserati senza prove; unicamente perché sorpresi dallo "007" a colloquio con un "presunto mediatore" o addirittura perché saliti in ascensore con un "individuo sospetto": sempre la stessa persona! Nessuna contestazione è stata fatta agli "indiziati" prima del rinvio a giudizio. Le Commissioni Disciplinari della Lega Professonisti e della Lega Semiprofessionisti hanno celebrato, o si apprestano a celebrare, una lunga serie di "processi indiziari", sulla base di "imputazioni" a dir poco grottesche. Evidentemente le frettolose ed approssimative decisioni dell'Ufficio d'Inchiesta hanno obbedito agli ordini delle "Supreme Gerarchie". Si doveva punire subito, e ad ogni costo, per compiacere all'avvocato Campana, impegnato in una "nobile crociata" contro i mediatori ,e per scongiurare il pericolo di uno sciopero minacciato dall'Associazione Calciatori. Non si spiega però il mancato rinvio a giudizio di chi si serve abitualmente di "fedelissimi mediatori" squalificati a vita e di chi ha pubblicamente confessato alla stampa d'aver doviziosamente locupletato le prestazioni di noti operatori calcistici messi al bando dalla Federcalcio ».

Io mi rifiuto di associarmi alle scandalizzate doglianze (che hanno il significato di una denunzia) farneticate da quel dirigente federale. Sicuramente sono accuse ingiuste. Il « Sommo Duce » Artemio Franchi è paesano di Machiavelli e sa meglio di me che « il principe ottimo deve tenere il suo paese in giustizia grande ».

Ma non è davvero un « principe ottimo » chi si serve di giudici che meritano di essere giudicati!

MERCOLEDI' 22 OTTOBRE

Un amico giornalista mi segnala il « Capitolo XIV » del « best seller » di Padre Eligio dal titolo molto significativo: « Le vacche ». Nessuna meraviglia — direte voi — San Francesco predicava agli uccelli; il suo seguace Eligio predica alle vacche. Non importa precisare di quale tipo di vacche si tratti, sempre « creature » sono.

« Laudato sie, mi' Signore, per sora vacca,

A PAGINA 73 →

Tra moglie e marito non mettere il Milan

PATRIZIA E LUCIANO ZECCHINI (FOTO GIULIANI)

Lo stopper epurato Luciano Zecchini per il momento non desidera parlare del Milan e soprattutto di Rivera anche perché non esclude colpi di scena. In compenso parla sua moglie Patrizia, sangue romagnolo: **« Quando sembrava che ormai Rivera fosse fuori dal Milan le dichiarazioni polemiche sul suo conto si sprecavano. Parole grosse, certo più pesanti di qualsiasi frase detta da Luciano. Ma appena sicuro che il nuovo padrone del Milan sarebbe stato lui, tutto è cambiato. Di colpo ognuno si è accorto di essere grande amico di Rivera, si è fatto a gara per fargli festa, per congratularsi con lui, per abbracciarlo, per invitarlo a cena. E chi non ha seguito questo "nuovo corso" si è visto subito che fine ha fatto. Il caso di Giagnoni e quello di mio marito insegnano ».**

Patrizia Zecchini lo dice senza peli sulla lingua: per aver fortuna in questo Milan, bisogna essere ruffiani.

Solo la Polonia peggio dell'Italia

Nelle varie competizioni europee, le italiane hanno messo in mostra il « complesso delle straniere »: solo tre dei dieci punti in palio. Le squadre polacche hanno fatto ancor peggio: addirittura uno di meno

Una vittoria **(Fiorentina)**, un pareggio **(Milan)** e tre sconfitte **(Juventus, Roma e Lazio a tavolino)**: il bilancio delle squadre italiane negli incontri d'andata del secondo turno delle Coppe Europee non è certo confortante. Il ritorno si giocherà mercoledì 5 novembre.

Se si esclude la **Lazio**, che ha rinunciato volontariamente ad incontrare il **Barcellona** per evitare possibili incidenti; incidenti che non si sono verificati in **Inghilterra** dove ha giocato il **Real Madrid**, le prestazioni delle squadre italiane non hanno fatto altro che confermare quanto già si sapeva sul nostro calcio (ritmo inferiore rispetto a quello di molti altri paesi) con una aggravante: un complesso di inferiorità psicologica che si sta pericolosamente diffondendo.

La **Juventus**, con la sua squadra di tutti terzini, ha preso regolarmente due gol; il **Milan** s'è impaurito di fronte all'aggressività dei dilettanti irlandesi e la **Roma** è stata piegata dai semiprofessionisti svedesi.

Peggior bilancio dell'Italia l'ha registrato solo la **Polonia** con tre sconfitte e una vittoria grazie allo Slaskwroclaw. A gonfie vele, invece, sono andate le squadre russe e quelle inglesi, nessuna delle quali è stata battuta: tre vittorie e un pareggio è il bottino di ciascuna delle due nazioni. Quattro successi, un pareggio e due sconfitte ha fatto segnare la folta rappresentanza della **Germania Occidentale**.

COPPA DEI CAMPIONI

Possono considerarsi al 90% nei quarti il **PSV Eindhoven** (Olanda), la **Dinamo Kiev** (Urss) e l'**Hajduk Spalato** (Jugoslavia). La **Juventus** per qualificarsi dovrà vincere a Torino col **Borussia** con almeno tre gol di vantaggio (3 a 0, 4 a 1, ecc.).

Considerando le tre partite disputate fino ad oggi in questo torneo, vediamo che la palma per l'attacco più prolifico spetta all'**Eindhoven** con 13 gol, seguito a ruota da **Hajduk** e **Benfica**. La difesa più perforata, invece, è quella ungherese dell'**Ujpest Dozsa** (10 gol) seguita a distanza da **RWD Molenbeek** e **Real Madrid** (6).

In questo primo turno degli ottavi, sono state messe a segno ben 28 reti, pari ad una media di 3,5 per partita e questo è un dato che dovrebbe fare molto riflettere gli italiani perché indica come, ad un certo livello in campo internazionale, le squadre si battono ormai a viso aperto.

Le sorprese maggiori sono venute dalla **Svezia**, dall'**Inghilterra** e dalla **Polonia**. In **Svezia**, i campioni continentali del **Bayern**, privi di **Muller** e di **Hoeness**, sono stati piegati da una rete segnata dall'ala destra del **Malmoe**. A **Derby**, invece, il **Real Madrid** di **Netzer** ha subito una clamorosa sconfitta per 4 a 1, complice la terna arbitrale russa. Infatti, se i due rigori concessi da **Ivanov** agli inglesi (e trasformati da **George**) c'erano, sul 3 a 1 è stato annullato agli spagnoli un regolarissimo gol di **Pirri**.

A Chorzow, i campioni polacchi del **Ruch** dopo esser passati in vantaggio con **Bula**, sono stati infilati tre volte dai goleador dell'**Eindhoven**, forte di **Edstroem** e **Van de Kerkhof**.

Il compito più facile, però, l'ha avuto la **Dinamo Kiev** che ha passeggiato contro gli islandesi dell'**Akranes**. Stavolta la funzione del goleador se l'è assunta **Burjac** (due gol) seguito dal solito **Onitschenko**. Regolari le vittorie del **St. Etienne**, del **Benfica** e dell'**Hajduk**.

COPPA DELLE COPPE

Vicinissime alla qualificazione sono l'**Eintracht Francoforte** e l'**Anderlecht**. La **Fiorentina** a Zwickau, per qualificarsi, dovrà vincere o pareggiare o anche perdere con non più di una rete di scarto, segnando però un gol.

In questa prima giornata degli ottavi, i gol messi a segno sono stati solo 18 (media 2,2).

La squadra che per ora si fa preferire è quella tedesca occidentale dell'**Eintracht**, non solo per le 13 reti ottenute in tre match, ma per la sicurezza con la quale prima ha eliminato il **Coleraine** e quindi è passata a Madrid contro l'**Atletico**.

Anche l'**Anderlecht** procede spedito con la sostanziosa iniezione olandese, mentre la rappresentante ufficiale dei tulipani, **L'Aja**, rischia di essere estromessa dai francesi del **Lens**, sconfitti per 3 a 2.

COPPA UEFA

Barcellona, Ipswich, Liverpool, Porto, Torpedo Mosca hanno già un piede negli ottavi di finale. Il **Milan**, San Siro contro l'**Athlone**. Se fa 0 a 0 si va ai supplementari. La **Roma**, per qualificarsi, deve superare all'Olimpico l'**Oester** con due gol di vantaggio (2 a 0, 3 a 1, ecc.). Se vince 1 a 0 va ai supplementari. La **Lazio**, per qualificarsi, deve vincere a Barcellona con tre gol di scarto (3 a 0, 4 a 1, ecc.).

Per i biancazzurri, quindi, l'eliminazione è pressochè certa perché **Crujiff** e soci in casa non perdonano. **Lenzini** però ha deciso di mandare ugualmente in campo i suoi ragazzi per evitare di dover pagare un risarcimento danni di circa 200 milioni. Per le altre due italiane, esistono buone probabilità di passare il turno. Nell'andata dei sedicesimi (tenendo conto dello 0 a 3 di **Lazio-Barcellona**) sono stati segnati 43 gol, pari a 2,7 per partita.

Stella Rossa-Amburgo, la partita che poteva essere una finale, è finita col salomonico punteggio di una rete per parte. L'**Herta Berlino** di **Beer** e **Kostedde** ha piegato di stretta misura l'**Ajax** (1 a 0), mentre una certa sorpresa ha destato la sconfitta casalinga degli scozzesi del **Dundee** ad opera del **Porto**.

MITROPA

Qualche distrazione di troppo di **Marconcini** ha permesso agli jugoslavi del **Velez** di maramaldeggiare a Perugia (4 a 2). La classifica adesso è la seguente: **Velez** p. 2 (g. 1), **Perugia** p. 2 (g. 2), **Austria** p. 0 (g. 1). Anche se si deve disputare il girone di ritorno, le speranze degli italiani di vincere il loro gruppo sono quasi nulle.

CAMPIONATO EUROPEO PER NAZIONI

Gioco fatto per i «tulipani»

GRUPPO 1

Classifica: Inghilterra p. 7 (i.4), Cecoslovacchia p. 4 (i.3), Portogallo p. 3 (i.3), Cipro p. 0 (i.4).

Da disputare: 20-10 Cecoslovacchia-Inghilterra; 12-11 Portogallo-Cecoslovacchia; 19-11 Portogallo-Inghilterra; 23-11 Cipro-Cecoslovacchia; 3-12 Portogallo-Cipro.

Marcatori: Mc Donald (Inghilterra) 5; Panetka (Cecoslovacchia) 3.

Situazione. Il girone è estremamente aperto. Favorita appare l'**Inghilterra** che sotto la guida di **Don Revie** ha ritrovato grinta e sicurezza. L'incentivo... morale morale gliel'ha pure dato la Federazione, promettendo un premio di sette milioni per ogni giocatore in caso di conquista del titolo continentale.

La **Cecoslovacchia**, recentemente ha avuto un buon risveglio che la pone nella parte dell'outsider, ma anche il **Portogallo** può puntare alla qualificazione.

GRUPPO 2

Classifica: Galles p. 8 (i.5), Austria p. 7 (i.5), Ungheria p. 7 (i.6), Lussemburgo p. 0 (i.6).

Da disputare: 19-11 Galles-Austria.

Marcatori: Nyilasi (Ungheria) 6.

Situazione. La partita fra **Galles** e **Austria** che si disputerà a **Wrexham** sarà una specie di spareggio. Gli austriaci però, per qualificarsi, hanno bisogno di una vittoria, mentre ai gallesi è sufficiente un pareggio.

GRUPPO 3

Classifica: Jugoslavia p. 8 (i.5), Svezia p. 6 (i.6), Nord Irlanda p. 4 (i.4), Norvegia p. 2 (i.5).

Da disputare: 29-10 Nord Irlanda-Norvegia; 19-11 Jugoslavia-Nord Irlanda.

Marcatori: Katalinski (Jugoslavia) e Lund (Norvegia) 3.

Situazione. Con la recente vittoria sulla **Svezia** per 3 a 0, la **Jugoslavia** s'è conquistata una buona fetta di qualificazione poiché la compagine biancoblù ha dimostrato un gioco agile, piacevole sostenuto da alcuni centrocampisti eccezionali come **Oblak** e **Jerkovic**, capaci di alternare uno spossante lavoro di spola a scatti che mettono in crisi i difensori avversari. Indovinati poi si sono dimostrati gli inserimenti di **Vabec** all'ala destra e **Vladic** come mezzala sinistra, entrambi dotati di un tiro violentissimo. Anche **Katalinski** e **Dzajic**, pur emigrati in Francia, hanno fatto la loro parte in modo assai positivo.

GRUPPO 4

Classifica: Spagna p. 8 (i.5), Romania p. 5 (i.4), Scozia p. 4 (i.4), Danimarca p. 1 (i.5).

Da disputare: 29-10 Scozia-Danimarca; 16-11 Romania-Spagna; 17-12 Scozia-Romania.

Marcatori: Georgescu e Crisan (Romania) 3; Quini (Spagna) 2.

Situazione. Le « furie rosse » di **Kubala** hanno già un piede nei « quarti ». Per mettervi anche l'altro dovranno pareggiare in **Romania**, nell'incontro previsto per la metà di novembre. Sarà, questo, una specie di spareggio con gli spagnoli favoriti in quanto la nazionale rumena non sta attraversando un periodo felice. Questa crisi riflette la situazione del calcio locale, che ha visto tutte e quattro le squadre romene eliminate al primo turno delle Coppe Europee. Evidentemente la presenza di **Georgescu**, il più prolifico goleador europeo della scorsa stagione, non basta a risolvere le sorti della **Romania**. Anche la **Scozia** in linea teorica è ancora in corsa per la qualificazione: potrebbe portarsi a quota otto e far scattare la differenza reti.

GRUPPO 5

Classifica: Olanda p. 8 (i.5), Polonia p. 8 (i.6), Italia p. 5 (i.5), Finlandia p. 1 (i.6).

Da disputare: 22-11 Italia-Olanda

Tibor Nyilasi, il gol facile

L'uomo che ha segnato più gol in questa fase eliminatoria del Campionato Europeo per nazioni è **Tibor Nyilasi**, ungherese, fino a ieri sconosciuto non solo nell'ambiente europeo, ma anche in patria. **Nyilasi** è giovanissimo, ha solo 20 anni e gioca centravanti nel **Ferencvaros**. I tecnici lo definiscono il successore di **Albert**, ma in più ha anche un preciso e pericoloso colpo di testa, simile a quello del grande **Kocsis**. Contro la squadra cecoslovacca del **Brno** nella Mitropa, ha fatto centro tre volte sempre di testa. Nel Campionato Europeo ha segnato un gol all'**Austria** e cinque al **Lussemburgo**. Se **Baroti** l'avesse scoperto un po' prima, forse l'**Ungheria** non sarebbe stata eliminata.

Marcatori: Crujiff (Olanda) 4; Lato e Szarmach (Polonia), Wan der Kujlen (Olanda) 3; Rahja (Finlandia), Gadocha (Polonia), Neeskens (Olanda) 2; Boninsegna e Chinaglia (Italia), Kasperczack (Polonia), Resenbrink, Lusbe, Van De Kerkoff, Geels, Thjssen (Olanda), Paatelainen (Finlandia) 1.

Situazione. L'**Italia** ha fatto lo sgambetto ai polacchi, tagliandoli praticamente fuori dalla Coppa Europa e restituendo così il « favore » ricevuto ai mondiali di Monaco. Non solo, ma all'incontro di Stoccarda (finito 2 a 1) erano seguite strane voci di fonte polacca, poi smentite, di tentativi di... accomodamento del risultato. Insinuazioni alle quali gli azzurri hanno risposto sul campo bloccando inesorabilmente quell'attacco che il dieci settembre ne aveva suonato quattro all'**Olanda.** Ormai nel girone non resta da disputare che **Italia-Olanda.** I tulipani sono in testa alla graduatoria alla pari con la **Polonia,** ma hanno una migliore differenza reti (+7 contro +4) e hanno segnato più gol (14 contro 9): così potrebbero perdere addirittura con tre reti di scarto e qualificarsi ugualmente in quanto il regolamento dice che se due squadre si trovano in testa alla pari, si qualifica quella che ha la migliore differenza reti e, in caso di ulteriore parità, si guarda al maggior numero dei gol segnati. Se l'**Italia** dovesse battere l'**Olanda,** si porterebbe a sette punti e allora il rammarico di non aver superato la **Finlandia** sarebbe maggiore, in quanto a otto punti ci si sarebbe trovati sulla stessa linea di **Olanda** e **Polonia** (seconda e terza ai mondiali).

GRUPPO 6

Classifica: Urss p. 6 (i.4, Eire p. 5, (i.5), Turchia p. 4 (i.4), Svizzera p. 3 (i.5).

Da disputare: 29-10 Eire-Turchia; 12-11 Urss-Svizzera; 23-11 Turchia-Urss.

Marcatori: Givens (Eire) 4; Kolotov (Urss) 3.

Situazione. E' il momento del calcio russo, che ha trovato nella **Dinamo Kiev** il suo profeta. Dopo aver vinto la Coppa delle Coppe e la Supercoppa, la **Dinamo** è stata trasformata in nazionale con l'aggiunta di due uomini della **Torpedo Mosca,** la squadra che ha eliminato il **Napoli** e che è stata la più forte nel girone di ritorno del campionato sovietico. Con questa collaudatissima inquadratura, i russi, dopo lo scivolone iniziale contro l'**Eire,** hanno inanellato tre vittorie consecutive.

GRUPPO 7

Classifica: Belgio p. 7 (i.5), Germania Est p. 7 (i.6), Francia p. 4 (i.5), Islanda p. 4 (i.6).

Da disputare: 15-11 Francia-Belgio.

Marcatori: Guillou (Francia) 3; Tengels (Belgio) 2.

Situazione. La sorprendente vittoria della **Germania Est** a Bruxelles ha rimesso in gioco le sorti di un girone che sembrava dominato dal **Belgio.** I « diavoli bianchi » di **Goethals** possono ancora vincerlo, purché riescano a pareggiare in Francia o addirittura anche perdere con non più di una rete di scarto, poiché la differenza reti è a loro favore. Naturalmente **Duke, Pommerenke** e soci sperano che la Francia « versione Hidalgo » faccia un clamoroso sgambetto ai cugini belgi e questo permetterebbe ai tedeschi dell'Est di qualificarsi.

GRUPPO 8

Classifica: Grecia p. 7 (i.6), Germania Occ. p. 5 (i.4), Bulgaria p. 4 (i.4), Malta p. 2 (i.4).

Da disputare: 19-11 Germania Occ.-Bulgaria; 21-12 Malta-Bulgaria; 28-2-76 Germania Occ.-Malta.

Marcatori: Denev (Bulgaria), Antoniakis (Grecia) 3.

Situazione. La qualificazione dei campioni del Mondo si sta rivelando più difficile del previsto. Nessuno, infatti, si aspettava che la modesta **Grecia** riuscisse a pareggiare al « Rheinstadion » di Dusseldorf contro una **Germania** che per l'occasione aveva richiamato in patria **Netzer** e **Breitner.** Il pronostico tuttavia indica ancora come vincitrice del girone la compagine di **Schoen** alla quale si possono già assegnare i due punti contro **Malta** ed almeno uno contro la **Bulgaria,** non pensando che **Beckenbauer** e soci possano lasciarsi sconfiggere in casa da **Denev** e compagni, ultimamente in crisi di trapasso.

L'Under italiana a Londra inchiodata sullo 0-0 da un mediocre Chelsea

Tanti fischi per gli «azzurrini»

Italia under 23: Pulici; Danova, Maldera; Boni, Mozzini, Bini; Caso, Pecci, Casarsa, Orlandi, Graziani.

Chelsea: Bonetti, Harris, Sparrow; Stanley, Droy, Dempsey; Britton, Wilkins, Maybank, Hutchinson, Garner.

Arbitro: Hoppenbrower (Olanda).

LONDRA - « Bidoni! Bidoni! » gridavano i delusi tifosi italiani presenti in buon numero sugli spalti dello stadio del Chelsea. « I nostri superpagati campioni non sono neppure capaci di battere una squadra della serie B inglese » gridavano. In effetti l'Under 23 ha portato a casa la Coppa « The Prince Philip Cup » (resterà in sua consegna per sei mesi poi tornerà al mittente) ma non l'ha certamente meritata. Il Duca di Edimburgo, che mancava ad una partita di calcio dall'estate del '66 quando applaudì il trionfo inglese, probabilmente resterà lontano ancora per una decina d'anni prima di ritornare su un campo da gioco. Meglio, indubbiamente, il polo.

Pecci avrebbe dovuto miracolare il centrocampo azzurro ed invece è risultato la classica palla al piede della squadra: ha voluto giocare di prima, non ha mai azzeccato un passaggio. Orlandi, Caso e Boni, che dovevano dargli una mano, sono mancati in pieno al compito con un gioco approssimativo e sconclusionato. Soltanto la difesa è stata all'altezza della situazione pur soffrendo in diverse circostanze anche se gli avversari non erano certamente dei mostri. Nella serie cadetta inglese, anzi, i blù del Chelsea, bazzicano nel centro classifica e di questo passo potrebbero finire in serie C anche perché sono carichi di debiti.

La partita di lunedì con l'Italia doveva servire per contribuire ad un'azione benefica a favore dei ragazzi inglesi poveri: con i nove milioni incassati sono state pagate appena le spese della manifestazione.

Sua Maestà la Regina dovrà fare un'offerta di tasca propria.

Mozzini, Danova, Maldera sono stati gli elementi migliori: sono tre difensori che potrebbero già compiere il gran balzo nella Nazionale A se non fossero chiusi da colleghi più collaudati. E' indubbio, comunque, che meritano tutte le attenzioni dei tecnici azzurri Bearzot e Bernardini che si sono scomodati appositamente per vedere questa partita di Londra, ma che probabilmente non ne hanno tratto alcuna indicazione.

Pecci, ancora una volta, è stato rinviato ad ottobre: ha la chiacchierata facile, ma il suo dialogo calcistico è troppo difficile per i compagni, oppure non è ancora registrato. Propendiamo per la seconda ipotesi. Orlandi è apparso lento e fuori posizione, Boni il solito pasticcione e picchiatore, tanto che anche in questa circostanza ha rimediato una ammonizione. Meglio è andato Caso anche se non ha trovato nei compagni una valida collaborazione. Poche indicazioni dunque per una gara come questa che ha offerto scarse emozioni da parte degli attaccanti (un colpo di testa di Orlandi al 9' deviato dal vecchio e intramontabile Bonetti in angolo, un altro colpo di testa di Casarsa al 20').

Graziani, nonostante il grado di capitano, non è stato all'altezza del compito affidatogli: ha giocato come nel Torino cioè senza quella grinta e quella precisione che lo caratterizzavano un anno fa. In un paio di circostanze è sembrato lento e appannato nei riflessi. Casarsa si è mosso meglio, ma nel momento degli affondo ha risentito indubbiamente dei postumi della tonsillite che lo ha debilitato negli ultimi tempi. Insomma, una gara, quella di Londra, da dimenticare presto. Auguriamoci che tra un mese ad Ascoli la Under si presenti con un altro volto. Gli arancioni olandesi non giocano certamente in serie B come il Chelsea e non sbagliano tante occasioni come quelle che hanno avuto.

Gianni Garolfi

I campionati degli altri

INGHILTERRA - Cento tifosi feriti, trentotto arrestati, centotrentadue espulsi dallo stadio del West Ham a Londra, la partita sospesa per venti minuti: questo il « clima » in cui si è svolto l'incontro fra il West Ham, detentore della Coppa d'Inghilterra, e il Manchester United, primo in classifica del campionato. La vittoria è andata ai londinesi per 2 a 1 i quali hanno così raggiunto i rivali al vertice della classifica, assieme al Queen's Park Rangers che ha piegato lo Sheffield per uno a zero. Ad un punto c'è il Derby County, il detentore del titolo, che ha pareggiato sul temibile terreno del Liverpool.
Classifica: Manchester U., Queen's Park Rangers e West Ham p. 19; Derby Country 18; Liverpool, Everton e Leeds 17; Middlesbrough 16; Manchester City e Stoke City 15; Norwich 14; Arsenal, Aston Villa, Ipswich e Newcastle 13; Burnley e Coventry 12; Tottenham 11; Birmingham e Leicester 9; Wolverhampton 8; Sheffield United 3.

GERMANIA OCCIDENTALE - Con una doppietta di Heynkes, una rete di Wimmer e un autogol di Fuchs, il Borussia, avversario della Juventus nella Coppa dei Campioni, è passato sul terreno del Karlsruhe (4 a 2) dimostrando di aver pienamente superata la crisi di alcune settimane fa. Gli uomini di Lattek sono così ad un solo punto dall'Eintracht Brunswich, capolista del torneo, e precedono di una lunghezza il Bayern che ha battuto il forte Amburgo.
Classifica: Eintrach Brunswich 16; Borussia Moenchengladbach 15; Bayern Monaco 14; Herta Berlino e Amburgo 13; Wercer Brema 12; Karlsruhe, Colonia e Fortuna Duesseldorf 11; Schaike 04, Rotweiss Essen, Bochum, Eintracht Francoforte e Kaiserslautern 10; Bayern Uerdingen 9; MSV Duisburg e Kickers Offenbach 8; Hannover 7.

FRANCIA - Il Nizza, forte dello jugoslavo Katalinski, continua la sua marcia in vetta alla classifica con quattro punti sul Lione del goleador Chiesa. Il pareggio interno col Lilla non l'ha scosso perché anche i lionesi hanno impattato con i campioni in carica del St. Etienne, che quest'anno non riesce ad ingranare.
Classifica: Nizza p. 20; Lione 16; Marsiglia e Sochaux 14; Bastia, Bordeaux, Metz, Nantes, St. Etienne e Valenciennes 13; Lilla e Nancy 12.

UNGHERIA - E' la stagione del Ferencvaros che, senza grossi impegni internazionali, cerca di rifarsi in campionato e prosegue spedito nella sua marcia vittoriosa. A farne le spese, stavolta è stato il Tatabanya sconfitto per 3 a 0. Il vantaggio del Ferencvaros è salito a quattro punti poiché il Videoton è stato sconfitto dall'Haladas.
Classifica: Ferencvaros p. 18; Videoton 14; Dozsa Ujpest e Honved Budapest 12; Haladas, Salgotarjan e Diosgyoer 11; Kaposvar 10; MT VM Csepel e Zalaegerszeg 9; Vasas e Szeol 8; Tatabanya 7; Raba Eto 6; Escsaba 5.

AUSTRIA - Per i campioni del S.W. Innsbruck, la stagione non è delle più felici. Sconfitti a Vienna dal Rapid (1-0) si sono visti sorpassare dalla squadra di Krankl che si è portata ad un punto dai concittadini dell'Austria Wac, costretti ad un pari a Salisburgo.
Classifica: Austria Wac p. 18; Rapid 17; SSW Innsbruck 16; Admira Wacker 15; Austria Salisburgo 146; Voeest 13; Grazer 11; Sturm 10; Linzer 9; Austria Klangenfurt 7.

SPAGNA - Nessuna novità nei primi posti della classifica. Il Real Madrid si è imposto con sicurezza sull'Espanol (3 a 1), l'Hercules è passata a Salamanca (1 a 0) mentre qualche difficoltà ha incontrato il Barcellona (che riceverà la Lazio nella Coppa UEFA) a piegare il Santander (2 a 1).
Classifica: Real Madrid p. 12; Barcellona e Hercules 10; Atletico Bilbao e Siviglia 9.

OLANDA - Il rinvio della partita fra Go-Ahead e la capolista Twente ha portato di riflesso Feyenoord ed Ajax al comando della graduatoria. La compagine di Rotterdam si è imposta sul Telstar per 3 a 1, mentre la squadra di Rinus Michels ha vinto il derby cittadino con l'Amsterdam con un classico 2 a 0. Ha destato sensazione il pareggio casalingo del PSW Eindhoven — che nella Coppa dei Campioni aveva maramaldeggiato in Polonia, — col Roda (0 a 0).
Classifica: Feijenoord e Ajax p. 14; FC Twente 13; PSV 12; Nec 11.

SVIZZERA - La capolista Servette, costretta al pareggio sul campo del Sion è stata raggiunta dallo Zurigo, impostosi nel derby col Grasshoppers. Continua la marcia del sorprendente S. Gallo ora ad un punto dalle prime.
Classifica: Servette e Zurigo p. 15; San Gallo 14; Young Boys e Grasshoppers 13.

JUGOSLAVIA - Le squadre di Belgrado stanno dominando questo inizio di torneo. Il derby tra la Stella Rossa e il Belgrado è terminato con due reti per parte e ne ha approfittato la terza belgradese, il Partizan che passando sul campo del Serajevo (5 a 3) si è portato ad una lunghezza da Acimovic, Petrovic e compagni.
Classifica: Stella Rossa p. 18; Partizan Belgrado 17; Dinamo Zagabria e Hajduk Spalato 15.

IL MERCATINO DELLE PULCI

Al « Leonardo da Vinci » - dove si svolge il calciomercato di novembre - hanno fatto la loro comparsa i volantini pubblicitari che reclamizzano i pregi dei calciatori. A quando i « caroselli »?

La pubblicità è l'anima del commercio

MILANO - Il « mercato » si è trasferito dall'Hilton al Leonardo da Vinci senza niente perdere in sfarzosità. Questo « Leonardo » è una costruzione favolosa: 1300 camere, due « residence », corredo di impianti sportivi, un ampio giardino davanti, regolari servizi di pullman che lo collegano con la stazione Centrale e Linate. Splendido. Per onorare la nuova sede, il « carrozzone » del calcio nazionale (soliti visi per il puntuale ritrovarsi due volte l'anno, fra abbracci, baci, pacche sulle spalle e frasi infarcite di milioni...) ha « lanciato » la novità assoluta: quella del calciatore che si fa pubblicità coi volantini: il «fantasista» Vendrame ha inondato la « hall » del Leonardo da Vinci con una miriade di multicolori coriandoli imbonitori. Chi vuole accoppiare calcio e fantasia non ha che da farsi avanti, Vendrame è disponibile. Fra poco, c'è da giurarlo, il calciatore che vorrà reclamizzarsi, farà ricorso anche a « Carosello ». Per Mazzola, che già si sforza di dimostrare la bontà di un cioccolato, ecco pronto un Vendrame della situazione che si esibirà in una serie di « palleggi », di passaggi « liftati », di conclusioni micidiali: il tutto per un minuto scarso, alla modica cifra di qualche milione, recuperabile, successivamente, in sede di ingaggio. E poi dicono che il calcio italiano non sa stare al passo coi tempi...

VENDRAME
calcio più fantasia

Ezio Vendrame si reclamizza così: ovvero, il « fatelo da solo » applicato al calcio

● Stavolta, al « mercato », non c'era lo « 007 » e così, Romeo Anconetani e Biagio Govoni, i « mediatori » più indiziati, dopo essersi rintanati nelle rispettive camere per i primi giorni, si sono fatti coraggio e col passare delle ore hanno ricominciato a far frequenti capatine nella «hall». Sempre con l'occhio vigile, però, e solo per incontri-lampo con questo o quello fra gli operatori. Un saluto, un caffè consumato velocemente al bar, i pasti gustati in splendida solitudine. L'assurdo è questo: mentre Anconetani e Govoni sono costretti a ricorrere a tali stratagemmi, altri « mediatori » non « ufficiali », ma non per questo meno influenti, girano tranquillamente da un angolo all'altro protetti da « etichette » di comodo che consentono loro la più perfetta immunità. Se questa crociata contro i « mediatori » davvero ha ragione di esistere nella maniera in cui la intende Campana, perchè l'avvocato vicentino non cala di persona nei meandri del « mercato » ad indagare direttamente?

● Certi Direttori Sportivi che vanno per la maggiore andrebbero un tantino ridimensionati. Facendo professione di abilità e di sicuro intuito nello scoprire i « giovani talenti », alcuni di essi « bluffano », sapendo di « bluffare ». Eppure c'è ancora chi li ritiene dei miracolosi santoni », se non addirittura dei veggenti. E' un errore gravissimo. Non è serio, che si porti all'occhiello il « fiore ardelli », per esempio, che è stato « scoperto » dietro versamento di 130 milioni. Un « mago » nel rivelare talenti nascosti, a parer nostro, è quello che riesce ad impadronirsi del « virgulto » quando ancora non è stato adocchiato da nessuno.

Altro esempio: Castronaro. Adesso lo hanno scoperto tutti. E l'Inter, stando ai « si dice », farebbe pazzie per catturarlo al Genoa. Ma cosa facevano gli « osservatori » della società nerazzurra, lautamente e profumatamente stipendiati, quando Castronaro giocava in C, nella Samb, ed era già il mediano-stantuffo di adesso? A quell'epoca, tre anni fa, poteva essere prelevato per pochi milioni e allora sì, che sarebbe stato una « scoperta »...

Non parliamo poi di Chiodi che il Bologna, addirittura, pur avendolo dirottato a Teramo mantenendone la proprietà, ha scoperto solo due mesi dopo averlo offerto al Brescia ocme conguaglio di Bertuzzo... (nell'ordine il Bologna aveva messo: Chiodi, Grop, Ferrara). Allora, questi « maghi » del mercato sono veramente tali?

● Le « punte », miraggio dell'autunno. Al « Leonardo » c'è stato mercato solo per le « punte ». Improvvisamente sono divenuti super-assi i Chiarenza, i Listanti, i Ferrari. C'è persino chi ha confuso Roccotelli o il Filippi del Padova per « punte » effettive, tanto per accaparrare qualcuno e risolvere il « quiz » del gol. Roba da matti! Frequentando quest' ambiente, ci si rende davvero conto del « perchè » il calcio nazionale è caduto tanto in basso. Ad intendersi di foot-ball sono rimasti proprio in pochi... Senti frasi e giudizi, su questo o quel giocatore, da far inorridire. Alcuni presidenti spaziano il loro raggio d'azione alla A punto e basta. Un « nome » di B raramente è conosciuto, uno di C, addirittura, simboleggia continuamente il Carneade di turno. Il fatto è ancora più grave quando si dilata a livello giornalistico. Colleghi che vanno per la maggiore, che « firmano » in prima pagina sui più autorevoli fogli sportivi nazionali, sono costretti a spidocchiare le pagine dell'Almanacco per sapere qualcosa dei « cadetti » richiesti in serie A, per esempio.

Alfio Tofanelli

Hanno cambiato squadra

GIOCATORE	RUOLO	DA	A
ZECCHINI	difensore	Milan	**Sampdoria**
DE VECCHI	centrocampista	Milan	**Monza**
ULIVIERI Paolo	attaccante	Como	**Brindisi**
ROSSI Paolo	attaccante	Juventus	**Como**
ONOFRI	libero	Clodia S.	**Avellino**
RIVA	difensore	Avellino	**Clodia**
COCO	attaccante	Napoli	**Sangiovannese**
LECCESE	difensore	Napoli	**Sangiovannese**
GAMBA	centrocampista	Brescia	**Empoli**
DOLCI	difensore	Milan	**Vicenza**
GIANNATTASIO	centrocampista	Brindisi	**Lecco**
RIGHI	centrocampista	Arezzo	**Brindisi**
TRENTINI	portiere	Foggia	**Brindisi**
MEMO	portiere	Reggiana	**Foggia**
PICCOLI	portiere	Avellino	**Reggiana**
BATTISODO	libero	Bologna	**Sambenedettese**
PULITELLI	attaccante	Alessandria	**Pisa**
RUSSO	attaccante	Como	**Pisa**
FACCHI	difensore	Brescia	**Mantova**
FRANZONI	centrocampista	Brescia	**Empoli**
RONCHI	attaccante	Avellino	**Livorno**
ZANA	difensore	Perugia	**Benevento**
NICCOLAI	difensore	Benevento	**Olbia**
GIAGNONI	centrocampista	Catania	**Olbia**
CINQUEGRANA	difensore	Sampdoria	**Sangiovannese**
MIRCOLI	centrocampista	Catania	**Lecco**
GIANI	attaccante	Como	**Alessandria**
FRIGERIO	attaccante	Como	**Alessandria**
GIGLIO	difensore	Como	**Casertana**
LISTANTI	attaccante	Taranto	**Piacenza**
CAVALLARI	centrocampista	Novara	**Messina**
ARIENTI	centrocampista	Seregno	**Salernitana**
MAGARA	attaccante	Pistoiese	**Albese**
PELLICCIA	attaccante	Spal	**Teramo**
MANCIN	difensore	Cagliari	**Pescara**
BERGAMO	attaccante	Ravenna	**Pescara**
TORMEN	centrocampista	Modena	**Chieti**
FERIOLI	portiere	Lucchese	**Bari**
TARABOCCHIA	portiere	Bari	**Lucchese**
TURINI	attaccante	Milan	**Taranto**
GORI	attaccante	Milan	**Taranto**
MALDERA II	difensore	Alessandria	**Bari**
CAZZOLA	difensore	Bari	**Alessandria**
ZANNONE	attaccante	Juventus	**Brindisi**
FILIPPI	attaccante	Padova	**Vicenza**
BALLARIN	attaccante	Vicenza	**Padova**
ANZOLIN	portiere	Monza	**Riccione**
TREVISANELLO	attaccante	Venezia	**Avellino**
MAZZIA	centrocampista	Alessandria	**Pro Vercelli**
PODESTA'	difensore	Massese	**Reggiana**
CANDUSSI	centrocampista	Cesena	**Clodia**
SMERALDI	centrocampista	Cesena	**S. Angelo L.**
CARUSO	centrocampista	Benevento	**Livorno**
PIACENTI	centrocampista	Monza	**Campobasso**
NOBILE	difensore	Como	**Lucchese**
SCARPA	centrocampista	Avellino	**Venezia**
SCIROCCO	centrocampista	Perugia	**Salernitana**
GIACINTI	portiere	Foggia	**Arezzo**
CATTANEO	difensore	Verona	**Ternana**
VILLA Pietro	portiere	Vigevano	**Taranto**
BRAIDA	attaccante	Palermo	**Monza**
PERESSIN	attaccante	Udinese	**Monza**
LOMBARDI	centrocampista	Como	**Avellino**
MUTTI	difensore	Avellino	**Como**
CHIARENZA	attaccante	Brindisi	**Atalanta**

La classifica delle classifiche

Anche se la Serie A è rimasta ferma, la nostra **« classifica delle classifiche »** ha subito notevoli variazioni. Infatti, dal momento che ci si basa sul rendimento delle squadre e viene compilata sulla media punteggio-partite giocate, le squadre di **« B »** e **« C »**, hanno fatto passi avanti e, nella maggior parte dei casi, passi indietro.

Questa la nuova classifica: **1. Monza 8,6; 2. Juventus 8; 3 .Rimini 7,4; 4. Sorrento 7; 5. Arezzo 6,6; 6. Genoa e Parma 6,3; 8. Napoli 6,1; 9. Reggiana 6; 10. Benevento 5,5.**

Seguono: **Messina e Reggina 5,4; Bari, Livorno, Teramo e Trapani 5,3; Junior Casale e Nocerina 5,1; Torino, Treviso, Udinese e Lucchese 5; Massese e Crotone 4,6; Salernitana 4,5; Novara 4,4; Pro Patria e Trento 4,3; Milan, Taranto, Seregno e Ravenna 4,2; Inter, Catanzaro, Foggia e Turris 4,1; Ascoli, Lazio, Brescia, Varese, Siracusa, Padova, Clodiasottomarina e Spezia 4; Cremonese e Bolzano 3,6; Venezia, Lecco, Mantova e Montevarchi 3,5; Atalanta, Modena, Ternana e Vicenza 3,4; Alessandria e Campobasso 3,3; Roma, Cesena, Anconitana e Pisa 3,2; Perugia 3,1; Bologna e Pistoiese 3; Pro Vercelli 2,6; Grosseto 2,5; Pescara 2,4; Spal, Vigevano, Sangiovannese, Barletta, Cosenza e Lecce 2,3; Verona, Catania, Palermo, Piacenza, Sant'Angelo, Riccione e Pro Vasto 2,2; Cagliari, Avellino e Giulianova 2,1; Fiorentina, Sampdoria, Sambenedettese e Chieti 2; Olbia e Casertana 1,6; Marsala 1,5; Acireale 1,4; Albese 1,3; Belluno, Empoli e Potenza 1,2; Como e Brindisi 1,1.**

Dietro Rivera c'è lo Scià di Persia?

Reza Pahlavi, Scià di Persia

Da sinistra: Ambrosio, la moglie, frate Eligio, Gianni Rivera

Il trono del Pavoncello

Dietro Rivera c'è lo Scià di Persia? Questa è l'ultima — e senza dubbio la più clamorosa — delle voci circolanti sul conto dei « finanziatori occulti » che hanno permesso a Gianni Rivera di impossessarsi del pacchetto azionario di Albino Buticchi e quindi di dare la scalata alla presidenza del Milan.

Tante voci — dicevamo — spesso fantasiose, e anche preoccupanti (ci riferiamo a quelle che circolano a livello di mormorii e suonano più che altro a calunnia): tutte, comunque, prive di un controllo che possa portare a smentite o conferme certe.

L'ultima — che noi pubblichiamo — viene da ambienti finanziari altamente qualificati e merita di essere registrata perché — pur chiamando in ballo personaggi del jet set ormai abituati ad essere utilizzati quale condimento d'ogni vicenda « « favolosa » — ha origine in fattori del tutto logici.

Ecco come nasce.

Scenario: St. Moritz, nido invernale delle aquile del jet-set, particolarmente caro a Mohammed Reza Pahlevi, Scià di Persia, oggi forse l'uomo più potente del mondo, fino a qualche tempo fa noto per le sue vicissitudini matrimoniali a base di Soraya e Farah Diba, oggi temuto perché apre o chiude a piacere i rubinetti del petrolio cui s'accostano in preghiera le più potenti Nazioni.

A St. Moritz agisce anche — sempre sulla scena dei « Vip » — Vittorio Emanuele di Savoia, erede (in esilio) del trono d'Italia e intimo dello Scià: lo frequenta con posizione di riguardo, lo rappresenta negli affari, gode della sua alta protezione. Intorno a Vittorio Emanuele, fra tanti personaggi utili o inutili, qualificati o no, mondani o affaristi, c'è un clan e nel clan c'è Ambrosio, il « miliardario misterioso » che un giorno vendeva tappeti (persiani?) e oggi regala lingotti d'oro agli amici invitati alle sue feste da mille e una notte.

Tempo fa, Ambrosio ha fatto amicizia con padre Eligio Gelmini, detto anche Dom Perignon: si sono conosciuti a St. Moritz e lì è nato quel sodalizio che tanto felicemente s'è sviluppato coinvolgendo anche l'infelice Gianni Rivera. Eligio un bel giorno ha messo in testa ad Ambrosio che l'acquisto del Milan (e di Milanello) poteva essere un affare; Ambrosio ne ha parlato con Vittorio Emanuele, e il « reuccio » ha portato la proposta del Rasputin rossonero fin davanti al Trono del Pavone, su cui siede il potentissimo Re dei Re Sciainscià Mohammed Reza Pahlevi, interessanto da tempo a conquistare posizioni economiche e di prestigio in tutta Europa. Se il lettore ha memoria, rammenterà che che si parlò di intervento dello Scià anche ai tempi di una misteriosa scalata alla Montedison. E l'episodio è rimasto comunque misterioso.

Dando ascolto a questavoce — che tuttavia riferiamo con beneficio d'inventario, non esistendo al momento prove certe — si potrebbe chiarire la vera natura della finanziaria svizzera che procura con tanta sollecitudine e larghezza a Gianni Rivera le centinaia di milioni che gli servono per appropriarsi definitivamente del Milan. Una finanziaria « reale », formata da un gagliardo prestanome (Ambrosio), ma soprattutto da uno Scià e da un Re (in esilio) decisi a portare Rivera sul trono del Milan. Che potrebbe essere definito anche « il trono del Pavoncello », il trono di un galletto che si fa bello con le penne del Pavone Mohammed Reza Pahlevi. □

Vittorio Emanuele di Savoia

IL CALCIO DA' I NUMERI

NOVELLINI

VITALI

risultati e classifiche

SERIE A

La serie A ha osservato un turno di riposo per lo svolgimento dell'incontro **POLONIA-ITALIA** a Varsavia, conclusosi in parità, 0 a 0.

PROSSIMO TURNO

Cagliari-Juventus
Cesena-Sampdoria
Como-Roma
Fiorentina-Perugia
Lazio-Bologna
Milan-Ascoli
Torino-Inter
Verona-Napoli

MARCATORI

4 Causio e Pulici
2 Gola e Savoldi
Seguono 25 giocatori con 1 rete.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Juventus	5	3	2	1	0	8	5	0
Napoli	5	3	2	1	0	4	1	0
Milan	4	3	1	2	0	2	1	0
Ascoli	4	3	1	2	0	2	1	—1
Inter	4	3	1	2	0	2	1	—1
Torino	3	3	1	1	1	4	2	—1
Cesena	3	3	1	1	1	2	2	—1
Roma	3	3	1	1	1	3	3	—2
Bologna	3	3	1	1	1	2	2	—2
Lazio	3	3	1	1	1	2	3	—1
Perugia	3	3	1	1	1	2	3	—2
Cagliari	2	3	0	2	1	1	2	—2
Sampdoria	2	3	1	0	2	1	2	—3
Verona	2	3	1	0	2	2	4	—2
Como	1	3	0	1	2	2	4	—3
Fiorentina	1	3	0	1	2	3	6	—3

SERIE B

5. GIORNATA ANDATA

Brescia-Spal	**3-1**
Catania-Atalanta	**1-0**
Foggia-Varese	**1-0**
Genoa-Brindisi	**2-0**
Novara-Palermo	**1-0**
Pescara-Piacenza	**2-1**
Reggiana-Vicenza	**1-1**
Samb.-Catanzaro	**0-0**
Taranto-Avellino	**1-0**
Ternana-Modena	**2-0**

PROSSIMO TURNO

Avellino-Novara
Brindisi-Spal
Catanzaro-Brescia
Genoa-Reggiana
Modena-Catania
Palermo-Vicenza
Piacenza-Foggia
Samb.-Pescara
Ternana-Taranto
Varese-Atalanta

MARCATORI

3 Bonci, Castronaro, Fiaschi e Pezzato.

2 Palese, Tedoldi, Palanca, Bordon, Bellinazzi, Asnicar, Albanese, Francesconi, Romanzini, Ferrari, D'Aversa.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Genoa	8	5	3	2	0	8	2	0
Reggiana	7	5	2	3	0	6	3	0
Novara	7	5	2	3	0	3	1	—1
Catanzaro	6	5	2	2	1	5	3	—1
Foggia	6	5	2	2	1	5	3	—2
Brescia	6	5	2	2	1	4	2	—2
Taranto	6	5	2	2	1	4	3	—2
Modena	6	5	2	2	1	3	2	—2
Varese	5	5	1	3	1	4	3	—2
Atalanta	5	5	2	1	2	5	5	—2
Vicenza	5	5	1	3	1	4	4	—2
Catania	5	5	1	3	1	1	1	—3
Ternana	5	5	2	1	2	6	7	—3
Pescara	5	5	1	3	1	2	4	—3
Sambenedettese	4	5	1	2	2	1	3	—4
Spal	3	5	1	1	3	5	7	—4
Piacenza	3	5	0	3	2	4	6	—4
Palermo	3	5	1	1	3	3	5	—4
Avellino	3	5	1	1	3	3	7	—4
Brindisi	2	5	0	2	3	1	6	—5

SERIE C / GIRONE A

7. GIORNATA ANDATA: **Alessandria-Juniorcasale 1-0; Cremonese-Monza 0-1; Padova-Venezia 0-0; Pro Vercelli-Clodiasottomarina 3-0; Pro Patria-Bolzano 1-1; S. Angelo L.-Vigevano 1-1; Seregno-Belluno 0-0; Trento-Albanese 1-0; Treviso-Lecco 1-1; Udinese-Mantova 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	13	7	6	1	0	13	1
PADOVA	9	7	3	3	1	5	4
UDINESE	9	7	4	1	2	7	6
CREMONESE	8	7	3	2	2	5	3
JUNIORCASALE	8	7	3	2	2	7	6
SEREGNO	8	7	2	4	1	5	4
TREVISO	8	7	2	4	1	10	8
PRO PATRIA	8	7	2	4	1	9	7
CLODIASOTTOMARINA	7	7	2	3	2	6	7
MANTOVA	7	7	1	5	1	5	5
BOLZANO	7	7	2	3	2	10	11
VENEZIA	7	7	2	3	2	4	3
LECCO	7	7	1	5	1	5	5
ALESSANDRIA	7	7	2	3	2	6	5
TRENTO	7	7	3	1	3	9	7
VIGEVANO	5	7	1	3	3	3	8
S. ANGELO LODIGIANO	5	7	1	3	3	3	7
ALBESE	4	7	0	4	3	2	7
PRO VERCELLI	4	7	2	0	5	6	11
BELLUNO	2	7	0	2	5	3	10

PROSSIMO TURNO: **Albese-Alessandria; Belluno-Pro Patria; Bolzano-Seregno; Clodiasottomarina-Mantova; Juniorcasale-Trento; Monza-Lecco; S. Angelo L.-Treviso; Udinese-Pro Vercelli; Venezia-Cremonese; Vigevano-Padova.**

SERIE C / GIRONE B

7. GIORNATA ANDATA: **Anconitana-Spezia 2-1; Arezzo-Riccione 3-0; Livorno-Grosseto 2-1; Lucchese-Montevarchi 1-0; Massese-Parma 0-0; Pistoiese-Pisa 0-1; Ravenna-Giulianova 1-0; Rimini-Chieti 0-0; Sangiovannese-Empoli 1-0; Teramo-Olbia 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	12	7	5	2	0	12	2
TERAMO	11	7	4	3	0	6	1
AREZZO	11	7	4	3	0	13	6
PARMA	10	7	4	2	1	13	4
LUCCHESE	10	7	3	4	0	6	2
LIVORNO	10	7	3	4	0	10	6
MONTEVARCHI	7	7	2	3	2	5	7
SPEZIA	7	7	2	3	2	6	7
MASSESE	7	7	2	3	2	8	8
PISA	7	7	1	5	1	3	3
RAVENNA	7	7	2	3	2	7	8
PISTOIESE	6	7	1	4	2	5	6
RICCIONE	5	7	2	1	4	9	10
GROSSETO	5	7	2	1	4	6	12
GIULIANOVA	5	7	0	5	2	3	5
SANGIOVANNESE	5	7	1	3	3	4	9
OLBIA	4	7	1	2	4	4	14
CHIETI	4	7	0	4	3	2	7
ANCONITANA	4	7	1	2	3	6	8
EMPOLI	1	7	0	1	5	4	11

PROSSIMO TURNO: **Chieti-Giulianova; Grosseto-Empoli; Lucchese-Livorno; Montevarchi-Sangiovannese; Olbia-Anconitana; Parma-Rimini; Pisa-Arezzo; Riccione-Ravenna; Spezia-Massese; Teramo-Pistoiese.**

SERIE C / GIRONE C

7. GIORNATA ANDATA: **Barletta-Campobasso 1-1; Casertana-Pro Vasto 1-1; Cosenza-Marsala 1-1; Crotone-Nocerina 1-0; Lecce-Benevento 1-0; Messina-Siracusa 1-0; Salernitana-Potenza 0-0; Sorrento-Bari 2-1; Trapani-Reggina 1-0; Turris-Acireale 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	12	7	5	2	0	12	3
MESSINA	10	7	4	2	1	7	3
BARI	9	7	4	1	2	12	7
REGGINA	9	7	4	1	2	10	3
SALERNITANA	9	7	3	3	1	7	4
CROTONE	9	7	3	3	1	9	6
TRAPANI	9	7	4	1	2	8	5
NOCERINA	8	7	3	2	2	6	3
BENEVENTO	8	7	3	2	2	12	7
TURRIS	8	7	4	0	3	7	8
SIRACUSA	7	7	3	1	3	5	6
CAMPOBASSO	7	7	2	3	2	3	5
BARLETTA	6	7	1	4	2	3	7
COSENZA	6	7	0	6	1	3	5
LECCE	6	7	2	2	3	4	7
CASERTANA	4	7	0	4	3	4	12
MARSALA	4	7	0	4	3	3	10
PRO VASTO	4	7	1	2	4	5	10
POTENZA	3	7	0	3	4	0	5
ACIREALE	2	7	0	2	5	3	10

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Casertana; Bari-Trapani; Campobasso-Salernitana; Marsala-Lecce; Nocerina-Barletta; Potenza-Messina; Pro Vasto-Benevento; Reggina-Sorrento; Siracusa-Cosenza; Turris-Crotone.**

le pagelle della serie b

RIZZO

BONCI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Brescia 3 Spal 1

Brescia		Spal	
1 Borghese	7	1 Grosso	5,5
2 Sabatini	7	2 Llevore	6
3 Cagni	6	3 Reggiani	6
4 Fanti	6,5	4 Boldrini	6,5
5 Colzato	6	5 Gelli	6,5
6 Botti	6	6 Pezzella	6
7 Salvi	7	7 Cascella	7
8 Beccalossi	7	8 Aristei	6,5
9 Nicolini	7,5	9 Fasolato	5,5
10 Paris	8	10 Manfrin	6,5
11 Tedoldi	7,5	11 Pezzato	7,5
12 Belotti		12 Zecchina	
13 Altobelli		13 Di Cicco	
14 Berlanda	6,5	14 Faggian	s.v.
All. Angelillo	7	All. Petagna	6

Arbitro: Barboni di Firenze 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: al 13' Pezzato, al 29' Tedoldi; 2. tempo 2-0: al 15' Sabatini, al 20' Nicolini.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Berlanda per Cagni, al 25' Faggian per Fasolato.

Note: Spettatori 9.639 di cui 6.784 paganti e 2.855 abbonati. Incasso di L. 20.987.528.

● Calci d'angolo: 7 a 6 per il Brescia ● Ammoniti: Beccalossi, Paris, Cascella, Aristei ● Dopo aver segnato un solo gol in quattro partite, il Brescia ne ha messi a segno tre in un colpo solo. Merito anche dell'ex bolognese Paris il cui debutto nella squadra azzurra non poteva essere più felice ● La prima ad andare in vantaggio è stata però la Spal con Pezzato che ha sfruttato una indecisione della difesa azzurra ● Prima della mezz'ora si è arrivati alla parità a seguito di una combinazione Nicolini-Tedoldi ben sfruttata da quest'ultimo ● Nella ripresa il Brescia è passato a condurre: era il 60' quando Sabatini, sulla sinistra, ha effettuato un rasoterra che è passato tra palo e portiere ● Il Brescia

Catania 1 Atalanta 0

Catania		Atalanta	
1 Petrovic	6	1 Cipollini	5
2 Labrocca	5	2 Ancena	6
3 Simonini	7	3 Cabrini	5
4 Fraccapani	7	4 Mastropas.	6
5 Batiliani	7	5 Percossi	6
6 Poletto	5	6 Divina	6
7 Spagnolo	5	7 Marmo	6
8 Morra	6	8 Mongardi	4
9 Ciceri	4	9 Pircher	4
10 Panizza	6	10 Scala	5
11 Malaman	4	11 Vernacchia	5
12 Muraro		12 Meraviglia	
13 Chiavaro		13 Giustinetti	
14 Ventura		14 Russo	
All. Rubino	7	All. Cadè	6

Arbitro: Pieri di Genova 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: al 31' Simonini.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 15.000 c.a. di cui 10.000 paganti e 1.000 abbonati. Incasso di L. 14.000.000.

● Ammoniti Ciceri, Marmo e Labrocca per proteste, Divina e Spagnolo per reazione ● Ammonizione anche per Percossi e Mastropasqua a fine gara ● Panizza ha giocato in condizioni fisiche menomate per quasi tutta la partita dopo una botta alla gamba nei primi minuti ● In un minuto il Catania è passato dalla possibile sconfitta alla vittoria, prima del campionato ● L'ha firmata Simonini, un terzino, chiamato a sostituire Ceccarini ● Si continuano a chiedere notizie di quella coppia Ciceri-Spagnolo che l'anno scorso realizzò in condominio trentotto gol: oggi tutti e due erano impegnati a giocare a nascondarello ● Cadè tragga le conseguenze: in avanti nessuno tira e buchi in difesa. Come possono tornare i conti?

Foggia 1 Varese 0

Foggia		Varese	
1 Memo	7	1 Martina	6
2 Fumagalli	7	2 Guida	6
3 Colla	6,5	3 Rimbano	6
4 Pirazzini	8	4 Prato	7
5 Bruschini	7	5 Arrighi	6
6 Sali	6,5	6 Dal Fiume	7
7 Toschi	7	7 Manueli	7
8 Lodetti	6	8 Maggiora	6,5
9 Bordon	7	9 Tresoldi	6
10 Del Neri	7	10 Dalle Ved.	7
11 Niccoli	6	11 De Lorentis	5
12 Fabris		12 Della Corna	
13 Lorenzetti	7	13 Chinellato	
14 Turella		14 Ramella	7
All. Maldini	6	All. Maroso	6

Arbitro: Menegali di Roma 4.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 9' Bordon; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 27' Ramella per Tresoldi; 2. tempo: al 19' Lorenzetti per Del Neri.

Note: Spettatori 11.000 di cui 3.648 paganti e 7.128 abbonati. Incasso di L. 8.274.600.

● Ammoniti: Bruschini e De Lorentis per gioco falloso; Tresoldi, Dalle Vedove e Prato per proteste ● Calci d'angolo: 8 a 4 (0 a 2) per il Varese ● Menegali anti-Varese. Ha negato un «rigorissimo» agli uomini di Maroso a soli tre minuti dal termine. Sarebbe stato il sacrosanto pari ● Maldini contestato all'uscita dallo stadio da uno sparuto gruppo di tifosi ● Partenza del Foggia alla grande e subito gol di vantaggio. Accade al 9' minuto: un dribbling sciolto del folletto Toschi viene stroncato al limite dall'irruento Arrighi. Calcio piazzato a due e finta barriera. Del Neri invita al tiro Bordon e la « bomba » del centravanti, secca e rasoterra sfiora lo schieramento e si infila in rete proprio rasente il palo sulla destra del sorpreso Martina ●

Genoa 2 Brindisi 0

Genoa		Brindisi	
1 Girardi	6,5	1 Trentini	7
2 Ciampoli	6,5	2 Guerrini	6
3 Croci	7	3 Cimenti	6
4 Campidon.	6	4 Cantarelli	6,5
5 Rosato	6	5 Torchio	6
6 Castronaro	7	6 Vecchiè	6
7 Conti	5,5	7 Macciò	6
8 Arcoleo	6	8 Rufo	6
9 Pruzzo	6	9 Doldi	7
10 Catania	6	10 Righi	6
11 Bonci	6	11 Ulivieri	6,5
12 Lonardi		12 Ridolfi	
13 Rossetti		13 Liguori	
14 Rizzo		14 Minchioni	
All. Simoni	6	All. Bonafin	6

Arbitro: Bergamo di Livorno 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: al 22' Pruzzo, al 45' Bonci.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 33' Rizzo per Faloppa, al 38' Minchioni per Doldi.

Note: Spettatori 30.000 di cui 19.742 paganti e 6.742 abbonati. Incasso di L. 41.409.500.

● La pressione dei padroni di casa è stata sterile fino al gol. Nel 1. tempo sono andati più vicini al vantaggio gli ospiti, che presentavano in prima linea tre nuovi acquisti novembrini: Righi, Ulivieri ed il centravanti Doldi, quest'ultimo tra i più brillanti ● Nel 2. tempo il Genoa aumentava il ritmo e collezionava una lunga serie di calci d'angolo. Poi al 22' su una mischia, un tiro di Croci diventava uno splendido passaggio per Pruzzo, che completamente solo insaccava ● Il Genoa passava ancora all'ultimo minuto con l'astuto Bonci, su punizione indiretta. La rete ha creato molte proteste da parte ospite: l'arbitro Bergamo non ha concesso al Genoa un rigore nella ripresa per un mani di Cantarelli.

Novara 1 Palermo 0

Novara		Palermo	
1 Garella	6	1 Trapani	5
2 Veschetti	6	2 Viganò	5
3 Menichini	5	3 Longo	4
4 Vivian	7	4 Larini	6
5 Udovicich	7	5 Pighin	6
6 Ferrari	6	6 Pepe	5
7 Piaschi	7	7 Barbana	5
8 Rocca	5	8 Maio	7
9 Galli	7	9 Piras	4
10 Giannini	6	10 Magherini	4
11 Salvioni	7	11 Ballabio	5
12 Nasuelli		12 Bellavia	
13 Lugnan	5	13 Novellini	5
14 Scorletti		14 Favalli	
All. Giorgis	7	All. De Grandi	4

Arbitro: Casarin di Milano 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: al 17' Fiaschi.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 31' Lugnan per Giannini, al 31' Novellini per Barbana.

Note: Spettatori 7.000 c.a. di cui 6.199 paganti e 500 abbonati. Incasso di L. 15.972.500.

● Calci d'angolo: 9 a 1 per il Novara ● Ammoniti: Longo e Maio del Palermo, Udovich e Salvioni del Novara ● Espulso al 13' della ripresa Longo del Palermo per fallo su Fiaschi ● L'arbitro è stato un protagonista negativo della partita poiché in giornata non molto felice, ha sbagliato parecchie valutazioni. La sua cattiva prestazione, tuttavia, non ha influito sull'andamento del gioco ● Nel primo tempo Fiaschi ha colpito i legni della porta di Trapani per ben due volte a portiere battuto e nella ripresa il Novara si è avvicinato ancora per ben due volte alla rete sguarnita del Palermo senza riuscire a infilare la palla nel sacco. Oltre, naturalmente, all'occasione messa a segno al '17 del 2. tempo da Fiaschi

Pescara 2 Piacenza 1

Pescara		Piacenza	
1 Piloni	9	1 Candussi	7
2 De Marchi	7	2 Secondini	7
3 Motta	7	3 Manera	7,5
4 Zucchini	7	4 Righi	7
5 Andreuzza	6	5 Zagano	7
6 Di Somma	10	6 Pasetti	7
7 Daolio	6	7 Bonafè	8
8 Repetto	9	8 Regali	7
9 Berardi	6	9 Gottardo	8
10 Nobili	5	10 Gambin	7,5
11 Prunecchi	5	11 Asnicar	8
12 Ventura		12 Moscatelli	
13 Marchini		13 Tolin	
14 Tripodi	6	14 Pezzato	
All. Rosati	4	All. G. Fabbri	7

Arbitro: Artico di Padova 7.

Marcatori: 1. tempo 2-1: al 15' e 33' Repetto, al 35' Asnicar; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 15' Motta per Tripodi.

Note: Spettatori 14.000 c.a di cui 8.700 paganti e 2.400 abbonati. Incasso di L. 22.057.000.

● Angoli: 5 a 2 per il Piacenza ● Ammonito: Repetto ● Espulso: Zucchini al 35' del secondo tempo ● Vittoria di Pirro per il Pescara che si è visto espellere Zucchini e si ritrova con Daolio e Di Somma infortunati ● Vittoria amara, per il trainer Rosati contestato durante e dopo la gara per la cervellotica sostituzione di Motta e per aver presentato una squadra ancora a corto di preparazione ● Per il Pescara si è trattato di una gara dai due volti nettamente diversi: primo tempo spumeggiante in cui ha messo a segno le due reti con Repetto, ha colpito un palo con Prunecchi al 30' ed una traversa con Berardi al 40'. Un secondo tempo in cui, invece, si è smarrito subendo una lezione tecnico-tattica e solo Piloni ha salvato la vittoria

Reggiana 1 LR Vicenza 1

Reggiana		LR Vicenza	
1 Piccoli	6	1 Galli	6
2 Parlanti	7	2 Prestanti	6
3 Volpati	7	3 Marangon	8
4 Donina	6	4 Perego	6
5 Stefanello	6	5 Dolci	6
6 Marini	5	6 Restelli	7
7 Passalacqa	5	7 D'Aversa	5
8 Sacco	5	8 Di Bartol.	5
9 Albanese	5	9 Vitali	7
10 Savian	7	10 Bernardis	6
11 Francesconi	6	11 Faloppa	5
12 Romani		12 Sulfaro	
13 Frutti		13 Bottaro	
14 Meucci			
All. Di Bella	7	All. Scopigno	7

Arbitro: Lops di Torino 4.

Marcatori: 1. tempo 0-1: al 7' autorete di Parlanti; 2. tempo 1-0: al 16' Francesconi.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 35' Frutti per Francesconi; al 30' Bottaro per Perego.

Note: Spettatori 15.000 di cui 10.847 paganti e 3.000 abbonati. Incasso di L. 27.200.000.

● Giornata di sole terreno in ottime condizioni ● Ammoniti: Parlanti, Passalacqua, Marangon e Sacco. Nessun incidente di rilievo. Sorteggio anti-doping negativo ● Calci d'angolo: 10 a 0; 1. tempo 5 a 0 per la Reggiana ● Protagonisti negativi l'arbitro Lops di Torino ed i suoi due collaboratori che si sono contraddetti di continuo per tutta la gara suscitando l'ilarità del pubblico reggiano che ha mostrato maturità ed ha solo disapprovato con fischi ● Nell'azione dell'autorete della Reggiana il segnalinee era da tempo con la bandiera alzata e piuttosto dubbio è stato anche il rigore concesso al 26' del primo tempo per un atterramento di Albanese che Francesconi ha calciato sul palo

Samb 0 Catanzaro 0

Samb		Catanzaro	
1 Pigino	6	1 Pellizzaro	6
2 D. Bianch.	5,5	2 Silipo	6,5
3 Catto	7	3 Ranieri	6
4 Radio	6	4 Vignando	6,5
5 Anzuini	5	5 Maldera	6
6 Agretti	6	6 Vichi	6
7 Ripa	6,5	7 Nemo	6
8 Berta	6	8 Improta	s.v.
9 Chimenti	5,5	9 Michesi	5
10 Simonato	6	10 Braca	5,5
11 Basilico	5,5	11 Palanca	6,5
12 Gonnelli		12 Grimaldi	
13 Daleno		13 Banelli	5
14 Corvasce		14 La Rosa	
All. Bergam.	6	All. Di Marz.	6,5

Arbitro: Frasso di Capua 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 34' Banelli per Improta; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 6.500 c.a. di cui 3.600 paganti e 2.800 abbonati. Incasso di L. 14.000.000.

● Angoli: 11 a 3 per la Sambenedettese; primo tempo 7 a 3 ● Ammoniti per la Sambenedettese Monato e Catto per proteste, per il Catanzaro Nemo e Ranieri per fallo su Ripa e Banelli per fallo su Agretti ● Espulsi al 30' del secondo tempo Banelli del Catanzaro per ennesimo fallo su Ripa; al 43' del secondo tempo espulso Braga per fallo in area su Catto; al 44' espulso Chimenti della Sambenedettese per un fallo veniale ● Le bordate a rete delle punte rossoblù sono state pochissime in quanto la difesa avversaria in qualche modo è riuscita a neutralizzare ogni accenno di pericolo. L'unico tiro in porta degno di nota, è stato un colpo di testa in diagonale di Simonato che invano Chimenti ha cercato di raddrizzare in rete.

Ternana 2 Modena 0

Ternana		Modena	
1 Nardin	6,5	1 Tani	6
2 Rosa	6,5	2 Mei	5
3 Masiello	6	3 Matricc.	6,5
4 Platto	6	4 Bellotto	6
5 Cattaneo	6	5 Matteoni	5,5
6 Ferrari	6,5	6 Piaser	6,5
7 Donati	6	7 Colombini	5
8 Crivelli	7	8 Ragonesi	5,5
9 Bagnato	6,5	9 Bellinazzi	5
10 Moro	6	10 Zanon	7
11 Zanolla	7	11 Colomba	6,5
12 Bianchi	12	12 Manfredi	
13 Valà	6,5	13 Tripepi	
14 De Carolis		14 Manunza	
All. Galbiati		All. Caciagli	6

Arbitro: Rosario Lo Bello di Siracusa 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 19' Zanolla; 2. tempo 1-0; al 12' Ferrari.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Valà per Moro.

Note: Spettatori 12.000 di cui 6.875 paganti e 4.000 abbonati. Incasso di L. 12.881.000.

● Partita di livello abbastanza scadente. Comunque giustamente meritato il successo della Ternana che è riuscita a sfruttare le poche palle gol costruite dal suo singhiozzante centrocampo ● Il Modena ha pagato caro alcuni svarioni difensivi ● Gol di Zanolla nel primo tempo che riusciva a sfruttare un batti e ribatti sotto la rete canarina, infilando un passaggio smarcante di Rosa ● Bis nella ripresa su contropiede nel bel mezzo della pressione modenese alla ricerca del pari. Era Zanolla che sfuggiva sulla destra imbeccando magistralmente Ferrari che arrivando dalle retrovie piazzava la botta del raddoppio ● Nulla da fare, quindi, per il Modena, che perde in una sola partita imbattibilità e primo posto in classifica

Taranto 1 Avellino 0

Taranto		Avellino	
1 D. Schiavi	6	1 Pinotti	7
2 Giovannone	7	2 Schicchi	7
3 Biondi	6	3 Boscolo	7
4 Capra	7	4 Taddei	7
5 Spanio	7	5 Facco	7
6 Nardello	7	6 Reali	7
7 Delli Santi	6	7 Rossi	6
8 Caputi	7	8 Gritti	7
9 Jacomuzzi	7	9 Franzoni	6
10 Romanzini	7	10 Alimenti	6
11 Scalcon	6	11 Tacchi	6
12 Restani	12	12 Marson	
13 Dradi	13	13 Cau	
14 Carrera	14		
All. Fantini	7	All. Giammar	7

Arbitro: Mattei di Macerata 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: al 40' Nardello.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 24' Ravioli per Tacchi.

Note: Spettatori 15.000 di cui 9.042 paganti e 3.500 abbonati. Incasso di L. 19.532.000.

● Anti-doping negativo ● Calci d'angolo: 14 a 1 per il Taranto ● Espulso Franzoni al 41' della ripresa per reazione su Capra ● Sblocca i risultati in extremis il libero Nardello. In serie B non aveva mai segnato, stavolta di testa ha beffato Pinotti ormai sicuro di andare via da Taranto con la rete inviolata ● Ennesima punizione dal limite dell'area; Romanzini alza la palla nel mezzo e dopo uno scambio aereo tra Capuci e Jacomuzzi sbuca Nardello che devia di testa in porta ● In altre occasioni il portiere ospite si era salvato bene su tiri pericolosissimi di Capra, Giovagnone e Dellisanti ● Il Taranto ha così vinto due gare consecutive dopo la vittoria col Palermo. Adesso l'attendono due trasferte a Terni e Ferrara.

B i migliori della settimana

a cura di **Orio Bartoli**

BORDON LODETTI

LA SQUADRA

1	**Trentini**	Brindisi
2	**Guida**	Varese
3	**Marangon**	Vicenza
4	**Ferrari**	Novara
5	**Rosato**	Genoa
6	**Nardello**	Taranto
7	**Fiaschi**	Novara
8	**Repetto**	Pescara
9	**Pruzzo**	Genoa
10	**Paris**	Brescia
11	**Zanolla**	Ternana

UN PO' DI TUTTO

● **Dalle Vedove** 250; **Divina** 200. Il varesino Dalle Vedove ha disputato la sua 250esima partita in sere «B». E' all'ottavo posto della graduatoria dei fedelissimi ancora in attività di servizio.

● **Sempre pochi gol:** 17, come alla seconda giornata. Totale 75; 20 in meno rispetto alla precedente stagione. Il punteggio più ricorrente è lo 0 a 0 registratosi 15 volte.

● **Primo gol.** Catania e Pescara segnano il loro primo gol di campionato e conquistano anche la prima vittoria. Tani, portiere del Modena, ammaina la bandiera dell'imbattibilità. Subisce la prima rete dopo 379 minuti di gioco.

● **Arbitri.** 4 nomi nuovi nell'elenco degli arbitri impiegati in « B ». Sono: Menegali, Casarin, Mattei e Artico. Menegali è il secondo fischietto internazionale (dopo Ciacci) chiamato a dirigere una gara del campionato cadetti.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Mascia	3	Barboni	3
Panzino F.	3	Lattanzi V.	3
Barbaresco	2	Barbaresco	2
Lattanzi V.	2	Casarin	2
Lo Bello R.	1	Benedetti	1
Barboni	1	Lenardon	1
Lops	1	Mascia	1
Pieri	1	Moretto	1
Reggiani	1	Reggiani	1

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Pinotti** (Avellino)	5	**Borghese** (Brescia)	5
	Borghese (Brescia)	4	**Piloni** (Pescara)	5
	Martina (Varese)	4	**Garella** (Novara)	4
	Piccoli (Reggiana)	3	**Degli Schiavi** (Taranto)	4
	Garella (Novara)	3	**Martina** (Varese)	4
	Petrovic (Catania)	3	**Trentini** (Brindisi)	3
LIBERI	**Reali** (Avellino)	5	**Di Somma** (Pescara)	8
	Pirazzini (Foggia)	3	**Carrera** (Reggiana)	3
	Di Somma (Pescara)	3	**Del Fiume** (Varese)	3
	Nardello (Taranto)	3	**Vivian** (Novara)	3
	Piaser (Modena)	2	**Mastropasqua** (Atalanta)	3
	Pasetti (Piacenza)	2	**Piaser** (Modena)	3
STOPPER	**Facco** (Avellino)	5	**Rosato** (Genoa)	4
	Udovicich (Novara)	4	**Stefanello** (Reggiana)	4
	Stefanello (Reggiana)	4	**Udovicich** (Novara)	4
	Arrighi (Varese)	3	**Arrighi** (Varese)	3
	Bruschini (Foggia)	3	**Zagano** (Piacenza)	3
	Rosato (Genoa)	2	**Andreuzza** (Pescara)	3
TERZINI	**Schicchi** (Avellino)	4	**Veschetti** (Novara)	6
	Labrocca (Catania)	3	**Parlanti** (Reggiana)	5
	Fumagalli (Foggia)	3	**Secondini** (Piacenza)	4
	Marangon (Vicenza)	3	**Fumagalli** (Foggia)	3
	Prestanti (Vicenza)	3	**Manera** (Piacenza)	3
	Manera (Piacenza)	3	**Giovannone** (Taranto)	3
	Parlanti (Reggiana)	3	**Marangon** (Vicenza)	3
	Guida (Varese)	3	**Menichini** (Novara)	3
CENTROCAMPISTI	**Taddei** (Avellino)	5	**Romanzini** (Taranto)	7
	Romanzini (Taranto)	4	**Improta** (Catanzaro)	5
	Lodetti (Foggia)	4	**Ferrari** (Novara)	5
	Gritti (Avellino)	4	**Daolio** (Pescara)	5
	Improta (Catanzaro)	3	**Restelli** (Vicenza)	4
	Caputi (Taranto)	3	**Castronaro** (Genoa)	4
	Volpati (Reggiana)	3	**Caputi** (Taranto)	4
	Scala (Atalanta)	3	**Del Neri** (Foggia)	4
	Castronaro (Genoa)	2	**Zucchini** (Pescara)	4
	Radio (Sambenedettese)	2	**Larini** (Palermo)	3
	Fasolato (Spal)	2	**Gambin** (Piacenza)	3
ATTACCANTI	**Jacomuzzi** (Taranto)	4	**Pezzato** (Spal)	5
	Fiaschi (Novara)	3	**Conti** (Genoa)	4
	Cascella (Spal)	3	**Fiaschi** (Novara)	4
	Bonci (Genoa)	3	**Jacomuzzi** (Taranto)	4
	Bellinazzi (Modena)	2	**Salvioni** (Novara)	4
	Vernacchia (Atalanta)	2	**Bonci** (Genoa)	3
	Bordon (Foggia)	2	**Tacchi** (Avellino)	3
	Tacchi (Avellino)	2	**Pircher** (Atalanta)	3
	D'Aversa (Vicenza)	2	**Passalacqua** (Reggiana)	3
	Bonafé (Piacenza)	2	**Albanese** (Reggiana)	3
	Passalacqua (Reggiana)	2	**Nemo** (Catanzaro)	3

Questa la graduatoria degli arbitri di serie C: **Celli** 5; **D'Elia** 5; **Menotti** 5; **Salicorni** 5; **Longhi** 4; **Andreoli** 3; **Canesi** 3; **Manfredini** 3; **Migliore** 3; **Romanetti** 3.

LA SQUADRA

1	**Pinotti**	Bolzano
2	**Labrocca**	Turris
3	**Cianchetti**	Ravenna
4	**Bicchierai**	Trapani
5	**Lesca**	Venezia
6	**Volpi**	Lecco
7	**Petta**	Sorrento
8	**Neri**	Massese
9	**Mujesan**	Arezzo
10	**Jaconi**	Teramo
11	**Musa**	Messina

I MIGLIORI

Monari (Clodia)	p. 11
Scarpa (Sorrento)	10
Ciappi (Sangiovannese)	10
Jaconi (Teramo)	10
Zamparo (Belluno)	10
Migliorini (Campobasso)	9
Piccioni (Teramo)	9
Basili (Clodia)	9
Navarrini (P. Patria)	9
Zambianchi (Treviso)	9

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Brescia-Spal 1; Catania-Atalanta 1; Foggia-Varese 1; Genoa-Brindisi 1; Novara-Palermo 1; Pescara-Piacenza 1; Reggiana-Vicenza X; Sambenedettese-Catanzaro X; Taranto-Avellino 1; Ternana-Modena 1; Padova-Venezia X; Massese-Parma X; Messina-Siracusa 1.

MONTE PREMI **L. 1.184.603.974**

TOTIP

1. corsa: Danzica X, Delfo 1; **2. corsa:** Visano 2, Sprint X; **3. Corsa:** Dariolo X, Zizzolina 2; **4. corsa:** Oasaba 2, Altoro 1; **5. corsa:** Treviglio 1, Arrivo X; **6. corsa:** Ideale 2, Macris X.

Ai 12 **L. 5.135.833.** Agli 11 **L. 592.500**

GIOCATE CON NOI AL TOTOCALCIO

PARTITE DEL 2-11-1975 — FIGLIA — Concorso 10 del 2-11-75

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª			
1	Cagliari	Juventus	2		
2	Cesena	Sampdoria	1	X	
3	Como	Roma	X	1	
4	Fiorentina	Perugia	1	X	2
5	Lazio	Bologna	1	X	
6	Milan	Ascoli	X	1	
7	Torino	Inter	1		
8	Verona	Napoli	2		
9	Brindisi	Spal	X		
10	Palermo	L.R.Vicenza	X		
11	Sambenedettese	Pescara	1		
12	Pisa	Arezzo	X		
13	Reggina	Sorrento	1	X	2

MAZZA

HERRERA

SCOPIGNO

BATTISODO

di **Alfio Tofanelli**

IL PUNTO

Genoa solo. Era tempo. Indubbiamente i grifoni rappresentano la più bella realtà tecnica della cadetteria. Dovrebbero fare il campionato da autentici dominatori. Contro il Brindisi, che non era avversario facile per via dei tre rinforzi che ha acquistato davanti, doppietta di Pruzzo e Bonci e tanti saluti. Ad insidiare il Genoa sono rimaste Reggiana e Novara. La Reggiana ha regalato un rigore a Scopigno e si è dovuta accontentare dell'uno a uno interno contro il Vicenza. Però resta la rivelazione del campionato. Il Novara ha bistrattato il Palermo ben oltre il punteggio ed è lì, ad una lunghezza dalla prima, esaltando la avveduta saggezza del suo giovane nocchiero, Lamberto Giorgis, uno nel quale vale la pena credere. Crollo del Modena, invece, a Terni, per favorire la resurrezione di Galbiati. In un sol colpo, i canarini hanno perduto inviolabilità della rete e imbattibilità.

POTREBBE ACCADERE DOMENICA - L'epicentro è a Marassi. Arriva la Reggiana di Carmeluzzo Di Bella e se Gigetto Simoni fa il colpo pieno, liquida un'altra rivale di questo scorcio iniziale. Il Novara avrà le sue gatte da pelare ad Avellino dove Iapicca, seguendo le orme del predecessore Sibilia, ha rivoluzionato la squadra al mercato novembrino. Importante lo scontro di Catanzaro fra i calabresi ed il Brescia di Valentin Angelillo. A Piacenza approda il Foggia per rimediare un pareggio. Gran derby adriatico a S. Benedetto con due squadre, Samb e Pescara, molto rinnovate.

OSSERVATORIO DIRETTO

Ternana - Modena 2-0

LA PARTITA - Standard solito dell'attuale serie B dove, fatta eccezione per il Genoa, è mediocrità assoluta. Centrocampisti a singhiozzo, inventiva e fantasia zero o poco più. Ha vinto chi ha avuto l'uomo gol più pronto al momento giusto. In questo caso Zanolla, punta di diamante della Ternana. Se al suo fianco Zanolla si ritrovasse il miglior Donati e Bagnato, finalmente in grado di operare di prima, senza il solito tocco in più, la Ternana potrebbe andar tranquilla. Però deve migliorare il centrocampo dove, gira e rigira, il migliore è ancora il vecchio Crivelli. Nel Modena, singhiozzante Ragonesi, un po' contratto Bellotto, tutto il peso costruttivo va a pesare su Zanon che non può onestamente sobbarcarsi tanto lavoro a tutto campo. Corre il rischio, infatti, di schiantarsi entro dieci domeniche.

PROSPETTIVE - Alla luce di quanto visto al Liberati, quindi, Ternana bisognosa di sveltirsi e trovare una funzionalità di schemi sulla fascia di mezzo (Ferrari è buon incontrista, ma non ci pare uno stantuffo costruttivo). Inoltre una tiratina d'orecchio a Masiello. Non si può sempre giocare col pugnale fra i denti... Il Modena ha bisogno di registrarsi in difesa: Matteoni è ancora troppo fermo, Mei sbaglia ingenuamente cose piuttosto banali. Bene il Piaser libero (Marinelli, che abbiamo incontrato in tribuna, bofonchiava amare considerazioni in chiave avveniristica: quando rientrerà in prima squadra?), è sempre in arcione Matricciani, grosso terzino moderno che la Lazio avrebbe fatto bene ad acquistare nel luglio scorso, dopo averlo chiesto insistentemente a Paolino Borea. In centrocampo, bisogna che Caciagli trovi per Zanon la posizione giusta; una decina di metri più avanti. Anche allo scopo di sollecitare più spesso Bellinazzo apparso a Terni l'ombra del gran bomber che conosciamo. Infine un rimprovero a Colombini: meno fantasie e più concretezza. Come pare voler fare Colomba, che però ha ancora bisogno di entrare nel meccanismo.

IL PERSONAGGIO - E' stato ovviamente Ezio Galbiati, un ex che doveva forzatamente far due punti contro la squadra da lui portata in B appena tre mesi fa. Il calcio riserva anche questi risvolti umani. La posizione di Galbiati, anche dopo la vittoria sul Modena, non è stabilizzata. In tribuna stampa si faceva con insistenza il nome di Mondino Fabbri quale successore immediato di Ezio. L'accusa che la tifoseria muove a Galbiati, è quella di non essere riuscita ancora a dare un valido volto di gioco alla squadra. Il presidente Tiberi, a precisa domanda, ci ha risposto che se Galbiati avesse vinto col Modena tutto sarebbe tornato sereno. Crediamo che Ezio, finiti gli infortuni e un po' di jella che francamente ha avuto contro, possa guidare la Ternana anche in serie A. Adesso, proprio adesso, avrebbe caso mai bisogno di fiducia, ma certo che se gli sbandierano davanti lo spettro di Edmondo Fabbri...

Brescia in A fra due anni

Comini e **Saleri** promettono solennemente la serie A per la prossima stagione. Adesso sono impegnati a dare un ulteriore ritocco al «deficit» accumulato dalla società nelle passate gestioni, quando loro non c'erano. Grazie a **Bertuzzo** e **Gasperini**, da 1.400.000.000 il passivo è sceso sui 700.000.000, ma gli interessi delle banche sono ancora micidiali. Al «mercato d'autunno» **Renato Cavalleri**, il dinamico D.S. delle rondinelle, ha portato ancora qualcosa di attivo in cassa. Ma i «colpi» da novanta, **Cavalleri** li ha preparati per il prossimo luglio: si chiamano **Catterina** e **Beccalossi**. Dopodiché il **Brescia** preparerà la squadra da promozione. Visto anche che il vivaio offre molto: non per niente la «**Primavera**» bresciana è campione d'Italia. **Saleri-Comini-Cavalleri**: sarà il «trio»-promozione?

● **Paolo Mazza** ha vinto il braccio di ferro con **Francesco Petagna**, suo allenatore. Dopo un mese di «tira e molla», finalmente è riuscito a convincere «Checco» a cedere **Pelliccia**. Così l'ex-folignate è andato a Teramo e **Mazza** ha «piazzato» uno degli elementi che già aveva deciso di mollare all'Hilton estivo. **Petagna**, in contropartita, ha preteso **Vastini**, suo ex-pallino alla Sangiovannese. Certo è che quando il «commenda» si mette in testa una cosa...

Adesso, tuttavia, sia Mazza che Petagna si trovano a dover fare i conti con i tifosi. Come dire, difficile stabilire chi ha fatto l'affare.

Per la Samb il duo «B.B.»

Marino Bergamasco aveva qualche dubbio sul **Pigino**, portiere. Allora è riuscito a farsi acquistare **Buso**, ex-saracinesca del Bologna. In aggiunta i dirigenti rosso-blù gli hanno acquistato anche **Battisodo**, «libero» polemico che aveva abbandonato **Pesaola** e la sua «troupe» prima del ritiro di Abbadia S. Salvatore. Arrivato **Battisodo**, Marino dovrà mettere in naftalina **Anzuini**, «pupillo» prediletto. E questo in ossequio alla stampa locale che contro **Anzuini**, da tempo, scrive parole non proprio idilliache. La Samb con la B.B. in difesa, quindi.

Pareggio fra H.H. e Scopigno

Helenio Herrera, con tanto di **Fiora** al fianco e col piccolo **Helios** sulle ginocchia, deambula ogni domenica negli stadi veneti scrivendo per il «Gazzettino». Dopo Vicenza-Brescia, ha tuonato giudizi di fuoco sul futuro della squadra biancorossa, affermando categoricamente che la serie A, per la barcarola di **Manlio Scopigno**, resterà un sicuro miraggio, almeno per l'annata in corso. Il «filosofo» ha letto e, per una volta, la sua proverbiale calma si è infranta.

«Helenio — ha tuonato **Scopigno** — deve farsi i C... suoi! Pensi a scrivere senza tranciare giudizi».

Mutti in A per una lite

Mutti ha fatto le bizze. Ha piantato **Iapicca** e **Giammarinaro** dopo una lite col tecnico e si è ben guardato da tornare a Canossa. Ci ha guadagnato. Al Leonardo Da Vinci, **Landri**, direttore sportivo avellinese, lo ha piazzato al Como ricavandone in cambio un **Lombardi** che può assestare il centrocampo degli irpini, adesso che anche **Nello Scarpa** ha fatto le valigie per tornare a Venezia in cambio di **Trevisanello**. In questo affare, ci guadagnerà probabilmente **Beltrami**, direttore sportivo del Como che rilancerà **Mutti**, «contrattandolo» poi come una sua scoperta, come il Giancarlo è solito fare. Ma più di tutti ci ha guadagnato **Mutti** che, facendo le bizze, è finito in serie A. Adesso i cadetti che vogliono fare il salto di categoria sono avvertiti: basta fare le valigie e litigare col proprio allenatore. Solo così la massima serie è assicurata.

●**Eugenio Fantini** re di Taranto. Dopo la vittoria di Palermo, guai a chi tocca l'ex-allenatore del Teramo! **Dice Fico**, presidente degli jonici, che **Fantini** è uno dei più forti tecnici d'Italia. C'è da credergli sulla parola, visto i «miracoli» compiuti in poco tempo da Eugenio. Il più notevole dei quali è stato quello di aver ricostruito un talento naturale come è **Federico Caputi**, che a Lucca, ormai, sembrava aver speso tutta la sua enorme classe. **Fantini** assicura che **Caputi** sarà il «boom» del mercato di luglio, quando tutti lo vorranno. E quando Federico, centrando meglio il piede, riuscirà anche a tradurre in gol le ancor troppo numerose occasioni che ora fallisce.

PERSONAGGI

Silvestri: Il futuro è dei giovani

— Arturo: è davvero l'anno buono?

— **«Direi di sì. Guai se non lo fosse. Il Genoa ha puntato tutto sulla promozione».**

— Quanto c'è, di tuo, nella squadra?

— **«Niente. Assolutamente niente. Gigi Simoni è una mia creatura. Ci credo. Gli ho dato carta bianca. Gli uomini nuovi se li è scelti da sè, uno per uno. Ne risponde lui. Chiacchieriamo un po' il martedì, poi lui va avanti con le sue idee per tutta la settimana e per la partita. E' giusto che sia così».**

— Qual'è il tuo esatto ruolo nella società?

— **«Sono il Direttore d'Azienda. Rispondo solo a Fossati delle mie azioni. Mi sta bene così. Il Genoa si è strutturato come una società-modello. Ognuno ha il suo settore: io cerco di controllarli tutti».**

— Vero che avete un grosso vivaio?

— **«Non mi lamento. Spendiamo un sacco di soldi, per i giovani. Il Genoa si sta costruendo in casa lo squadrone del futuro. Paghiamo mezzo milione al mese a cinque allenatori preposti ai ragazzi. E lavorano otto ore al giorno ciascuno. Solo così c'è possibilità di avvenire».**

C il campionato

Padova e Udinese, a quattro punti, tallonano i brianzoli. Passo avanti di Arezzo e Teramo nei confronti dei romagnoli. Bari kappaò a casa dei leaders campani

di Alfio Tofanelli

GIRONE A

Monza vincisempre

Il **Monza** ha fatto il vuoto. Vittoria anche a **Cremona.** Il campionato è praticamente concluso. Con quattro lunghezze di vantaggio, adesso, il **Monza** può solo condannarsi con le proprie mani. Tra l'altro, ha un grosso parco uomini: Magni, quindi, può operare gli avvicendamenti che crederà più opportuni. **L'Udinese** vince col **Mantova** e il **Padova** fa pari nel derby col **Venezia:** le due restano al secondo posto. Con quante speranze? Il **Casale** perde ad **Alessandria** e rientra nei ranghi. Fa spicco il bel successo della **Pro Vercelli** sul **Clodia.** In coda è rimasto isolato il **Belluno** che tuttavia ha pareggiato a **Seregno** dando chiari sintomi di riscossa. Tra parenti poveri, pareggio in famiglia del **Sant'Angelo** con il **Vigevano.**

GIRONE B

Rimini «inceppato»

Improvvisamente inceppato il **Rimini.** E' stato il **Chieti** a fare il colpaccio al Romeo Neri, imponendo lo zero a zero. Riprende vigore la rincorsa dell'**Arezzo** che ha travolto il **Riccione.** E anche il **Teramo,** rinforzato da Pelliccia, è lì ad una lunghezza, grazie al 2 a 0 ricavato sull'**Olbia.** Poi c'è il trio **Parma, Livorno, Lucchese.** Domenica prossima grande scontro a Porta Elisa tra le due toscane: chi vince va in zona promozione. L'**Empoli** è ancora isolato in coda. Un punticino scarso, e trova sconfitta su rigore a **San Giovanni** Val D'Arno. Notevolissima vittoria del **Pisa** a **Pistoia,** siglata dalla nuova punta nerazzurra Pulitelli: i pisani hanno ancora ambizioni di primato. Riusciranno a farcela a riagganciarsi alle prime?

GIRONE C

Sorrento in fuga

Sorrento a tavoletta. Mette sotto anche il **Bari** e si isola al vertice. Solo il **Messina,** grazie al gol di Helies, regge il confronto Nuovo stop casalingo della **Salernitana** contro il modesto **Potenza.** La **Reggina** becca a **Trapani,** il **Crotone** avanza dopo la vittoria sulla **Nocerina.** Torna al perentorio successo anche la **Turris.** Quella del terzo girone resta comunque una classifica molto scivolosa, indefinibile. Anche il **Trapani** ha delle velleità rinate. In coda, l'**Acireale** è staccato, mentre la **Pro Vasto** finalmente ha azzeccato la serie sì andando a conseguire a **Caserta,** il suo terzo risultato utile consecutivo. Sempre in gran forma il **Campobasso** che è riuscito a far pari all'ultimo istante a **Barletta.**

Lecce: Renna basterà?

Il temporale abbattutosi su Campobasso ha fatto impantanare il Lecce (sconfitto per due a zero) ed ha fatto... affondare definitivamente Chiricallo, che pur nella scorsa stagione fu tra i protagonisti della prova dei salentini in campionato, tanto da essere eletto « allenatore pugliese dell'anno ».

Ma il calcio è fatto così e gli allenatori continuano ad essere i primi a pagare anche per colpe non loro. Ora sulla panchina leccese siederà Renna, protagonista di un altro caso clamoroso lo scorso anno quando, dopo essere stato cacciato dal Brindisi per far posto al « mostro sacro » Invernizzi, fu precipitosamente richiamato alla guida della squadra pugliese per salvarla sorprendentemente dalla retrocessione. Anche Renna quest'anno, come premio di quell'impresa, ha avuto... il licenziamento dal Brindisi ed adesso si appresta alla impresa difficile di riportare il Lecce (4 punti in sei partite) nelle posizioni di testa del campionato.

A far precipitare il Lecce nella palude della bassa classifica comunque non è stato certamente Chiricallo: il Lecce, quest'anno si è completamente rinnovato acquistando 13 giocatori: Iacoboni, Moscarella, Zanotti, Jaccarino, Mayer, Bertuolo, Fatta, Fava, Cannito, Mambrin, De Pasquale, Beccati, Picat Re.

Chiricallo aveva capito che i passi falsi del Lecce erano dovuti anche a qualche giocatore che, proveniente da serie superiore o da squadre più « molli », in campo e fuori non si comportava come doveva. L'ex-allenatore leccese aveva iniziato a multare, a mettere fuori rosa, ad usare insomma il pugno di ferro. A molti giocatori ed a qualche dirigente, questi metodi non sono piaciuti, la « flanella » in campo (forse anche per ripicca) è continuata e Chiricallo è « saltato ».

Ora la mano passa a Renna, leccese purosangue, ed ai dirigenti che devono rinforzare la squadra per evitare che la stessa si trovi, fra qualche domenica, a lottare per non retrocedere.

● **Vieri Rosati** fa una cessione ogni mercato raccogliendo fior di milioni per la Massese. **Cerilli** l'anno scorso, **Bognorni** quest'anno, poi **Podestà...** Adesso ha messo nell'incubatrice **Tognini,** una mezza-punta che fila come il vento e segna a ripetizione. Lo ha chiesto ufficialmente il **Como,** ma **Rosati** ha risposto picche. « Quello — afferma — risanerà il prossimo bilancio. Ed un bilancio ha bisogno almeno di 200 testoni, o sbaglio? ».

● **Battisodo,** finito alla Samb, aveva ormai fatto venire la bocca dolce a **Gaspari** ed a tutta la tifoseria riminese. Non appena appreso del suo passaggio alla **Samb** (fra l'altro vecchia rivale di due stagioni fa...), i dirigenti biancorossi sono andati in bestia. **Gaspari** ha accusato esplicitamente la società di antipatia nei confronti di romagnoli. « Al Rimini avevano chiesto 130 milioni per la cessione definitiva, poi, alla Samb, **Battisodo** è stato ceduto per 60 milioni della metà... Un gioco scorretto, francamente, che dal Bologna mai ci saremmo attesi... ».

I MIGLIORI DELLA SERIE « C »

Girone A		Girone B		Girone C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Zamparo (Belluno)	12	**Bravi** (Massese)	12	**Corti** (Sorrento)	12
Villa (Vigevano)	11	**Ciappi** (Sangiovannese)	11	**Padovani** (Crotone)	10
Fellini (Pro Patria)	10	**Casagrande** (Teramo)	9	**Mascella** (Messina)	9
Bartolini (Padova)	8	**Settini** (Pistoiese)	9	**De Luca** (Nocerina)	9
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Sadocco (Pro Vercelli)	15	**Martelli** (Grosseto)	10	**Larocca** (Turris)	9
Cesini (Cremonese)	9	**Cianchetti** (Ravenna)	9	**Gobbi** (Nocerina)	9
La Monte (Clodia)	8	**Schiarretta** (Pisa)	8	**Cantelli** (Crotone)	8
De Petrini (Casale)	8	**Martin** (Livorno)	8	**Grava** (Casertana)	7
Gamba (Monza)	8				
Ferrari (Udinese)	8				
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Lesca (Venezia)	10	**Papadopulo** (Arezzo)	8	**Spini** (Bari)	10
Michelazzi (Monza)	7	**Pezzopane** (Grosseto)	8	**Santone** (Turris)	9
Frandoli (Treviso)	5	**Ravaglia** (Montevarchi)	7	**Morcia** (Nocerina)	8
Fait (Casale)	5	**Cibellini** (Lucchese)	7	**Spadaro** (Reggina)	6
LIBERI		LIBERI		LIBERI	
Busi (Mantova)	11	**Benedetto** (Parma)	12	**Codognato** (Cosenza)	10
Volpi (Lecco)	7	**Benatti** (Arezzo)	10	**Petraz** (Salernitana)	7
Apostoli (Treviso)	7	**Caucci** (Giulianova)	10	**Fedi** (Turris)	7
Fasoli (Monza)	6	**Lenti** (Livorno)	9	**Caliciuri** (Cosenza)	6
Coramini (Padova)	6				
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Pardini (Mantova)	12	**Posocco** (Teramo)	10	**Iannucci** (Benevento)	12
Pasinato (Treviso)	10	**Magli** (Pistoiese)	8	**Fatta** (Lecce)	11
Casagrande (Monza)	9	**Zazzaro** (Arezzo)	7	**Neri** (Turris)	7
Broggio (Bolzano)	8	**Ravenni** (Sangiovann.)	7	**Ranieri** (Casertana)	7
				Helies (Messina)	7
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	12	**Diodati** (Teramo)	10	**Palazzese** (Turris)	9
Finardi (Cremonese)	8	**Paglialunga** (Anconitana)	10	**Scarrone** (Bari)	8
Bertogna (Trento)	7	**Vastili** (Sangiovannese)	9	**Tinaglia** (Salernitana)	7
Manservisi (Mantova)	6	**Di Prete** (Arezzo)	9	**Recchioni** (Acireale)	6
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Zambianchi (Treviso)	14	**Iaconi** (Teramo)	16	**Bianca** (Reggina)	11
Monari (Clodia)	13	**Di Maio** (Rimini)	15	**Valle** (Nocerina)	10
Navarrini (Pro Patria)	13	**Buttino** (Montevarchi)	9	**Cannata** (Benevento)	10
Ardemagni (Monza)	12	**Marini** (Grosseto)	9	**Sigarini** (Bari)	8
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Sanseverino (Monza)	13	**Fagni** (Rimini)	12	**Scarpa** (Sorrento)	16
Basili (Clodia)	12	**Piloni** (Grosseto)	9	**Tivelli** (Bari)	14
Polvar (Casale)	10	**Grespi** (Riccione)	8	**Musa** (Messina)	11
Aschettino (Venezia)	9	**Vagheggi** (Montevarchi)	8	**Fazzi** (Casertana)	10

Pistoiese in A fra tre anni!

Se c'è uno che ha le idee chiare è indubbiamente il presidente della Pistoiese, Marcello Melani. Dopo aver portato la società in C in una sola stagione, adesso tenta il campionato d'assestamento per poi fare il decisivo balzo che, in due anni, dovrebbe condurre gli arancioni in serie A.

Io — dice Melani — sono abituato a portare in fondo le mie imprese. O le concludo realizzando il massimo traguardo, oppure non parto nemmeno. Se ho preso in mano le redini della Pistoiese, è solo perché voglio condurla fino alla massima serie.

Aggiunge Melani, spalleggiato dal fido Magrini, che ha già nella manica i due « assi » che fanno alla bisogna: Vegliach e Paesano.

« Sono giocatori da serie A. Se non mi tradiranno strada facendo, con loro costruirò la grande squadra, portandoli decisamente in Nazionale ». Appuntamento a tre anni data, quindi...

Chi è Siro D'Alessandro

Classe 1953, proveniente dal **Napoli,** in forza al **Marsala;** questo **D'Alessandro** è, attualmente, a... casa. Ha abbandonato **Mannocci** ed i suoi prima dell'inizio del campionato. Motivo: vuole accasarsi altrove, possibilmente a **Campobasso,** dove abita. E il **Campobasso,** per averlo, farebbe carte false. Dice **Umberto Mannocci** che la « crisi » del **Marsala,** ed anche le sue dimissioni, è dipesa da lui, dalla sua partenza. Perché questo **D'Alessandro** è fortissimo: fisico da « statua » (così lo definisce **Anconetani**), abilità di palleggio, tiro micidiale, grosso cervello calcistico. I dirigenti del **Marsala** hanno giurato a **D'Alessandro** che, per loro, smetterà di giocare al calcio se non tornerà all'ovile. Chi la spunterà?

E se fossero gli altri a rifiutare la Lazio?

Egregio Dottor Brera, Le sarei veramente grato volesse rispondere ad alcune mie curiosità:

1) Per la professione che esercito, mi capita sovente di viaggiare in Italia ed all'estero, ed ho così modo di conoscere, nuovi luoghi, persone e perché no, anche nuovi vini.

Ben sapendo che anche Lei, non disdegna il «succo dell'uva», una volta L'ho sentito pronunciare in francese: «Qui ne boit pas de vin n'est pas bon!», gradirei sapere se conosce, ed eventualmente il Suo parere, su di un paio di vini che mi hanno favorevolmente colpito, e di cui ignoravo prima d'ora l'esistenza.

In un recente viaggio di lavoro «oltralpe» ho potuto degustare un eccellente (per me) Chateauneuf du Pape, mentre in Italia ho fatto la gradita conoscenza con il Brunello di Montalcino.

2) Per tornare allo sport, e più precisamente quello più bello del mondo... non crede Lei, che l'enorme «sederite acuta» che sta benevolmente colpendo la Juve, sia in qualche modo meritata, in quanto i campioni d'Italia sono i migliori (o i meno peggio se preferisce) fra tutti?

3) Politica e sport vanno d'accordo, oppure dovrebbero essere due cose ben distinte? Cosa ne pensa Lei?

Ad esempio che motivo ci sarebbe, all'infuori di quelli di sicurezza pubblica, per non disputare Lazio-Barcellona? I morti, purtroppo non risorgono, e la Spagna di Franco, credo se ne «impippi» allegramente di isolamenti in campo sportivo.

Ben altri secondo me, potrebbero essere i modi per isolarla, ad esempio provvedimenti economici e politici, e non già la disputa o meno di una partita di calcio. La prego dirmi il Suo parere, al quale dò molta importanza.

4) Sarà l'anno buono per il nostro «Grifone» per il ritorno e soprattutto la permanenza in serie A-

Conscio di averLa tediata in sufficiente misura, non mi prolungo oltre, e La ringrazio per la cortese attenzione.

ROBERTO MAFFEI - Torino

P.S. - Mi perdoni eventuali errori di scrittura francese. Ma se la mia pronuncia è discreta, lo scrivere è a livello scolastico.

1) Strano: la prima volta che sono stato in Francia, nel lontano '47, mi è capitato di vivere in una pensione presso la Gare De Lion e di esaurirne tutta la scorta di Castelnuovo Del Papa... E' un vinone abbastanza robusto, al quale succede un po' troppo spesso di trovarsi in bottiglia con altri fratelli di provenienza pugliese o algerina: quando non è grosso (la gamma dei rodaniani o rodanici o chissà come si dice è alquanto estesa), somiglia giusto a qualche Chianti di parte senese: ma se azzecchi il vero Brunello d'annata, quello non trova confronti sul Rodano; è di corpo assai più considerevole, di timbro compatto, di stoffa vellutata, ancorché sappia un tantino di ruggine, come non pochi vini sotto l'arco appenninico: ho polemizzato a questo proposito con Paolo Maccherini, senese, ed ho avuto ragione (mi sembra): la sola bottiglia di Brunello che veramente mi abbia esaltato era stata aperta il giorno innanzi. Perduti gli esteri di cui ridondava, essendo fortemente tannico, quel nobile vino aveva assunto una pannosità armoniosa e convincente, al punto da non denunciare al palato i molti gradi dai quali era afflitto.

La fortuna aiuta chi merita, si sente dire dai nobili eredi di Roma e del «quisque faber».

2) Domanda ingenua, amico. Tutto quanto si svolge nella città (Polis) anzi meglio in uno stato è politico. Lenzini si è spaventato quando gli è stato fatto presente che il Barcellona veniva di Spagna. Gli bruciava ancora l'esclusione dalla Coppa Campioni, sofferta per le intemperanze di cui si erano resi colpevoli i suoi prodi nei confronti dell'Ipswich. Quella piccolezza gli è costata almeno mezzo miliardo, e non ha più voluto rischiare nulla.

C'è da dire, però, che in vista dell'incontro Lazio-Barca è stato sbagliato tutto. I catalani, di cui Barcellona è la capitale, non sono spagnoli se non «de jure»: odiano Madrid e i franchisti. Dovesse ricevere la Lazio, non stupirei se il Barca facesse affiggere manifesti nei quali si deplorano le quotidiane nefandezze perpetrate in Italia ai danni dei liberi cittadini: ratti, furti, uccisioni ecc. A pensarci, davvero che i fratelli catalani non possono rimanere insensibili al nostro protervo destino di popolo!

Quanto alla Lazio, avendola vista con l'Inter ho pensato subito che ricevere il Barcellona di Crujiff e Neeskens non le convenisse. Sulle proposte per costringere la Spagna a essere democratica non la seguo, perché la democrazia non si può imporre con la forza, a meno che non si tratti di una rivoluzione. E quella, se la vogliono, debbono farsela gli spagnoli, povera gente. A suo tempo, i civilizzatori italiani hanno già cooperato ad ammazzarne due milioni: e naturalmente con la benedizione di santa madre chiesa.

4) Perché non credere che sia l'anno buono? Chi fa il tifo esercita una specie di culto shintoistico: nonché gli antenati, ci uniscono i calli dei nostri prodi.

Un esempio da Brescia

Caro padre, anche nel nostro battaglione c'è una squadra di calcio, lo sapevi? Certo. Niente di nuovo, se non fosse per il fatto che il ventesimo Brixia F.C. è l'unica squadra militare della storia a partecipare a tornei civili. Questa mi sembra una cosa importante. Come ti ho già detto altre volte, qui si soffre parecchio della chiusura delle caserme al mondo circostante; i militari, così di leva come di carriera, sono una specie di abitatori di ghetti (ghetto e inwohner) respinti ai margini della vita vera da un razzismo spietato quanto ignoto ai più. Lo sport può essere un'occasione per aprirsi all'esterno, e anche, si capisce, un momento di vita collettiva all'interno.

Poiché le eminenze grigie della squadra sono Postorino e Sbano, rispettivamente aiutante maggiore e maresciallo della maggiorità, è in quest'ufficio la centrale operativa del Brixia. Le scartoffie sui soldati e sui servizi sono, per così dire, la «zona giorno» dell'ufficio: appena finito l'orario di servizio non si sente parlare che di problemi pedatori. E' appunto alla maggiorità che ho avuto il primo contatto con la squadra del battaglione. Una faccenda abbastanza buffa. Ero stato convocato in maggiorità da Postorino, e la cosa non mi diceva niente di buono (se c'è un periodo in cui a tutti i costi bisogna «vivere nascostamente», come dici tu, è proprio il servizio militare). Ma il motivo della convocazione, come avrai capito, era il mio cognome, così simile al tuo. Accertata la parentela, il capitano ha cercato di coinvolgermi in una discussione calcistica, mostrandomi schemi e scrivendo tattiche, di cui è buon intenditore, mah come sai, con buona pace di Mendel e dei suoi piselli, io non distinguo un forcing da un forcipe e una melina da una melodia. Immaginati il mio imbarazzo.

Più tardi ho conosciuto meglio Postorino, che è un benemerito dello sport militare, e anche dello sport in generale. Ha cominciato a occuparsi di football (intendo, al di là della partita con gli amici) quando il Brescia era in Serie A. Postorino seguiva gli allenamenti, e si era fatto amico dei giocatori e di alcuni dirigenti. Tutti costoro gli chiedevano se nell' esercito si facesse qualcosa. In realtà c'erano intralci burocratici enormi, cosicché — di fatto — funzionava solo la «compagnia atleti» di Bologna. Postorino, e il maresciallo Sbano sono riusciti a fondare una squadra, a farla funzionare e anche a proiettarla in fuori, verso la vita cittadina. E che la squadra funzioni è dimostrato dal fatto che ci sono almeno due elementi concupiti dal Brescia.

Il ventesimo Brixia F.C. gioca all'olandese, con gioco corto a tutto campo; all'occorrenza tutti i giocatori si trasformano in difensori o attaccanti. So che questo non è precisamente quanto tu raccomandi... Ma lasciami andare avanti. Il portiere staziona fuori dai pali, ed è aiutato da quattro difensori in linea. Il libero sta davanti a questi, e poi ci sono tre centrocampisti e due punte, ca fa vundes. Il gioco è sulle fasce laterali, con lunghi cross verso il centro. Applicando questo schema, il Brixia è arrivato secondo al Campionato Provinciale Amatori del '74-'75 e si sta comportando bene in quello di quest'anno. Ma, come ti ripeto, il punto è che è l'unica squadra militare a non limitarsi all'ambito militare, e secondo me è un esempio da seguire. Tu che ne dici?

Con filiale rispetto tuo

PAOLO BRERA - Brescia

Caro Paol, sono contento di leggerti e — spero — di pubblicarti. Il Cap. Postorino è un benemerito. Hai ragione quando parli di «ghetto» per i poveri nostri soldatini. Che abbiano una squadra valida anche nel campionato borghese fa molto onore ai loro comandanti bresciani.

Non fa onore a te, per contro, quanto vai buccinando sul modulo. Chissà le risate che si fa il tuo capitano! Il portiere staziona fuori dai pali? Novità assoluta! Quattro difensori in linea (con due centrali, evidentemente); più un libero aggiunto; più tre centrocampisti. Se il Brixia gioca corto non è olandese: se ha due liberi, è molto italiano; e così se ha due sole punte. Il giocare a tutto campo è aspirazione piena di lusinghe e di fascino; ma l'espressione, in sé, dice poco. E se le punte sono due

➡

risponde **Gianni Brera** **arciposta**

sole, ha voglia Postorino a raccontarti grandezze!

Comunque, è tutta questione di mettersi d'accordo sui termini. Quanto ai risultati, parla la classifica, che tu mi garantisci esser buona. Evviva il Brixia, dunque, e soprattutto gli ufficiali che hanno capito come il calcio, anzi lo sport, in genere, sia utile a determinare fattivi rapporti fra le Forze Armate e la gente che forse non le ama. Salutami gli sportivi del Brixia e il loro colonnello, senza il permesso del quale — pensi mi — non potrebbero far nulla.

Meglio Riva di Omar Sivori

Egregio dott. Brera, « Papà Lenzini ». Chi è costui? L'ultimo paladino posto a difesa del confine democratico? Come avrebbero potuto, i calciatori... fascisti (sic) del Barcellona, turbare il prestigio del nostro... arco costituzionale?

Il calcio italiano è decadente per tanti « motivi », il « Papà Lenzini » ne rappresenta degnamente « UNO ». Ella non crede?

1) Cesare Pavese. Perché si è suicidato? Davide Lajolo (Il vizio assurdo Mondadori 1974) ripropone la tesi del sesso: Don Cesare « non sapeva amare ». Non crede Ella che Pavese possedesse una intelligenza veramente superiore alla media, che Gli avrebbe quindi consentito di risolvere il Suo « caso »?

2) Gabriele D'Annunzio. E' stato un vero poeta? E' stato un vero soldato? E' stato un gran « porgitor d'incenso »? Le Sue lettere a Mussolini farebbero rizzare il pelo al miglior lecchino... del tempo nostro.

3) Gianni Brera. Eccezionale conoscitore delle « segrete cose »: dalla Divina Commedia alla... quarta serie. Ma perché tanto ostinato (mi scusi) a voler condurre Gigetto Riva sull'altare di Dante? E se l'Immortal Maestro, incazzato, ORDINASSE al Gigio di « peda re » col DESTRO?

Ma Ella, dottore, è tanto buono. Oltre che bravo.

UGO AMBROSINI - Chieti

Su Lenzini ho già scritto: è un modenese astuto, per giunta nato agli states e quindi cittadino americano di diritto. Il calcio italiano non è decadente, fa semplicemente pena come tutte le cose italiane, esclusa la pizza.

1) Cesare Pavese soffriva di ejaculatio precox, per la quale sciagura andava subito in corto circuito e le donne lo guardavano con occhi o sorpresi o sgomenti. Alla lunga se n'è stufato e si è ucciso. Oggi i suoi libri sono i più venduti in Italia: il che è per lo meno abnorme come il suo vizio assurdo.

2) Certo che è stato un vero poeta, soprattutto nel vivere. In guerra doveva drogarsi come un cavaliere di Maometto, e sbavava invocazioni alla morte bionda: però rischiava, poverino, e quasi tutti lo odiavano perché li costringeva a rischiare. Ma che fosse un poeta non v'è dubbio: e non v'è neppure dubbio che fosse abbondantemente sonato, quando si è rimesso in borghese.

3) La sua chiusa non mi tange: Riva aveva un piede solo, come Sivori: avesse avuto accanto dei Charles e dei Boniperti, quanti più sfracelli non avrebbe combinato! Ora che ci manca, chi non lo rimpiange non sa che cosa sia calcio.

I toscani son belli e sportivi

Caro Professore (di pedate) che si occupa sempre di queste cose etniche, forse non è sfuggito questo articolo. Vorrei sapere se per lei i lucchesi ed i toscani in generale sono più grandi per le bistecche o per ragioni etniche (cioè un buon miscuglio nordico ed il fatto che si siano sempre mantenuti abbastanza isolati, quindi non hanno subito le grandi invasioni del resto d'Italia).

Ma più che altro vorrei sapere se i toscani hanno dato molto e danno allo sport italiano. Sono molto grandi nel calcio? Non ho mai saputo di grandi campioni di quelle parti anche se ricordo che alle disgraziate Olimpiadi ultime il numero degli atleti toscani (28) veniva subito dopo quello dei lombardi (34).

In attesa di una risposta, suo lettore da sempre.

BORROMEO GIULIO CATTANEO

Ho letto al mare l'articoletto **« etnologico »** mandato alla « stampa » dal suo corrispondente di Lucca, Benché scontate, mi hanno dato notevole soddisfazione le spiegazioni del professor Marescotti, concluse con un mirabolante **« Lei sa che chi più mangia proteine, più cresce »**. Alcuni studiosi lo negano, mentendo per la gola. Fra me e i miei figli, molto meglio nutriti di me e di mia moglie, c'è quasi una spanna di differenza. Per quanto riguarda i Lucchesi, non voglio contraddire il collega Edoardo Ballone e gli credo senz'altro, però sarei più tranquillo se avessi dati meno vaghi in proposito. Per dir vero, non avevo mai sentito che i lucchesi fossero particolarmente alti: sapevo invece che proprio la Toscana può vantare il maggior numero di tipi nordici esistenti in Italia.

Le ragioni? Abbastanza evidenti: per quasi sette secoli i romani hanno mandato a Metalla dell'Elba e ai marmi delle Apuane i migliori soggetti europei (germani e celti). Inoltre, quando i Longobardi sono scesi in Italia, occupandola fino a Taranto, sicuramente hanno trovato in Toscana il paese più simile a quello che avevano scelto in Ungheria (dolci colline degradanti sui fiumi). Germani e celti hanno prevalso sui pochi superstiti etruschi, ancor oggi reperibili in maremma: ed è per questo che gente bella come in Toscana se ne vede pochina nel resto d'Italia.

Proprio seguendo il Giro ciclistico ho potuto rendermene conto: le città che più mi hanno impressionato per la prestanza e la bellezza della gente sono Ferrara, Udine, Alessandria, Pesaro e Siena: ma ricordo di essere rimasto soprattutto ammirato dei toscani che assistevano al passaggio del Giro da Carrara a Firenze.

Quanto alla riuscita dei toscani nello sport, ella dovrà un tantino documentarsi per non rendergli palese ingiustizia. Nel « Libro d'oro del peso », i due primatisti che più hanno durato si chiamavano Profeti e Meconi. Ora il peso è vigore bruto, non astuzia (o tecnica) nello sfruttare la forza centrifuga aggiungendola all'inerzia: e non a caso i due pesisti migliori d'Italia erano toscani. Che poi avessero coraggio, altro discorso (specie per quanto riguarda Meconi: Angiolone Profeti, lui era persino paracadutista): ma il nerbo razziale era indubitabile. Non le parlo poi del ciclismo, che ha avuto campionissimi in tutte le specialità; e quasi mi vergogno, essendo ella un mio lettore, di doverle ricordare gli scarronzoni e gli schermitori di Livorno. Insomma, se i toscani avessero rabies agonistica, neanche i friulani toccherebbero terra con loro: ma quanto a bellezza etnica, meglio lasciarli stare.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: andrete molto vicini alla verità, senza accorgervene del tutto. Attenti mercoledì: potrete subire una profonda delusione che vi lascerà la bocca amara. SENTIMENTO: non lasciatevi prendere dall'entusiasmo: potrebbe essere una delle tante infatuazioni. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: verrete casualmente a contatto con una persona che vi faciliterà enormemente la via del successo. Buone possibilità di realizzare un vecchio progetto, in compagnia di un amico. SENTIMENTO: settimana particolarmente felice e tranquilla. SALUTE: stazionaria.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: stanchezza e nervosismo determineranno le vostre giornate. Non demoralizzatevi più di tanto e considerate che, in fondo, avete accettato fin dall'inizio ogni evenienza. SENTIMENTO: state dimenticando ciò che vi eravate seriamente proposti. Cercate di non commettere errori. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: la vostra indecisione per quanto riguarda le scelte da effettuare, finirà per divenire proverbiale. Indiscrezioni verso fine settimana vi disturberanno un po'. SENTIMENTO: non siate troppo protettivi. Quello che pretende da voi è ben altro e voi lo sapete benissimo. SALUTE: in netto miglioramento.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: non cercate delle spiegazioni logiche a quello che avete detto. A volte si dicono cose che vanno oltre l'intenzione e spesso la causa è semplicemente la stanchezza. SENTIMENTO: il momento negativo che state attraversando si ripercuoterà anche in campo sentimentale. SALUTE: attenti ai cibi grassi.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non tralasciate di rendere anche gli altri partecipi del vostro gioco: potreste scatenare le invidie e, vista la posta in palio, non ne vale proprio la pena. SENTIMENTO: urge una decisione. Chi è ancora solo avrà modo di conoscere una persona alla quale non sarà del tutto indifferente.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: state attraversando un periodo di apatia e di indecisione: il gioco non vi diverte più tanto e cercate di tirarvi indietro, per quanto vi è possibile. State solamente attenti. SENTIMENTO: avete bisogno di un po' di libertà: prendetevela. Attenti alle Vergini. SALUTE: raffreddori in vista.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: siete in fase calante e di arresa: non è da voi. Il consiglio è di scuotervi dal torpore e di cercare una via di uscita dalla brutta situazione nella quale vi siete cacciati. SENTIMENTO: non dimenticate che non avete soltanto dei doveri di lavoro. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: un falso amico vi sta tendendo un tranello: ripagatelo della stessa moneta. Per i nati nella terza decade c'è possibilità di cambiamenti radicali. SENTIMENTO: sentirete particolarmente forte il desiderio di andarvene in qualche posto da soli: fatelo, nel comune interesse. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: ritornerete quanto mai sulla cresta dell'onda: cercate solo di non scivolare nuovamente in basso. Lunedì un incontro proficuo. SENTIMENTO: settimana senza particolari momenti: rifletterete a lungo sull'opportunità di accettare un invito. SALUTE: cosa aspettate ad andare dal dentista?

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: prendete una decisione una volta per tutte: allontanarsi è difficile, ma potrebbe essere anche un periodo passeggero. Una proposta interessante da un vecchio datore di lavoro che verrà a ripescarvi. SENTIMENTO: fortunati incontri con un Leone. Diffidate dell'Ariete. SALUTE: attenti all'umidità.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: importanti decisioni vi terranno col cuore sospeso e i nervi scoperti. Non avete alcun motivo da allarmarvi: si risolverà tutto per il meglio. SENTIMENTO: concedetevi qualche svago e date retta ai consigli di una saggia persona della vostra famiglia. SALUTE: discreta.

il personaggio della settimana

Intervista provocatoria con ACHILLE LAURO ex presidente del Napoli

Con Ferlaino, ormai, è guerra aperta: Lauro lo contesta su tutti i fronti: dall'acquisto di Savoldi al prezzo dei biglietti, dalle trasferte organizzate alla mancata costruzione di un nuovo stadio. Nella speranza, ovviamente, di essere lui a dare finalmente lo scudetto al «ciuccio», dopo sessanta e passa campionati

Un fazzoletto per «o' comandante»

di **Guido Prestisimone**

NAPOLI - Essendo stato, almeno per mezzo secolo, l'uomo più ricco in una città non di poveri, ma di poverissimi, e avendo dato occupazione a circa tremila di costoro, chiaro che le carte le abbia date sempre lui. E se non voleva darle, non le dava. Il sistema era quello. Adesso le banche, l'IVA, le tasse, i noli lo stanno ridimensionando ma lui continua a reggere, con autorità. Il personaggio è Lauro, la città è Napoli. Ancora oggi — è incredibile — appaiono come un binomio assurdamente indissolubile. Togliete Napoli a Lauro e il mito dell'uomo si dissolverà. Togliete Lauro a Napoli e la depressione economica della città vi apparirà meno tragica. La città più povera e l'uomo più ricco.

Quasi una leggenda, una favola almeno fino a quando la dialettica del sistema non s'è modificata. Eppure il mito per molti resiste. L'energia dell'uomo, che ha 88 anni, è notevole. **« La Svizzera ci pensa »**, così dice (con una punta di sarcasmo) l'uomo della strada, alle cui orecchie è giunta la notizia del semestrale trasferimento del **« comandante »** in una grande clinica elvetica, dove viene sostituito il sangue vecchio con il sangue giovane. Il segreto della laboriosa longevità di Lauro sarebbe racchiuso in questo marchingegno. Amici suoi intimi — non molti — garantiscono che di recente abbia promesso uno squillo, un canto. Del cigno?, hanno chiesto — con ironia — i suoi avversari comunisti che adesso sono al potere.

Il tridente che gli è servito sempre per stagliarsi minaccioso sullo sfondo di uno dei golfi più belli del mondo, oltre il suo giornale (il « Roma »), è stato il Napoli. Questo giocattolo costoso e appassionante che non accenna a scaricarsi, e che Lauro, forse qui sbagliando valutazioni, sufficiente per assegnargli anle mani di Ferlaino. Lo ha usato come più gli faceva comodo. Ora riducendolo, ora sviluppandolo. Oggi ne detiene il 40 per cento delle azioni, sufficiente per assegnarli ancora un ruolo che non immalinconisca la sua vecchiaia. Utile per fare avvertire la sua presenza, quando gli salta l'uzzolo, che quasi sempre è solo suscettibilità, e mancanza di rispetto. Quando Ferlaino quest'estate s'è recato all'Hilton e per un miliardo e seicento milioni in contanti (oltre metà Rampanti e l'intero Clerici), ha acquistato Giuseppe Savoldi, senza nemmeno interpellarlo se l'è avuta a male. E da un paio di settimane, afferrato il tridente, **« o' comandante »** sta punzecchiando il deretano di Ferlaino. Pericolosissima operazione nell'annata che dovrebbe, potrebbe anche essere quella dello scudetto per il glorioso **« ciuccio »...**

S'insinua che sia anche un po' di gelosia a spingere Don Achille su questo sentiero di guerra: non essendoci riuscito lui, che per venti anni è stato alla testa del Napoli, sotto sotto si augura che a questo clamoroso traguardo, da sessanta e passa campionati agognato, non pervenga nessuno.

Altri, più sottili, dicono che lo scontro era inevitabile, prima o dopo. Il neo capitalismo, quello di Ferlaino, tende a staccare il vecchio. **Insomma, è la leadership economica cittadina in ballo.**

Possibile e temibile rivale avrebbe potuto essere anche Giuseppe Moccia, il cementiere ex presidente della Casertana, alcuni mesi fa rapito e poi ritrovato (un miliardo di riscatto). Ma Moccia non è riuscito ad infilarsi nella disputa. Ne è rimasto estraneo e Ferlaino, quindi, sembra il concorrente più valido a sostituire ai vertici della finanza privata di Napoli, il pur indistruttibile comandante. La città cerca, insomma, nuovi miti. Nuovi personaggi che la seducano e, possibilmente la deludano meno di quelli che li hanno preceduti. Ma stranamente così Napoli tende a riproporre una immagine antica, non certo diversa e moderna. E Ferlaino si batte bene per centrare questo bersaglio. Ci dà dentro e tenta di fare capire a tutti — con il clamoroso affare-Savoldi — che può fare a meno di Lauro. Lo sostengono la stima del caposervizio del giornale di Lauro, Antonio Scotti, e l'assiduo e buon lavoro che realizza nel mensile voluto da Ferlaino (« Il Napoletano »), affidato al numero due sportivo sempre del quotidiano del comandante: Carratelli. Quelli del « Mattino » fanno... surplace.

Sta quasi, con la sua paranza, per arrivare in porto il buon Corrado, ma proprio all'imbocco s'è sollevato, con il suo tridente, il vecchio bucaniere, travestitosi da Nettuno. Gli muove un po' le acque attorno. Gli crea disagi. Allora Ferlaino tenta un diversivo: va da Lauro, prima che s'inizino le schermaglie legali in seno al Consiglio d'Amministrazione, ed invoca un suo uomo, appunto Scotti, accanto a lui. Quale vicepresidente del Napoli. La mossa è abile e Scotti, che ha solo il vizio borbonico, sarebbe anche un ottimo dirigente, ma Lauro non abbocca. Dice che i giornalisti devono fare i giornalisti. Che direbbero gli altri? **«Piuttosto,** risponde, **ti propongo Capitone** (che è uno dei due capi — l'altro è Gino della Rossa — dell'AUS: Associazione Utenti Sportivi). **Che** — dice Lauro — **ha più diritto, visto che il danaro del Napoli è perloppiù fornito dai tifosi, a sapere come viene amministrato ».**

Achille Lauro, ovvero l'altra faccia del Napoli. Ancora oggi lui e la città appaiono un binomio assurdamente indissolubile. Togliete Napoli a Lauro e il mito del « comandante » si dissolverà Togliete Lauro a Napoli e la città sembrerà ancor più depressa

Capitone — un giovane sui trent'anni — è uno dei personaggi più caratteristici della gran commedia partenopea. A tempo non del tutto perso, da qualche anno fa l'attore. Quando Streheler lo vide recitare in

Un fazzoletto per «o' comandante»

alcuni ruoli del « Masaniello » parlò di accademia spontanea e suggestiva. Da approfondire. Ferlaino, però, si mostrò scandalizzato dalla proposta. E Lauro gli rispose, non senza ricorrere alla teatralità e al suo comodo populismo: **« Io sono nel Nepoli per difendere gli interessi del popolo »**. Era una dichiarazione di guerra quasi aperta.

Gli soffia dietro — malignano in molti — Andrea Torino, suo delfino, tra l'altro Presidente del Sorrento.

E così la contestazione aumenta. **« Piuttosto che comprare Savoldi, sarebbe stato meglio che avesse abbassato il prezzo dei biglietti d'ingresso allo stadio »**, mi dice Lauro, quando lo intervisto.

— Strano, obietto, mi consta che anche lei l'altra domenica, per Sorrento-Salernitana, abbia fatto pagare ben 7000 lire, per una tribuna.

« Che c'entra questo — ribatte "Nettuno" — **le esigenze del Sorrento sono diverse da quelle del Napoli. E poi io l'ho fatto per costringere i sorrentini** (dei quali non è più sindaco) **a farsi l'abbonamento. Poi si sapeva che arrivavano al seguito della Salernitana almeno tremila tifosi e, permetti, che ne approfittassi... ».**

— Dopo il costo dei biglietti la cifra spesa per Savoldi.

« Enorme... scandalosa... inconcepibile. Non giudico Savoldi, che non ho mai visto, ma i soldi spesi ».

— Però, obietto, ai suoi tempi lei sborsò, quando le lire valevano ancora qualcosa, 105 milioni per Hans Jeppsson. Più o meno siamo lì...

« Siamo lì, dici? Non so. Ma dimentichi che i soldi erano miei. E con i soldi miei, io potevo fare tutto. Ci ho rimesso miliardi con il Napoli, lo sai? Quel signore (Ferlaino) — che come è noto ho messo io alla testa della Società — invece spende non di tasca sua. I conti sono, dunque, diversi ».

— E ancora, dopo il costo dei biglietti e la cifra per Savoldi, la questione della « Tour Sport », una emanazione del Napoli con fini speculativi, affidata in un primo momento a Patrizia Ferlaino e al banchiere Fabbrocini e adesso a Gianni De Burj.

« Ma si può — chiede Lauro — **ritieni giusto questo? Organizzano trasferte, fanno giornali e altro... e lo statuto della Società, allora, a che serve? Carta igienica? ».**

— Perché, cosa dice lo statuto?

« Dice che fini speculativi una Società sportiva non ne deve avere ».

— Ma a me pare che in primo momento, lei fosse d'accordo su questa organizzazione.

« In un primo momento, quando cioè si parlava d'investire i possibili guadagni in uno stadio nuovo... Ma lo stadio non è venuto e invece è arrivato D'Artagnan (che sarebbe Savoldi) ».

— Insomma, lei non è d'accordo con niente. Sembra quasi che non voglia riconoscere a Ferlaino dei meriti che invece appaiono evidenti a tutti. Per esempio avere ripulito la società da tutti quei dirigenti che chiedevano solo biglietti omaggio e organizzavano piccoli ed insidiosi clan?

« Per restare solo — precisa Lauro — **nel pilotaggio della sola autentica passione che quasi acceca i napoletani... »**

— Ma se fa bene, resti pure solo, non le pare?

« Fare bene.. per me significa organizzare una grande polisportiva regionale. Costruirsi uno stadio proprio e lì fare correre cento, duecento, trecento ragazzi di Napoli, semmai da mandare a scuola e da nutrire anche ».

« E chi è sto' Savoldi? — chiede ironico — il Napoli è squadra del popolo e il popolo non avrebbe mai speso un miliardo e mezzo per un giocatore ». Dimenticando che lui — ai suoi tempi — spese 105 milioni per un certo Jeppson. Al cambio attuale, forse Corrado Ferlaino ha addirittura risparmiato...

— Ma questa è filantropia, scusi comandante, beneficenza nel vero senso della parola. C'è questa segnalazione nello statuto del Napoli? E poi perché non realizza lei questo programma?

« Io lo faccio. Ricevo 100 lettere al giorno di questua e a tutte rispondo, inviando danaro ».

— Duemila lire?...

« E cosa vuoi che mandi, milioni? ».

— Ma Napoli ha ben altro bisogno che di elemosine...

« E allora, oltre che dare lavoro a tremila famiglie che altro dovrei fare? Ci devono pensare gli amministratori comunali a dare fiato a questa città. Creando nuove fabbriche e tante altre cose... Adesso ci sono i comunisti ».

— Se la sente di dare loro un consiglio?

« Sì: controllino le nascite. I napoletani fanno troppi figli. La crescita demografica è abnorme ».

— Ma anche lei ne ha fatti parecchi...

« Ma io li potevo mantenere ».

— E allora vogliamo proprio guastare la festa?

« Di quale festa parli? A Napoli ormai da tempo non se ne fanno più. Anche Piedigrotta è stata chiusa. L'unico, ultimo, spunto gioioso — guarda un po' — è stato il Festival dell'Unità... ».

— La festa dello scudetto... Comandante. Lei non vuole parteciparvi, semmai con il fazzoletto tra le mani come ai bei tempi?

« Ma quello, secondo me, potevano pigliarlo l'anno scorso, con Clerici... ».

— E la colpa di chi è stata, se non l'hanno preso? Forse di Vinicio?

Don Achille con Eleana Merolla, sua seconda moglie. « Ecco — ammette — il mio segreto sta anche in questo: avere vicino una bella donna. Mi aiuta a restare giovane, assorbe tutte le mie preoccupazioni e non penso ad altro »

« Ma se l'ho voluto io, questo lo saprai ».

— Insomma, per questo calcio lei sembra non abbia più passione...

« Non è vero. Come sai, porto avanti il Sorrento che fino ad oggi è primo in classifica. Ma devo dire che si sta facendo di tutto per mandare il foot-ball a catafascio. E i grossi presidenti si stanno rendendo colpevoli, con le cifre che stanno spendendo, di questo misfatto ».

— Anche Franchi?

« Quello no, lo conosco, mi sembra di classe superiore ». Poi, dopo una pausa, Lauro riprende: **« E che vada male, lo si vede anche in campo internazionale. Non stiamo facendo delle belle figure... ».**

— Concludendo, comandante: Lei mi sembra intenzionato a mettere qualche bastone tra le gambe di Ferlaino, in una stagione che potrebbe anche essere, con un po' di fortuna, trionfale.

« Dio me ne liberi, se voglio questo. Punto solo a regolarizzare certe faccende. Napoli io la vorrei vedere sempre felice, soddisfatta, sazia di tutto, e poi sempre più bella, insuperabile, meravigliosa... ».

Vallo a capire questo antico, astuto, bucaniere, mi chiedo riflettendo sulle mille contraddizioni che pur ha espresso in tanti anni. Vuole — dice — vedere felice Napoli e sostiene, a parole, di amare i napoletani e poi con i fatti dimostra di non fidarsi di nessuno.

« Mangio riso — mi disse un giorno, quando dovetti scrivere per un giornale un suo profilo — **tre giorni alla settimana con salsa di pomodori "miei". Pesce o carne di polli cresciuti da "me", nel pollaio della "mia" villa. Spinaci, bietole, frutta del "mio" giardino. Chiudo con un bicchiere di vino delle "mie" vigne ».**

E attorno a lui, ha uomini fidatissimi, di cui però non si fida. **« Ma vuoi proprio saperlo** — m'interruppe, mentre cercavo d'indagare e di capirlo — **il segreto che mi consente di non affievolirmi, come è destino di tutti i vecchi? La forza di volontà con la quale la sera, quando vado a letto, riesco ad allontanare dal mio cervello tutte le preocccupazioni ».**

— E a cosa pensa?

« A cose piacevoli. Per esempio ad una bella donna. In realtà essa è stata sempre l'elemento propulsore della mia vita. Io ho sempre lavorato meglio e di più quando sono stato innamorato. Adesso (un anno fa) lo sono di nuovo. Eleana, dopo la morte di mia moglie, mi ha restituito la vita ».

Il possibile scudetto del Napoli, dunque, non aggiunge e non toglie niente alla sua anima? Personalmente non ci credo. La verità è che vuole, desidera, presentarsi a questo appuntamento da protagonista, qual è stato sempre, non da comprimario, ruolo nel quale Ferlaino pare voglia relegarlo.

Vuole avere — se Campione d'Italia il Napoli dovesse diventare — nel taschino della giacca un fazzoletto bianco e s'augura che la gente gli chieda di prenderlo e sventolarlo come era solito fare quando gli servivano voti dai tifosi in prossimità delle sue elezioni politiche.

Guido Prestisimone

Achille Lauro visto da Marino

Tra tutte le sue componenti di napoletano verace, « o' comandante » antepone l'ammirazione per la bellezza femminile. La vede alla stregua di un elisir di lunga vita e nella sua attività Achille Lauro l'ha sempre e comunque considerata un fattore indispensabile: un piacevole drenaggio alle preoccupazioni ed un efficace antidoto alle delusioni. Anche a quella di essere solo « presidente onorario » del suo Napoli

Il bomber innescato

Analisi logica di Roberto Boninsegna

Roberto Boninsegna, detto il « samurai », in nero è quanto mai pacato. Serenamente offre il fianco alle illazioni sulla sua scarsa forma attuale. Ma non se ne parlava anche l'anno scorso?

« Il mio male oscuro? Non facciamo della letteratura. Non ho proprio niente ».

Mi fredda ai primi approcci lasciando chiaramente intendere che se voglio arrischiarmi nelle sabbie mobili della polemica, lo debbo fare da sola e a mio totale pericolo. Lo aggiro, almeno tento.

— Hai avuto mai paura? Mai paura di non essere più oppure ancora Boninsegna?

« Per carità! Ho avuto paura di entrare in sala operatoria, si sa una operazione è sempre affidarsi ad altre mani che tagliano e cuciono. Ma temevo delle cose reali, non i fantasmi! Vi ricordate che sono ancora in fase sperimentale? Cioè — voglio dire — che non ho la preparazione che hanno i miei colleghi? Del tempo, bene o male, ne ho perduto per questa appendicite, e allora? ».

— Allora, lo rimbecco, come speri di superare la crisi, ammesso che tu riconosca di essere in crisi?

« Non lo so come farò, ma senz'altro farò — precisa —. **Per me è troppo presto per pensare ai funerali ».**

E' anche spiritoso, ha ammorbidito le asperità del suo taglio, è più incline alla battuta.

« Certo che sono in crisi ma per tante altre ragioni. Io mi preoccuperei soltanto se fossi stato al passo con la squadra. Visto che devo recuperare, il problema non esiste, o se volete essere pignoli, è almeno rimandato ».

Chiedo a tamburo battente se per giocare occorra più serenità o più disperazione. Insomma, la poesia nasce più vera e libera dalle sofferenze o dalla felicità?

Dice: **« La felicità ti rende tranquillo, però ti rilassi. Mentre se soffri perché ti manca qualcosa, lotti per averla. Dunque, quando arrivo, mi riposo. Allora è sempre meglio avere un punto in sospeso altrimenti ci si ritrova in pantofole. Anche se credo che sia più facile arrivare di quanto non risulti poi rimanere a galla bene per tanto tempo. Sono due lotte sfibranti seppur diverse ».**

Ritorno all'atmosfera familiare. E' da questa vetta che, secondo me, s'inclina il diagramma di Bobo.

« I problemi di casa eccitano il calciatore. Direi che essere tranquilli serve molto durante la settimana, durante la preparazione perché poi in campo per me scompare tutto. Uno magari è più o meno esposto a seconda del carattere. Io personalmente mi ritengo chiuso per cui mi sbrigo in altro modo. La mia vita è mia e stop ».

Del figlio preferisce non parlare, ma gli si accendono gli occhi appena gli domando quale sia stato il suo giorno più bello.

« Quando mia moglie mi ha telefonato (ero in ritiro) per avvisarmi che "lui" c'era già. Ha riempito la casa, quel piccolo vuoto che purtroppo si sentiva ».

Passiamo ad altro prima che la commozione sveli intimità troppo lacere.

— Libera?

« Eh — sorride —. **Quanta fretta! Stiamo provando. Abbiamo giocato talmente poco insieme che è prematuro azzardare qualsiasi previsione. Certo che abbiamo una voglia matta di fare bene, di funzionare, per cui il matrimonio dovesse fallire non sarà certo per mancanza di disponibilità e volontà da parte nostra ».**

— Chi è il braccio e chi la mente? Chi il gatto e chi la volpe?

« Niente di così fantasioso. Siamo due tipi abbastanza intelligenti per cercare di andare d'accordo ».

— Ma senti il peso di un tale patto di alleanza a... buon proliferare?

« Il problema del gol, riguarda tutta la squadra. Da parte nostra dobbiamo soltanto evitare gli scontri in quanto abbiamo il gioco quasi uguale ».

— Ma non è amaro sapere di dover nascere di nuovo a trenta e passa anni?

« Certo — mi fa eco lui — **che è triste. Ma si sa già all'inizio che è così e allora ci si prepara. Si sa che deve finire questa mezza vita! ».**

Sospira e prosegue.

— Hai mai pianto?

« No. Sì. Poco. E' difficile. Che io hi ricordo — risponde a spizzichi e bocconi — **beh, Beh, quando mio padre era in pericolo di vita, poi per fortuna si salvò. Ma erano cose gravi ».**

La dice come volesse riscattarsi. Allora chiedergli se ritiene il piangere sinonimo di debolezza è una conseguenza.

ROBERTO BONINSEGNA

« No, non è debolezza. No, non deve piangere solo la donna. Che c'entra? E' una questione di carattere. Uno i sentimenti li manifesta, un altro invece li comprime. In diversi modi siamo sempre sensibili ».

— Allora che cosa è la debolezza?

« Accondiscendimento — tuona perentorio — **insomma la debolezza non esiste ».**

— E la forza ragionevolmente contraria, in quale casistica si deve porre?

« Dici di muscoli o di temperamento? — insinua sornione — **il non darsi mai per vinti, la testardaggine, la cocciutagine ».**

— Continuiamo sulle doti astratte e tiriamo dal cappello del brav'uomo, la volontà.

« Meglio la volontà dell'intelligenza. Perché la seconda da sola non basta. Però è vero — ci ripensa — **che la prima senza l'intelligenza è un'orfana. Beh, sai cosa ti dico, che occorrono entrambe per diventare se stessi ».**

— Tu ti consideri sotto accusa? Sei colpevole?

« Perché diavolo? Gioco, devo mantenere le mie prestazioni che d'altro canto non dipendono solo da me. Durante i miei periodi sacri, ricordo le fiumane dei gol, il merito era sì mio, ma anche della squadra che mi serviva. Giusto? Ed ora vale la regola contraria. Oltretutto non sono neppure un Boninsegna al cento per cento! ».

Tra il serio e il faceto non rinuncia alla sua arringa difensiva, condotta con sottile filo ironico. Così gli domando cosa mai sia questo calcio per lui.

« Tutto. Ecco perché capisco il tifoso, quello in buona fede. Però litigo con quelli, per fortuna ce n'è una parte minima, che stanno esagerando. Quelli sono teppisti che fanno paura con la violenza. E non mi piace neppure che il calcio venga immischiato nella politica. Sì, lo so già che mi vuoi dire che oggi del calcio si parla in termini industriali, ma bada, solo a livelli dirigenziali non a livello nostro ».

— Chiappella come regge i nerazzurri?

« Ma non so — si fa cauto — **c'è una buona armonia ».**

E si mette buono ad aspettare il colpo successivo.

— Come la vedi l'Inter?

« Mi sembra come una bella donna capricciosa alla quale è permesso tutto ».

— E a te, è permesso portare rancore?

« Beh — si confessa — **qualche volta sì. Però so anche perdonare se la persona che mi accusa non supera quel certo limite ».**

— Chiaro che voglio arrivare alla sua farsesca diatriba con Mariani, ora neo cesenate.

« A me — ribatte — **il suo sfogo non importa. Anzi mi ha fatto ridere. Il tutto è nato da una discussione in campo l'anno scorso. Poi si è protratta negli spogliatoi e non si è mai più definita. Lui dice che sono stato io a farlo andare via. Siamo seri, anche se non ho voluto controbattere alle sue ultime dichiarazioni, dico adesso che questa forza, questa importanza io non ce l'ho e che se mai l'avessi non la userei certo per danneggiare un tipo che conta ben quattro figlie sulle spalle ».**

Morale: Inter dacci i nostri due punti ogni domenica e Chiappella... **« Sed Libera Boninsegna ad obscuro malo ».**

Dei sedici allenatori di Serie A, Ferruccio Valcareggi è il « matusa » (e quello che vanta la maggior esperienza), Ilario Castagner è il « baby ». Quattro sono gli stranieri e i più numerosi sono i lombardi

BERESELLINI

CANCIAN

CASTAGNER

CHIAPPELLA

CORSINI

LIEDHOLM

MARCHIORO

MAZZONE

PAROLA

PESAOLA

RADICE

RICCOMINI

SUAREZ

TRAPATTONI

VALCAREGGI

VINICIO

Il censimento delle «panchine»

di **Orio Bartoli**

Le panchine della serie A parlano settentrionale. Ben 4 degli allenatori che guidano le 16 squadre del nostro massimo campionato sono nati a Milano. Si tratta di **Chiappella, Radice, Marchioro, Trapattoni.** 3 sono veneti (**Castagner, Cancian** e **Valcareggi**); c'è un piemontese (**Parola**); un altro lombardo (**Corsini**); un emiliano (**Bersellini**). Due allenatori sono nati nell'Italia centrale: **Riccomini** (Toscana) e **Mazzone** (Roma). Gli altri 4 vengono da oltre le frontiere. **Suarez** dalla **Spagna**, **Vinicio** dal **Brasile**, **Pesaola** dall'**Argentina**, **Liedholm** dalla **Svezia**.

Carletto Parola, allenatore della **Juventus**, è il più titolato. Ha vinto 3 scudetti: nel '59/'60, nel '61/'62 e nel '74/'75 sempre alla guida della **Juventus.** Ha portato il **Novara** dalla C alla B nel campionato 1969/'70 e in quell'occasione gli fu conferita la medaglia d'oro per la serie C (premio INA).

Dei 16 allenatori, solo 6 non hanno mai avuto la gioia di uno scudetto o di una promozione: si tratta di **Bersellini, Cancian, Chiappella, Corsini, Suarez** e **Trapattoni**. Tre di essi sono quest'anno alla loro seconda esperienza. Si tratta di **Cancian, Suarez** e **Trapattoni,** altri due, **Chiappella** e **Corsini** hanno avuto il premio più ambito per un allenatore: il **Seminatore d'oro: Chiappella** nel '65/'66 quando era alla guida della **Fiorentina; Corsini** nel '70/'71 quando portò l'**Atalanta** dalla B alla A.

Quattro dei 16 allenatori hanno assaporato l'amarezza della retrocessione. Sono: **Corsini** (con l'**Atalanta** nel '72/'73 dalla A alla B); **Pesaola** (col **Napoli** nel '62/'63 dalla A alla B); **Riccomini** (con la **Ternana** nel '74/'75 dalla A alla B); e infine **Valcareggi** che all'amaro calice ha attinto due volte: nel lontano '53/'54 col **Piombino** dalla B alla C e nel '58/'59 col **Prato,** sempre dalla B alla C. **Valcareggi** però è anche l'unico allenatore italiano, insieme a **Tommaso Maestrelli,** ad aver avuto due **Seminatori d'oro:** il primo nel '56/'57 quando portò il **Prato** dalla C alla B; il secondo nel '73 per i meriti acquisiti alla guida della **Nazionale.**

Chiappella e **Corsini,** nella loro più o meno lunga carriera, sono stati sostituiti due volte; **Liedholm** invece è subentrato a campionato già in fase avanzata, per ben 4 volte senza per contro essere mai stato licenziato anzitempo.

Liedholm, quest'anno ha avuto il **Seminatore d'oro,** ma non è il primo tecnico non italiano ad aver ricevuto l'ambito premio. Prima di lui lo aveva ricevuto **Cestmir Vycpaleck.**

In fatto di età, il decano è **Ferruccio Valcareggi,** 56 anni compiuti il 12 febbraio; l'alfiere è **Ilario Castagner,** che compirà 35 anni il 18 dicembre prossimo.

Valcareggi è anche l'allenatore che vanta la maggiore esperienza: ha diretto per 9 anni la Nazionale, per 7 campionati una squadra di serie A, per 3 campionati una di B e per 3 campionati una di C. Dopo **Valcareggi,** nella graduatoria della esperienza, vengono **Parola** (15 gettoni così suddivisi: 6 in A, 7 in B) 2 in C), **Chiappella** e **Pesaola** (13), **Radice** (10). Di questi « matusa » della panchina, **Beppone Chiappella** è l'unico che abbia sempre allenato squadre di serie A.

L'età media dei 16 allenatori è di 43 anni e 9 mesi. **Riccomini** e **Vinicio** sono i soli due tecnici che in due anni siano arrivati dalla C alla A passando per la B. A fare la stessa carriera **Bersellini, Marchioro, Mazzone** e **Valcareggi** hanno impiegato 3 anni. **Radice** ne ha messi 5. **Cancian** e **Parola** sono saltati direttamente dalla C alla A. **Chiappella, Liedholm, Suarez** e **Trapattoni** hanno cominciato la loro carriera di tecnici occupando subito una panchina della massima divisione. □

L'ANAGRAFE DEI SEDICI ALLENATORI DI SERIE A

NOME	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA	NAZIONALE	SQUADRE ALLENATE					SCUDETTI PROMOZIONI	RETROCESSIONI	SOSTITUZIONI		NOTE
				A	B	C	D	TOT.			AVUTE	FATTE	
BERSELLINI	10-6-36	PR	—	3	2	3	—	**8**	—	—	—	1	
CANCIAN	21-3-36	UD	—	1	—	1	—	**2**	—	—	—	—	
CASTAGNER	18-12-40	TV	—	1	1	—	—	**2**	1	—	—	—	med. oro B 74-75
CHIAPPELLA	28-9-24	MI	—	13	—	—	—	**13**	—	—	2	2	sem. oro 65-66
CORSINI	28-9-33	BG	—	4	2	—	1	**7**	—	1	2	—	sem. oro 70-71
LIEDHOLM	8-10-22	SVEZ.	—	9	4	—	—	**13**	2	—	—	4	sem. oro 74-75
MARCHIORO	13-3-36	MI	—	1	2	3	—	**6**	1	—	—	—	
MAZZONE	19-3-37	Roma	—	2	2	3	—	**7**	2	—	—	1	med. oro C 71-72
PAROLA	20-9-21	TO	—	6	7	2	—	**15**	3+1*	—	1	1	med. oro C 69-70
PESAOLA	28-7-25	ARG.	—	11	2	—	—	**13**	1+2*	1	1	1	
RADICE	15-1-35	MI	—	3	5	2	—	**10**	2	—	1	1	
RICCOMINI	22-8-34	LI	—	2	1	4	—	**7**	1	1	—	1	
SUAREZ	2-5-35	SPAG.	—	2	—	—	—	**2**	—	—	—	—	
TRAPATTONI	17-3-39	MI	—	2	—	—	—	**2**	—	—	—	—	
VALCAREGGI	12-2-19	TS	9	7	3	3	—	**22**	1	2	1	—	sem. oro 56-67 e 72-73
VINICIO	28-2-32	BRAS.	—	3	2	3	—	**8**	1	—	—	1	

* Il primo numero indica gli scudetti conquistati; il secondo le promozioni.

la musica

PINK FLOID
Wish you were here
EMI RECORD/064 96918

Finalmente questo complesso inglese torna a farsi sentire con un LP la cui uscita era da tempo attesa. E' infatti un avvenimento di notevole rilievo nel panorama internazionale, dal momento che tutti attendevamo gli sviluppi del discorso iniziato con « Dark Side of the Moon », forse il loro migliore microsolco. In effetti ci aspettavamo all'incirca un album di questo tipo, nel senso che tutti sanno quanto abili siano i Pink Floid nel maneggiare i loro strumenti, questa bravura rende più che godibili anche brani che, al confronto di « Echoes », per esempio, non sono che canzonette, mantenendosi pur sempre su un livello molto elevato. E' stato il caso di « Money », il brano più famoso di « Dark Side of the Moon », è il caso di « Welcome to the machine » in questo ultimo lavoro. Il pezzo che intitola l'LP è senz'altro il migliore, ma anche gli altri sono piacevolissimi. Nonostante insomma la loro più bella vena ci sembri un po' offuscata, e non da oggi, l'album ha una sua validità e merita senza dubbio un ascolto approfondito e attento. Non sarà quindi troppo ardito pronosticare una sua rapida ascesa nelle classifiche e una sua immediata presa sul pubblico degli appassionati.

In « Shine on you Crazy Diamond » soprattutto vengono a creare una certa atmosfera nella parte iniziale, con ripresa nella seconda facciata, e danno una chiara dimostrazione di quanto siano maestri nel fondere le loro voci con brevi interventi alle chitarre, al sax, all'orchestrazione in generale.

PETE WINGFIELD
Eighteen with a bullet
CASH BOX hot 100/45g

Il motivetto non è male, anche se sempre ripete la stessa monotonia di intonazione in falsetto e il ritmo non è a sufficienza spezzato da intermezzi, nè sufficientemente elegante per reggersi da solo. Comunque tutto ciò rientra nella consuetudine di questi dischi di cantanti che ne fanno uno e basta, cercando con un motivetto allegro l'immediato successo.

IBIS
Ibis
POLYDOR/2448 034A

Fino ad alcuni mesi fa questo complesso poteva risultare sconosciuto alla maggior parte degli appassionati, ma il nome dei suoi componenti sono molto noti: sono Nico Di Palo, Frank Laugelli e Maurizio Salvi (tre ex New trolls) più Ric Parnell (ex Atomic Rooster). Dopo un primo LP passato sotto silenzio, eccoli di nuovo alla ribalta con quest'altro microsolco, che nulla di nuovo presenta rispetto al primo, se non una nuova maniera di orchestrare i testi, sempre scialbi e spesso cantati in un inglese-falsetto incomprensibile. La solita musica quindi, con qualche speranza in più.

il cinema

SHAMPOO
Regia di Hal Ashby
con Warren Beatty e Julie Christie

E' la storia di un arrivista sociale, che passa da una donna all'altra con estrema disinvoltura. Siamo nel 1968 alla vigilia delle elezioni presidenziali. George (Beatty), noto parrucchiere, si trova coinvolto in una storia di amanti tradite e di donne allegre e troppo furbe. Alla fine della sarabanda si trova ad un party dove molta gente aspetta i risultati delle elezioni; qui una sua vecchia fiamma gli fa proposte oscene ad alta voce e George è costretto ad andarsene, portandola in una villa da altri amici, dove i due vengono sorpresi a letto dall'amante della donna tradito, che giura vendetta.

DI CHE SEGNO SEI?
Regia di Sergio Corbucci
con Alberto Sordi

Il film prende ironicamente in esame la moda che negli ultimi tempi furoreggia in Italia e non, la moda degli oroscopi e dell'occoultismo. La trama è ancora segreta: si sa soltanto che si snoderà attorno ai quattro segni dello zodiaco Acqua, Terra, Fuoco e Aria. Renato Pozzetto darà vita ad un episodio che illustra uno scontro di classe, Celentano vive una storia di « ballo liscio », ambientato in una balera di Rimini, Villaggio appare nella parte di un indomito marinaio del porto di Genova. Sordi rappresenta l'uomo forte moderno, il Sagittario, che sa anche, all'ocasione, fare il furbo.

i libri

ROY CRANE
Buz Sawyer
SUGAR - pag. 172 - L. 2.500

Buz è nato dalla penna di Crane durante la Seconda Guerra Mondiale, quando tutta l'America dava segni di acceso nazionalismo e in tutti i campi nascevano personaggi forti ,coraggiosi e ligi al dovere. Alla sua prima apparizione, grazie alla maestria del disegnatore, abile nelle gradazioni del bianco-nero, ebbe grande successo. Imbarcato su una portaerei, ebbe modo di distinguersi in battaglia e al ritorno viene per un certo periodo arruolato dalla CIA. Durante la distensione nasce il problema di una sua sistemazione: lo ritroviamo imborghesito, sposato e con un figlio. Il classico americano del dopoguerra, quindi, ma sempre con velleità di avventure e di imprese eroiche.

LALLA ROMANO
La villeggiante
EINAUDI - pag. 184 - L. 2.200

Lalla romano è la scrittrice che tutti conosciamo: ha esordito come critica d'arte, per poi passare alla poesia e al romanzo. In questa sua ultima fatica tutto il lavoro di tirocinio precedente sembrava convergere, facendo sorgere una scrittrice nuova, più allegra e pungente, ma sempre con una mano leggera, con la precisione e allusività che l'hanno resa famosa. E' una storia annebbiata, con avventure sfiorate, eluse e non concluse che ricorrono in tutte le storie. Il lettore è intrigato e non deluso; infatti qui l'avventura mancata non ha il sapore della delusione, ma conserva la freschezza, l'ironia della vita sfuggente.

ARETINO '75
Lo stile del professore
SUGAR - pag. 180 - L. 2.000

In un'epoca che vede lo straordinario sviluppo dei mezzi di comunicazione accade misteriosamente che vengano a mancare le informazioni essenziali. Ad esempio, quali sono le idee politiche e sociali, quale lo stile, di un personaggio che da oltre un ventennio domina la scena politica italiana. In « Berlinguer e il professore » si era ricorso alla fantapolitica per prospattare il futuro più o meno probabile del nostro Paese; questo autore invece, che come pseudonimo ha scelto quello di un famoso polemista del passato, ha scavato negli archivi. Ecco che si spiegano tante cose reali, non fantasiose questa volta.

I medici sostenevano che Francesco aveva i reni malati e che non avrebbe più potuto correre ed invece erano soltanto le tonsille...

MOSER il super senza filtro

Testo di **Giorgio Rivelli**
Foto di **Franco Villani**

« Checco » Moser è abilissimo nell'arte del mostare il vino. Lassù, nel Trentino, possiede una fornitissima cantina dove tiene un ottimo vinello

Se non era per suo fratello Aldo, il « matusa » del ciclismo sino a qualche anno fa, Francesco Moser non sarebbe mai diventato corridore in bicicletta. In Val di Cembra (dove da secoli germogliano tutte le generazioni dei Moser) il vento dell'ottimismo più sfrenato percuote un mondo per solito statico, pensoso, convenzionale e per tradizione nemico dei rumori esotici della città e delle passioni sfrenate dei paesi caldi. Soltanto tre anni fa, quando Aldo Moser stava per dare l'addio al

ciclismo agonistico, e venne persino il Ministro Piccoli a fargli il discorso, come se si trattasse di inaugurare un monumento (mentre non si sapeva ancora che si stava mettendo la prima pietra di una nuova realtà atletica, quella di Francesco fratello di Aldo e di Diego e di Enzo tutti corridori ciclisti come lui), tutta una provincia e forse una intiera regione, quella trentina, si diede convegno a Mezza Costa, ai 550 metri di quota di Palù di Giovo, per dire grazie al « Bocia » che lasciava.

Fu quello il segnale di una evoluzione, di

un cambiamento: e adesso non c'è corsa nobile che non sia gioiosamente infestata dai supporter trentini di Francesco Moser che straripano con i loro cartelli, i bottiglioni di vino e il loro chiassoso folklore.

Eppure il ragazzotto che orgogliosamente si fascia il petto con la maglia tricolore, non era nato per correre in bicicletta. Anzi la sua passione era la motocicletta, il ciclismo sembrandogli anacronistico e superato alla maniera di una certa gioventù che disdegna la fatica e sogna cavalcate frenetiche in sella a motori sibilanti. Come in tutte le storie a lieto fine, anche per Francesco Moser c'è stato il caso a propiziare la celebrità: un mattino il ragazzo perse la corriera che doveva condurlo a scuola a Lavis, a fondo valle, e così dovette forzare la sua volontà e usare la bicicletta. Da allora, con sempre maggiore frequenza, Francesco... perdeva la corriera anche se ciò, al ritorno, gli costava gran fatica perché le svolte che portavano a casa erano un calvario: bisognava avere muscoli e fiato per non accasciarsi sui paracarri in preda a sfinimento fisico. I suoi compagni dicevano che « andava come un treno », ma lui non si dava per inteso. La bicicletta semmai, poteva servirgli per andare a vedere il fratello Diego, che la domenica correva tra i dilettanti, e per scendere qualche volta a scuola, non mai per farsi tentare egli stesso dalle corse.

Fu dunque il fratello Aldo, che in casa recitava da patriarca per via della sua maggiore età e della sua celebrità sportiva, a scuoterlo. Alla fine del Giro d'Italia del 1969, gli regalò la sua bicicletta speciale-corsa: e Francesco, piuttosto di malavoglia (visto che lo attirava di più una vecchia Guzzi 250 che egli stava ricostruendo con un collage di altre motociclette in disuso) si sentì in obbligo di ricompensare il regalo con qualche pedalata in più. Sufficiente a far dire ai compaesani che stava nascendo una stella.

Fu così che Francesco Moser, profittando delle vacanze scolastiche, a 18 anni compiuti fu spronato, suo malgrado a tentare qualche esperienza corsaiola: in tre mesi fece 15 corse vincendone due tra cui il Campionato Italiano CSI a Roma guadagnato staccando tutti.

Era, ormai, il salvacondotto per la grande carriera: l'anno dopo, il giovanotto vinceva cinque corse e si laureava compione trentino dei dilettanti juniores ed a vent'anni emigrava in Toscana, attirato da una società che gli consentiva di esprimersi compiutamente sul piano nazionale: vinceva così nel 1971 una somma di ben 22 corse tra cui il Giro d'Italia per dilettanti e l'anno dopo (con altre 18 vittorie nel carniere) era il solo azzurro che si salvava dal disastro olimpico di Monaco.

E' diventato professionista nel 1973: ma è

Ecco Francesco mentre posa insieme ai suoi gioielli: due meravigliose botti di rovere

stato esordio pieno di contraddizioni e di errori e di sfortune. Di carattere aperto, un po' guascone, incapace di complicità e di compromessi sincero sino all'autolesionismo, Francesco Moser subiva l'impatto della vecchia guardia che gli sbarrava la strada, che strategicamente lo condizionava e alfine lo puniva: « **Questi campioni** — diceva a ruota libera il trentino — **sarebbe meglio che corressero come Dio comanda invece di "succhiarmi" sempre le ruote. Così io faccio la corsa e loro vincono: ma sono vittorie sofisticate, adulterate...** ».

Era la verità ma le verità scottano e la « vecchia guardia » decideva di punirlo: a malapena, il suo spazio sempre più ridotto e angusto, il giovanotto metteva insieme due vittorie, una nel circuito casalingo di Col S. Martino l'altra nella tappa fiorentina del Giro d'Italia (e, tra l'altro, davanti a Poggiali che, per riconoscenza, l'anno dopo doveva diventare suo luogotenente).

Per Moser la campagna è altamente rilassante, infatti, appena la sua professione di ciclista glielo permette si ritira tra i suoi campi e le sue viti per scaricare la tensione delle gare

E, intanto, cominciava a profilarsi un male inatteso: Moser stentava a recuperare gli sforzi, e il Giro d'Italia metteva a nudo questa inattesa deficienza, tanto che terminava soltanto 15. assoluto a 38'42" dal vincitore Merckx.

Era proprio il « mostro » belga a tesserne l'elogio in termini condizionanti: **« Moser è un magnifico combattente, ha un carattere agonistico come pochi, direi come forse nessuno tra i giovani, ma è lacunoso in salita. Non vincerà mai le grandi corse a tappe ».**

Moser andava al successivo Giro della Svizzera dove incassava più di venti minuti di distacco dal vincitore Fuente e terminava quattordicesimo nella graduatoria finale. Il rendimento a fasi alterne si accentuava, i medici correvano ai ripari, cominciavano le visite di controllo, le indagini specialistiche si moltiplicavano. E all'alba di luglio l'atleta finiva in ospedale, handicappato seriamente da una grave forma di azotemia: **« I reni non filtrano lo sforzo** — si diceva — **una stella è caduta ».**

Macché, tutto il guaio era causato da una infezione alle tonsille: operato, Moser cominciò una lenta riabilitazione fisica e psichica che doveva rimetterlo in piena efficienza per l'avvio della stagione 1974: la sua prima uscita stagionale, coincideva con una vittoria, a Follonica, ai danni di un Merckx manifestatamente sorpreso dal violento allungo conclusivo del giovane trentino. I successi si sono poi sommati ai successi: era soltanto 7. al Giro d'Italia ma la maglia rosa Merckx non gli era molto davanti, appena 6'17". Dopo il Giro d'Italia, le vittorie salivano ad un totale di sedici.

Quest'anno, dopo l'esperimento coraggioso al Tour de France, Moser è arrivato a quota 17 compreso il Campionato Italiano assoluto, e non si vede come potrà sbandare in futuro: semmai farà di più e, in coincidenza con l'inevitabile parabola discendente di Merckx e C., verrà a proporsi come l'erede e il successore dei grandi di ieri e di oggi.

Impetuoso, gladatorio, strafottente, ama smitizzare gli avversari anche i più grandi. Ma non lo fa per calcolo: gli piace dire ciò che pensa. Ad esempio non cambia cavallo neppure nei favori calcistici: **« Quando andavo a scuola, furoreggiava l'Inter di Herrera** — dice — **e allora la prescelsi come la mia squadra. Adesso non va molto bene ma perché mai dovrei cambiare bandiera? Troppo comodo, io resterò nerazzurro anche se dovesse scendere in serie B ».**

Non si dirà che, tra le altre virtù, gli fa difetto la coerenza!

Giorgio Rivelli

« C'è una spia nel mio letto »
presenterà al pubblico una splendida Patrizia Buffa, l'ex ragazza dell'Abatino

C'è un film per Rivera

Patrizia Buffa, l'ex donna di Gianni Rivera, sta girando un film. E' il primo della serie che lei vorrebbe lunghissima, perché, dice, a fare l'attrice ci si diverte moltissimo. Per Gianni, ora in altre faccende affaccendato, non rimane che aspettare l'uscita della pellicola e andare a vedere tutto lo « spettacolo » che si è perso

Lazio, my love

Eleonora appena può corre all'Olimpico per vedere i suoi campioni preferiti. Peccato, dice, che abbiano ceduto Oddi, un gran... bel ragazzo

ROMA - Occhi verde giada, gran trionfo di forme da concorso di bellezza, ex minorenne d'assalto del nostro cinema, Eleonora Giorgi porta a spasso con un pizzico di malizia la sua avvenenza e... il suo amore per la Lazio. Nella sua stanza in pittoresco disordine perché si può trovare di tutto: dalla gabbia in cui fischia un merlo giavanese, al dente di elefante regalatole da un amico di ritorno da un safari nel Kenia, c'è anche appeso alla parete (accanto alle locandine di alcuni film di successo da lei interpretati) un grosso poster della squadra laziale edizione scudetto con tutte le firme dei magnifici undici.

« Non mi vergogno a dire che sono una tifosa pazza della Lazio, anzi una sfegatata. Appena posso, corro allo stadio quando gioca la mia squadra del cuore. Alcuni anni fa, insieme ad alcuni amici con la scusa di fare una gita (una sublime bugia per i genitori) spesso andavo anche in trasferta. E quanto soffrivo se la circostanza mi suggeriva di non gridare dagli spalti forza Lazio! Mi dispiace adesso di avere sempre meno tempo libero a disposizione. Se potessi seguirei la Lazio dappertutto ».

Può sembrare esagerato, ma Eleonora Giorgi è sincera, non finge, non esaspera — al punto da apparire grottesca — la sua passione per questa squadra capitolina che nell'anno del Signore ha fatto delirare parecchia gente e parecchi esponenti del mondo del cinema tanto che spiritosamente un giornalista sportivo disse che la domenica Cinecittà si trasferiva all'Olimpico.

Riprende: **« Ho cominciato ad andare allo stadio all'età di otto anni. Ogni domenica era per me una festa. Mi piacevano i colori delle maglie, delle bandiere. Mi divertivo all'urlo della folla quando il pallone entrava dentro la porta. Ero allegra, contenta, come se mi fosse stato regalato un giocattolo tanto desiderato. Se capitava qualche volta che i miei non mi portavano alla partita, ricordo che piangevo, ero triste e non mangiavo ».**

— E' vero che giocava a palla con i coetanei del suo quartiere?

« Verissimo. Mi divertivo a rompere le bambole, ma preferivo spesso giocare a palla con i maschietti nel cortile di casa. Mi piaceva fare il portiere perché mi tuffavo per terra, facevo cadere anche gli avversari, rischiando di farmi seriamente male ».

— E' contenta che sia tornato Chinaglia?

« Certamente, sono però dispiaciuta che sia stato ceduto Oddi. Quanto mi piaceva! Un allegrone, uno spiritoso... un bel ragazzo ».

— Qual è il giocatore più antipatico?

« Non lo so, forse sì, qualcuno della Juventus perché non è che abbia molto in simpatia questa squadra ».

— Perché?

« Una ragione precisa non esiste. Spesso ti accorgi che una persona ti sta antipatica o viceversa e non sai per quale motivo. Lo stesso vale per la Juventus. Ma mica perché è la squadra più forte d'Italia. Questo poi, nel prossimo campionato è da vedere ».

— Vorrebbe dire qualcosa Chinaglia?

« Sì, che faccia tanti gol quanti ne bastano per vincere un campionato. E guai a quel portiere che osa contrastare a Giorgio la via del gol ».

— Legge i giornali sportivi?

« Certamente, anche se m'interessa (scusi!) leggere di più gli articoli che parlano di me. Comunque compro il quotidiano sportivo soltanto il lunedì. La cronaca di una partita non si può inventare ».

— Cosa vuol dire?

« Voglio dire che i giornalisti sono furbi e simpatici. Se non avessi fatto l'attrice, sicuramente mi sarebbe piaciuto diventare giornalista. Un mestiere affascinante. Si crea e si distrugge nello spazio di un mattino. Una creazione continua qualche volta, mi perdoni, anche di bugie. Di divertenti bugie ».

Eleonora Giorgi mostra l'arcana svagatezza di una ragazza beat. Non ha peli sulla lingua. Si rende simpatica per la sua sfacciataggine, per come dice certe cose. Ha finito da poco di girare un film e presto ne inizierà un altro. Sogna una Lazio scudettata e un copione importante.

Enzo Fiorenza

La stagione motoristica mondiale 1975 è terminata ribadendo, ancora una volta, la superiorità italiana in campo internazionale

FERRARI

BRAMBILLA

AGOSTINI

UN ANNO DI MOTORI

Servizio a cura
di **Carlo Cavicchi, Bruno De Prato**
e **Roberto Guglielmi**

La stagione motoristica internazionale si è conclusa colorando di rosa presente e futuro degli uomini e delle macchine delle scuderie italiane. Molto spesso infatti, il tricolore e l'inno della nostra patria hanno sancito la nostra superiorità in quasi tutte le maggiori specialità.

Prima fra tutte, nella Formula 1 con la vittoria del « Drake », che dopo undici anni, ha riassaporato la gioia del primato. Ho detto Drake, Enzo Ferrari, quel vecchio eternamente chiuso in se stesso. scontroso, a volte antipatico, perché la vittoria nel Mondiale di Formula 1 è tutta sua. Non c'è Lauda che tenga: la macchina realizzata a Maranello è una vera e propria opera d'arte, un omaggio alla tecnica automobilistica mondiale. Certo il pilota austriaco è bravo e competente e dotato di una indiscutibile intelligenza tattica, non voglio togliergli alcun merito. Ma siamo sinceri: chi non è convinto che, con la stessa macchina, Fittipaldi o Reutemann o qualche altro grande non avrebbero conquistato il prestigioso arcobaleno?

Abbiamo parlato di roseo futuro. Non a caso, infatti, per quello strano errore (volontario, involontario?) di montaggio a Monza, abbiamo potuto gustare una straordinaria anteprima della potenza Ferrari edizione 1976: è ancora maggiore e più impressionante di quella rivelata quest'anno. Una potenza che ti fa dire « Ferrari e nulla più... ».

Solo un rammarico in questa massima formula: che a pilotare mezzi italiani non vi siano piloti di casa nostra. Pazienza! In fondo Lauda potrebbe essere un cognome di Santa Margherita Ligure o che altro, e allora un minimo di fantasia...

Con Alfa Romeo e Lancia, rispettivamente prime nel Mondiale Marche e Rallies (mancano ancora due prove, ma praticamente l'iride è già in mano alla casa torinese), l'industria automobilistica italiana ha festeggiato l'en-plein.

Nel « Marche », l'Alfa ha coronato con successo una stagione passata all'insegna del lavoro collettivo, d'équipe. Tutti sono artefici della vittoria finale, dai tecnici ai meccanici, dagli organizzatori ai piloti. Tra quest'ultimi, una laurea ad honorem per meriti speciali ad Arturo Merzario che, con le sue numerose vittorie, è stato l'alfiere della scuderia italiana, confermando ancora una volta di essere uno tra i migliori piloti nostrani attuali. Sarebbe bello vederlo sulle piste della Formula 1, magari in sella, nonostante l'antica ruggine, ad un grintoso cavallino rampante.

Per la Lancia il discorso è diverso. Mancano ancora due prove prima che la casa torinese possa dire « gatto », tuttavia viste come sono andate le cose fino a questo momento, il titolo mondiale si può già dire in mano sua.

Abituati a vincere con la celebratissima Fulvia HF, quest'anno quelli di Torino hanno letteralmente monopolizzato il campionato. La nuova vettura, la Stratos, si è rivelata una macchina dalle doti straordinarie. Tanto straordinarie da permettere alla scuderia italiana di effettuare solo in parte le prove mondiali. Accanto al mezzo, l'uomo: Sandro Munari, il re della regolarità. Il Drago ha contribuito in modo straordinario alla affermazione della Stratos, vincendo, tra l'altro, l'ormai mitico Rally di Montecarlo.

Dalle quattro, alle due ruote. In quest'ambito la bandiera tricolore è stata onorata tre volte e mezzo per un totale di cinque titoli iridati.

Il mezzo arcobaleno ci viene da

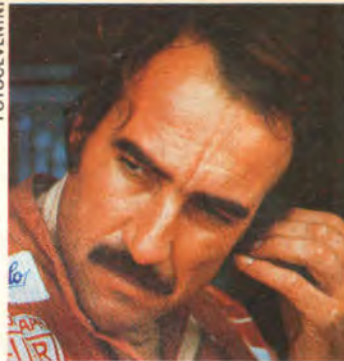
Niki LAUDA

Nato: il 22 febbraio 1949 a Vienna (Austria).
Stato civile: celibe, fidanzato con Marielle.
Prima corsa: 1968.
Esordio in F. 1: 1971 con una March.
Titoli: Campione del mondo di F. 1 con la Ferrari 312T.
Particolarità: è calcolatore fino alla pignoleria.

Emerson FITTIPALDI

Nato: il 12 dicembre 1946 a San Paolo (Brasile).
Stato civile: sposato, ha una figlia.
Prima corsa: 1965.
Esordio in F. 1: 1970 con una Lotus.
Titoli: Campione del mondo di F. 1 nel '72 (Lotus) e '74 (McLaren Marlboro). Quest'anno si è piazzato al secondo posto.
Particolarità: è dotato di alto senso di critica.

Enzo FERRARI

« In questi anni, più di una volta sono stato invitato a scrivere la storia del mio "caso", ma non ho aderito. La somma degli impegni quotidiani, che giudicavo improrogabili, non mi consentiva di pensare a riordinare nella memoria gli uomini, le cose, i fatti, che avevano determinato la mia vita, e che mi avevano condotto a costruire automobili col mio nome, ultimo atto di un ciclo cominciato dai sogni dell'adolescenza... »
(premessa del « Libro della Ferrari », nel quale Enzo ha scritto la storia di quella che egli definisce « commedia della mia vita »)

Clay REGAZZONI

Nato: il 5 settembre 1939 a Lugano (Svizzera).
Stato civile: sposato, ha due figli.
Prima corsa: 1964.
Esordio in F. 1: 1970 con una Ferrari.
Titoli: Campione d'Europa di F. 2 nel '70 (Tecno). Ha sfiorato la vittoria nel Mondiale '74, mentre questo anno si è classificato quinto.
Particolarità: è un gran simpaticone.

Vittorio BRAMBILLA

Nato: l'11 novembre 1937 a Monza.
Stato civile: sposato, ha tre figli.
Esordio in F. 1: 1974 con una March Beta.
Titoli: è stato campione italiano nella Formula 3 nel 1972 e 1973. Quest'anno è stato alquanto sfortunato, spesso, infatti, la sua March Beta lo ha costretto al ritiro.
Particolarità: ha una indescrivibile passione per il suo lavoro.

Johnny Alberto Cecotto, il giovanissimo centauro italo-venezuelano che, nelle 350, ha spezzato il dominio di Agostini che, dal 1968, monopolizzava questa specialità. A sua volta « Ago », si è rifatto sostanziosamente, togliendo a sua volta il titolo delle 500 a Phil Read: **« Caro Phil, adesso basta, ti sei divertito anche troppo, il titolo me lo riprendo... »**. Ecco come Mino ha ribadito a parole la sua affermazione sul britannico. Con questo, salgono a quindici i titoli mondiali del grande « Ago ».

Nelle 250, il campionato è rimasto nelle mani di Walter Villa e della sua Harley Davidson. In un primo tempo ci aveva provato Cecotto ad arginare la « calata » del campione italiano, ma poi, proprio quando il « ragazzo di Caracas » sembrava essere sul punto di riuscire ad avere la meglio, la classe di Villa e la potenza della Harley hanno avuto il sopravvento sul giovane centauro italo-venezuelano.

Dulcis in fundo, lo strapotere di Pileri e della Morbidelli. Questo mondiale 125, infatti, non ha avuto praticamente storia. Le doti di Pileri, ma soprattutto la grande potenza della Morbidelli hanno costituito una coppia veramente imbattibile, che ha frustrato in più di un'occasione qualsiasi tentativo da parte degli altri concorrenti. La casa pesarese è veramente fuori da ogni portata, ha messo a punto un mezzo che rasenta l'incredibile.

Si chiude così anche la stagione 1975. Ancora non sono finite le esplosioni di entusiasmo che già si volta pagina. Si guarda al futuro, a quello che si potrà fare, ma intanto l'Italia, oramai calpestata nell'ambito di quasi tutti gli sport, risorge e vive il suo attimo di gloria nel rombo dei suoi motori e nella classe dei suoi piloti.

Roberto Guglielmi

LE CLASSIFICHE DELL'AUTO

MONDIALE PILOTI

	Pilota	Punti
1	**LAUDA** (Ferrari)	64,5
2	**FITTIPALDI** (Texaco-Marl.)	45
3	**REUTEMANN** (Martini-Brabh.)	37
4	**HUNT** (Hesketh-Ford 308)	33
5	**REGAZZONI** (Ferrari)	25
6	**PACE** (Martini-Brabham)	24
7	**SCHECKTER** (Tyrrell-Elf)	20
8	**MASS** (Texaco-Marlboro)	20
9	**DEPAILLER** (Tyrrell-Elf)	12
10	**PRYCE** (UOP-Shadow)	8
11	**BRAMBILLA** (March-Beta)	6,5

COPPA COSTRUTTORI

	Costruttore	Punti
1	**FERRARI** (Italia)	72,5
2	**BRABHAM** (Inghilterra)	54
3	**TEXACO-MARL.** (Inghilterra)	53
4	**HESKETH** (Inghilterra)	33
5	**TYRRELL** (Inghilterra)	25
6	**SHADOW** (USA)	9,5
7	**LOTUS JPS** (Inghilterra)	9
8	**MARCH** (Inghilterra)	7,5
9	**WILLIAMS** (Inghilterra)	6
10	**PARNELLI** (USA)	5
11	**EMBASSY** (Inghilterra)	3
12	**PENSKE** (USA)	2
13	**ENSIGN** (Inghilterra)	1

FOTOCEVENINI

Arturo MERZARIO

Nato: l'11 marzo 1943 a Civenna (Como).
Stato civile: sposato, ha due figli.
Prima corsa: 1962 con una Giulietta Spider 1300 della Alfa Romeo. Non ha mai partecipato a competizioni in Formula 1.
Titoli: con la Ferrari ha partecipato nelle corse « Prototipi » vincendo nel '72 la « 1000 km di Spa ».
Particolarità: beve solo Coca-Cola.

FOTOVILLANI

Giacomo AGOSTINI

Nato: il 16 giugno 1942 a Brescia.
Stato civile: celibe (quasi).
Prima corsa: 1961.
Esordio senior: 1963 con Morini 250.
Titoli: 15 mondiali, 14 italiani.
Particolarità: una intelligenza agonistica eccezionale ed una vita da vero atleta.

FOTOPRESS

Walter VILLA

Nato: il 13 agosto 1943 a Modena.
Stato civile: sposato, ha due figli.
Prima corsa: 1966.
Esordio senior: 1968 con Montesa 125.
Titoli: due titoli mondiali classe 250 e cinque titoli italiani.
Particolarità: un tecnico preparatissimo.

FOTOVILLANI

Paolo PILERI

Nato: il 3 luglio 1944 a Terni.
Stato civile: sposato, ha due figli.
Esordio senior: 1973 con DRS 125.
Titoli: Campione mondiale 1975 classe 125.
Particolarità: molto modesto e taciturno.

FOTOCAVICCHI

Sandro MUNARI

Nato: il 27 marzo 1940 a Cavarzere (Venezia).
Stato civile: sposato, ha un figlio.
Prima corsa: 1964.
Nel 1966 è entrato a far parte della scuderia ufficiale « Lancia ».
Titoli: Campione Europeo Rallies nel 1973 (Lancia), ha vinto inoltre altri prestigiosi rallies.
Particolarità: è il più completo rallyman del mondo.

FOTOPRESS

Johnny CECOTTO

Nato: nel 1956 a Caracas (Venezuela).
Stato civile: celibe.
Prima corsa: 1972.
Esordio senior: 1973 con Yamaha.
Titoli: Campione mondiale 350 quest'anno e per due volte campione venezuelano.
Particolarità: stilista impeccabile e preciso. Sta diventando un po' sregolato nella vita privata.

FOTODEPRATO

Phil READ

Nato: il 1. gennaio 1939 a Luton (Inghilterra).
Stato civile: sposato, ha quattro figli.
Prima corsa: 1956.
Esordio mondiale: 1958 con Norton 500.
Titoli: sette campionati mondiali.
Particolarità: una tenacia di combattente strenuo, una grande intelligenza tattica e meccanica.

FOTOVILLANI

Angel NIETO

Nato: il 25 gennaio 1947 a Madrid (Spagna).
Stato civile: sposato con Pepa.
Prima corsa: 1964.
Esordio mondiale: 1966 con Derbi 50.
Titoli: sei titoli mondiali, quattro nella classe 50, due nella 125.
Particolarità: irruente e calcolatore al tempo stesso.

ALFA ROMEO 33tt12

MONDIALE MARCHE

1	**ALFA ROMEO** (Italia)	140
2	**PORSCHE** (Germania)	98
3	**ALPINE RENAULT** (Francia)	54
4	**CHEVRON** (Inghilterra)	35
5	**MIRAGE** (Inghilterra)	15
6	**MARCH** (Inghilterra)	12
7	**LIGER** (Francia)	10
8	**LOLA** (Inghilterra)	10
9	**CORVETTE** (USA)	2
10	**FERRARI** (Italia)	1

MONDIALE MARCHE RALLY

(mancano ancora due prove)

1	**LANCIA** (Italia)	75
2	**FIAT** (Italia)	58
3	**OPEL** (Germania)	47
4	**ALPINE** (Francia)	45
5	**PEUGEOT** (Francia)	40
6	**TOYOTA** (Giappone)	32
7	**SAAB** (Svezia)	30
8	**DATSUN** (Giappone)	26
9	**MITSUBISHI** (Giappone)	22
10	**FORD** (Inghilterra)	15
11	**CITROEN** (Francia)	14
12	**ALFA ROMEO** (Italia)	11
13	**VOLVO** (Svezia)	9
14	**RENAULT** (Francia)	8
15	**AUDI** (Germania)	8
16	**PORSCHE** (Germania)	4
17	**SKODA** (Cecoslovacchia)	4
18	**SUNBEAM** (Inghilterra)	2

LANCIA STRATOS

LE CLASSIFICHE DELLA MOTO

MONDIALE 50 cc

1	**NIETO** (Spagna - Kreidler V.V.)	75
2	**LAZZARINI** (Italia - Piovaticci)	61
3	**V. ZEEBROECK** (Ol.-Kreidler)	43
4	**KUNZ** (Germania-Kreidler)	37
5	**DORFLINGER** (Svizz.-Kreidler)	31

MONDIALE 125 cc

1	**PILERI** (Italia-Morbidelli)	90
2	**BIANCHI** (Italia-Morbidelli)	82
3	**ANDERSSON** (Svezia-Yamaha)	67
4	**GUSTAVSSON** (Sv.-Yamaha)	57
5	**LAZZARINI** (Italia-Piovaticci)	47

MONDIALE 250 cc

1	**VILLA** (Italia-Harley Davidson)	85
2	**ROUGERIE** (Francia-Harley D.)	76
3	**BRAUN** (Germania-Yamaha)	56
4	**CECOTTO** (Venezuela-Yamaha)	54
5	**PONS** (Francia-Yamaha)	48

MONDIALE 350 cc

1	**CECOTTO** (Venezuela-Yamaha)	78
2	**AGOSTINI** (Italia-Yamaha)	59
3	**BRAUN** (Germania-Yamaha)	47
4	**KORHONEN** (Finl.-Yamaha)	34
5	**PONS** (Francia-Yamaha)	32

YAMAHA 500 cc

MONDIALE 500 cc

1	**AGOSTINI** (Italia-Yamaha)	84
2	**READ** (Inghilterra-MV)	76
3	**KANAYA** (Giappone-Yamaha)	45
4	**LANSIVUORI** (Finl.-Suzuki)	40
5	**WILLIAMS** (Inghilt.-Yamaha)	32

Un Mondiale « difficile » risolto con la matematica

Il computer numero 12

FOTOPRESS

FOTOCEVENINI

A sinistra, **il «computer» Niki Lauda, quello che non si lascia mai prendere dalle circostanze, rimanendo freddo come un pezzo di ghiaccio.** Sopra **la 312 T di Niki ferma ai box**

Il trionfo è iniziato una domenica pomeriggio a Montecarlo: Lauda, miglior tempo in prova come lo era stato già in Spagna, e tante volte anche nel '74, sempre alla guida di una Ferrari, prende subito il comando e dopo essersi sbarazzato senza timori riverenziali del marcamento subito impostogli da Peterson e Pryce, resiste benissimo anche alla rimonta di Fittipaldi amimnistrando più che saggiamente le ultime risorse del suo motore che negli ultimi giri accusa un più che preoccupante calo di pressione dell'olio.

E' questo il primo successo stagionale della Ferrari nel campionato del mondo '75. Nei tre G.P. precedenti si erano succeduti Emerson Fittipaldi, Carlos Pace, Jodj Scheckter e nel tragico G.P. di Spagna il tedesco Jochen Mass.

La Ferrari, che, dopo l'inutile dominio '74 con il suo mondiale gettato al vento, sembrava non ritrovare più la sua forza d'urto anche psicologica sugli avversari, torna improvvisamente nei titoli di testa come protagonista assoluta. Da questo momento in poi è un susseguirsi di grossi risultati e di migliori tempi in prova. Lauda vince di seguito anche in Belgio ed in Svezia, poi è secondo in Olanda ma torna al successo in Francia. Il titolo sembra non avere più storia: al successo matematico manca ben poco, manca solo un Gran Premio che tarda comunque ad arrivare, vuoi per troppa precipitazione al box in Inghilterra, vuoi per la sfortuna in Germania, vuoi infine per il ridimensionamento agonistico che il pilota austriaco subisce proprio nella pista di casa, a Zeltweg. Finalmente arriva Monza e, con Monza, un terzo posto che frutta i punti tanto attesi e che per la Ferrari significano l'alloro mondiale undici anni dopo la grande stagione di John Surtees.

Contrariamente all'apparenza (e ad avvalorare questo può contribuire il recente successo anche negli Stati Uniti) non è stato un campionato facile. Gli avversari quest'anno erano agguerriti più che mai e soprattutto erano tanti. Unica eccezione tra questi, Emerson Fittipaldi la cui Texaco-Marlboro raramente è stata pari al valore del pilota ed ovviamente le Lotus, mai competitive, col risultato di mortificare le possibilità di un campione con le qualità dello svedese Ronnie Peterson. Tutti gli altri hanno pagato alla Ferrari il netto divario di potenza esistente tra gli otto cilindri Ford-Cosworth ed il dodici cilindri modenese, a cominciare soprattutto dai sudamericani Reutemann e Pace che probabilmente avevano a disposizione le vetture più valide per constrastare il passo alla Ferrari: le Brabham Martini.

Reutemann oltretutto è stato piuttosto sfortunato in diverse occasioni (come in Svezia), in compenso si è poi rifatto guadagnandosi, un poco per caso, il successo al Nurburgring. Nel lotto dei rivali della Ferrari, comunque, (e cioè le Tyrrell, la Hescketh ed anche le Shadow) un posto di primo piano lo merita Vittorio Brambilla, un pilota italiano che se mai voleva correre in F. 1 ha dovuto come sempre rivolgersi all'estero e che pur con una vettura decisamente più raffazzonata non solo delle Ferrari, ma anche di molte altre, è riuscito ad essere spesso il più veloce in prova e soprattutto a vincersi anche un Gran Premio, probabilmente proprio il più difficile, perché corso in Austria, in condizioni ambientali impossibili per la pioggia e dove, per andare più forte occorreva soprattutto tanto coraggio. □

Nel « Marche » supremazia assoluta dell'Alfa 33tt12

Un Mondiale per... Kauhsen

FOTOCEVENINI

Sopra, **l'Alfa 33tt12 sorpassa una Alpine Renault, classificatasi terza nella classifica finale.** Sotto **Lella Lombardi con la sua Renault**

FOTOCEVENINI

L'alloro mondiale dell'Alfa Romeo, le cronache vogliono che abbia preso i movimenti in Germania, proprio in casa Porsche. In effetti ad inizio stagione dell'Alfa non se ne parlava sino a che un bel giorno il pilota tedesco Willi Kauhsen non annunciò di aver concluso un accordo con la casa italiana per far partecipare al mondiale marche due vetture sponsorizzate (per così dire) dal WKRT (Willi Kauhsen Racing Team).

Per la verità a tutti questo è parso soprattutto un pretesto per invogliare i dirigenti dell'Alfa a rituffarsi nelle corse ed i primi soldi sembrano usciti da una « autotassazione » dei concessionari tedeschi. Comunque sia l'Alfa ha partecipato a tutte le prove con la sola eccezione della prima, in USA a Daytona, e praticamente non ha avuto avversari potendo sempre contare su ottimi piloti tra cui è doveroso sottolineare Arturo Merzario e soprattutto sull'affidabilità dei suoi motori che mai hanno dato segno di tentennamenti.

Unici veri avversari dell'Alfa sono stati i francesi dell'Alpine Renault che portavano in pista le gialle sport col turbocompressore. Queste vetture però, pur rivelandosi specie sui circuiti veloci, più rapide delle 33tt3 grazie soprattutto al minor peso e ad una frenata migliore, hanno mostrato chiari limiti di tenuta del propulsore alla distanza.

Nel '76 difficilmente l'Alfa si ripresenterà nel Mondiale Marche che si correrà con la nuova formula « silohuettes », in compenso trasferirà il suo motore in F. 1 equipaggiando la Brabham-Martini, ed in questo caso si può star certi che gli avversari non mancheranno. □

La Lancia, con la nuova vettura, ha monopolizzato il Mondiale Rallies

Stratos... stratosferica

Matematicamente non è ancora certo, ma tutto lascia prevedere che la Lancia per la terza volta (la seconda consecutiva) conquisterà il Mondiale Rallies grazie alla persino indisponente superiorità della sua Stratos sei cilindri ed alla sua equipe, indiscutibilmente l'assieme tecnici-piloti più efficente in assoluto in campo rallystico.

In effetti alla conclusione del mondiale mancano ancora due prove, il Tour de Corse ed il Rally R.A.C. in Gran Bretagna, ma il vantaggio della Lancia, quest'anno sponsorizzata dall'Alitalia, è tale che ben difficilmente Opel o Alpine potranno riuscire a raggiungerla.

Il Mondiale Rallies è stato ucciso dal « terribile » inizio della casa torinese che ha vinto il Rally di Montecarlo (con Munari-Mannucci), il Rally di Svezia (con Waldegaard-Thorszelius) poi è finita seconda e terza al Safari in Kenya (con i suddetti due equipaggi), dopo aver a lungo dominato.

Per gli avversari è stato uno shock notevole e c'è voluto il successo della Opel Ascona di Rohrl-Berger all'Acropoli (dove tutte le Lancia si sono ritirate) per ridare interesse, anche se minimo, al titolo iridato. L'Opel infatti, oltre a far correre sempre una o due vetture ufficiali in ogni rally, può sempre contare sulle vetture dei suoi clienti: la sua organizzazione prevede infatti delle squadre semiufficiali in ogni nazione (i dealer teams) che si reggono con fondi messi a disposizione dai concessionari locali. In questo modo è praticamente certo che alla fine di ogni rally qualche vettura General Motors ci sia sempre, incamerando così punti preziosi.

La rivelazione dell'annata è stata comunque la Toyota che molto in sordina ha fatto il suo ingresso nelle prove a livello mondiale e, dopo aver accusato un inopinato ritiro in Grecia proprio alla fine quando si stava giocando il primo posto, ha concluso al terzo posto in Portogallo ed ha addirittura vinto in Finlandia sbalordendo.

Discorso a parte occorre farlo per la Fiat: la casa torinese all'inizio di stagione aveva in programma una partecipazione « monstre » con due equipaggi italiani e tre stranieri sempre impegnati; poi la politica di Gruppo (novità di quest'anno) che sovraintende gli « investimenti-sportivi » sia della Fiat che della Lancia, ha preteso una rinuncia lasciando alla Lancia l'impegno di battersi per il mondiale dirottando gli spider Fiat-Abarth al campionato europeo (che è stato vinto). Attualmente comunque, anche se con partecipazioni saltuarie, la Fiat occupa saldamente il secondo posto nel Mondiale ed in questa posizione dovrebbe concludere la stagione.

□

La Stratos, il « monstre » che ha ribadito la superiorità della lancia nella specialità Rallies. Ormai, la vittoria nella specialità è cosa sicura, anche se mancano ancora due prove

Ecco le protagoniste del Mondiale: da sinistra, **Fiat Abarth, Opel, Alpine Renault e Toyota, dimostratasi una bella novità**

Munari il «Drago»

Sandro Munari, « Drago » per quelli del giro-rally, nacque quasi per caso a Cavarzere, un paesino in provincia di Rovigo ma soprattutto vicinissimo ad Adria. Il fatto di per sé non significherebbe niente se ad Adria non abitasse allora come oggi un certo Arnaldo Cavallari, il primo grande rallyman di scuola italiana.

Ordunque, un giorno questo Cavallari decise di fare il talent-scout e si mise alla ricerca di un navigatore in « zona » con cui correre. Non ebbe evidentemente molta fortuna perché andò proprio a scegliersi l'allora ventiquattrenne Munari che tutto poteva diventare fuorché un buon navigatore. Per Cavallari furono problemi seri con questo Sandro che mostrava proprio di non cavarci fuori i piedi con le carte stradali e con i cronometri tanto che messo alle strette (pur di non restare tutta la vita a districarsi in una foresta dove si erano perduti durante un rally all'estero) si mise lui di fianco e fece guidare proprio Munari.

Beh, potete facilmente immaginare come andò a finire. Quello si prese il volante e non lo mollò più

QUELLI DI CASA NOSTRA

FORMULA 2 - Nessuno in partenza poteva sperare a tanto anche se si sapeva che quest'anno diversi piloti italiani avrebbero privatamente tentato la carta della F. 2. Invece subito alle spalle (ma non tanto) dei francesi pigliatutto alla guida di vetture ufficiali, i migliori in F. 2 sono stati proprio gli italiani con in testa il romano Maurizio Flammini che oltre a vincere la corsa al Mugello si è sempre battuto senza timori riverenziali con tutti gli avversari nonostante quasi sempre gli stessi avessero a disposizione mezzi meccanici nettamente superiori. Flammini tra l'altro ha vinto anche il campionato italiano di F. 2 proprio in extremis, superando il vicentino Gabriele Serblin e Giorgio Francia che a lungo ha condotto la classifica tricolore nella prima parte della stagione.

CONDUTTORI RALLIES - Un altro Maurizio alla ribalta internazionale è stato Verini, trentatreenne romagnolo esiliato a Milano che ha conquistato il titolo europeo conduttori di rallies in coppia con il triestino Francesco Rossetti. Verini, che già nel '72 conquistò la Mitropa Cup junior, ha corso su di una Fiat Abarth 124 Rally ed ha già rinnovato il suo contratto con la Casa di Torino anche per il '76 impegnandosi a partecipare a tutte le prove del campionato mondiale che la Fiat intenderà correre con la nuova 131 Rally.

CAMPIONATO EUROPEO MONTAGNA - Questa volta tocca ad un Mauro salire agli onori della cronaca: si tratta del toscano Nesti che con una Lola-BMW è diventato campione europeo della Montagna riportando in Italia un titolo che in passato fu anche del compianto Ludovico Scarfiotti con la Ferrari. Nesti, anche se non è più giovanissimo, ha per il '76 ambizioni di F. 1

MITROPA CUP - Il momento magico dell'automobilismo italiano non ha avuto soste nemmeno nella Mitropa Cup dei rallies dove Vanni Tacchini e Gianti Simoni si sono permessi da buoni privati di battere agguerritissimi avversari alla guida di vetture molto più potenti come le Porsche Carrera 3000 e con i favori, mai disinteressati, di troppi organizzatori austro-tedeschi. Tacchini guidava una 124 Abarth messagli a disposizione dal Torino Rally Club (via Fiat, naturalmente...).

Pileri e Bianchi (in primo piano) i due alfieri della Morbidelli. A destra, Pileri il campione

GIACOMO AGOSTINI
con la conquista del Mondiale 500,
porta a 15 i suoi titoli iridati

«Caro Read, il titolo me lo riprendo...»

A destra, **due grandi del motorismo mondiale, Emerson Fittipaldi e Giacomo Agostini, un binomio che fa pensare subito alla follia dei 200 orari.** Sotto a sinistra, **una splendida « piega » di Mino;** a destra **una immagine « familiare » di Ago**

Il mondiale della classe 500 ha avuto un andamento che lo rende paragonabile ad un incontro di scherma in cui uno dei contendenti sia armato di fioretto e l'altro di una robusta sciabola. L'unica possibilità che il primo ha di sopraffare l'altro consiste nello sperare che quanti più fendenti della sciabola vadano a vuoto mentre da parte sua al massimo può cercare di disturbare l'azione dell'avversario facendogli il solletico sotto le ascelle. Questa è stata la contesa che si è sviluppata fra Agostini e la sua eccezionale Yamaha da un lato e Read con la sua difficile MV dall'altro. Il compito dell'inglese era solo uno: andare sempre a punto concludendo tutte le gare, nella speranza che ogni tanto Agostini fosse vittima di qualche defaillance meccanica.

La tattica di Read comunque aveva dato i suoi risultati fino a che non è sopravvenuta la rottura al Gran Premio di Finlandia. Fino a quel momento Read aveva ancora le carte in regola per potersi giocare nell'ultima prova del mondiale, a Brno, il titolo con Agostini, e il tracciato del circuito cecoslovacco gli sarebbe stato certamente favorevole. In Finlandia l'inglese era in testa al momento del ritiro, anche se Agostini lo stava pressando a pochissimi secondi di distanza: Imatra è una di quelle piste in cui la MV può ancora battersi quasi ad armi pari con la Yamaha, le altre sono Francorchamps e appunto Brno. Per Agostini il problema della riconquista del titolo a lui più caro stava tutto nella affidabilità della sua macchina, la cui superiorità è apparsa evidente in tutte le piste a parte quelle citate come favorevoli alle caratteristiche della MV 500. L'unica opposizione alla rincorsa di Mino verso il titolo era costituita dalla affidabilità della macchina stessa, per altro ormai più che adeguata. La Suzuki, vero castigamatti potenziale, ha avuto il suo uomo migliore fermo per troppo tempo, e anche quando Sheene è tornato in scena ha accusato carenze di tenuta che in ogni caso l'avrebbero tagliato fuori dalla contesa finale. Queste le macchine e questi gli uomini del mondiale. A parte uno sprazzo di Kanaya al Gran Premio di Austria, gli altri sono mancati totalmente, ivi incluso il nostro Bonera e il finlandese Teji Lansivuori, sempre più inadeguato erede delle glorie del connazionale Saarinen. All'appuntamento è chiaramente mancata anche la Harley Davidson che tutti avevano pronosticato fra le possibili favorite, almeno in quei Gran Premi che si svolgevano su tracciati tortuosi che richiedevano una forte coppia e una grande agilità di guida. La macchina varesina certamente ha buona potenza in assoluto e un eccezionale coppia già a basso regime, ma il suo telaio è talmente deficitario da renderla quasi completamente inguidabile anche da parte di uomini della classe di Walter Villa o dell'americano Gary Scott. □

WALTER VILLA
ha mantenuto per il secondo anno consecutivo il titolo delle 250

«Cari amici, il titolo è mio e me lo tengo...»

Walter Villa, il modesto, l'antiesibizionista, il preparatissimo Walter Villa si è riportato a casa il titolo della 250 nonostante quest'anno la forza sua e della sua macchina fossero ben note e avessero già dalla fine del campionato '74 messo in movimento lo spirito di rivincita della Yamaha.

In effetti la Yamaha è scesa in campo con tanto di macchina e pilota ufficiali, ma solo per fare una fila di magre incredibili, a cui solo parzialmente la classe e la determinazione di Cecotto hanno cercato di mettere un argine. Modestamente Walter dice di questo titolo che glielo hanno voluto regalare. Indubbiamente, se dopo le prime uscite la casa dei tre diapason avesse puntato, offrendogli una macchina ufficiale, sul giovane campione venezuelano richiamando prontamente in patria l'insignificante Takai, per Villa la vita avrebbe potuto essere più dura.

Il confronto fra le due macchine che si sono contese il titolo mondiale nella quarto di litro non è certo facilissimo, visto che sostanzialmente fra le due non esistono differenze particolarmente avvertibili. A detta dei piloti la Harley Davidson risulta essere ancora la più guidabile fra le due, nonostante la Yamaha abbia adottato anche per la 250 la sua eccellente sospensione « cantilever ». Dalla parte della Harley indubbiamente giocano anche una accelerazione leggermente migliore derivante più dall'ottima utilizzazione della potenza del motore che da altro, visto che la Yamaha è ancora più leggera della macchina italo-americana. La Harley, infine, è nettamente superiore alla Yamaha in frenata, in virtù della splendida efficienza del suo complesso frenante, basato sul nuovo Campagnolo idroconico. La Yamaha, dal canto suo sembra segnare ancora un certo vantaggio in termini di velocità massima, vantaggio che solo raramente può essere sfruttato dato le caratteristiche dei circuiti sui quali si sta correndo ormai da alcuni anni. Il record di Cecotto a Francorchamps suona a conferma di questa valutazione. Per il '76 la Harley punterà ovviamente su un certo miglioramento della macchina attuale, miglioramento che prevede un ulteriore alleggerimento dei veicolo, visto che Villa non è più disposto ad ulteriori cure dimagranti, e all'ottenimento di qualche cavallo in più. □

JOHNNY CECOTTO, nelle 350, ha spezzato il dominio di Agostini che durava dal 1968

«Caro Ago, il titolo diventa mio...»

Nella classe 350 Cecotto ha costantemente guidato la classifica provvisoria distanziando progressivamente Agostini, vittima spesso di problemi meccanici, con la sua Yamaha ufficiale super sofisticata, ma anche abbastanza incostante.

La questione macchina è stata spesso tirata in ballo da Agostini a giustificazione della mancata riconferma del titolo nella classe cadetta, e per buona parte possiamo accogliere questa teoria, che però non è sufficiente in tutti i casi, visto che Cecotto ha chiaramente battuto Agostini anche quando questi ha potuto disporre di tutta la potenza del suo veicolo. La vittoria nel campionato mondiale ha costituito per Cecotto il riconoscimento ufficiale e assoluto delle sue doti di campione, che la splendida gara di Daytona e la vittoria alla 200 miglia di Imola avevano anticipato.

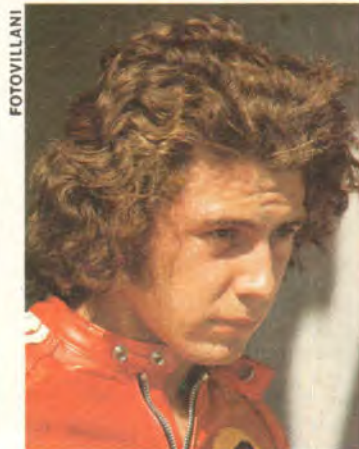
La grande classe del giovane campione italo-venezuelano è fatta di uno stile estremamente preciso e redditizio, sorprendentemente maturo per un uomo che anagraficamente è ancora quasi un ragazzo. La lotta in famiglia fra la Yamaha di Cecotto e quella di Agostini si è tutto sommato risolta con un successo della casa nipponica in termini di produzione di serie, visto che il neocampione del mondo dispone dello stesso tipo di macchina che un prezzo particolarmente interessante mette alla portata di tanti piloti privati.

Nella lotta per il titolo mondiale della 350 l'episodio che possiamo considerare come il giro di boa fondamentale, oltre il quale non c'è stato più niente da fare per Agostini, riteniamo possa essere identificato con la sconfitta che questi ha subito sul « suo » tracciato imolese, al Gran Premio delle Nazioni, sconfitta causata da un difficile avviamento del motore della sua macchina. In quella occasione Agostini superò veramente se stesso in una prova di grande classe e generosità agonistica, ma non ci fu nulla da fare contro un grandissimo Cecotto, il quale ribatté con intelligenza e misura colpo su colpo, senza lasciarsi prendere dalla foga e dall'affanno, anche quando Agostini stava operando il suo forcing. Il Nazioni è stato determinante più sul piano psicologico che su quello pratico. A quel momento c'erano ancora abbastanza gare da disputare e quindi Agostini avrebbe potuto certamente riportarsi col punteggio sul giovane avversario, ma il carico psicologico che la serrata lotta che la riconquista di due titoli fra i più contesi gli stava imponendo avrebbe potuto certo metterlo in difficoltà.

La superiorità Yamaha in questa classe ha portato, pare, i dirigenti della casa nipponica a riconsiderare l'opportunità di ridimensionare i loro programmi agonistici diretti, per cui è possibile che per il 1976 la Yamaha non sia presente ufficialmente nella classe cadetta. □

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Qui sopra, **Cecotto sudato dopo una gara.** In alto a destra, **una prova dello splendido stile di Johnny.** Sotto a destra, **il giovane sorpassa Roberts; qui a fianco, dopo la caduta di Imola**

PAOLO PILERI si è aggiudicato il Mondiale 125

Tante grazie... Morbidelli

Giancarlo Morbidelli ha potuto finalmente coronare il sogno di vedere le sue macchine in testa alla scala dei valori mondiali e della loro categoria. In effetti le 125 pesaresi che hanno permesso a Paolo Pileri di laurearsi campione del mondo a pieno punteggio, sono tanto potenti da potersi battere bene anche con un discreto numero di 250. La loro strapotenza è tale che praticamente la lotta per il titolo mondiale non è mai esistita, sono partite in testa e sono arrivate che gli altri non si vedevano neppure. Kent Andersson, che aveva deciso di abbandonare le corse, si è invece affrettato a rientrare nel giro per vedere se la sua esperienza di ex-campione del mondo gli avrebbe consentito di riportare in casa Yamaha il titolo delle 125, ma gli sforzi dell'ex campione del mondo non sono serviti a nulla: a Francorchamps si è beccato un minuto e dieci secondi da Pileri.

Sulla base del successo ottenuto quest'anno con le 125, la Morbidelli sta pensando certamente alla classe 250, e forse a qualcosa di ancora più grosso. Se gli attuali rendimenti in termini di potenza raggiunti col 125 dovessero ripetersi nella classe superiore, è facile comprendere come l'arrivo delle macchine pesaresi potrebbe sconvolgere gli schemi di una categoria che sembrava dover riproporre una ulteriore edizione dello scontro H.D.-Yamaha. □

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Pileri e Bianchi (in primo piano) **i due alfieri della Morbidelli.** A destra, **Pileri il campione**

FOTODEPRATO

Abbastanza deludente per gli italiani
la stagione
crossistica mondiale

Cercasi giovani di buona volontà

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTODEPRATO

A destra, **Gritti che si è laureato campione italiano delle 250**

Nella foto in alto, **un bel salto di Miccheli che ha ben figurato nel campionato italiano.** Qui sopra, **un passaggio tra gli alberi**

Il momento del crossismo belga non sembra affatto essere al termine. Gli specialisti belgi continuano a spazzare l'orto con sicurezza come tre o quattro anni fa, quando gli scandinavi e gli inglesi passarono la mano agli uomini di re Baldovino. In effetti svedesi e finlandesi sono assieme ai cecoslovacchi e ai tedeschi ancora in lizza per la conquista dei titoli della specialità, ma poi, alla fine, sono i belgi che, anche se di misura portano a casa il titolo. La classe in cui si sono saputi esprimere meglio sul piano corale è stata indubbiamente la 125 che vede Rahier (Suzuki) precedere il connazionale De Roover (Zundap), mentre gli astri dell'anno scorso Van De Broeck e Malherbe sono finiti al sesto e al settimo posto. Per la Zundap è stata una sconfitta abbastanza sentita visto che la classe 125 era un po' considerata suo feudo esclusivo. Lo stesso vale la classe 250 in cui tutti si aspettavano la rivincita fra il cecoslovacco Falta e il sovietico Moiseev, fra i quali al termine del campionato '74 si era accesa una dura polemica per l'assegnazione del titolo al sovietico in seguito ad un ricorso sulla cui legittimità esistevano ben motivati dubbi. I due invece sono spariti nel nulla mentre è venuto fuori con molta regolarità il giovane Everts che ha regalato alla Puch il suo primo titolo mondiale.

Scomparsa di scena (non appare nei primi dieci in classifica mondiale) l'austriaca KTM, mentre al secondo posto troviamo lo svedese Andersson con la giapponese Yamaha e al terzo il tedesco Bauer con l'altra giapponese Suzuki. Quest'ultima in secondo piano nella classe 250, ha invece colto l'ennesimo successo nella classe 500 con l'immortale De Coster.

Molto grave, il momento negativo degli italiani che nelle classifiche mondiali inseriscono un solo uomo entro il decimo posto. Si tratta dell'ex gilerista Brissoni che con la SWM 125 è riuscito a piazzarsi all'ottavo posto della classifica mondiale. La scarsità del risultato dipende non solo dalla latitanza dei nostri uomini in sede di campionato mondiale, ma anche dalla loro inferiore preparazione sul piano atletico ed agonistico, come ha dimostrato ampiamente la debacle che la nostra squadra ha sofferto a Maggiora al Nazioni, classificandosi nona con alle spalle la sola, modestissima Svizzera. Per quanto riguarda la scena italiana, i titoli andati a Piron nella 500 e a Gritti nella 250 costituiscono due conferme di uomini sui quali il crossismo italiano sa di poter contare ormai da parecchio tempo. Lo stesso vale anche per le posizioni di rincalzo visto che si parla ancora dei soliti Angiolini, Cavallero, Alborghetti, Rustignoli, Forni e Miccheli.

Non c'è evidentemente una grossa alternanza nei quadri di questo sport in Italia, e le note più liete, che lasciano sperare qualcosa di buono per il prossimo futuro, vengono dal campionato cadetti 125 in cui si sono battuti con grande ardore dei sedicenni che, raggiunta la piena maturità fisica ed agonistica, dovrebbero essere in grado di dare la scalata all'establishement e farlo proprio. Il campionato cadetti, il più combattuto in quanto si è deciso praticamente nel corso dell'ultima prova, per altro ancora sub judice per molti reclami, ha visto venir fuori nettamente quattro uomini di cui il solo Fazzioli supera i 18 anni di età; gli altri tre Santi ,Rinaldi e Dolce son tutti fra i 16 e i 18 anni e c'è da sperare che dimostrino una maggior maturità rispetto ai loro colleghi più anziani nel non lasciarsi irretire dall'aria dolce vitaiola che sembra pervadere il cross maggiore. Circa le macchine, su tutte le altre sono svettate la CZ nella 500, la KTM e la Villa nella 250 e la TGM nella 125. Per quanto abbia avuto i suoi problemi di dentizione, la Villa 250 è apparsa la macchina più potente del lotto che solo una serie di problemi che nulla hanno a che fare con la validità della realizzazione è riuscita a relegare al 5. posto della classifica di campionato italiano con Italo Forni.

Quest'altro anno il campionato seniores italiano includerà anche la classe 125, fino ad oggi riservata ai soli cadetti e juniores. Sarà ovviamente un elemento in più di interesse, visto che l'attenzione della parte più appassionata del pubblico del motocross, quella dei giovanissimi rivolge il suo interesse di potenziali acquirenti proprio a questa classe in cui attendiamo di vedere all'opera, per la prima volta in uno scontro diretto, i giovani leoni del campionato cadetti di quest'anno e alcuni dei senior considerati ormai mostri sacri del crossismo italiano. □

ANGEL NIETO
si è aggiudicato il titolo delle 50 cc

Un Mondiale inutile

Eugenio Lazzarini aveva ragione di considerare con sostanziali speranze di vittoria la sua partecipazione al campionato mondiale nella classe 50. Il successo pieno gli è sfuggito solo per la grande classe di Angel Nieto e per quel qualche cosa in più di cui dispone ancora la Kreidler rispetto alla sua Piovaticci. La moto tedesca, preparata dall'importatore olandese Van Veen resta ancora la macchina da battere in quanto a potenza assoluta mentre la Piovaticci sembra battersi meglio sui percorsi misti, in virtù delle notevoli doti dimostrate dal suo telaio monoscocca di lamiera.

FOTOVILLANI

La classe 50 mantiene i suoi cultori più appassionati in Olanda, dove viene considerata addirittura come il clou di ogni manifestazione, ma in effetti tecnicamente non si vede quale ragione d'essere essa abbia ancora. Non crediamo di essere i soli a sollecitare l'eliminazione di questa categoria ormai così troppo distante dal livello di prestazioni delle classi più sostanziose. Invece, contrariamente al nostro pensiero, per il prossimo anno sembra che torni a scendere in campo la stessa Morbidelli, che comunque non sembra intenzionata a portare in pista direttamente le sue macchine, che sarebbero affidate ad alcune scuderie private.

FOTOVILLANI

Chuck Jura (a sinistra) **al suo consueto appuntamento col canestro.** Nell'altra foto, **ecco che Jura, — non appena un compagno tira — si lancia alla conquista della posizione per evitare il tagliafuori del difensore. Dopodiché, per acchiapparlo, ci vogliono le tagliole! Quest'anno, in una partita, ha segnato 52 punti**

L'inarrestabile «sceriffo»

Il C.T. azzurro ha riaffermato l'utilità degli stranieri

Franco **Germani**, Mobil-presidente, dice che **Carluccio Jura** è il più forte americano mai venuto in Italia. Forse non ha ragione al mille per mille, ma si tratta per certo di uno dei primi cinque in assoluto.

Carluccio Jura ha già stabilito un record: nessuno, nel campionato italiano, aveva superato i duecento punti in cinque partite soltanto. Va bene che quest'anno l'opposizione è leggermente diminuita, e che nelle prime cinque partite **« Carluccio »** non ha incontrato dei « fulmini-di-guerra », ma la sua resta sempre una prodezza-super.

Del resto, il paragone è presto fatto: **Ferracini** è stato agli « europei » il secondo pivot della nostra Nazionale; ha fatto ottima prova contro la Russia; è considerato eccezionale mastino (a livelli continentali); nel recente derby era in ottima forma, come dimostra la sua egregia prova in attacco. Però, per fermare **Jura**, non ha potuto far nulla.

Quest'anno **Jura**, in attesa che **Morse** ci faccia vedere di essere tornato in continuità quello di un tempo, va considerato il crack del campionato. Egli riconferma d'indispensabile utilità degli stranieri, verso i quali si alza ogni tanto qualche voce isolata, magari ad opera di chi frequenta solo saltuariamente i Palazzetti. Per fortuna c'è **Giancarlo Primo** che vigila. Il nostro valoroso C.T., che proviene dal basket giocato e che pertanto sa bene come i successi azzurri siano dovuti in notevole parte all'insegnamento degli stranieri, ha scritto sul « Corrierone » quanto segue: **« E' doveroso riconoscere che gli stranieri venuti in Italia hanno contribuito notevolmente al miglioramento del nostro gioco e della preparazione tecnica individuale in particolare. Ritengo quindi opportuna la presenza degli stranieri nelle nostre squadre ».**

Non mancano coloro i quali pensano nostalgicamente all'autarchia. Costoro suggeriscono che dovremmo pensare a far da soli. Indubbiamente, venti anni di totalitarismo in Italia sono duri da dimenticare. Proprio nel momento in cui l'osmosi dei campioni sportivi varca perfino le frontiere dell'est, c'è da noi qualche sussulto nei fautori dell'autarchia, alimentata da coloro che sono gelosi del successo-basket. Naturalmente, se gli stranieri non ci fossero (o se saranno mandati via) spettacoli come quelli che **Carluccio Jura** ha dato al « Palalido » nel derby, non si potrebbero neanche immaginare. Ma dice ancora Giancarlo Primo: **« Quando il ricambio necessario nelle squadre maggiori sarà garantito dai giovani di casa, allora il discorso degli stranieri cadrà automaticamente ».** Parole di lineare logigità. Certo, supporre che il nostro vivaio dia — oltre al gettito attuale — anche ventiquattro elementi in più che sappiano esprimersi sul livello medio degli stranieri di oggi, non è molto verosimile.

Intanto **Carluccio Jura**, lo « sceriffo-del-Nebraska » trapiantato nella brughiera lombarda (vive in un paesino vicino a Milano con la moglie e il suo enorme cane) continua a dare spettacolo. □

Fausto Agostinelli ha intervistato
in esclusiva per il « Guerino »
IL PIU' GRANDE GIOCATORE DEL MONDO

Vi parla il favoloso Erving

Fotoservizio di **Fausto Agostinelli**

GREENSBORO - Julius Erving — il favoloso, mitico, il magico, il sensazionale (e chi più ne ha, più ne metta) **« Doctor J »** — è qui davanti a me. E' sicuramente il più esaltante ed eccitante giocatore di basket che esista al giorno d'oggi. Quando gioca, è un acrobata. Ha la dote della rapidità fulminea. Prima che si capisca cosa vuol fare, lui l'ha già fatto. Ha le mani fulminanti: segna la maggioranza dei canestri in alta acrobazia. Ha la palla sulla mano destra: prima che il difensore si accorga che l'ha passata sulla sinistra, è già nella retina.

Dave Thompson sapete tutti che è un fenomeno. Eppure ha fatto lui pure le spese dei funambolismi di Erving. E poiché anche Thompson scherza poco, è venuto fuori un duello che ha incantato i quindicimila presenti.

Dice Erving: **« Sono cresciuto nei oggi giochiamo le nostre partite a metri dal Nassau Coliseum, dove campi-giochi a poche centinaia di New York. I Virginia Squires mi diedero mezzo milione di dollari all'anno quando ancora non avevo finito l'Università. Dopo due anni, il mio agente Irwin Weiner mi fece firmare un contratto per un miliardo e mezzo con l'Atalanta dell'altra Lega.**

« **Qui** — continua Erving — **cominciarono le battaglie legali. Non sto a raccontarvele tutte. Quando l'ABA finalmente mi lasciò andar via dagli Squires, mise la condizione che non lasciassi la Lega. Così capitai nei Nets di New York. E realizzai il mio sogno: giocare proprio davanti a casa mia ».**

— Però — gli dico — l'anno scorso non siete andati molto bene...

« **Secondo me** — risponde Doctor J — **i rimbalzi sono stati la causa principale delle nostre sconfitte. Quest'anno abbiamo fatto un grosso sforzo per rimediare. In cambio**

L'ormai leggendario « Doctor J » (foto sopra) controlla da vicino un altro asso, Dave Thompson.
Nel fotocolor grande Erving mentre elude con uno dei suoi sensazionali cambi di mano il marcamento di Washington.
A destra Julius ritratto col nostro Agostinelli

di Paultz, sono arrivati Nater e Richy Jones ».

Veramente è arrivato anche Kim Hughes, ma Doctor J non l'ha nominato. Eppure Kim non sta andando male!

Le sue ginocchia hanno sempre fatto impazzire Erving. Ha una tendinite cronica. Dopo ogni partita, deve mettere le ginocchia in ghiaccio. Gli avevano ordinato di non giocare d'estate, ma Erving non ha dato retta.

« **E' sempre stato nella mia natura** — dice — **giocare molto durante l'estate. Così ho giocato ogni giorno anche quest'anno. Non è che le ginocchia siano migliorate o peggiorate ».**

Da due anni Erving è premiato come miglior giocatore dell'ABA: il suo maggior antagonista, McGinnis, è passato alla NBA. Chi vede allora come suo principale avversario?

« Penso che Dave Thompson diventerà un grosso protagonista. Ma ci sono sempre Gilmore, Wise, Barnes, Kennon ».

— E quale è stato il suo idolo, il suo modello, l'uomo che da bambino lo entusiasmava di più?

« Elgyn Baylor e Oscar Robertson. Ho cercato di copiare molto da loro ».

Proprio Baylor ha recentemente affermato che a suo parere **Doctor J** diventerà il più grande esterno di tutti i tempi. Glielo ricordo.

« **Sì** — risponde — **so anche che la gente dice che nessuno ha mai visto fare le cose che faccio io. Però, per raggiungere Baylor, io penso di dover ancora percorrere molta strada ».**

Adolph Rupp diceva che il più grande campione da lui visto in cinquanta anni è Jerry West. Ora pensa che Erving sia migliore. Voglio stuzzicarlo e gli ricordo che Walton ha dichiarato che nella NBA campioni come Erving ce ne sono una ventina.

« **Non so se l'abbia detto** — risponde Erving —. **Ma non m'interessa. Se è vero, ne son contento. Più gente in gamba c'è, meglio è per il basket ».**

Julius Erving si mette poi a parlare della prossima stagione: « **Nel training camp, la nostra squadra l'ho vista bene. E' rinforzata. Nella seconda parte del campionato torneremo quelli di due anni fa e rivinceremo il titolo ».**

Intanto passa Kevin Laughery, l'allenatore. Gli chiedo due parole su Erving: « **Una bella fortuna averlo nella mia squadra! Ogni partita ha qualcosa di nuovo da far vedere. La stessa cosa pensavo di Earl Monroe, quando giocavo con lui. Ma Doctor J è più eccitante ».**

Descrivere Erving come giocatore è come andare a caccia del vento. Immaginatevi un bicchiere traboccante di champagne. Ecco, Erving visualizzatelo così. Come si presenta ai difensori che l'hanno in cura, spumeggiante e dilagante. Personalmente penso che Erving ha più abilità di qualsiasi altro giocatore che io abbia mai visto. E quanto fa certi canestri che hanno del fantastico, quello non è « spettacolo », ma classe. □

Douglas Moe, indimenticato asso del campionato italiano, è ora vice-allenatore dei Denver Nuggets. A sinistra è con **Simpson e Bobby Jones.** A destra: **Thompson non può marcare il tiro di Erving** Sotto **« Doctor J » evita i lunghi tentacoli degli avversari. Tentano invano di contrastargli il tiro Beck e Bobby Jones**

Qui sopra, **la lunghissima falcata di Julius Erving: gli si oppone Washington.** Nella foto sotto, **Kim Hughes (ex-Innocenti) obbliga Thompson ad un'acrobazia per evitare la stoppata**

Un arrembato rimbalzo di Art Kenney in maglia Fag. Nell'altra foto **passa largo Scodavolpe sul blocco del « leone rosso »**

Il fiero occaso del «leone rosso»

Il « leone rosso » è tornato in Italia. E' tornato in Italia nella città in cui ebbe una celebre scazzottata con un azzurro durante una partita di allenamento prima dei campionati europei del '68. Fu in seguito a quell'episodio che Giancarlo Primo mise al bando le formazioni-USA di McGregor. Il « leone rosso » ha sempre avuto, anche quando fu al Simmenthal, dei momenti di animata polemica attorno al suo nome, perché — a causa del suo agonismo — in campo non poteva evitare qualche contrasto anche duro con gli avversari. Sono celebri gli incidenti con Meneghin. Ma proprio Meneghin ha sempre detto che rispettava Kenney e lo apprezzava per le sue doti di combattente.

Kenney è reduce dalla Francia, ed è la prima volta che l'Italia accoglie un giocatore giubilato Oltralpe. In effetti il giocatore è nel pieno del suo occaso, ma si porta con molta fierezza. L'avrebbe voluto Trieste, dove Zalateo è un suo grande estimatore, ma ha rinunciato.

L'ha preso Napoli, ed almeno il suo carattere, il suo agonismo, la sua dedizione alla squadra possono essere d'esempio ai giocatori locali. Certo, Andrews era molto più forte in linea tecnica; era anche più alto, il che — in una squadra bassotta anzichenò — giovava sui rimbalzi. Però il « leone rosso », per la Fag deve essere un simbolo. Il suo « core » è smisurato. Adesso che si è anche sposato, il fisico appare un po' imborghesito. Ma lo spirito è sempre quello. Eppoi costa poco. Per una squadra che non nuota nell'oro, conta. E se anche gioca un po' peggio di Andrews, pazienza. □

Benito Lorenzi & Bruno Roghi

Veleno e il «maestro»

di **Vincenzo La Mole**

Carlin, autodidatta, moriva nel '59: Non avrebbe visto l'Italia del boom. Da due anni se n'era andato Curzio Malaparte, toscano malefico e favoloso. Ogni tanto,, un Monelli, un Emanuelli, perfino un Montanelli, sconfinavano nello sport. Ma ne rientravano titubanti e non ne scrivevano più. L'Italia era cambiata, non era più quella di Nedo Nadi il fioretto di Livorno; Omero e i classici cominciavano a contare sempre meno; il figlio di Roghi, Gianni, scriveva con uno stile affatto moderno, rispetto a quello del padre Bruno, avvocato e musicologo, uomo di mondo e conversatore affabile, divenuto famoso qualche anno prima, come cronista sportivo, erede diretto e succedaneo di quei grandi che avevano illuminato l'umanità con le loro estasi, sia cantate che scavate nel marmo, i poeti greci.

Nel 1957, moriva anche Umberto Saba: Bruno Roghi avrebbe tirato ancora per qualche anno, ma le sue ultime Olimpiadi, quelle romane, lo avrebbero trovato diverso, sconcertato. Furono il suo canto del cigno.

Millenovecentosessanta: Roghi è già vecchio. Suo figlio Gianni ha 33 anni, esplora il mare non soltanto da subacqueo e sublima le illusioni del padre, che è condannato al carrello della macchina da scrivere per fare sognare i giovani. Sarà suo figlio il migliore allievo di suo padre.

Il folletto Skoglund

Torniamo indietro di qualche anno, primavera del 1953. L'Inter vince lo scudetto, succedendo alla Juventus di Boniperti e John Hansen che accusa spesso e volentieri, come succede in quelle stagioni dei Rodomonti, momenti di panica distrazione. Il centravanti dell'Inter è Benito Lorenzi. E' del '25 ed ha esordito in Nazionale con una squillante vittoria a Madrid, stadio Chamartin, in una Nazionale con quelli del grande Torino più i migliori del campionato, vale a dire: **Bacigalupo; Ballarin, Beccattini; Annovazzi, Rigamonti, Castigliano; Menti, Lorenzi, Amadei, Mazzola, Carapellese.**

E' un momento del nostro gioco per cui si riconoscono i talenti ma non i ruoli. Lorenzi non è una mezz'ala ma un centravanti. Tuttavia nell'Inter sono accoppiati lui, che è l'elettrico, e Amadei che è pacato. Si corre in pochi e si tratta dei così detti umili: Armano, un alessandrino dai capelli corvini e le bianche gambe che avvolge il campo da parte a parte con le sue rincorse; Mazza, un lungagnone lento ma proficuo; Skoglund, un folletto che viene fin sul limite dei sedici metri per ricevere il servizio dei difensori e partire coi suoi dribbling estrosi. Poi ci sono Nesti, combattente e tecnico; Blason e Giacomazzi, due terzini duttili e coriacei; Neri laterale che ha stile e tenuta; Giovannini, stopper brutto da vedere ma adamantino.

Quest'Inter gioca praticamente chiusa nella sua metà campo, parte in attacco con le serpentine di Skoglund e gli scatti dinamitardi di Lorenzi e Stefano Nyers. E' una squadra che può subire a lungo l'iniziativa avversaria ma ne esce con azioni d'infilata spesso irresistibili.

Un'ala come Nyers è discontinua per natura ma la quintessenza della potenza; uno come Lorenzi sembra fatto apposta per imbestialire Boniperti e quelli della Juventus. E divertire il veronese Bruno Roghi le cui cronache di calcio non ispirano particolarmente chi al calcio cerca schemi o geometrie,

Muscoli in tensione, grande concentrazione e un pizzico di... follia: Benito Lorenzi, quando giocava, era così

Veleno e il «maestro»

ma incantano i giovani. Questo è il significato di quel giornalismo sportivo che da Roma dilaga in Italia. Roghi racconta e impreziosisce il fatto sportivo con le sue immagini; Lorenzi è capito nella sua partecipazione al gioco con i veleni, le paure, gli slanci, le dispersioni di un ragazzo del '25, già adulto quando il massacro era finito. Adulto e gracile, affamato come tanti italiani, e deluso, sgomento di trovarsi in mano un pugno di mosche. Lo avevano pure chiamato Benito... Ma dov'è l'Italia per la quale aveva spasimato? Bastava aprire la radio e sognare... Invece...

La strategia di Foni

A Madrid, il primo gol è di Lorenzi. Un gol alla Lorenzi e ci dobbiamo spiegare. Un gol originale e moderno.

C'era Gabetto del Torino che gli somigliava. Ma meno perverso. In Gabetto, qualcosa ricordava il prelibato « Farfallino » Borel. Gabetto era sì improvvisazione, ma anche costruzione, logica e tecnica. In Lorenzi, magro, invasato, sempre collerico, con occhi neri bruciati, tutto pelle ed ossa, ogni azione nasce dall'istinto, da un'agilità pazzesca. Egli piace per questo, ricorda gli anni della guerra e ne fugge lontano. E' ancora quella paura, quel bisogno di rigenerarsi che lo caricano. In campo, è un cobra: quando ha fatto un gol fa sberleffi al portiere. Tenta di far fare brutta figura anche a colleghi consumati come quelli stranieri. Lui si sente italiano, un italiano diverso, reduce da sconfitte non meritate. E Roghi racconta. Nella prosa dei suoi articoli entrano intenzioni che non erano mai state di nessuno. C'è del barocchismo, ma anche molta verità. Lorenzi merita la Nazionale, tuona l'avvocato Bruno, perché nessuno come lui è in grado di trasformare un attacco in una poesia.

E' l'Inter, comunque, la squadra che esalta le doti native di questo centrattacco strambo e matto di nome Lorenzi. Il campionato '52-'53 è vinto di fatica, è un martilorogio, tutta l'Inter schierata in difesa, scatti ditirambici di Lorenzi, gol spettacolosi di Nyers. 47 punti finali, sui 45 della Juventus e 43 del Milan. Solo 46 gol, pochi rispetto ai 73 della Juve ed ai 64 del Milan. Ma attenzione: anche soltanto 24 gol passivi. E' nata la strategia, l'altolocata strategia italica. Il trainer di quest'Inter è Alfredo Foni, ex olimpionico e uomo alquanto sornione, che ha capito alcune cose e le applica bene. Nel calcio non basta attaccare, nemmeno segnare gol

Anche se non è mai stato soprattutto un goleador a volte anche Lorenzi faceva centro meritandosi non solo l'onore della copertina del Guerino (sopra) **ma anche la maglia azzurra. Lorenzi ha giocato 14 volte in Nazionale** (nella foto a fianco **contro la Svezia a Firenze)**

a bizzeffe. Nel campionato, vince la squadra che ha miglior rendimento, che chiude meglio e apre nuove frontiere agli attaccanti. E' un anno in cui a San Siro soltanto vedere Naka Skoglund vale la spesa del biglietto. Biondo, con i suoi occhi azzurri tersi e il suo nasino rotondo, tiene il pallone tra i piedi per interi minuti, facendo squisitezze in serie da fermo, in movimento e perfino da seduto.

E anche musica

Anche il campionato successivo è dell'Inter, con una graduatoria più significante. 67 gol fatti e 32 subiti, 51 punti, uno appena in più della Juventus che si mangia le dita dalla rabbia. E' in quel campionato che Boniperti impara a mangiarsi le unghie. Ghezzi, Giacomazzi, Padulazzi, Neri, Giovannini, Nesti o Fattori, Armano, Mazza, Lorenzi Skoglund e Nyers. La Juventus capitombola nella crisi. Rinasce il calcio ambrosiano dei grandi pelandroni stranieri che cominciano a dettar legge. E del Milan sarà il campionato successivo.

Sia Lorenzi sia Roghi in qualche modo sono dei sopravissuti.

Lorenzi, lo abbiam visto, per il suo stile arrivato da vie traverse, che si direbbe ereditato dal più matto dei Cevenini, il terzo, è Roghi perché respinge la tecnica, ignora, se vogliamo, il regolamento, e guarda alla vicenda nel suo complesso, all'uomo, per cavarne ispirazione a prose alquanto atipiche. E' pur vero che più dello sport lo attrae la musica. E' pur vero che è sempre improvvisazione e scontento. Roghi avrebbe voluto diventare un grande pianista. dovette accontentarsi dei tanto meno sonori tasti di una portatile. Epperò il giornalismo moderno sportivo inteso anche come indagine, come evasione, come colore, nasce con lui, e nel ciclismo riuscirà a raccontare in modo mirabile le imprese di Bartali e di Coppi.

Benito Lorenzi non sa mai quello che potrà fare in una partita. Con lui non c'è regola valida:

Tre momenti della vita, sportiva e non, di Benito-Veleno-Lorenzi. A sinistra **quando sposò — avendo come testimone l'indimenticabile «Pepp» Meazza — Marisa Frosini.** A destra, **il giocatore in un momento di relax, cerca di imitare, con Renato Casalbore, Lionel Hampton: l'impegno è notevole anche se è lecito nutrire dubbi sui risultati.** Qui sopra, **infine, Lorenzi è con Cappello, Boniperti e Silvio Piola, allora « moschettieri » del calcio italiano ai livelli più alti e rappresentanti di una scuola che fece epoca malgrado le sconfitte**

può esser stanco e improvvisamente, con uno scatto, bersi un'intera difesa, trovarsi il pallone a tiro e scagliarlo invelenito nel sacco. Può essere pieno di forze e non beccare palla. La sua specialità, comunque, è un'altra: è il gol da seduto o comunque da sdraiato, il pallone rimbalza su di lui o è lui che rimbalza più del pallone. Nelle mischie più proterve, è l'ultimo ad arrendersi. Ha respinto il portiere, si è lanciato il terzino, il pallone sta uscendo dall'area, Benito si avvita in aria e lo coglie al volo. Sentimenti IV, il portiere più classico del campionato, è terrorizzato da questo toscanino. Non sa mai come uscirgli incontro o come chiudergli la traiettoria. La stessa tecnica di gioco di Lorenzi è assurda, proprio come certi aggettivi di Roghi che il musicista mancato appioppa ad un giocatore, per il momento stesso dell'ispirazione.

Il maestro di Brera

Sono anni di rinascita ed anche di riscatto, ma sia nella politica che nella vita pubblica anni molto improvvisati. E forse Lorenzi non è stato un grande centravanti come lo intendiamo. Si è consumato presto; non aveva grosse riserve di energia. Quando passa all'Alessandria e comincia a sentirsi stanco, si capisce che molto ha perso il nostro calcio. Scomparso il Torino sulla Basilica di Superga, è stato lui a soccorrere moralmente i due ragazzi, Sandro e Ferruccio. E per Sandro ha ottimi insegnamenti. Ne intuisce la stoffa e gli predice una luminosa carriera.

Gioca quattordici volte in Nazionale A.

Ogni sua partita ha un'eco vasta e misteriosa. Forse perché misteriosi e più ricchi di fascino, di speranza, sono quegli anni.

Roghi non è soltanto il cantore di Lorenzi e Sentimenti IV. La sua carriera ha conosciuto punte elevate anche prima della guerra. La Juventus del quinquennio era stata da lui raccontata in modo esemplare. Ma meno moderno e concettoso di Brera, Roghi in quanto suo maestro, di più secondo noi aveva l'ampiezza del carattere, l'umanità dolce e discreta che lo avvicinava ai giovani. Fu la sirena del giornalismo. A roghi si deve l'allargamento di una professione da fatto di pochi a fenomeno di molti. Lo stesso Brera nasce, incredibilmente, da una sua costola. E il figlio stesso Gianni, dalla prosa così asciutta e metallica, senza suoni e con la naturalezza dell'amore.

Il canto del cigno

« E' possibile un calcolo degli sportivi italiani e stranieri che sono venuti a Roma per assistere ai giochi? » scriveva Roghi nel '60. Gli uffici specializzati hanno registrato un afflusso giornaliero di 75 mila turisti ma il conto è approssimativo perché non tutte le fonti di informazione potevano essere consultate, comunque i pellegrini italiani dei giochi sono stati molti, non moltissimi.

La TV con i suoi sensazionali racconti per immagini ha trattenuto nelle case di tutta Italia un numero imprecisabile ma certo enorme di sportivi. Roghi sarebbe stato tra i primi, anche come giornalista sportivo, a capire l'importanza drammatica della televisione per il nostro popolo di sportivi seduti. E proprio mentre lui ci lasciava cominciava a declinare il calcio come fatto agonistico puro.

Incontriamo spesso Benito Lorenzi a San Siro, nel ridotto della sala stampa. Contraddice tutti, non è d'accordo con nessuno. Per lui, più che mai, è tutto sbagliato. Lo chiamavano Veleno o pure Copra, giocava in campo con la parola e con gesti; qui saltava, qui gridava. Disturbava i portieri rubandogli i guantoni (lo fece a Soldan nel Torino, ci raccontava Ferrini); fu come centravanti alquanto dissimile da ogni prototipo del passato. Era stretto, svelto, satanico, piccolo e leggero. Saltava molto alto di testa. Sfidava i giganti e li abbatteva con un guizzo. Certi suoi gol avvenivano prima di essere stati progettati. Era toscanaccio e italianissimo, una creatura riuscita di Malaparte.

E sono arrivati dopo di lui — e di Roghi che lo esaltava come simbolo di fantasia — i tempi del calcio in cui viviamo, robottizzati, collettivizzati, senza più fantasia. Si direbbe che se l'è portata via lui, così nevrastenico e quasi folle, così iracondo e perdigiorno, così Lorenzi.

E Roghi, con i suoi aggettivi rigettati perfino dal figlio Gianni.

Vincenzo La Mole

Il primo campionato che Lorenzi vinse con la maglia dell'Inter, fu quello del '52-'53 Nella partita che attribuì lo scudetto ai nerazzurri, il giocatore si fratturò una gamba. Ma non perse per questo il buonumore come mostra la foto a fianco **dove è con Nyers e Buzzin tanto più che, una volta ancora, andò in copertina** (sopra)

DiCK DiNAMiTE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO: Mentre Dick sta allenandosi su di una spiaggia deserta, salva Helen che sta annegando e che si rivela sua ammiratrice. L'ispettore dell'interpol, Dumont, viene inviato da Parigi al Sudamerica e qui, durante la prima partita di Coppa delle Americhe riconosce nel fratello di Helen un noto spacciatore. Questo gli fa pensare che il campione venga usato per loschi traffici e la conferma gliela offre il rinvenimento, nello spogliatoio degli Spartans, di una borsa di Helen piena di droga. Per varie vicissitudini, Dick non può giocare con il Beavista, ma la squadra vince ugualmente. Alla fine viene scoperto che Jeff si è drogato: scoppia lo scandalo e, contro i Bandeirantes, gli Spartans incassano due gol e si vedono espulso un uomo. Dick, però segna quattro reti che significano partita e Coppa. Messo agli archivi il risultato, Dick, Poli e Jeff cercano chi ha drogato quest'ultimo e lo trovano in una sala biliardi. Grazie all'intervento dei nostri tre amici, la polizia, mette le mani sul « boss » della banda che viene assicurato alla giustizia. Vinta la Coppa delle Americhe, gli Spartans partono per l'Europa per ripetersi nella Coppa del Mondo.

COME VA IL BRACCIO?
MEGLIO OGNI GIORNO CHE VITA, EH?
NE ABBIAMO FATTA DI STRADA DA QUANDO CALCIAVAMO LA PALLA VICINO AI DEPOSITI DI SPAZZATURA... SEMBRA UN SOGNO!
MA FORSE LO E'!
I SOGNI TALVOLTA DIVENTANO INCUBI...
AIUTO!
JOSE LUIS SALINAS
11-26
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
AIUTO!!
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved
UN UOMO IN MARE!
HANNO GETTATO UN UOMO IN MARE!
FERMATE I MOTORI!
JOSE LUIS SALINAS
11-27.
L'HO VISTO CADERE IN ACQUA! DUE UOMINI CE LO HANNO GETTATO
CALMATI!
LA NAVE INDIETREGGIA A TUTTA VELOCITÀ IN CERCA DELL'UOMO
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved
NON SI VEDE NIENTE, CAPITANO, E' SCOMPARSO..
JOSE LUIS SALINAS
11-28
SEI SICURO DI QUELLO CHE DICI?
CERTO! HANNO GETTATO UN UOMO IN MARE!
FACCIA UN CONTROLLO DEI PASSEGGERI E DELL'EQUIPAGGIO..
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
DUE ORE PIÙ TARDI
NON MANCA NESSUNO, SIGNORE, IL RAGAZZO SI E' SBAGLIATO!
TANTO MEGLIO!
JOSE LUIS SALINAS
11-29
QUESTO E' CIÒ CHE SI DICE ALLUCINAZIONI PRE-COPPA!
BASTA! L'HO VISTO VERAMENTE!
E VI ASSICURO CHE RICONOSCEREI QUELLE PERSONE, ANCHE SE ERA MOLTO BUIO
VA BENE.. MA CHI ERA L'UOMO CHE HANNO BUTTATO?
E' VERO, JEFF.. NON MANCA NESSUNO A BORDO..
JOSE LUIS SALINAS
11-30
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved

PIÙ TARDI
HEY! SEI UBRIACO?

HEY, RAGAZZI GUARDATE!

SEMBRA PASSATO UN CICLONE
QUALCUNO È STATO NELLA MIA CABINA!
JOSE LUIS SALINAS
12-1
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved

QUALCUNO HA MESSO SOTTOSOPRA LA CABINA DI JEFF
MI CREDETE, ORA?
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

VADO A DIRLO AL CAPITANO!
ASPETTA!

SENZA ALTRE PROVE IL CAPITANO CREDERÀ CHE SI TRATTI DI UN FURTO INSIGNIFICANTE, MA ORMAI È CERTO CHE C'È QUALCOS'ALTRO!
JOSE LUIS SALINAS
12-3

CERTO È COLLEGATO ALL'UOMO GETTATO IN MARE!
PROBABILMENTE, PERÒ NESSUNO MANCA ALL'APPELLO!...

SEMBRA LA SCOMPARSA DELL'UOMO INVISIBILE!
MA IO HO VISTO QUANDO LO GETTAVANO A MARE!
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved

TI RENDI CONTO DI ESSERE UN PERICOLO PER GLI ASSASSINI? SEI L'UNICO CHE LI HA VISTI!
JOSE LUIS SALINAS
12-4

ORA COSA FACCIAMO?
NIENTE. ASPETTIAMO LA LORO PROSSIMA MOSSA...

SEI IL CAPITANO DELLA SQUADRA, DICK, DAI TU GLI ORDINI!
VA BENE. ANDIAMO A DORMIRE, ORA. VEDIAMO CHE SUCCEDE DOMANI.
© King Features Syndicate, Inc., 1973 World rights reserved.

IL GIORNO DOPO, COMINCIA L'ALLENAMENTO DI BUON'ORA....
PIÙ SVELTI: UNO, DUE, UNO, DUE....
JOSE LUIS SALINAS
12-5

SVEGLIA, RAGAZZI!

LO PSICOLOGO DELLA SQUADRA INTERVIENE..
DOVRESTI DARE AI RAGAZZI PIÙ SICUREZZA, FUMAROLO. LO SPIRITO DELLA VITTORIA!
GIUSTO, E POLI È DI NUOVO AL LAVORO PER FORTUNA!

ANDIAMO SUL PONTE A VEDERE LA LUNA?
SONO SECOLI CHE ASPETTO DI SENTIRTELO DIRE!
JOSE LUIS SALINAS
12-6
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved

Spieghiamo ai lettori le più importanti novità nel gioco di questo campionato

Chi urta è in fallo

In questo campionato, ci sono importanti novità che vanno ancora segnalate agli spettatori, perché non restino sorpresi da decisioni arbitrali, eventualmente in contrasto con le interpretazioni che venivano date nel passato.

Giova ribadire che non c'è stata alcuna modifica alla lettera del regolamento. Ci sono state invece delle chiarificazioni su punti controversi, delle istruzioni su particolari fasi di gioco che possono suonare come nuove al grosso pubblico, e che pertanto è bene sottolineare perché tutti ne siano al corrente.

Uno dei punti critici è rappresentato dal cosiddetto « blocco cieco ». Attenzione: quando l'attaccante effettua il blocco restando fermo nella posizione che ha assunto, se il difensore (che sta marcando il compagno del bloccante) nell'indietreggiare lo urta, il fallo è del difensore. Se invece il bloccante **non** resta fermo, ma « cerca » spostandosi colui che sta marcando il suo compagno per bloccarlo, allora il fallo è dell'attaccante. Questa interpretazione rientra in un nuovo principio generale, saggiamente sottolineato dall'Istruttore Tecnico Giancarlo Primo in vista delle Olimpiadi di Montreal, dove l'interpretazione del gioco sarà ben più rigida rispetto a quella che è stata nel passato da noi. Il principio intende dar più rilievo alla abilità rispetto alla forza, alla maestria rispetto ai trucchetti del mestiere, che in Canada saranno penalizzati.

In America, fanno così, e nessuno discute. In Italia, delizioso paese che — fra le specialità nazionali — annovera anche quella di spaccare sempre il capello in quattro coi cavilli più seducenti, si sono levate e si levano di continuo voci (anche autorevoli), che piagnucolano: « Ma che colpa ne ha il povero marcatore se cade sul blocco? ». L'obiezione, **in teoria**, può sembrare seducente. In pratica non sta in piedi, perché una delle regole fondamentali del basket si può riassumere così: « E' vietato urtare un uomo fermo ». Che poi quello stia guardando il tabellone segnapunti, stia grattandosi il naso o stia facendo un blocco, non ha proprio alcuna rilevanza. Come quelli che protestano per lo « sfondo » attribuito all'attaccante che — trovandosi in salto dopo il tiro — va a sbattere sull'avversario .Qualcuno piagnucola: « Ma cosa deve fare, poveretto? Fermarsi in aria, non tornare più a terra? ». Deve pensarci prima. Se va a sbattere su un avversario fermo, commette fallo. Punto e basta.

Inoltre, per sfuggire ai blocchi non si può « remare » con le braccia, non si può urtare, spingere, tenere. Bisogna evitare assolutamente di entrare in collisione coi giocatori fermi. Altrimenti è fallo.

Per tornare agli urti dell'attaccante in fase di tiro, **non** si pretenda sempre « canestro valido e personale contro », se la palla è finita in canestro. Gli arbitri debbono valutare l'azione dell'attaccante: se questi **prima** urta (cioè « sfonda ») e poi, grazie a quell'azione irregolare, riesce a segnare, c'è il fallo e il canestro è annullato. I due punti sono convalidati solo se il pallone ha lasciato le mani dell'attaccante in azione « pulita », libera da urti o spinte. Ove, **successivamente,** l'attaccante stesso, portato dal proprio slancio sia andato ad urtare, c'è il fallo contro di lui, ma i due punti valgono.

Circa la possibilità che è concessa al difensore di sincerarsi al tatto sulla posizione dell'uomo che sta marcando, egli può « sentire » con l'avambraccio (o con il dorso della mano) ma non può sentire con il palmo, perché in questo caso si è arguito che è giocoforza fare resistenza e quindi tenere. Si è anche ribadito che è lecito intervenire da tergo sul palleggiatore, a patto naturalmente di non provocare alcun contatto fisico col giocatore che sta palleggiando. Non è vero, pertanto, che intervenire da tergo comporti automaticamente fallo. Certo, urtare il braccio è fallo. Ma è fallo sia da tergo che da ogni altra posizione.

Sul « tap in » (che è, come tutti sanno, il ribattere direttamente a canestro una palla che sta rimbalzando dal tabellone o dall'anello), ove un attaccante, nel rimbalzo offensivo, sia **nettamente** in posizione favorevole (cioè stia « controllando » in un certo senso la palla pur nell'elevazione del salto), allora si battono i due tiri liberi se egli subisce un fallo. Invece **non** si battono i due tiri liberi se il fallo avviene in un « grappolo », con più giocatori che abbiano entrambi la possibilità di giungere al pallone. Insomma quando non c'è la certezza del « possesso » della palla da parte dell'attaccante, **non** si fanno effettuare i due tiri liberi.

Sottolineato ancora che non si può impedire a chicchessia di spostarsi sul campo tenendo, « legando », spingendo, facendo ostruzione, si è ribadito il diritto di ogni giocatore alla propria posizione sul terreno, intesa come « cilindro immaginario » che ha per base lo spazio fra i due piedi. Chiunque invade quel « cilindro » (sia esso attaccante o difensore) è colpevole.

C'è un tentativo evidente di riportare il basket nel suo alveo classico, (dopo il deviazionismo euro-orientale) per avere in vista delle Olimpiadi un basket meno « europeo » e più « americano ». Un basket nel quale abbia il giusto premio l'abilità nei fondamentali, che non può essere annullata o pareggiata con prevaricazioni di tipo fisico. Un basket insomma più pulito. Questo almeno è lo spirito delle istruzioni agli arbitri. Certo, farle osservare sul campo non è facile. Sradicare la mala erba non è mai agevole. □

Ecco il guanto per diventare Morse

1

Negli Stati uniti c'è chi si preoccupa di integrare l'insegnamento e l'apprendimento dei fondamentali con mezzi che aiutano allenatori e giocatori nel quotidiano lavoro in palestra. *Hank Slider* ha messo a punto un guanto che viene usato dai giocatori per migliorare il proprio tiro e che è altresì valido per perfezionare il palleggio ed il passaggio. Come si può vedere dalle fotografie, in linea generale è paragonabile al guanto usato dai ciclisti poiché privo delle dita.

Ha tuttavia una serie di particolarità da esaminare in dettaglio. Nella sua parte dorsale, ci sono due linguette rosse parallele fra loro che servono unicamente a fermare il guanto sul polso; essendo autoadesive, sono regolabili in modo da esercitare una pressione normale sul polso. La placchetta di plastica azzurra, che nella foto 1 fuoriesce parzialmente in basso dalla propria sede (tratteggiata nella stessa foto) ha lo scopo di regolare il caricamento del polso. E' possibile cioè utilizzare il guanto senza placchette, ottenendo il massimo caricamento o con placchetta (minimo caricamento) in funzione della tecnica suggerita dall'allenatore, permettendo ai giocatori la ricerca della posizione ottimale.

Questa posizione è ottenibile agendo anche sulla placchetta stessa, riducendone la lunghezza e « personalizzando » così il guanto.

Sono molti gli allenatori che sconsigliano l'uso del guanto senza placchetta in quanto, permettendo il massimo caricamento del polso, favorisce la spinta verso l'alto del pallone e impedisce il completamento del movimento finale delle dita. La linguetta rossa che unisce il dito pollice al dito indice ha una notevole importanza: funge da « regolatore » dell'apertura del primo rispetto al secondo. Si deve cioè ricercare qual è l'apertura ottimale, in modo da non divaricare troppo o troppo poco

2

le due dita: si otterrebbe così una presa difettosa sul pallone. Individuata la posizione si fissa la linguetta (foto 2), tagliando l'eventuale eccedenza.

Nella parte interna del guanto, vi è una zona imbottita ed ha, con la placchetta estraibile e la linguetta regolabile, una importanza notevole: impedisce al pallone di toccare il palmo della mano.

Questo è lo « shooting glove »; il contributo che può dare è intuibile, specialmente a coloro che si apprestano ad entrare nel mondo del basket giocato.

Aldo Oberto

la posta di **Aldo Giordani**

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

MORSE, LAURISKI ETC.

Egregio mister, a suo giudizio quali sono i migliori coach italiani? Mi dà un giudizio parallelo tra Morse e Lauriski? Secondo lei il fenomeno IBP è destinato a durare?

LUCA DI STEFANO - Rieti

Mi spiace per la mancata risposta (che lei lamenta) alle precedenti lettere, ma accontentare tutti è impossibile. Allenatori: in ordine alfabetico Gamba, Guerrieri, Paratore, Primo, Taurisano. Quanto ai due « crack », Morse è più forte nel gioco senza palla; in tutto il resto, sono pari, o c'è leggero vantaggio per Lauriski, tranne in difesa, dove è ancora più forte Morse. Non c'è alcun « fenomeno » IBP: la squadra romana ha incontrato la Girgi senza Morse e la Snaidero senza Giomo. Per il resto, essa si tiene sul rendimento dell'anno scorso. Poiché la maggioranza delle squadre ha fatto registrare un calo, è logico che al raffronto la posizione dell'IBP risulti mediamente più alta.

FORMULA SBAGLIATA

Gentilissimo Giordani, per evitare le poco simpatiche situazioni di questo anno, con il Cinzano e la Mobilgirgi che hanno scelto lo straniero alle ultimissime ore, favorendo in tal modo le prime squadre che esse hanno incontrato, propongo che il giocatore straniero si debba tesserare un mese prima del campionato (...)

MIMMO SFORACCHI - Como

Sarebbe una disposizione inutile, e in certi casi controproducente. Alle volte si può trovare un ottimo straniero a quindici giorni dal « via ». Basterebbe stabilire che le partite della prima fase abbiano in qualsiasi modo valore ai fini dell'attribuzione dello scudetto, e lei vedrebbe che una Girgi non rischierebbe mai di perdere punti preziosi schierandosi senza «straniero », o con lo « straniero » fuori allenamento ai primi appuntamenti.

MANIFESTA INCAPACITA'

Carissimo Professore, evidentemente, chi ha partorito la ristrutturazione, non ha pensato a tutti gli inconvenienti che si sono verificati quest'anno (. . .)

MANLIO PUNTER - Trieste

E questa è proprio stata la grave lacuna della « puerpera »! Guardi: io ho sempre auspicato che si giocasse anche il mercoledì. Ma non sono mai stato chiamato a stendere un programma effettivo di attività frasettimanale. Oggi riconosco che sbagliavo. Con l'ordinamento italiano, giocare il mercoledì e la domenica non è possibile, perché gli svantaggi superano i vantaggi. A me piace riconoscere i miei errori, e non ho alcuna difficoltà ad ammetterli. Ma io mi limitavo ad avanzare delle idee. Se avessi dovuto realizzarle, suppongo che avrei effettuato un preventivo studio approfondito. Così avrei scoperto quanto segue: a) non ci sono denari a sufficienza per pagare le indispensabili trasferte aeree ed automobilistiche degli arbitri indispensabili nei giorni feriali; b) è impossibile trovare in giorno feriale un orario unico che metta d'accordo le diverse e contrastanti esigenze delle varie città d'Italia, degli spettatori e della stampa; c) è impossibile garantire un soddisfacente funzionamento della giustizia sportiva, perché le poste in Italia funzionano nel modo che tutti sanno, e d'altra i referti e i reclami per telefono sono una solenne burattinata che tolgono garanzia di serietà al campionato. Mi sarebbero bastate — suppongo — queste tre constatazioni, per dedurre che non si può giocare in giorno feriale. Fossi stato così incapace da non appurarlo prima (poteva succedere, perché no?) mi sarebbe senza dubbio bastato il primo anno di esperimenti per giungere a quella conclusione, e per prendere adeguate contromisure. Invece, da noi, i responsabili di tanto errore non hanno fatto una piega. In qualsiasi azienda, un direttore commerciale che avesse lanciato un prodotto senza por mente ai fattori negativi e contrari che ho indicato, sarebbe stato licenziato su due piedi, e non avrebbe più trovato lavoro in alcun altro posto per manifesta incapacità. Nessuno gli avrebbe certo riconosciuto il diritto di... designare il proprio successore. Se l'avesse fatto, gli avrebbero riso in faccia. Invece, guardi lei cos'è successo nel basket! E allora, di che cosa si meraviglia?

CONTA L'ABILITA'

Signor Giordani, quanti stranieri sono ammessi nelle squadre americane?

MARIO PALLINI - Busto Arsizio

Non ci sono limiti, signor Pallini. In America, non fanno questione di passaporto. Fanno solo questione di abilità. Se uno è bravo, in qualsiasi sport può tranquillamente gareggiare. Dove è nato e vissuto, non interessa.

« TRE-LAMPO-TRE »

Caro Aldo, mi piaceva quel sistema delle « tre-lampo-tre ». Ma io ti inguaio. A me la penna: a) Hughes era o no uno sbaglio di Rubini? b) è vero che Bianchini ha scelto in Sorenson uno dei più forti americani in Italia? c) a quel prezzo, lei sarebbe andato a prendere Morse?

GUALBERTO RISGRANDI - Ancona

Vada per le « risposte-lampo »: a) Hughes era ed è un fior di giocatore! b) Sorenson è un califfo, ma non l'ha scelto Bianchini. c) I soldi non sono miei, dunque non sta a me sindacare. Come valore, lei converrà che Morse non si discute.

AFRICA DOMANI

Signor Giordani, pensa lei che le squadre africane possano giungere in un tempo relativamente breve ad impensierire le nostre?

AMINTA LITURGI - Catania

Nella ancor recente Coppa Intercontinentale per Club, c'era per la prima volta l'Africa: e già dissi che il Bangui è dignitosamente passato dal Terzo Mondo al... terzo tempo. Quando gli africani, che saltano come grilli, avranno imparato i primi rudimenti del gioco di squadra, faranno soffrire assai i « buana » bianchi anche in uno sport difficile e complesso come il basket. Già adesso il loro accompagnatore ha potuto affermare con jattanza che se i suoi negretti affrontano qualche rappresentativa delle nostre regioni, vincono loro. Non si può negare che abbia ragione.

SCARTI IRRISORI

Signor Giordani, le benemerenze della Girgi sono fuori discussione, ma nella recente Coppa che proprio i varesini hanno organizzato il tonfo è stato grosso...

CESARE CATAIN - Como

Sì, la Girgi ha acquistato un'enorme benemerenza. Ha profuso oltre quindici milioni pur di far svolgere in Italia la Coppa Intercontinentale e ha avuto la soddisfazione di constatare che la Coppa si è fermata a Cantù (che è pur sempre la sede dell'azienda che sostiene la squadra di Varese). Però non ha potuto far quadrare il bilancio del torneo perché le due sconfitte iniziali (entrambe per scarti irrisori) hanno rallentato... l'afflusso di pubblico. Inoltre, il gioco dei risultati è stato tale, che la conclusione virtuale si è avuta con un giorno di anticipo. Così, l'affluenza dell'ultima serata è stata ovviamente inferiore al preventivato. Si sono incassati, insomma, venticinque milioni in luogo dei trentacinque che erano in preventivo. Ma guardate com'è spietato il basket! Tra una Forst già in trionfo e una Girgi sostanzialmente delusa, c'era alla penultima giornata la differenza di un solo canestro e di un « personale »! La Girgi, per un canestro e un personale perse due partite: la Forst, per un canestro e un personale ne vinse altrettante e si aggiudicò la Coppa! A guardare bene, la differenza sostanziale tra le due squadre italiane fu davvero esigua, prima almeno dell'ultima serata, quando la Girgi, a cose fatte, mollò i pappafichi.

QUATTRO U.S.A.

Mister Jordan, quale squadra, a suo parere, è favorita nella Coppa Europa di quest'anno?

RENZO NAVA - Milano

Il Real Madrid gioca con quattro americani e uno spagnolo. I quattro « USA » sono bestioni dotati di tiro al laser e di velocità super. Difendendo a zona, può catapultarli in contropiede alla grande. Quello di quest'anno è senza dubbio il più forte Real di sempre. E' anche il parere di Emiliano e non ci vuole molto a condividerlo. Eppure questo Real, nella Coppa Intercontinentale, è stato beffato dall'Amazonas che, contro gli spagnoli, è stato in testa solo una volta: a fine partita! Il Real infatti non aveva a metà settembre una gran tenuta. Temo che se la procurerà.

MAGGIOR CHIAREZZA

Signor Giordani, approvo la chiarezza delle sue definizioni dei campionati. E' ovvio che non si può definire « A-1 » il primo gruppo di squadre. Caso mai, « A-1 » può solo significare la prima fase della Serie A, in contrapposizione con la « A-2 », che può soltanto essere la seconda fase. Sono anche d'accordo nel definire « relegazione » la seconda fase delle squadre escluse dalla « poule », perché quella fase non fornisce alcuna classifica, e quindi non può essere detta di « classificazione ». Però mi consenta ugualmente un appunto. Non è sbagliato, ma può ingenerare confusione dire « gruppo A » e « gruppo B », come lei fa. E' molto meglio dire — in omaggio alla chiarezza — Primo Gruppo e Secondo Gruppo. Non è d'accordo?

PIERO MASSI - Milano - Via Foppa 21

Non solo lei mi trova d'accordo, ma la ringrazio del suggerimento. Io, quando ricevo consigli validi, li accetto ben volentieri. Forse per questo, c'è in me una così netta idiosincrasia verso i dirigenti federali.

TIME-OUT

CESARE BRINATI, Varese - **I votaioli hanno il genio dell'intrigo. Ecco perché quelli che lavorano sui campi, nei Congressi o nei corridoi sono sempre battuti.** LUCA PISTOLESI, Siena - **Arbitri buoni non ce ne sono abbastanza. Cosa vuol fare? Bisogna far buon viso a cattiva sorte, ed accettare quelli che passa il convento.** CONCETTO BRENCI, Catania - **No, non si può fare in un tempo relativamente breve una grande squadra in Sicilia.** ANGELO BLASI, Roma - **Lei si dice lettore casuale. E pretende che io riscriva solo per lei ciò che ho già scritto dieci volte?**

Un grazie agli stranieri

Stiamo vivendo un momento storico. Per la prima volta nella storia del basket, il « futuribile » è riuscito ad accatastare ben quattro turni di gare in soli nove giorni!!! E' l'ammucchiata più turpe. Almeno nelle altre ci si diverte. Il campionato realizza l'inedita impresa di giocarsi in ben quattro differenti giornate: domenica, mercoledì, sabato e martedì!!! Trasformato così in un gigantesco casotto e in un'autentica « roulette » (chi si contunde ora, può anche costare otto punti alla sua squadra), la cosiddetta « prima fase » è già nell'occhio del più colossale putiferio. Infatti, nel generale livellamento, le classifiche sono ancor più definite dalle designazioni. Avete visto chi c'era a Gorizia e Trieste?! Vedremo se nel ritorno, a campi invertiti, le designazioni saranno le medesime. Qualche italiano non demerita. Ma se il gioco resta su livelli accettabili, un grazie speciale va rivolto agli stranieri.

PUBBLICO - Nota lieta, lietissima solo dal pubblico. Si è dimostrato che gli spettatori del basket se ne strafregano del calcio. C'era la telecronaca di Italia-Polonia in concomitanza eppure l'affluenza ai Palazzetti è stata la solita.

UOMO-FLASH - Johnson per gli stoppi a Garrett. Lauriski-Sutter per lo spettacolissimo di Cagliari. Franceschini per la regia di Siena. E' loro in coabitazione il flash della settimana.

PRONOSTICO - Il turno non ha avuto sorprese. L'IBP, dopo aver fatto le pentole, non ha potuto fare anche i coperchi. La Sinudyne ha così rispettato il pronostico. Né si chiedano ora di continuo i miracoli all'IBP, che — non si dimentichi — si trova dov'è, solo perché affrontò una Girgi virtualmente senza Morse. Ora il Cinzano presenta la squadra a Roma. Merita ovunque simpatia, ed un « cin-cin » augurale. Impietoso ma attentissimo, « Stadio » ha però potuto pubblicare che il passivo delle « scarpette rosse » non aveva mai superato i 110 punti. I 125 di adesso sono il quarto passivo assoluto di sempre.

ALBO D'ORO - Il Corsport ha messo lunedì il basket in prima, ed anche Tuttosport ha fatto un richiamo. * Torino ha rimisurato l'altezza del canestro e ha dovuto riportarlo dov'era. Roba comica! * Peloso l'attaccamento dei tifosi-Alco. Hanno sostenuto la squadra solo quando gli hanno promesso il pullman per la trasferta. * Messina dato per certo alla Federale Lugano.

GALOPPINI - Le sedici firme che erano state raccolte dai solerti galoppini a favore di Vinci prima dell'ultima riunione di Lega, recavano firme curiose e sconcertanti. Per il Jolly aveva aderito tale Torreggiani, commerciante romano. Per la Fag, sebbene fosse presente Salerno, la firma non era sua. Bastò poi un fermo richiamo alla dignità che si andava smarrendo, e quella mozione-karakiri, suggerita da gente cui la fazione di parte aveva fatto perdere di vista la linearità del comportamento, fu rapidamente modificata secondo l'indicazione del presidente di Lega, e quindi votata all'unanimità. □

Il colpo dei Knicks

Colpo di scena al « via » della NBA. I Knickerbockers, non ancora giunti a concludere con **Chamberlain** (ed è ora improbabile che vi giungano) hanno ottenuto **Spencer Haywood** dai Seattle Supersonics, che hanno ceduto al club di New York il loro contratto (250 milioni l'anno). I Supersonics in cambio potevano scegliere tra **Gene Short** (prima scelta di New York quest'anno) e la prima scelta del 1979. L'allenatore **Russel** ha scelto **Short**. I Knicks perdevano la prima partita in casa coi Lakers, ma **Haywood** non faceva in tempo a giocare. Nei Lakers è dissenziente **Goodrich**. L'allenatore dei Lakers è **Bill Sharman,** che una volta — insieme con **Wooden** — scrisse un libro dal titolo: « Come costruire una squadra da titolo ». Dicono a New York che non è difficile costruirla quando si può disporre di **Jabbar.** Da notare che **Haywood** dominò le Olimpiadi del Messico come pivot, ma nella NBA deve giocare ala. Intanto, tra i campioni di Golden State, ha fatto — come volevasi dimostrare — la sua ricomparsa **Rich Barry,** che aveva annunciato di voler fare il telecronista. Per parlare al microfono c'è sempre tempo. Invece, per giocare, bisogna farlo fino a ché si è sulla cresta dell'onda. Dal canto suo l'ABA ha scoperto che la regola dei « trenta secondi » non ha alcun « significato né tecnico né spettacolare » ed ha abbassato il limite del possesso di palla a ventiquattro secondi, come nella NBA.

Il putiferio della « B »

In « B » stenta la Mecap. Non è mai utile rendere la vita difficile all'allenatore. Melilla ha avuto qualche spunto, ma lui e Bertuol contro la zona « si giocano contro ». Nell'Ausosimens (dove gioca ancora il dott. Longhi!) sempre calda la mano del morbido Ferrari. Ma i veterani imperversano: Flaborea vale ancora dieci giovani, né a Torino Rosa Brusin è stato da meno. Viaggia forte Tracuzzi, si è inceppato Bertacchi. Un D'Addezio (« ci devant » panchinaro) è oggi tra i meglio. Qualche favorito nella polvere (in « C » anche il Team troppo gonfiato). Naturalmente il Fernet Tonic, che è più forte negli effettivi di molte squadre del secondo gruppo di A, continua a passeggiare. Masini è pronto a scommettere un milione che, se il Cinzano toglie Robbins, loro gli danno la paga. Veleggia bene anche la barca dell'avv. Grandi del Torrazzo. E Lombardi, il cui petto deborda, si è fatto un bel reggiseno Lovable. Nel girone « C » un'altra sorpresa; il Barcas è stato sconfitto sul suo campo, tradizionalmente ostico, **dall'Olimpia Firenze** che guida la classifica con il Livorno di Bufalini. Tutto facile nel girone « D » per lo strapotente Fernet Tonic che ha vinto — appunto — con venti punti di scarto a Pesaro (Febal), buona anche la prestazione del Sarila che mantiene il passo dei bolognesi. Nel girone « E » il Banco di Roma, squadra dalle grosse ambizioni, ha disposto agevolmente dell'Oristano come il Rodrigo Chieti col Franchsing.

La nostra « lavagna »

Dopo le prime sette giornate, la nostra « **lavagna-arbitri** » sulla quale vengono poste le indicazioni dei buoni e dei cattivi, fornisce questi nomi:

BUONI: Compagnone p. 16, Teofili p. 13, Solenghi p. 12, Sidoli e Morelli p. 11.

CATTIVI: Oneto p. 2, Rocca p. 3, Melone p. 4, Martolini p. 5 (altri alla pari).

Dietro la lavagna si trova per il momento il designatore, sciagurato più di tutti.

Per gli **allenatori,** la « lavagna » registra le seguenti annotazioni:

BUONI: Nikolic p. 19, Guerrieri p. 15, Bertolassi p. 11, Gamba p. 10, Sales p. 9.

CATTIVI: Cardaioli p. 3, Mangano p. 5, Faina p. 6, Bianchini e De Sisti p. 7.

Dietro la lavagna si trova attualmente Giomo.

Menzione disonorevole per alcuni striscioni della Mobilgirgi di gusto e foggia decisamente macabri, nonché per i calzettoni a cacarella di Fleitscher.

Miglior prestazione individuale assoluta resta sempre quella di Yelverton a Trieste.

I numeri parlano

Qualche dato statistico, a titolo indicativo, sul secondo gruppo, che in realtà sarebbe la « B », ma che cerchiamo di « tener sù » per scopi di propaganda-basket. Dopo la settima giornata:

DA SOTTO: Garrett 68-109 (64,7%); Kenney 43-69 (66,1%); Villalta 39-67 (58,4%); Taylor 54-100 (54%).

DA FUORI: Benevelli 43-81 (53,1%); Yelverton 40-87 (45,9 per cento); Williams 47-111 (43,2 per cento).

TOTALE: Garrett 92-157 (58,5 per cento); Taylor 59-113 (51,9 per cento); Coder 98-202 (49%); Leonard 79-154 (48,6%).

RIMBALZI OFF.: Taylor 46; Kenney 44; Leonard 37; Garrett 33.

RIMBALZI DIF.: Dietro Coder, ci sono Johnson 79; Kenney 77; Garrett 75; Leonard 71; Taylor 59.

TOTALE: Kenney 124; Garrett 114; Coder 113; Leonard 108; Johnson 106.

Cifre ufficiose e indicative che attendono il riscontro della Lega.

Fallocrazia imperante

Il metodo fallocratico instaurato nell'amministrazione della giustizia federale ha informato una squadra il sabato pomeriggio (!) che la sua trasferta non doveva più effettuarsi nella città tale, bensì nella città talaltra. Questa squadra, non ha pertanto potuto pernottare nella località di gara, e neppure riposare prima dell'incontro, perché aveva ovviamente già prenotato le camere nella città che le era stata precedentemente indicata. Due pullman di tifosi al seguito hanno dovuto essere disdetti! Con questo sistema fallocratico, nel quale a Roma sono sicuramente maestri, la propaganda per il basket va a carte quarantanove. La regolarità del campionato, dal canto suo, è già andata a farsi benedire da un pezzo. Sarà un caso: ma il provvedimento ha colpito una società che aveva combattuto la linea-Coccia.

Un record nei « Pan-Am »

● **Sette squadre** dell'ABA hanno chiesto alla NBA di essere ammesse a partire dal '76-'77. Il sindacato-giocatori della NBA, si oppone. Una sentenza sarà emessa il 3 maggio dal giudice Robert Carter.

● **Il Consorzio** osserva che anche la Fag gioca consecutivamente a Trieste e Gorizia. Appunto: la Fag è presieduta dal vicepresidente federale.

● **Gli Stati Uniti,** superando anche Cuba, (88-76) hanno vinto i Giochi Panamericani. Otto giocatori della squadra saranno convocati per la selezione preolimpica. Nella partita decisiva, disputata in un ambiente ostilissimo ai « gringos », è stato battuto un record: tredici canestri sono stati annullati ai vincitori, tra i quali si è segnalata la riserva Otis Birdsong.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL GRUPPO A

DOPO LA SETTIMA GIORNATA

275	Jura	m.p. 39,2	165	Bertolotti	m.p. 23,5	121	Franceschini	m.p. 17,2
222	Sutter	31,7	165	Brumatti	23,5	120	Della Fiori	17,1
207	Lauriski	29,5	147	Farina	21	119	Bisson	17
192	Sorenson	27,4	146	Robbins	20,9	118	Lienhard	16,9
187	Bariviera	26,7	135	Recalcati	19,2	114	Serafini	16,2
172	Fleitscher	24,5	125	Driscoll	17,8	113	Bianchi	16,1
169	Laing	24,1	125	Malagoli	17,8	108	Iellini	15,4
169	Marzorati	24,1	125	Vendemini	17,8	106	Ferracini	15,1

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA « POULE » FINALE

Brina

presenta il GRUPPO A

RISULTATI SESTA GIORNATA

Cinzano Milano-Jollycolombani	107-97
I.B.P. Roma-*Chinamartini Torino	66-62
Mobilgirgi Varese-*Sinudyne Bol.	94-84
Forst Cantù-Snaidero Udine	113-83
Brina Rieti-Sapori Siena	68-63
Brill Cagliari-Mobilquattro Mil.	112-93

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

Brill Cagliari-Brina Rieti	89-85
Mobilgirgi Varese-Cinzano Mil.	125-97
Forst Cantù-*Jollycolombani Forlì	100-97
Mobilquattro Mil.-Snaidero Udine	111-91
Sapori Siena-Chiamartini Torino	70-64
Sinudyne Bologna-*IBP Roma	83-76

CLASSIFICA

Forst Cantù	7	7	0	710	600	14
Mobilgirgi Varese	7	6	1	673	555	12
IBP Roma	7	5	2	525	508	10
Sapori Siena	7	4	3	406	414	8
Jollycolombani Forlì	7	4	3	618	636	8
Mobilquattro Milano	7	3	4	712	710	6
Cinzano Milano	7	3	4	619	632	6
Brill Cagliari	7	2	5	589	603	4
Sinudyne Bologna	7	2	5	521	545	4
Brina Rieti	7	2	5	559	592	4
Chinamartini Torino	7	2	5	548	606	4
Snaidero Udine	7	2	5	596	675	4

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+ 16,8
Forst Cantù	+ 15,7
IBP Roma	+ 2,4
Mobilquattro Milano	+ 0,2
Sapori Siena	— 1,1
Cinzano Milano	— 1,8
Brill Cagliari	— 2
Jollycolombani Forlì	— 2,5
Sinudyne Bologna	— 3,4
Brina Rieti	— 4,9
Chinamartini Torino	— 8,2
Snaidero Udine	— 11,2

PALLONE D'ORO

PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO

PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GRUPPO A

INDIVIDUALI GRUPPO A (dopo la 7.a giornata)

1. Lazzari 15 su 16 (93 per cento); 2. Sorenson 46 su 52 (88); 2. A. Caglieris 16 su 18 (88); 4. Farina 21 su 24 (87); 5. Marzorati 25 su 30 (83); 5. Brumatti 15 su 18 (83); 5. Viola 15 su 18 (83); 8. Cerioni 13 su 16 (81); 9. Johnson 19 su 24 (79); 10. Robbins 22 su 28 (78); 11. Andreani 17 su 22 (77); 11. Giomo 14 su 18 (77); 13. Della Fiori 18 su 24 (75); 14. Fleitscher 26 su 35 (74); 15. Fabris 14 su 9 (73); 16. Sutter 26 su 36 (72).

N. B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 16 tiri liberi.

TARGA D'ORO per la più lunga sequenza positiva: Marzorati 13 (chiusa).

SQUADRE

IBP	107 su 136	78%
Forst	80 su 106	75%
Mobilgirgi	73 su 98	74%
Snaidero	100 su 139	71%
Mobilq.	90 su 128	70%
Cinzano	71 su 104	68%
Sinudyne	91 su 136	66%
Jollycol.	86 su 130	66%
Chinamart.	83 su 124	66%
Brina	42 su 66	65%
Sapori	74 su 124	62%
Brill	65 su 106	61%

La domenica in cifre

GRUPPO A
SETTIMA GIORNATA

Mobilgirgi-Cinzano 125-97

Primo tempo 60-36

MOBILGIRGI**:** Bisson**** 23 (1 su 2), Morse*** 26 (6 su 6), Iellini**** 26 (2 su 2), Ossola*** 8 (2 su 2), Meneghin**** 20, Zanatta*** 10, Rizzi*** 10 (4 su 4), Salvaneschi* 2 (2 su 2), Gualco, Carraria. TIRI LIBERI, 17 su 18. FALLI, 22.

CINZANO*:** Brumatti**** 26 (2 su 2), Benatti*, Ferracini** 14 (0 su 4), Robbins**** 30 (4 su 4), Bianchi*** 15 (3 su 4), Francescatto*** 11 (3 su 3), Borghese n.g., Borlenghi n.g., Sabbatini, Fritz. TIRI LIBERI, 13 su 20. FALLI, 19. ARBITRI: Sidoli (Reggio Emilia) e Soavi (Bologna)****. IL MIGLIORE: Iellini per Gamba, Brumatti per Faina.

Forst-Jollycolombani 100-97

Primo tempo 51-48

FORST***:** Beretta**, Della Fiori**** 17 (5 su 6), Lienhard**** 19 (3 su 4), Marzorati***** 23 (1 su 2), Meneghel*** 12, Recalcati*****e lode 25 (5 su 6), Tombolato, Cattini*** 4 (2 su 2), Pirovani, Natalini. TIRI LIBERI, 16 su 20. FALLI, 16.

JOLLYCOLOMBANI**:** Albonico**** 12 (2 su 2), Bariviera***** 27 (5 su 6), Del Seno**, Fabris** 12 (2 su 2), Lasi, Marisi***** 12 (2 su 2), Mitchell***** 28, Morettuzzo, Rosetti**, Zonta*** 6. TIRI LIBERI, 11 su 12. FALLI 14. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Recalcati per Taurisano, Mitchell per Ozer.

Mobilquattro-Snaidero 111-91

Primo tempo 50-36

MOBILQUATTRO**:** Rodà*** 10 (2 su 2), Giroldi*** 8, Guidali** 10 (2 su 2), Farina**** 18, Jura***** 32 (2 su 2), Gergati G.**** 19 (1 su 2), Veronesi, Crippa** 4, Papetti*** 6, Gergati P.*** 4. TIRI LIBERI, 7 su 88. FALLI, 20.

SNAIDERO:** Malagoli** 8, Giomo**** 19 (9 su 10), Viola*** 12 (2 su 2), Milani** e mezzo 12 (2 su 2), Fleitscher***** 30, Savio n.g. 2, Cagnazzo** 4, Pressacco, Riva, Andreani** 4 (0 su 2). TIRI LIBERI, 13 su 16. FALLI, 21. ARBITRI: Oneto (Chiavari) e Rocca (Genova)**. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri e per De Sisti.

Sinudyne-IBP 83-76

Primo tempo 38-40

IBP*:** Corno* 4 (2 su 2), Fossati*** 6 (0 su 2), Lazzari* 2 (2 su 2), Kunderfranco** 4, Quercia*** 15 (1 su 2), Malachin* 2, Sorenson**** 31 (15 su 16), Tomassi** 6, Vecchiato**** 6 (4 su 8), Bondi. TIRI LIBERI, 24 su 32. FALLI, 33.

SINUDYNE**:** Bertolotti***** e lode 22 (4 su 4), Bonamico** 5 (1 su 4), Caglieris***** 14 (8 su 8), Driscoll***** 19 (5 su 6), Sacco**** 2 (2 su 2), Serafini**** 12, Baraldi, Antonelli*** 7 (3 su 4), Tommasini n.g., Generali n.g. TIRI LIBERI, 23 su 28. FALLI, 30. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Duranti (Livorno)**. IL MIGLIORE: Bertolotti per Bianchini, Driscoll per Peterson.

Sapori-Chinamartini 70-64

Primo tempo 38-28

SAPORI**:** Bovone**** 17 (5 su 6), Ceccherini*** 4, Franceschini***** 17 (5 su 88), Giustarini**** 14 (0 su 2), Johnson**** 16 (2 su 2), Bruttini, Castagnetti n.g. 2, Dolfi, Manneschi, Prati. TIRI LIBERI, 12 su 18. FALLI, 16.

CHINAMARTINI**:** Cervino** 2, Delli Carri*** 4, Laing*** 16 (6 su 8), Marietta**** 18, Merlati*** 4 (2 su 2), Mitton, Paleari*** 6, Riva**** 14, Celoria**, Cima, Carucci. TIRI LIBERI, 8 su 10. FALLI, 25. ARBITRI: Compagnone e Montella***. IL MIGLIORE: Franceschini per Carc'aioli e per Giomo.

Brill-Brina 89-85

Primo tempo 46-44

BRILL**:** De Rossi**** 8, Ferello**** 10 (2 su 2), Lucarelli***** 19 (3 su 4), Mascellaro, Nizza*** 2, Serra*** 12, Sutter***** 32 (2 su 4), Vascellari, Anesa, Barbieri*** 6. TIRI LIBERI, 7 su 10. FALLI, 20.

BRINA**:** Cerioni*** 13 (3 su 4), Lauriski***** 38 (2 su 2), Mangin, Sanesi*, Stagni** 5 (1 su 2), Zampolini** 2, Valenti** 2, Vendemini***** 25 (1 su 4), Torda, Dondolato. TIRI LIBERI, 7 su 12. FALLI, 21. ARBITRI: Bottari (Messina) e Totaro (Palermo)**. IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldi, Vendemini per Vittori.

GRUPPO B
SETTIMA GIORNATA

Patriarca-Lazio 93-70

Primo tempo 43-28

PATRIARCA**:** Ardessi**** 11 (1 su 2), Bruni** 11 (1 su 4), Flebus**** 12, Fortunato** 2 (2 su 2), Furlan***** 20 (2 su 2), Garret**** 22 (2 su 4), Savio*** 9 (3 su 4), Soro** 2, Gregorat n.g. 4, Marussic n.g. TIRI LIBERI, 11 su 18. FALLI, 17.

LAZIO*:** Antonelli** 2, Azzoni*** 2, Johnson***** 20, Santoro*** 12 (0 su 2), Zanello*** 12 (2 su 2), Gilardi**** 16 (2 su 2), Manzotti** 4 (0 su 2), Sforza n.g. 2, Simeoni**, Ciaralli**. TIRI LIBERI, 4 su 8. FALLI, 24. ARBITRI: Solenghi e Spotti (Milano)***** IL MIGLIORE: Furlan per Sales, Garrett per Asteo.

Alco-Pintinox 103-69

Primo tempo 55-32

ALCO**:** Benelli*** 11 (3 su 4), Benevelli***** 26 (6 su 6), Biondi** 4 (2 su 2), Glauro**** 10 (6 su 6), Leonard***** 33 (7 su 10), Polzot** 4 (2 su 2), Rusconi***** 13 (5 su 8), Polesello n.g. 2(0 su 2), Costa, Zunarelli. TIRI LIBERI, 31 su 40. FALLI, 23.

PINTINOX:** Baiguera* 4, Caluri*** 10 (2 su 6), Colonnella*, De Stefani** 5 (1 su 2), Peplis, Taccola* 4, Yelverton**** 24 (2 su 4), Zaccarelli*** 6, Zin**** 11 (1 su 2), Zorzenon** 5 (1 su 2). TIRI LIBERI, 7 su 16. FALLI, 30. ARBITRI: Teofili e Giacobbi (Roma)****. IL MIGLIORE: Rusconi per Nikolic, Yelverton per Mangano.

Scavolini-Ausonia 73-68

Primo tempo 38-36

SCAVOLINI*:** Cinciarini*** 10, Del Monte n.g. 2, Diana** (0 su 2), Florio*** 10 (0 su 4), Grasselli**** 18 (6 su 10), Brady***** 18 (0 su 2), Natali F.** 4 (2 su 2), Ponzoni n.g., Oliveti**, Sarti**** 11 (3 su 6). TIRI LIBERI, 11 su 26. FALLI, 16.

AUSONIA**:** Beretta*** 4, Billeri*** 6, Buscaglia*** 2, Malanima*** 8, Marcacci*** 9 (3 su 6), Natali G.**** 20, Scartozzi**** 10 (2 su 2), Marinaro, Pironti** 9 (1 su 4), Camparini. TIRI LIBERI, 6 su 12. FALLI, 26. ARBITRI: Melone e Portaluri (Brindisi)***. IL MIGLIORE: Bray per Marchionetti, Brady per Bertolassi.

Canon-J. Caserta 81-58

Primo tempo 36-31

Canon*:** Barbazza*** 10, Carraro**** 23 (5 su 6), Dordei n.g. 2, Frezza n.g., Gorghetto*** 15 (3 su 4), Medeot n.g. (0 su 2), Pierich**** 17 (1 su 2), Spillare*** 8 (2 su 2), Stahl** 6, Rigo. TIRI LIBERI, 11 su 16. FALLI, 27.

JUVE CASERTA*:** Cocer*** 22 (4 su 12), Di Lella n.g. 2 (0 su 2), Gambardella** 2, Gavagnin*** 6, Talamas**, Simeoli*** 9 (1 su 2), Donadoni Se.*** 11 (1 su 6), Donadoni Si.*** 6 (2 su 4), Tomasella n.g. TIRI LIBERI, 8 su 26. FALLI, 25. ARBITRI: Paronelli (Gavirate) e Casamassina (Cantù)***. IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi e per Gavagnin.

Trieste-Fag 88-85

Primo tempo 37-39

TRIESTE*:** Bassi** 1 (1 su 2), Forza** 4 (2 su 4), Meneghel*** 6 (2 su 2), Millo*** 2 (2 su 2), Oeser**** 25 (5 su 6), Taylor**** 22, Pozzecco* 4, Cecotti** 12, Bubnich*** 10, Jacuzzo. TIRI LIBERI, 12 su 16. FALLI, 28.

FAG*:** Cioffi** 5 (1 su 2), Errico*** 15 (5 su 6), Fucile*** 4, Kenney**** 24 (2 su 2), Scodavolpe*** 15 (1 su 2), Musetti* 2 (2 su 2), Romano*** 20 (2 su 2), Abbate, La Forgia, Abate. TIRI LIBERI, 13 su 16. FALLI, 26. ARBITRI: Albanesi e Brianza (Milano)**. IL MIGLIORE: Kenney per Marini, Taylor per Caccavale.

Duco-Brindisi 76-72

Primo tempo 38-37

DUCO*:** Bertini*, Borghetto**** 17 (3 su 4), Buzzavo**, Cartwright*** 21 (1 su 2), Corradini, Dalla Costa*** 4 (2 su 2), Villalta**** 20 (4 su 6), Garrata, Facco*** 6, Palumbo*** 8. TIRI LIBERI, 10 su 14. FALLI, 22.

BRINDISI*:** Cecco*** 2, Cordella***** 4, De Stradis** 2, Labate**** 17 (3 su 4), Solfrizzi*** 15 (1 su 2), Williams*** 26 (4 su 6), Vigna*** 6, Greco, Mazzotta, Arigliano n.g. TIRI LIBERI, 8 su 12. FALLI, 21. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Campanella (Livorno)***. IL MIGLIORE: Cordella per Curinga e per Primaverili.

La rincorsa - Sinudyne

CAGLIERIS

In linea tecnica, lo 0-2 di Bologna non ha riscontro nel valore delle squadre, e pertanto va considerato abnorme. Questo spiega perché la Sinudyne deve rincorrere. E' il tema del momento. Robbins e Brumatti sono solissimi nel Cinzano. Il Brill ha ripreso il gruppo. Già Forst e Girgi possono in teoria sbattersene, e preservare i migliori per la fase decisiva di campionato e Coppa. La « classifica-Guerino » dice: Forst +3, Girgi +2, IBP +1, Mobilquattro, Sinudyne, Sapori, Jolly, pari, Cinzano — 1, Brill, Snaidero, Chinamartini. Brina — 2.

Quiz del giorno: a Siena ci si vede o no? Macchè lotta al vertice! Forst e Girgi possono anche regalare le partite. Questa fase non conta! Robbins e Brumatti due « mostri » nel deserto L'ammucchiata sul fondo condisce con paprica il deprimente livellamento in basso

SQUADRE PIU'

FORST - Dall'alto della sua « poule » già guadagnata può impipparsene del ciclo « quasi » terribile alle porte (a Milano contro la Cinzano, poi a Roma). Taurisano comunque può star tranquillo perché la squadra ha superato il grosso scoglio di Forlì con un primo tempo da Madison (i primi 10 tentativi a bersaglio o comunque immediatamente ribattuti in canestro). Poi ha tenuto sempre in mano le redini della gara, nonostante lo scarto finale col Jollycolombani sia stato appena di tre punti (meglio comunque dell'anno scorso, e i forlivesi sono ora più forti). Grossa percentuale da fuori (30 su 50) discreta da sotto (12 su 23); grandi Marzorati (11 su 16 e 3 recuperi) e ancor più Recalcati (10 su 18 e 6 rimbalzi) esploso dopo un inizio in sordina. Contro Mitchell e compagni, Taurisano ha optato per la Santa Zona, salvo che nel finale dei due tempi. Ottimo Lienhard (8 su 14 e 13 rimbalzi) un po' troppo lento Della Fiori (6 su 12, 8 robounds).

I.B.P. - Dice bene Rubini: « Ma perché chiamarla con questo nome barbaro? Chiamiamola Buitoni, è molto meglio ». Comunque sia, l' IBP ha fallito la prima partita della verità. E adesso si va a Forlì, poi si presenta la Forst. Contro la Sinudyne la squadra di Bianchini non ha potuto fare il passo più lungo della gamba ed ha sbattuto il « muso » contro il muro Sinudyne (e di vero muro si deve parlare vista l'altezza dei bolognesi). Sono crollati di schianto nella seconda parte della ripresa sia dal punto di vista fisico che da quello psichico, una vera frana! Il giovin Tomassi ha fatto « virgola » ed è sembrato tornare agli albori della sua iniziazione al basket. Lazzari è letteralmente scomparso, lo stesso Sorenson nella ripresa è stato l' ombra di sè stesso (1 su 8 soltanto, per un totale di 8 su 20). Se qualcuno va salvato si può nominare Vecchiato

MOBILGIRGI - Non c'è stata gara. I milanesi hanno sbragato subito. Su tutti l'ex Iellini (12 su 16, di cui 7 su 7 nel primo tempo) che attendeva con ansia da molto tempo il giorno della grande vendetta — ma era troppo facile — poi Bisson (11 su '5), Meneghin (10 su 14 e 10 rimbalzi), Zanatta (5 su 8), Ossola (3 su 4). Bob Morse (10 su 17) è entrato in scena a risultato ormai acquisito (44-24) dopo sedici minuti circa di gioco buono il suo marcamento su Robbins, ancora insicuro invece in fase offensiva. Ha bisogno di un altro mesetto di duro lavoro, prima di ritornare, si spera, il Morse di un tempo. Rizzi è apparso a tratti quello di Anversa: la lunga crociera estiva sulla nave « azzurra » di capitan Primo lo aveva letteralmente distrutto.

Adesso Gamba deve mostrare di aver imparato la lezione della formula. Non ricada nell'errore dell'anno scorso, quando Meneghin si ruppe per il troppo impiego. Se ne freghi di qualche partita (se occorre), magari perda pure (che tanto non conta niente) ma porti gli uomini in questa forma (più Morse) al momento topico della stagione.

SQUADRE PARI

MOBILQUATTRO - Contro la Snaidero pensava più che altro alla trasferta a Varese. Infatti gli uomini di Guerrieri, una volta messi 10-15 punti tra loro e gli avversari, hanno tirato a campare, senza concedersi distrazioni (salvo un minuto di sbandamento attorno al 15' della ripresa, assorbito senza danni) ma anche senza acuti di rilievo. Anche se la difesa non è ancora completamente a posto (troppi 91 punti subiti al Palalido, anche se parzialmente giustificati dal tipo di partita ad alto numero di tiri). Guerrieri intanto recupera via via gli uomini attardatisi per una ragione o per l'altra. E' stato il turno di Beppe Gergati, mastino su Giomo nel primo tempo, ben centrato al tiro (9 su 16). Anche Piero Gergati sta tornando « lui »: Guerrieri comunque preferisce impiegarlo a piccole dosi (atleticamente è ancora indietro). Strepitoso Farina con un 7 su 7 nei primi 8 minuti della ripresa. Con una man«o calda » così, fategli la zona, se vi riesce. Discreto (6 su 10) Guidali, ma si è fatto stoppare un paio di volte da pollo. Naturalmente ottimo Jura (15 su 25, 24 rebonunds, 3 recuperate, 2 assist), meno accentratore del solito.

JOLLY - Renato Albonico, scartino della Sinudyne, per i primi otto minuti non ha fatto letteralmente toccare palla a Recalcati. Poi, il terzo americano di Cantù si è scatenato mettendo nel paniere 25 punti. Ozer, alla fine, aveva un diavolo per capello visto che la sua squadra aveva messo, un tiro in più dei campioni d'Italia, nella media globale, ma la decisione definitiva spettava ai tiri liberi che la Forst ha battuto in maniera superiore. Il Jolly, come si sapeva, ha messo a profitto tutta la sua buona forma attuale, con trame efficaci e consistenti. Mitchell ha avuto di gran lunga la meglio su Lienhard, ma come al solito quasi nessuno ha saputo mettere la museruola a Marzorati, Rosetti, gran spanieratore al Palalido con la Cinzano, non ha saputo ripetersi. In parte Marisi, Zonta e Fabris, hanno coadiuvato i soliti Barabba e Mitchell, ma lo scarto finale ha dato ragione alla Forst. In definitiva la cosa migliore di Taurisano è stata una « zona » che nessuno si aspettava. Barabba pur facendo il suo abituale bottino l'ha un po' patita. Comunque il Jolly, resta con l'IBP la squadra rivelazione del torneo, e Ozer-«spernacchiattissimo» dai maghetti nostrani, un trainer con i controfiocchi. Come a dire che anche l'ultimo degli yankees può sempre essere in Italia un uomo di un altro pianeta. Sul campo come in panchina.

SAPORI - Cardaioli, gran mago della « zona », non ha avuto problemi a disporre di una modesta Chinamartini sciagurata come mai nel tiro da fuori. La « 2-3 » dei « saporelli » è stata la chiave di volta di tutto l'incontro, visto che gli avanti avversari non sono mai riusciti a trovare un bandolo decente della matassa. Una vittoria, comunque, che lascia anche un po' di amaro in bocca visto che Massimo Cosmelli, per la prima volta da quando è a Siena ha disertato la panchina. I guai al ginocchio hanno avuto una ricaduta ed ora finalmente i dirigenti hanno capito che l'unica soluzione è quella di portarlo da uno specialista e fermarlo per almeno un mese. Comunque, per un Cosmelli con le stampelle, un Franceschini che ha letteralmente fatto i fuochi d'artificio. E' lui il play senese del futuro, sicuro nel tiro, grintoso in difesa. Recentemente anche Gamba ha avuto delle buone espressioni per il « Fidel Castro » toscano, pur limitate da una scarsa considerazione nel « passaggio ». Comunque Franceschini si è rifatto distribuendo contro la Chinamartini 8 assists. In calce il problema Johnson: l'americano è nervoso visto che sta pagando la lotta tra Sapori e Mens Sana ormai neppure più tanto segreta. Adesso è stato sfrattato da casa. A questo punto i dirigenti della squadra debbono decidersi: per il bene di Cardaioli debbono trovare subito a Johnson un'altra abitazione.

SQUADRE MENO

SINUDYNE - Acciari e Gatti, gran nemici di Porelli, sono stati serviti. La Sinudyne ha vinto a Roma la partita che non poteva perdere ed è ancora in corsa per la « poule », a dispetto di qualche cornacchia anche felsinea (così si diceva nel « milieu ») che — abilmente imbeccata — aveva cominciato a seminare la zizzania intestina. Sarà più difficile il prossimo incontro a Rieti con il Brina. Bertolotti dopo un primo tempo opaco, nei secondi venti minuti di Roma è tornato « nazionale » (5 su 6, totale 9 su 15) imitato da Serafini che ha incominciato a respirare dopo l'uscita per falli di Vecchiato (il quale, per la verità, sino a quel momento gli aveva messo la museruola) Driscoll avrà anche giocato a sprazzi, però ha avuto spunti eccezionali. Vero faro del gioco felsineo al Palazzone è stato Caglieris che ha rimbecillito i diretti avversari ben coadiuvato da Antonnelli. La Sinudyne è piaciuta soprattutto in difesa (ossessiva ed ermetica) e dal punto di vista atletico: era ora, ad ogni modo, che gli uomini di Peterson ritornassero a livelli accettabili. Del resto, essi concedono finora agli avversari gli unici vantaggi stabiliti a tavolino: lo

→

I servizi sono di: **Giorgio Guzzi** (Varese), **Pier Luigi Valli** (Milano), **Daniele Pratesi** (Cagliari), **Giulio Ovara** (Forlì), **Florio Nandini** (Roma), **Sergio Belli** (Siena)

Jolly colombani

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
(dopo la settima giornata)

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	148-226	65	Mobilgirgi	152-294	52	Mobilgirgi	300-520	58
Forst	152-213	71	Forst	163-335	49	Forst	315-548	57
Mobilquattro	158-233	68	Mobilquattro	153-368	42	Mobilquattro	311-601	52
Cinzano	135-230	59	Cinzano	140-311	45	Cinzano	275-541	51
Brill	111-164	68	Brill	151-347	44	Brill	262-511	51
Brina	78-129	60	Brina	180-376	48	Brina	258-505	51
Jollycolombani	126-190	66	Jollycolombani	140-345	41	Jollycolombani	266-535	50
Sinudyne	145-236	61	Sinudyne	106-270	39	Sinudyne	251-506	50
Snaidero	132-212	62	Snaidero	116-287	40	Snaidero	248-499	50
IBP	85-152	56	IBP	124-270	46	IBP	209-422	50
Sapori	113-190	59	Sapori	83-227	37	Sapori	196-417	47
Chinamartini	126-201	63	Chinamartini	108-317	34	Chinamartini	234-518	45

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA

Trofeo CHINAMARTINI

per minor numero di falli commessi
(verrà aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la settima giornata

GRADUATORIA GRUPPO A

Sapori 125, Jollycolombani 143, Brill 144, Cinzano 152, Mobilquattro 152, Forst 153, Brina 156, Snaidero 159, Mobilgirgi 174, IBP 175, Chinamartini 177, Sinudyne 188.

GRADUATORIA GRUPPO B

Canon 139, Lazio 141, Brindisi 144, Patriarca 146, Alco 146, Ausonia 147, Pintinox 153, Duco 154, Caserta 157, Scavolini 158, Fag 163, Trieste 187.

Brill® TUTTO PER LO SPLENDORE DELLA CASA

presenta I MIGLIORI TIRATORI del GRUPPO A

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA SETTIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 35)

		%			
Jura	91-120	76	Driscoll	40-56	71
Bariviera	54-72	75	Laing	47-68	69
Johnson	39-53	74	Mitchell	36-52	69
Della Fiori	34-46	74	Fleischer	54-79	68
Lienhard	47-64	73	Vendemini	32-51	63
Bisson	29-40	72	Bovone	26-41	63

TIRI DA FUORI (minimo 50)

		%			
Zanatta	36-59	61	Lauriski	80-156	51
Iellini	30-50	60	Morse	31-63	50
Marzorati	43-75	57	Sorenson	42-85	49
Meneghel	38-69	55	Bisson	28-57	49
Brumatti	56-103	54	Sutter	65-135	48
Quercia	28-53	53	Ferello	25-52	48

RICORDA I SUOI FAMOSI PRODOTTI:
lucido **BRILL**, cera **FLUIDA SOLEX**, **VETRIL**, pulitore per mobili **DORIL**, insetticida **KRISS**, **FACIL**, **KEK**, **TOLET**.

0-2, e la partita in campo neutro. I « tizianeschi » sono gli unici romani che i felsinei non hanno saputo superare. Voci felsinee mormorano che per la partita i romani avrebbero preferito Bottari e Totaro, ma le astute « porelliadi » hanno fatto sì che i due « casalinghi » venissero sostituiti dal duo toscano. Che l'uscita scena di Coccia abbia dato i suoi frutti?

BRINA - Un Lauriski non basta a far primavera. Purtroppo per Vittori le « chances » di qualificazione sono tutte affidate al funambolico americano e al ritrovato Vendemini (rimbalzi, assistenze (sic!) e mano molto dolce). Se, come a Cagliari, si ferma Cerioni (polveri bagnate ed un ignobile 4 su 15) è subito... notte. Malauguratamente per il tecnico isontino la coppia Valenti-Stagni in regia è davvero poca cosa e i giovani come Zampolini che stanno facendo esperienza, non sempre trovano la zampata felice e vincente. Ormai quasi tutte le speranze si fondano sul futuro recupero di Gennari. Anche se sono in molti a rendersi conto che il popolare Tony prima di rimettersi completamente in sella dovrà per forza di cose avere un lungo rodaggio. Non è che in questa prospettiva le cose per i reatini si mettano troppo bene. Adesso bisogna ripetere Milano e vincere con Sinudyne e Chinamartini. Insomma bisogna che, Lauriski a parte, anche tutto il resto della truppa si rimbocchi le maniche. Anzi bisogna che faccia in fretta per il suo stesso bene. Troppo sovente gli altri quattro in campo cercano le mani magiche del Bob a tutto discapito della manovra. Ma a basket come è noto si gioca in cinque. Vendemini pare averlo capito.

BRILL - La cura Rinaldi sta facendo vedere i suoi effetti. L'uomo non è « mago », non promette l'impossibile, ma sa far giocare le sue squadre a pallacanestro. Anche se certi baluba di altre piazze sono stati a suo tempo di parere contrario.

Dopo un salutare periodo di fatiche e di panchina che l'ha restituito a condizione fisica e a grinta, l'arma segreta di Rinaldi si chiama... Lucarelli. Il Walton italiano, come ama autodefinirsi il « Lucky », come alza la chilometrica mano ad ogni colpo fa un morto. Insomma l'asse portante della squadra, vale a dire Sutter-Ferello, ha trovato nell'ex bambino biellese una valida alternativa. In queste condizioni tutta la squadra può respirare. Serra ha confermato di avere mano caldissima e disposizione a ricoprire un ruolo di primo piano. Inutile dire che la tifoseria è tutta per il ragazzo fatto in casa, anche in opposizione ai tecnici della Nazionale che spesso lo hanno misconosciuto. Positivo anche Barbieri, autore di chilometriche sospensioni al pari di De Rossi, ritrovato in regia e anche nelle bordate frontali. Latitano ancora Mascellaro e Vascellari i quali forse male si adattano alla panchina. Ancora su Serra: è stato lui a dare il là a tutta la gara, facendo saltare la trappola predisposta da Vittoria per frenare Sutter.

SNAIDERO - Anzitutto, la difesa. A Udine passano gli anni, cambiano gli allenatori e i giocatori, ma la difesa resta sempre un pianto. A Milano, disastrosa la « individuale » dei primi minuti, che ha permesso alla Mobilquattro di involarsi. Anche la zona è apparsa poi troppo simile a un colabrodo (d'accordo che Farina, e non solo lui, ci « pigliava » da fuori, ma certe distrazioni non sono ammissibili). De Sisti chiede tempo e intanto comincia a tenere in panchina chi, quanto a difesa, non ci sente (contro la Mobil è toccato a Malagoli, peraltro negativo anche in attacco: 1 su 6 da fuori). Comunque la squadra è apparsa priva di mordente, troppo presto rassegnata all'ineluttabile sconfitta. Fleitscher buono al tiro (15 su 24) deve imparare a frenarsi in attacco (due sfondamenti fischiati, almeno altri due plateali gli sono stati perdonati). E prendere più rimbalzi (12 son pochi). Milani discreto per tre quarti di gara: nel finale ha perso la trebisonda tornando il Milani da parrocchia visto troppo spesso gli anni scorsi. Ancora acerbo Andreani, cresce bene Cagnazzo.

CHINAMARTINI - Un pianto greco. 16 su 53 nel tiro e si spiega la figura subita a Siena. Giomo non ha cercato scusanti per la sua formazione visto che la zona « 1-3-1 » messa in campo un po' pretenziosamente, veniva bellamente bucata dagli avanti toscani. Ad un certo punto il baillame era tale per cui era Delli Carri, nano di 1.80, a finire sul marcantonio Johnson. La batosta ha però anche altre spiegazioni. Giomo ha invocato un beneficio d'inventario cui si appigliano anche altri allenatori sconfitti in « terra di Palio ». Ha detto Giomo che la luce nel palasport senese è irregolare e del tutto insufficiente sui canestri. Può anche essere e sarà bene fare un controllo. Comunque la Chinamartini ha perso per la carente abilità dei suoi centrocampisti a dare la boccia ai lunghi. Laing e soci il loro dovere lo hanno fatto, ma i « registi » hanno perso per strada montagne di metri di pellicola. Insomma tanto per cambiare, si sente la mancanza del folletto Caglieris. E' un ragionamento irreversibile, del resto. Chi ha avuto la botte piena (i dollari) non può pretendere di condurre anche la moglie ubriaca (i giocatori). Sulla Mole si addensano nubi nere. Ma la sconfitta con l'IBP è stata una truffa. Il canestro era regolare. E' stato riportato all'altezza in cui era. Ora Giomo dice che a Cagliari e col Brina, i « colpi » possono riuscire.

CINZANO - Faina ha subito una vera e propria grandinata: non si aspettava, forse che i varesini avessero in corpo tanta rabbia e cattiveria o forse speravano che l'amico Gamba lo risparmiasse più di quanto non ha fatto. Brumatti (12 su 21) e Robbins (13 su 21) soli contro cinque: una lotta davvero impari, anche se nel secondo tempo Ferracini (7 su 14) e Bianchi (7 su 13) hanno tentato di dare una mano.

Adesso non ci si lasci abbattere. La squadra di quest'anno è quella che è. Non può opporsi alle grosse cilindrate. Bisogna che se la cavi contro le « medie » cilindrate. I tanto conclamati giovani ricordino sempre che svettare nel campionato juniores è una cosa, cavarsela in « A » è un'altra. E qualche azzurro rammenti che le convocazioni in Nazionale sono una cosa, marcare Morse (oppure Lienhard o Driscoll) è un'altra. Adesso arrivano tra capo e collo Forst e Sinudyne. Bisogna prendere due punti. Ci si augura che giungano due arbitri « comme il faut » il quattro novembre. Non è giusto che certi vantaggi li abbia solo la Mobilquattro. Se il campionato deve essere irregolare, sia irregolare per tutti. E' martedì, il Cinzano sta volando a Roma. Ricordi che l'IBP non è la Girgi. Tutto andando come si deve, può farcela. □

Il rebelotto
degli
azzeccagarbugli

Vinci nasce nell'illegalità

Che i « votaioli » del Consiglio Direttivo si schierassero per il « votaiolo » Vinci, era scontato. Qualcuno, con un piccolo vezzo di erudizione, ha bonariamente commentato: « Asinus asinum fricat ». Noi non lo diciamo. Ma è certo che il latinorum ha spesso espressioni calzanti. Vinci e gli altri sono fatti « eiusdem fusfuris ». Non fa sorpresa che, essendo della stessa congrega, si siano spalleggiati a vicenda. Come non fa sorpresa, l'abbiamo già detto, che comitati e comitatucoli, fatti da « votaioli », si siano espressi per il votaiolo principal della banda d'Affori.

In Consiglio Direttivo, i rappresentanti delle grandi società erano solo tre. Cos'altro potevano fare, se non associarsi nella scelta del « male minore »? Anzi, a dire il vero hanno ottenuto da Vinci la garanzia che la gestone operativa dei campionati passerà alla Lega. E questa è un'altra vittoria della « Tesineria ».

Adesso, comunque, il basket italiano ha la prova provata che il suo Consiglio Direttivo ha trasgredito lo Statuto. Che il CONI nomini un Commissario, è nei suoi poteri. Che lo chieda un Consiglio Federale, è un arbitrio. Le Carte Federali prevedono espressamente il caso che il Presidente se ne vada, e stabiliscono che il Segretario deve convocare l'Assemblea. Lo Statuto non chiede se il segretario può o non può « assolvere compiti gestonali ». Lo Statuto dice che « deve » convocare l'Assemblea. Le Carte Federali esistono come garanzia contro ogni manovra, contro ogni sopruso di chi detiene il potere. Quando vengono violate, (come — senz'ombra di dubbio — questa volta è accaduto) significa soltanto che ci si trova di fronte ad un colpo di mano. Ma ormai, dov'è più, nella repubblica dei canestri, la certezza del diritto? Qualunque Presidente, con la procedura illegale ora instaurata, può far nominare — con l'avallo del Consiglio Direttivo — un proprio « uomo-di-paglia », e impadronirsi così di una Federazione senza alcuna guarentigia per chicchessia. E qualcuno gabella ancora l'Italia per la patria del diritto. Ripetiamo: che il Commissario lo nomini il CONI, è nei suoi poteri. Che il Consiglio Direttivo della FIP ignori lo Statuto, dia addirittura una indicazione, e designi uno dei suoi componenti, questo è fuori dalle leggi. Anzi, nell'istituto del « Commissario » è implicito che debba trattarsi di persona che non ha avuto incarichi di responsabilità nella gestione che non ha funzionato, per « la contraddizion che non lo consente ».

Vinci, pertanto, nasce nell'illegalità. Ed è quanto meno sorprendente che il Foro Italico abbia avallato questa procedura di pieno arbitrio. Certo, sarebbe divertente se Coccia (che le dimissioni non le ha mai date) ricorresse al Tribunale regionale amministrativo, oppure al Consiglio di Stato (ignoriamo l'esatta giurisdizione). Si sentirebbe dare venti volte ragione. E l'ipotesi di un suo ricorso è del tutto campata in aria. E' imbufalito perché, dietro l'orpello dei ringraziamenti di circostanza, sono state pronunciate contro di lui, in pieno Consiglio Direttivo, delle parole di fuoco. Schiuma rabbia perché nessun settore della pallacanestro italiana gli ha chiesto di restare. Se c'è un appiglio, state certi che si attaccherà. Comunque, preparerà il suo ritorno. Non per altro(del resto, ha designato Vinci. Dipenderà dalle assicurazioni che Vinci gli darà dal suo ritorno.

Comunque la crisi nella quale Coccia ha tentato di precipitare il basket, a qualcosa è servita. Se non altro, adesso si è chiarito quanto segue:

● **Le Olimpiadi** di Montreal riguardano soltanto le squadre della Serie A. E le squadre di Serie A **« non »** hanno fatto esplicitamente il nome di Vinci.

● **Un « Commissario »** costa oggi una ventina di milioni all'anno. Ecco il bel suggerimento che ha dato Coccia come commiato.

● **La lettera di Coccia** ha elencato quello che si deve fare e che lui non ha fatto. Delle omissioni, Vinci — che era vicepresidente — è corresponsabile.

● **Si è dimostrato che Vinci** ha continuato ad abusare delle sue funzioni. « Non » dubitiamo che esista in lui la mancanza di dolo. Però il suo interinato era scaduto e lui l'ha abusivamente continuato. Per un Commissario, una bella commendatizia.

● **Coccia non ha mai avuto** alcuna intenzione di andarsene. Ha voluto solo giocare sull'equivoco. Fa fede, di questa sua intenzione di restare, la minaccia — fatta circolare ad arte da qualcuno — di ricorrere come si diceva al tribunale amministrativo.

Ma Vinci gli sta bene. « Arcades ambo », fileranno, come sempre, l'amore e d'accordo. E purtroppo nel basket non sarà cambiato niente. □

L'Uomo-chiave della Clarks

Uomo-Chiave, il concorso CLARK è lanciatissimo. Ecco sui rilevamenti ufficiali la classifica (fatta in base agli assist e alla differenza tra palle perse e recuperate) dopo la sesta giornata: 1) **Marzorati** p. 22; 2) **Caglieris** 17; 3) **De Rossi** 15; 4) **Bariviera** 13; 5) **Lienhard** 12; 6) **Robbins** 11; 7) **Ossola** 10; 8) **Driscoll** 9; 9) **Farina** 9; 10) **Gergati G.** 9; 11) **Ferello** 8; 12) **Malagoli** 8; 13) **Marietta** 8; 14) **Ro**[illegible]

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

QUINTA GIORNATA

TIRI: Lienhard 9-10 90% p. 20; Bariviera 13-16 81 18; Zanatta 10-13 77 16; Malagoli 15-21 71 14; Driscoll 16-24 67 12; Mitchell 7-11 64 10; Jura 20-33 61 8; Marzorati 14-23 61 6; Sutter 18-30 60 4; Brumatti 15-25 60 2.

TIRI LIBERI: Sorenson 6-6 100% p. 20; Jura 4-4 100 18; Andreani 4-4 100 16; Farina 5-6 83 14; Johnson 6-8 75 12; Bertolotti 3-4 75 10; Malagoli 3-4 75 10; Marzorati 3-4 75 10; Viola 3-4 75 4; Tomassi 3-4 75 2.

RIMBALZI: Jura 22 p. 10; Robbins 19 9; Fleischer 18 8; Laing 17 7; Ferracini 14 6; Lienhard 12 5; Meneghin 11 4; Bertolotti 11 3; Merlati 10 2; Mitchell 10 1.

RECUPERI: Bariviera 5 p. 20; Tomassi 2 18; Tombolato 2 16; Beretta 2 14; Valenti F. 2 12; Giustarini 2 10; Sanesi 1 8; Della Fiori 1 6; Rodà 1 4; Brumatti 1 2.

ASSIST: Franceschini 3 p. 10; Recalcati 3 10; Meneghel 2 8; Gergati G. 2 7; Giomo 2 6; Caglieris 2 5; Lazzari 2 5; Mitchell 2 5; Viola 2 2; Fleischer 2 1.

MISTER BASKET: Jura p. 129; Marzorati 126; Lienhard 103; Bariviera 99; Sorenson 86; Laing 82; Bertolotti 75; Farina 68; Sutter 65; Malagoli 64

SESTA GIORNATA

TIRI: Della Fiori 10-11 91% p. 20; Meneghel 9-11 82 18; Vendemini 12-16 75 16; Ferracini 10-14 71 14; Johnson 10-14 71 14; Guidali 7-10 70 10; Lucarelli 12-18 67 8; Franceschini 8-12 67 6; Brumatti 13-20 65 4; Fleischer 13-20 65 2.

TIRI LIBERI: Meneghel 4-4 100% p. 20; Ferracini 5-6 83 18; Serafini 6-8 75 16; Sutter 6-8 75 14; Bariviera 3-4 75 12; Robbins 3-4 75 12; Zanatta 3-4 75 8; Fleischer 7-10 70 6; Riva 4-6 67 4; Milani 4-8 50 2.

RIMBALZI: Mitchell 19 p. 10; Sutter 17 9; Robbins 17 8; Jura 16 7; Vendemini 15 6; Lienhard 14 5; Laing 14 4; Meneghin 13 3; Bariviera 12 2; Bianchi 12 1.

RECUPERI: Valenti F. 3 p. 20; Ossola 3 18; Marisi 2 16; Cagnazzo 2 14; Malagoli 2 12; Cattini 2 10; Franceschini 2 8; Rosetti 2 8; Robbins 2 4; Serafini 2 2.

ASSIST: De Rossi 8 p. 10; Robbins 5 9; Marzorati 4 8; Brumatti 4 7; Meneghel 3 6; Ben-tti 3 5; Ferello 3 4; Rosetti 2 3; Serafini 2 2; Jura 2 1.

MISTER BASKET: Jura p. 137; Marzorati 134; Bariviera 113; Lienhard 108; Robbins 92; Sutter 88; Laing 86; Sorenson 86; Malagoli 75; Bertolotti 75

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA SETTIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 70): Lienhard 56-80 70%; Marzorati 71-109 65; Zanatta 49-77 64; Mitchell 50-79 63; Iellini 49-78 63; Bariviera 83-134 62; Johnson 43-71 61; Jura 123-205 60; Vendemini 57-96 59; Bisson 57-97 59.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jura 41; Laing 37; Bianchi 33; Sutter 31; Bariviera 27; Vendemini 27; Meneghin 26; Robbins 26; Mitchell 25; Serafini 25.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 89; Robbins 74; Fleischer 72; Laing 69; Lauriski 61; Meneghin 58; Lienhard 57; Sutter 55; Johnson 52; Mitchell 51.

TOTALE RIMBALZI: Jura 130; Laing 106; Robbins 100; Fleischer 94; Sutter 86; Meneghin 84; Lienhard 81; Lauriski 77; Johnson 76; Mitchell 76.

PALLE PERSE: Fleischer 35; Robbins 29; Jura 27; Caglieris 26; Franceschini 26; Meneghin 26; Bariviera 25; Mitchell 24; Iellini 23; Bertolotti 22.

PALLE RECUPERATE: Bariviera 26; Caglieris 20; Jura 20; Marzorati 20; Meneghin 18; Ossola 18; Robbins 18; Bianchi 17; De Rossi 17; Giustarini 17.

ASSIST: Franceschini 23; Caglieris 20; De Rossi 19; Marzorati 18; Brumatti 12; Gergati G. 11; Mitchell 11; Benatti 10; Jura 10; Meneghel 10.

DOPO LA SETTIMA GIORNATA

213 Coder	m.p. 30,4		138 Benevelli	m.p. 19,7		110 Sthal	m.p. 15,7
205 Garrett	29,2		136 Brady	19,4		105 Benelli	15
172 Leonard	24,5		131 Carraro	18,7		103 Labate	14,7
165 Williams	23,5		131 Cartwright	18,7		99 Oeser	14,1
160 Yelverton	26,6		130 Kenney	18,5		96 Zin	13,7
159 Gorghetto	26,5		117 Johnson	16,5		92 Gavagnin	13,1
153 Villalta	21,8		114 Kirkland	22,8		91 Natali	13
145 Taylor	20,1		111 Grasselli	15,8		90 Scartozzi	12,9

presenta il QUADRO DEL GRUPPO B

RISULTATI SESTA GIORNATA

Scavolini Pesaro-*Pintinox Brescia	78-73
Canon Venezia-*Ausonia Genova	82-67
Juventus Caserta-Brindisi	72-68
Alco Bologna-*Lazio Roma	71-64
Duco Castelfranco-Trieste	101-75
Patriarca Gorizia-Fag Napoli	106-68

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

Alco Bologna-Pintinox Brescia	103-69
Duco Castelfranco-*Brindisi	76-72
Canon Venezia-Juventus Caserta	81-58
Trieste-Fag Napoli	88-85
Scavolini Pesaro-Ausonia Genova	73-68
Patriarca Gorizia-Lazio Roma	93-70

CLASSIFICA

Canon Venezia	7	6	1	597	458	12
Duco Castelfranco	7	6	1	579	527	12
Alco Bologna	7	5	2	568	498	10
Patriarca Gorizia	7	4	3	638	574	8
Pintinox Brescia	7	4	3	552	538	8
Juve Caserta	7	3	4	558	589	6
Fag Napoli	7	3	4	528	571	6
Pallacan. Trieste	7	3	4	550	630	6
Libertas Brindisi	7	2	5	506	517	4
Ausonia Genova	7	2	5	533	559	4
Lazio Roma	7	2	5	490	533	4
Scavolini Pesaro	7	2	5	489	560	4

DIFFERENZIA MEDIA

Canon Venezia	+19,9
Alco Bologna	+10
Patriarca Gorizia	+ 9,1
Duco Castelfranco	+ 7,4
Pintinox Brescia	+ 2
Libertas Brindisi	— 1,5
Ausonia Genova	— 3,7
Juve Caserta	— 4,4
Fag Napoli	— 6,1
Lazio Roma	— 6,1
Scavolini Pesaro	—10
Pallacanestro Trieste	—11,4

presenta le graduatorie sui tiri liberi - gruppo B dopo la settima giornata

INDIVIDUALI

1. Natali	15 su 17	88%		11. Errico	11 su 16	68
2. Zin	30 su 36	83		12. Solfrizzi	14 su 22	63
3. Gorghetto	24 su 30	80		13. Leonard	20 su 32	62
4. Zanello	21 su 26	80		14. Oeser	15 su 24	62
5. Yelverton	38 su 48	79		15. Cioffi	10 su 16	62
6. Fortunato	12 su 16	75		16. Glauro	12 su 20	60
7. Savio	23 su 31	74		16. Kirkland	12 su 20	60
8. Benevelli	28 su 38	73		18. Benelli	15 su 26	57
9. Carraro	17 su 24	70		19. Azzoni	9 su 16	56
10. Garrett	23 su 33	69		20. Bruni	12 su 22	54

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 12 tiri liberi.

A SQUADRE

Pintinox	104 su 152	86%
Alco	98 su 148	68%
Patriarca	88 su 132	66%
Canon	68 su 102	66%
Duco	81 su 124	65%
Fag	56 su 87	64%
Ausonia	75 su 124	60%
Lazio	62 su 105	59%
Brindisi	54 su 92	58%
Scavolini	62 su 119	52%
Trieste	56 su 108	51%
Caserta	58 su 114	50%

GRUPPO B

Stahl a Venezia, imitazione di Christian
Cinque « USA » in testa ai cannonieri
Beffata l'Ausonia in trasferta a Pesaro
L'Alco di nuovo a rullo compressore
Il Patriarca ha « sgarrettato » la Lazio
Il fosforo di Bertini illumina Brady

Quando l'Alco leonardeggia

SQUADRE PIU'

CANON - La Canon fa in casa il ponte di Ognissanti, e sculaccerà altre ospiti. Nel teatro di Cannaregio contro il Caserta, ha trionfato la compagnia stabile della... difesa. Un vero... catenaccio all'italiana! Ormai gli « ex-babies » sono entrati nella pubertà e si rivelano mastini feroci per chiunque scenda nella loro tana. I « fotografi » erano partiti al rallentatore. Carraro e soci non riconoscevano affatto quello strano « coso » con la retina. Per simili « cannonieri » dalle polveri in ammollo percentuali da crisi (15 canestri su 37 tentativi). Scandaloso! Il solo Gorghetto (5 su 8) reggeva la baracca assumendosi la responsabilità di ciuffare dentro. Per fortuna i lagunari sono riusciti a far sparire, a loro volta, il proprio canestro per la pochezza altrui. Decisivo il break a inizio ripresa (due soli canestri subiti nei primi 7 minuti) con Barbazza piacevole novità (5 su 9) e Carraro che si è risvegliato dal letargo (16 punti rabbiosi). Ma la carica finale è stata guidata da Pierico, che ha sfoderato un sei-su-sei « ammazza-elefanti ». Più la bazzeccola di camionate-rimbalzi. Ecco spiegato il disavanzo fallimentare registrato casertano. Per la Canon, tutto sommato, una partita « strana » più incerta del previsto. Il basket si conferma così agli antipodi del calcio: il miglior attacco è la difesa! Per fortuna del basket, ovviamente!

DUCO - Solo in dirittura d'arrivo, i veneziani sono riusciti ad avere la meglio e ad espugnare il difficile campo di Brindisi. Merito soprattutto del golden-boy Villalta che una volta tanto non è stato egoista e ha giocato a meraviglia per la squadra. Con alti e bassi l'americano cartavelina Cartrawrigth alquanto sottotono e a corto di fiato. Per adesso è un campione solo per il «maghetto» di provincia Curinga. I giovani però stanno andando a mille. Borghetto dalla mano quasi proibita ha messo a soqquadro tutta la retrovia del Brindisi spanierando a tutto spiano. Con lui molto bene anche il fanciullo Palumbo che al suo esordio in serie A sta soffiando gradatamente il posto a Della Costa piuttosto infelice a Brindisi nel tiro. Si spiega anche a questo punto per quale motivo il volpone Zorzi avesse fatto fuoco e fiamme presso il padre di Palumbo per arrivare al cartellino del ragazzo e convincerlo a giocare nella Canon.

La Duco non dà l'impressione di essere una formazione irresistibile, ma il risultato in un modo o nell'altro riesce sempre a farlo. E questo, al di là delle considerazioni più disparate, è la cosa più importante. Adesso però la squadra veneziana dovrà incontrare nella sua tana l'Alco in netta ripresa. E, come noto, Nikolic è un mago un po' più potente di Curinga.

SQUADRE PARI

CASERTA - La « Giuve » ringrazia San Salerno. Farà le feste a casa propria. Si parla ancora, in tutte le salse dell'intramontabile veglio di Portogruaro ma senza far torto al bravo « Gavavitall » c'è pure un mazzetto di belle speranze. Se son rose fioriranno! A Venezia dignitoso il 3 su 5 del nonno da grande distanza. Il « team » punta molto, ovviamente, sul colossale « Kidd-il-mancino » (9 su 18,13 rebounds ma troppi « liberi » alle ortiche!) senza disdegnare altre soluzioni alternative: pregevoli alcune entrate dei « Donadoni Brothers ». Peccato, a Venezia, quella sbandata dopo il tè dell'intervallo che ha pregiudicato la faticaccia difensiva della prima frazione (10 palle perdute...). La squadra risente indubbiamente della mancanza di un « play » che imbuchi e metta ordine. Dove sei Remo, dove sei? « Little Magg » sta seduto in panca dove attende, fremendo, tempi migliori. E' inutile sprecarlo adesso, anche se essere riusciti a tener in scacco per venti minuti i « boys primatisti » è stata una bella impresa.

(Ma coi tiri liberi, come la mettiamo?) Urgono sedute d'allenamento intensivo. Sabato visiteranno la reggia i « duchini » di Curinga. Tonino Zorzi implorava il suo ex compagno San Giovanni: « Ti prego: fammi 'sta grazia! » San Giovannone inossidabile, gliela può fare.

PINTINOX - A Bologna si chiedevano: « Vuoi vedere che questi hanno sbagliato la preparazione, sono partiti a mille e sono già sulle ginocchia? » Probabilmente non è vero, si sarà trattato di una serataccia, ma è un fatto che, quando Asa ha sfoderato la mista difensiva, tutta la Leonessa è andata nel pallone. Così c'è stato il crollo clamoroso. Quella bresciana è formazione di statura molto bassa, era incontrollabile quindi la batteria dei lunghi avversari. L'iniziativa di Yelverton è generosa e illuminante ma ovviamente priva di aiuti. Il resto si è dibattuto senza speranza. Mangano ha provato cambi a ripetizione: da quel pozzo però poteva pescare molto poco.

Baiguera era ricordato a Bologna come cecchino micidiale, ma stavolta ha spadellato ed inoltre è stato pochissimo utilizzato. Discreti ma niente più Caluri e Zin. La sconfitta casalinga ad opera della Scavolini era già stata il campanello d'allarme, il rullo compressore bolognese ha ridimensionato le velleità dei bresciani. Adesso si va a Gorizia, poi a Brescia arriva la Lazio: chi marcherà Johnson? Per fortuna Yelverton, marcato dai poverelli, potrà fare sfracelli, ma basteranno? Ci sono anche voci di contestazioni locali: sarebbero un follia, si spera che il buon senso prevalga.

I servizi sono di: **Attila Frizzo** (Trieste), **Roberto Portoni** (Gorizia), **Max Bocca** (Venezia), **Marco Altesani** (Pesaro), **Nicolò Principe** (Bologna), **Fabio Tommasi** (Brindisi)

ALCO - Fiato alle trombe, la squadra — almeno in casa — sta maturando. Aumentano i bottini, la difesa è più attenta, meno palle perdute, insomma la cura-Nikolic comincia a dare i frutti. C'è stato il progressivo inserimento di Rusconi, autentico motore, fantasia, diligenza, all'occasione pronto a lanciarsi in contropiede e — udite, udite! — a fiondare dalla media. E cosa dire di Benevelli, incredibile nelle conclusioni dalla distanza, con le dita degli avversari ad accecarlo? Deve in qualche occasione « vedere » anche i compagni e le sue percentuali diverranno veramente da fantascienza.

Giauro si produce ad alto livello in difesa, cattura vagoni di rimbalzi, dopo il « roll-and-reverse » di Nikolic non incorre più in quei falli ingenui che erano sua prerogativa. Certo, contro i bresciani l'Alco ha avuto vita facile sotto le plance, gli ospiti sembravano tanti pigmei, soprattutto rispetto a Leonard che li sovrastava tutti di una spanna ed oltre. Catturare 55 rimbalzi denuncia una superiorità che raramente si riscontra (dall'altra parte infatti, soltanto 22 i palloni finiti tra le mani). Leonard, nel primo tempo non aveva opposizione; 24 punti, poi ha il solito calo fisico, comunque ha finito con un buon bottino e soprattutto 20 rimbalzi. In conclusione, lo scontro al vertice si è risolto in un monologo dei padroni di casa. Gloria anche per il giovanissimo Polesello: i suoi 205 centimetri saranno plasmati a dovere dal « professore ». Il prossimo anno potrebbe già risultare più di una promessa. Adesso, siccome si continua in casa con Trieste e Fag, il momento « home-top » dovrebbe continuare.

PATRIARCA - Per tutti i Santi arriva Yelverton. Se si paragonano i due risultati di Gorizia e di Bologna (dove Charlie Sax è stato suonato di brutto) i salesiarchi di Reana non dovrebbero correre rischi. C'è quel Garrett che è un mostro. Gianni Patriarca lo considera il miglior americano venuto quest'anno, e di sicuro nel suo giudizio va poco lontano. Sedici rimbalzi, e 10 su 21 al tiro. Con Furlan e Soro la squadra gira meglio. E Bruni non spreca una palla (5 su 5 da sotto). Don Riccà ha cominciato a uomo, poi è andato a zona per contenere Johnson. Era la prima volta ma tutto è proceduto a meraviglia. Una squadra gira meglio. E Bruni non sprere sa guidare bene e preparare meglio. Una delle più belle realtà del secondo gruppo, forse l'unica nella quale i giovani non sono bravi solo a parole ma anche a fatti. Il giorno della vittoria si andrà alla Misericordia, e sarà un derby di fuoco. Se Furlan girasse così anche a Venezia!... Contro la Lazio (ma era povera cosa) ha sparato 9 su 12, più due assist. Mica male, il giovanotto!

Coder nella morsa veneziana. I «fioj» vanno a mille. Ma premono Duco e Alco

SQUADRE MENO

TRIESTE - Si va a Bologna, poi arriva il Brindisi. Occorre prendere due punti. Col risveglio scavoliniano, l'atmosfera sul fondo diventa pesante. Alcune avversarie dirette — non bisogna dimenticarlo — hanno santi in paradiso. I « muli » invece debbono fare da soli. Però, contro la Fag, sono stati migliori che nelle precedenti prestazioni. Buono Taylor nella seconda parte, in crescendo Oeser (25 points) e benino Bassi nel portare la palla. Bubnich, che aveva iniziato con un 3 su 3, si è poi disunito. Maluccio Forza e Iacuzzo. Controproducente Pozzecco che, oltre a irritare con le sue eterne proteste gli arbitri, tormenta i suoi compagni in campo, in particolare i giovani. Con sedici punti di vantaggio, i triestini hanno perso i nervi e hanno rimesso la maggior parte del bottino. Sembrava che ad inseguire fossero loro. Millo, sempre acclamato dal pubblico, è piaciuto ma, come al solito, ha giocato pochissimo. La squadra deve puntare di più sull'americano, unica sua forza. Deve imparare a servirlo. Un sondaggio effettuato lunedì sera da Milano dà Taylor « trave portante » nella considerazione del 77% degli interpellati.

FAG - A guardare il calendario, vengono i brividi. Le prossime Feste, la Fag le passa fuori, sui campi di due delle più forti. A Trieste era stata tutt'altro che remissiva. Un Kenney tutt'altro che finito, un ottimo Scodavolpe, un generoso Fucile, un continuo Errico. Ma nessun pivot. Andrews dove sei? E una condizione molto approssimativa dalla panchina. E' questa la foto della Fag come l'hanno vista a Trieste. Kenney, poverino, si arrangio a fare il pivot puro ma traspare evidente che per ben altre bisogne è tagliato. Va segnalato che i napoletani hanno avuto il carattere di rimontare un punteggio che marciava verso la catastrofe (59-72). Se catastrofe non c'è stata, il merito va al pressing praticato con intelligenza e determinazione, al punto che i triestini hanno perso anche due palloni dalla rimessa di fondo. Contro la zona, la Fag è stata in difficoltà mentre contro l'uomo ha fatto cose pregevoli. Purtroppo non ci siamo, per Caccavalle, con i cambi. Oltre ai primi cinque non sono molti i sostituti all'altezza, ma di questo non gli si può far carico. Gli si può far carico invece dei criteri che segue per attuare le sostituzioni. Il protettore Salerno aveva ottenuto per Trieste un principe del fischio, ma coi guaglioni che si ritrova, un Albanese non basta. Occorrerebbero altri due americani.

BRINDISI - C'è mancato poco che il giovane Cordella facesse il miracolo. Insomma fino a quando gli arbitri non gli hanno inventato due falli assolutamente ridicoli (ed è un vero peccato visto che la direzione di gara è franata solo negli ultimissimi istanti, risultando complessivamente buona), il ragazzo ha dato linfa ai suoi spingendoli ad un passo dalla clamorosa affermazione. Williams ha distribuito insegnamenti di gioco al suo dirimpettaio yankee, ma fatalmente non ha pouto fare le pentole ed i coperchi. L'americano infatti predica abbastanza spesso nel deserto visto che gli altri non sempre si adeguano al suo linguaggio. Labate e Solfrizzi hanno un buon bottino personale ma senza dare quel ritmo e quella sicurezza indispensabile a tutto il quintetto.

Unica arma possibile questa, per uscire dal ritmo spesso lento con il quale il Duco ha condotto tutta la gara. E' evidente che i veneti temevano il campo brindisino ed il calore del suo pubblico. I « fans » però si sono comportati come autentici gentleman ed anche le contestazioni agli arbitri dopo le malefatte su Cordella sono state contenute. Adesso il Brindisi si appresta al derby del Sud con la Fag. A Napoli Williams e soci tenteranno il colpo gobbo che per poco non è riuscito a mettere a segno la Juve Caserta. Ovviamente Kenney e Fucile permettendo.

SCAVOLINI - Con il ritorno di Bertini in panchina e la sua iniezione di fosforo, sono venuti quattro punti in classifica. Ma è vietato illudersi. Contro l'Ausonia si è vinto solo perché mancava Kirkland, altrimenti addio fichi. Tutti giocano alla ricerca della gloriuzza personale, e di gioco collettivo non se ne vede neanche l'ombra. Brady per « vedere » qualche palla deve « alzarsi », deve portarsi fuori. Perché « dentro » non c'è nessuno che sappia servirlo. Iana pensa solo a palleggiare con la testa incassata fra le spalle, e non vede nessuno. A Pesaro si augurano che la brutta prova anti-liguri sia dovuta alla mancanza di Gurini. Ora che si va a Brindisi prima di ospitare il Duco, bisogna colmare le lacune in fretta, altrimenti si rientra subito in « media-Paolini ». In città sono lieti della soluzione adottata. A Pesaro allenatori di fuori non ne vogliono. L'ultimo dei tifosi si sente più preparato di un qualsiasi mago di fuorivia. Adesso ci si augura che lascino un po' in pace Bertini e Marchionetti. La squadra ha bisogno di tranquillità.

LAZIO - Continuano le figuracce. Adesso arriva l'Ausonia poi si va a Brescia. Bisogna sperare che Kirkland sia ancora malmesso, se no saranno guai. A Gorizia la prova è stata deprimente. Agli isontini ha fatto impressione Johnson (grazie tante) ma gli altri (tolto forse Santoro e Zanello) non sono da « A ». Si è però ben comportato Gilardi, che ha avuto un discreto 7 su 15 da fuori. Ma gli altri non sono in grado di dialogare a parità di sintassi cestistica col negrone (1 su 19). Asteo non ha colpe. Ha tentato anche il pressing alla fine del primo tempo, ma è stato infilato in malo modo. Allora è tornato alla zonetta. Non è — ripetiamo — colpa sua. Può solo fare la zuppa coi fagioli che si trova in cambusa.

AUSONIA - Tutti si mangiano le mani e accusano le soperchierie federali. Avessero saputo in tempo che si sarebbe giocato a Pesaro, i ragazzi di Bertolassi avrebbero potuto riposare meglio e di più prima della gara, e non avrebbero certamente perso contro la Scavolini anche senza Kirkland, il cui quadricipite, pur migliorando, non fa ancora giudizio. L'Ausonia ha due punti in meno per colpa del disservizio federale, questo è poco ma sicuro. La squadra ha perso negli ultimissimi minuti, quando la stanchezza provocata dalla disagiata trasferta si è fatta sentire. Al decimo della ripresa la squadra pur in edizione tutt'Italia era avanti di dieci punti. Con Kirkland (anche zoppo) a Pesaro la vittoria sarebbe stata matematica. Comunque gli eroici Meloje e Portaluri nella ripresa hanno dato due « liberi » contro 20!!! Forse Willie sarà a buon punto contro Trieste. Quel Natali continua a sbalordire. E Marcacci, che a Roma faceva panchina, a Genova è rinato, come il masagnone Pironti. I giocatori — perché rendano — bisogna saperli sfruttare. Vedi anche Pironti. □

trenta secondi

E adesso tutti scoprono la zona!

Chi non fa la zona, il basket lo cojona ». Questo slogan è stato divulgato in lingua romanesca allo stage tecnico di Weinegand. Del resto, anche le squadre straniere venute di recente in Italia hanno dimostrato che la zona è la difesa più efficace. Il campionato ne dà conferma ad ogni turno. Qualche pappagallo con tessera CAF (Conta Allegramente Frottole) ritiene che i giovani non debbano fare la zona. Poi viene il Nassau coi suoi divini minorenni, si mette a zona, vince spesso e volentieri, e quando perde è più... conveniente non analizzare come.

Zonisti di tutto il mondo, unitevi. Costringete i pappagalli ad insegnare come si attacca la zona. Comunque, adesso tutti scoprono la zona. Avevamo torto, è vero, a predicarla fin da due anni fa?

Il Cagliostro di professione

La vita è bella perché è varia. Chi la vuol cotta e che la vuol cruda. Se il mercato spara colpi all'impazzata, i moralisti s'indignano. Se invece sta cheto, vengono intonati i cori della delusione, della crisi, delle trombe di Gerico. Perché non mettersi in testa che il mercato è un fenomeno legato all'economia, la quale ha sue leggi immutabili (come il sole e la pioggia)? Esse vanno prese come sono, e soltanto gli illusi e i « Cagliostro-di-professione » possono sperare di mutarle od infrangerle.

Un «mulo» sulla Basilica?

Elvio Pieric, possente « toso de Gorizia », costituisce il cacio sui maccheroni per le plance-Canon. Ha raggiunto in breve una tal notorietà che la Sovrintendenza alle Belle Arti voleva piazzarlo al posto dell'Equus di San Marco, attualmente in restauro... Ma Lelli, più che mai convinto d'aver fatto un colpo gobbo, ha negato il nulla osta. « Quando mai — si giustifica il noto intenditore d'arte — s'è visto un... mulo sulla Basilica? ».

Le amiche degli arbitri

● Nell'imminenza del campionato femminile, consigliamo alle giocatrici di stringere amicizia con gli arbitri. Si legge infatti nel comunicato ufficiale n. 43 che un arbitro, colpito con un calcio da una giocatrice, precisava nel supplemento di referto di « essere legato da rapporti di amicizia alla prevenuta », cosicché « si deve escludere che essa avesse l'effettivo intento di offendere o ledere ». Pertanto la giocatrice stessa non è stata squalificata a vita, ma sospesa per soli due mesi. Dall'episodio si rileva che conviene alle giocatrici diventare amiche degli arbitri.

Lo Zadar rischia ... grosso

Dopo due giornate del campionato jugoslavo, lo Zadar e l'Olimpia di Lubiana sono ancora a zero punti. Gergia non si è rimesso dall'infortunio, Ostarcevic è andato negli USA, Cosic è militare. Il club zaratino ha inoltre squalificato Perincic che si è montato la testa, pensando di essere il sostituto naturale di Kreso.

● **Santo Rossi,** nonagenaro di stanza pesarese, aveva deciso di smettere. L'anno convinto a continuare con un buon contratto. Sarebbe opportuno che qualche giovane e presuntuosa promessa (non soltanto pesarese) andasse a constatare come Rossi si impegna in allenamento nonostante l'età canonica.

Un francobollo per Coccia

● **Coccia** è molto deluso. Egli si attendeva che, per la sua « sede vacante », venisse emesso un francobollo speciale, come accade in Vaticano.

● **Dopo il « Padrino-**number-one », al secolo Don Cesare, il basket italico attende con impazienza l'uscita del Padrino Secondo. Molti sono i pretendenti all'ambito titolo ma uno solo sarà l'eletto: chi vivrà, vedrà.

● **Il palazzetto** dell'EIB a Brescia è stato dotato di un bellissimo tabellone segnapunti. Complimenti all'autore dell'iniziativa. Adesso manca soltanto una sala-stampa come si deve. Poi si potrà dire che tutto è veramente a posto.

● ZIZIC, rivelazione degli ultimi europei a Belgrado e punta di diamante del Beko (già Beograd), va migliorando pure in attacco come dimostrano i 33 punti segnati all'Olimpia. Forse sente odore di Olimpiadi. Tra i P.O. notiamo pur altri giovani: Nakic (Industromontaza), ala di due metri e passa; Todoric (Partizan), migliorato moltissimo in regia; Kriznar, trascurato all'Olimpia, ma un pallino di Novosel; poi c'è Mohorovic, di cui abbiamo già parlato. E poi i vari Solman, Slavnic, Plecas, Cosic e compagnia cantante.

NEW YORK — On Oct. 1, three officials stepped onto the Palestra floor in Philadelphia, launching an experimental concept that is being used in all NBA cities during pre-season.

The third official, called an umpire, has the same responsibility as a referee except personal and technical fouls and traveling violations. A decision will be made by the Board of Governors later this month whether or not to use the third official in regular season.

Salutato entusiasticamente negli USA il sistema del « triplo arbitraggio », sperimentato per il terzo anno in precampionato. Nei prossimi giorni — come dice il comunicato originale — si deciderà se vararlo o meno in campionato

In Francia ci sfottono

● **A proposito** della comica dei referti e reclami telefonici, delle squalifiche prima comminate, poi rientrate, quindi ribadite e infine annullate « L'Equipe » ha scritto testualmente: « Ci si domanda se si deve ridere o piangere ».

● **Sul massimo** quotidiano sportivo jugoslavo « Sportske Novosti » di Zagabria è apparso un titolo su tre colonne, nel quale si affermava che il capitano Rato Tvridc e Nikola Plecas sarebbero esonerati dalla Nazionale in quanto reclamizzarono in TV e sui giornali due prodotti commerciali.

Gran clamore nell'ambiente cestistico. Poi si viene al sodo. Da una attendibile indagine si verifica che è stato stipulato un regolare contratto tra le due società e le ditte commerciali. In sostanza: i soldi finivano nelle casse sociali e non ai giocatori. « Le società devono pur vivere », ci dice un autorevole personaggio della Feder-jugo. Dunque, niente di scandaloso: Nikola sarà puntuale con i « Plavi » a Montreal.

Oriundi iberici

Di fronte al rafforzamento delle squadre francesi con americani e naturalizzati, l'Italia è stata a guardare. Gli altri affrontano le Coppe con americani « in più ». Noi abbiamo perfino due squadre che le affrontano con americani « in meno ».

Se noi siamo stati a guardare, baloccandoci coi dimissonari e coi commissari, la Spagna è corsa ai ripari. Già il **Real** aveva giocato d'anticipo schierandosi con quattro giocatori di scula-USA. Adesso il **Barcellona** si è beccato un « oriundo », esattamente l'argentino (di scula statunitense) **Juan Domingo de la Cruz** (m. 2,06 per 21 anni) che avendo antenati spagnoli ha avuto subito il passaporto e — se sarà convocato — potrà giocare anche in Nazionale. Il Barcellona ha così sei uomini oltre i due metri: **Guyette, Carmichael, Vinas, Estrada, Sanepifanio** e questo Cruz. Buonasera!

La **Juventud Badalona** ha cercato di parare il colpo e sta naturalizzando l'americano **Frank Costello,** che è oriundo... italiano.

FOTOFAORO

Terry Driscoll prima maniera. Eccolo in una formazione di allora degli « stranieri in Italia ». Sono passati sei anni. Si tratta, da sinistra, di Sanford (Venezia), Allen (Udine), Siudut (Cantù), Schull (Fortitudo Bo.), Bogad (Pesaro), Driscoll (Virtus), Webster (Gorizia), Isaac (All'Onestà)

Perchè in USA non si sgarra

Ecco come funziona l'efficentissimo sistema di « cartellinamento » dei professionisti americani. Ogni giocatore ha un contratto. Alla scadenza, la società ha la facoltà di far valere per un anno il diritto di opzione. Cioè, può prolungare di un anno il contratto, ma deve naturalmente garantire al giocatore, come minimo, il compenso dell'ultimo anno di contratto. Se non lo garantisce, il giocatore è libero.

Per **Chamberlain**, i **Lakers** avevano ancora il diritto a questo anno di opzione, perché il giocatore a suo tempo si era ritirato a vita privata. **Chamberlain** si è presentato e ha detto: « Eccomi, sono pronto a giocare. Dovete però darmi i 450.000 dollari del mio ultimo anno di contratto ». Poiché i **Lakers** non hanno voluto dargli quella cifra, (Chamberlain ha 39 anni) il « commissioner » ha tentato di fare questa proposta: « Io dichiaro Chamberlain libero, ma la società che dovesse tesserarlo, dovrà rifondere in qualche modo i Lakers ».

Saymour Goldberg, agente di **Chamberlain**, non ha accettato: « Se il club che tessera **Wilt** deve dare qualche cosa ai **Lakers**, ciò automaticamente riduce la somma che potrà pagare a lui. E ciò è contro la legge dei diritti dell'uomo ».

I turni feriali son già costati una trentina di milioni. L'inevitabile rumba degli allenatori pesaresi

Nabucodonosor toglie il disturbo

❶ L'assurda e vergognosa vicenda patrocinata dall'amministrazione comunale torinese, che ha sfrattato dal Palasport il basket per accogliere la melodrammatica istoria di Nabucodonosor e di Babilonia, è terminata. In questo episodio, che dimostra solo come la confusione sia ormai regina in ogni settore della vita pubblica, gli unici che escono a testa alta sono gli sportivi torinesi, i quali hanno poi coscientemente rinunciato a quella manifestazione di protesta che avevano programmato dando così prova di consapevole civismo.

Ora la storia del Gran Pontefice Zaccaria, d'Ismaele e di Abigaille torna nell'ambito di un teatro, in quello, cioè, che è il suo luogo per destinazione. Ed è con l'arrivo della Girgi campione d'Europa che Torino può nuovamente ospitare in sede degna il campionato di basket.

❷ Come sempre succede, l'Uovo di Colombo dell'orario lasciato per le partite del mercoledì alla scelta di ciascuna squadra, ha trovato generali consensi in tutti quelli che ragionano. Chi vuole cominciare alle 18,30, sia libero di farlo. Chi vuole cominciare alle ventuno, affari suoi: farà i conti col minore spazio sui giornali o addirittura col « niente del tutto ». Pretendere di mettere d'accordo, in un paese come il nostro, le usanze feriali di Napoli con quelle di Cantù, è pura follia. Quando a Varese la gente prende il tè, quelli di Brindisi hanno appena finito la frutta. Ci sono le squadre che hanno una prevalenza di commercianti e professionisti fra gli abbonati, e debbono giocare dopo cena. Ci sono quelle che hanno una prevalenza di studenti, e possono giocare nel tardo pomeriggio. Ognuno insomma sia libero di scegliersi l'orario migliore. Solo così si potrà uscire dal punto morto delle oscene « ore venti ».

Infatti il calcolatore magico del nostro ing. Padovani sforna uno dei suoi favolosi cifroidi, dal quale si desume che in tre turni feriali il basket ha perduto la bazzecola di ventunmila paganti. I quali — a parte il danno della minor azione promozionale verso il gioco in sé, e verso le abbinate — significano ventotto milioni in meno nelle casse societarie. La Lega, più colpevole di così si muore. Che lo fosse la federsciagura, era noto. Ma se adesso dà i numeri anche la Signora Fontanina, siamo fritti.

❸ A Pesaro hanno finalmente cambiato allenatore. Come tutti sanno, non succedeva dal 1800, da quando cioè fu cacciato un certo McGregor, che aveva avuto il torto di perdere, con una squadretta da ridere, un paio di partite, e di essere soltanto in corsa per la promozione, ma non ancora matematicamente promosso all'inizio del girone di ritorno. Comunque questa volta l'allenatore non è stato cacciato, ma si è dimesso: e Paolini senza dubbio ha dato una lezione di signorilità a tutti. Le redini tecniche sono state affidate a Bertini che ha senza dubbio le capacità per essere un buon coach, ma si tratta di vedere se ne ha la voglia. Come talvolta succede gli inizi dopo il « cambio-della-guardia » sono stati buoni. Si spera finalmente che la più avventurata panchina d'Italia possa ora conoscere un certo periodo di tranquillittà. □

I fenomeni di Cantucky

Il « Pianella » di Cantù aveva un neo: la visibilità. Un attento lettore del « Guerino » l'aveva rilevato. Noi avevamo pubblicato. Con la solita velocità del fulmine, qeui fenomeni di Cantucky hanno già provveduto. Adesso l'impianto ha cambiato faccia. La capienza è stata portata a seimila spettatori! E la visibilità è ottima in ogni ordine di posti. Visto come si fa presto a provvedere, quando non ci sono di mezzo enti pubblici di alcun genere?!...

Ci chiedono: « Ma come fate a saper tutto del basket USA? »
Risposta: cerchiamo di tenerci informati. Come si vede, riceviamo gli « scouts »!

DATE **Oct. 21 1975** SITE **Greensboro** OFFICIALS **Schlasman o Sarafin** ATT **14.841**

Mo.	VISITING TEAM NEW YORK	Pos.	Min.	2-Point Field Goals M	2-Point Field Goals A	3-Point Field Goals M	3-Point Field Goals A	Fres Throws M	Fres Throws A	Rebounds Off.	Rebounds Def.	Rebounds Total	Assists	Errors	Fouls	Total Points
32	J. Erving		24	6	12	0	1	4	7	2	1	3	2	2	2	16
33	R. Jones		24	6	8	1	1	4	4	0	2	2	1	2	2	19
31	S. Nater		20	3	4	0	0	0	0	1	6	7	2	3	6	6
11	G. Bucci		24	2	6			0	2	0	1	1	1	3	5	4
30	A. Skinner		27	4	9	1	1	1	2	1	2	3	3	4	5	12
5	G. Govan		8	0	1			0	0	0	2	2	0	0	1	0
12	C. Terry		24	3	4			3	4	0	1	1	0	1	3	9
15	B. Schaeffer		24	4	14			4	4	2	1	3	0	0	2	12

Lezione jugoslava

Come il fogliaccio anticipò all'epoca degli « europei », Novosel — allenatore della Nazionale jugoslava — ha ottenuto di fare l'allenatore di una squadra di società, e precisamente della Lokomotiva di Zagabria, nella quale solo formalmente ricopre la carica di direttore tecnico. Novosel ritiene che sia assurdo, in uno sport come il basket, che l'allenatore della squadra nazionale non sia egli pure in allenamento tutto l'anno. La Jugoslavia, che ha copiato tutto dagli Stati Uniti, ha ritenuto di seguirli, anche in ciò, affidando in pratica la Nazionale (come gli USA fanno ancora, ma soprattutto come facevano quando schieravano le nazionali « vere »), ad un tecnico proveniente da una società.

Il Ponte di Rialto

In Laguna, sia pur su opposte sponde, militano due giocatori quasi omonimi: Borghetto e Gorghetto. E' facile capire come possano avvenire confusioni ed equivoci, con buona pace dei « fans » granata. Questi, infatti, non permettono che si faccia alcun accostamento fra i due. « Non c'è paragone, la differenza è nettissima — tengono a puntualizzare — ben più profonda di una... lettera! ». Ciononostante, il giovane compagno di Villalta è pur sempre un bel gioiellino di cui si sentirà parlare sempre più spesso. Intanto Tonino Zorzi ha così minacciato Guido Barbazza, eterna promessa lagunare mai esplosa: « Giuro solennemente che quest'anno ti lancio! ». Magari giù dal ponte di Rialto...

BASKET-INCHIESTE:
come è nato
il « Consorzio » di Roma

Una galeotta altalena di milioni

Gli occhi spiritati di Bariviera nel momento in cui a Milano ha intravvisto tra il pubblico l'aborrito Rubini, suo demonio personale. Da quel momento il rendimento di Barabba è calato

ROMA - La capitale, in ottobre, è spesso incantevole. Ci si va sempre volentieri. Poi resta anche il tempo per un'inchiesta sulla nascita di quello che nella Capitale tutti oggi chiamano il « Consorzio ». Cos'è successo? Per capirlo occorre fare un passo indietro.

Il Consiglio della « Lazio Pallacanestro », dal 1966 si era assunto l'onere di riportare la squadra (precipitata in tre anni dalla Serie di eccellenza alla serie C), a livelli degni della sua tradizione. In effetti, con esborsi di molti consiglieri, si era poi riusciti a ricostruire una società che era stata trovata nel più grave dissesto economico e tecnico; e si era riusciti nella riorganizzazione mercè anche l'apporto tecnico — che tutti riconoscono — prima del prof. Santi e, più tardi, di Nello Paratore.

Due anni orsono, prima dell'inizio del campionato di «serie B» '73-'74 (costato — a quanto si è potuto appurare — 94 milioni), rientrava in qualità di presidente il dinamico ed effervescente Comm. Roberto Antonelli, con il quale il Consiglio tutto, esponendosi economicamente per 37 milioni, riuscì ad ottenere il cosidetto « salto-di-qualità » pervenendo, in occasione della ristrutturazione dei campionati, all'inserimento nel secondo gruppo di serie A. E' poi noto l'ottimo comportamento della squadra, l'anno scorso, con la creazione di un valido « collettivo » di giovani già maturi che si avvalse dell'eccellente americano George Johnson.

Lo scorso campionato costò supergiù 150 milioni anche perché l' organico atletico fu portato a 76 giovani più un centro di minibasket. Il valore di questo « complesso », considerate le attuali quotazioni, non era inferiore ai seicento milioni. La Lazio vinse i campionati zonali, allievi e cadetti, mentre gli juniores persero la finale zonale di un punto, dopo un tempo supplementare, con gli attuali campioni d'Italia del Basket Roma. Inoltre la società partecipò ai campionati speranze e ragazzi, giungendo alle finali di zona.

C'è Paratore e gli si può chiedere conferma di ciò. Inoltre, svela l'ex consigliere Cipriani (**cognato del Jordan - n.d.r.**) che nell'estate scorsa, di fronte al mancato rinnovo dell'abbinamento Pinti-Inox, la società, invece di procedere allo smembramento delle squadre con la vendita in blocco di singoli atleti, preferì accogliere una proposta dell'Antonelli, il quale, nel febbraio scorso, aveva lasciato la Società. Nel corso delle trattative, Antonelli si era impegnato a subentrare nella situazione debitoria (95 milioni) comprensiva, tra l'altro, del debito contratto da lui e dal Consiglio durante la sua gestione, come prima abbiamo ricordato.

Con quella cifra (dunque comprendente anche un debito già a suo carico) il nuovo presidente veniva ad impossessarsi di un complesso patrimoniale elevatissimo, dato che la società aveva anche il diritto (molto appetito dalle consorelle) di giocare in serie A. « **Però** — dicono quasi all'unisono altri ex-consiglieri — **noi non ci trovammo nulla di strano, in quanto si trattava di un semplice avvicendamento alla presidenza, né alcuno — sorprendendo così la nostra buona fede — ci aveva mai fatto parola di ciò che doveva subito verificarsi, ed era quindi già stato architettato ».**

Messe le mani sulla società, si realizzava infatti nel giro di poche ore un'operazione alquanto singolare. Dapprima Antonelli, papà di un promettente giocatore, esonerava Paratore, reo — dice la « vox populi » — di non aver fatto giocare il figlio in prima squadra. Dopodichè si costituiva di fatto un « concentramento » di società con Basket Roma, Ex-Massimo, Sporting Club Flaminio, ecc. Con questa operazione la costituita « Associazione » controlla ora un elevatissimo numero di atleti, i quali, « secondo le annate di leva », vengono ridistribuiti nei vari campionati di categoria (allievi, cadetti, juniores e squadre partecipanti a campionati nazionali di A2, B e C). A questo punto è ovvio che i vari campionati, a cui partecipano dette squadre, perdono di qualsiasi credibilità.

Sono anche accadute strane operazioni di trasferimenti che andrebbero approfondite; e si verificano oggi non meno sconcertanti (ed inediti) trattamenti di favore nella concessione dei campi (che alla precedente gestione costavano 18 milioni l'anno), materia questa che verrà in seguito sviscerata.

Per il momento saltano agli occhi due fatti: di fronte alle attuali difficoltà economiche, il cessato Consiglio della Lazio non era certo in grado di assicurare un avvenire adeguato ai risultati conseguiti dalla Società. Però coloro che sono subentrati con così vantaggiosa « operazione-a-sorpresa » (che fu possibile solo perché i dirigenti di prima — colti in stato di necessità — non erano in grado di coprire personalmente a tamburo battente le spese di gestione) avevano il dovere morale — dicono i tifosi — di rinforzare la squadra, anzichè indebolirla con inconsulte cessioni ed immissione di giovani immaturi. A trovare dei soldi cedendo atleti sarebbero stati capaci anche i dirigenti di prima.

Ma l'inchiesta dovrà proseguire, anche per chiarire se certi fatti abbiano tutto a che spartire con lo sport.

Per spirito di consorteria accettano affronti cocenti

Adesso si spiega tutto. Ernesto Haussman ha dichiarato: « Io e altri componenti di commissioni federali assumemmo a suo tempo tali incarichi soprattutto in segno di amicizia verso Coccia, il quale, nella sua lettera di abbandono, ha esplicitamente auspicato presso il CONI la nomina di Vinci. Qualora il commissario dovesse risultare un altro, noi ci dimetteremo subito ». Tutti debbono essere grati ad Haussman per questa sua molto esplicativa dichiarazione. Da essa si deduce che lui e gli altri non hanno mai lavorato per amore del basket, ma solo per spirito di consorteria. E' un'ammissione molto eloquente. Ed è eloquente l'implicito ricatto morale che è stato rivolto al CONI. E fa onore lo spirito di amicizia con il quale gli amici tentano di salvare Coccia. Vi sono nuclei in cui lo spirito di amicizia è davvero molto importante.

Haussman è tanto amico di Coccia che ne accetta financo i più cocenti affronti. Infatti Haussman è consigliere federale. Egli ha tanta considerazione di se stesso e del consesso di cui fa parte, che non ha fatto una piega se il suo gentile amico, anziché informare il Consiglio nel corso di una regolare riunione della sua intenzione di inviare la famosa lettera al CONI, se ne è strafregato di tutti e l'ha mandata direttamente di propria iniziativa a Onesti. In una corretta interpretazione della funzione presidenziale, non solo una tal lettera doveva essere preventivamente portata a conoscenza di un Consiglio Direttivo; ma il Consiglio stesso doveva con un voto esprimere il proprio giudizio sul contenuto, ed anche sulla opportunità di inviarla o meno al presidente del CONI.

Naturalmente Coccia non ha fatto niente di tutto questo. Ha trattato tutti i consiglieri, anche in questa occasione, con la grande considerazione che ha sempre avuto per loro. E ha fatto bene. Ogni « organo », come ogni persona, va sempre trattata come merita. Ci sono alcuni che, più calci prendono, più sono riconoscenti. Quanto ad Haussman, è certo che il basket più presto si sbarazza di dirigenti e meglio è. Peccato, perché avrebbe i numeri per essere in gamba. Haussman, per chi l'avesse dimenticato, è colui che — con atto che non gli compete — intendeva ridurre d'autorità i « rimborsi-spese » agli arbitri ed imporre loro altre limitazioni. Leone coi deboli, pecora coi potenti. Peccato, perché — ripetiamo — è uomo di grande valore. Ma con i principi che mostra di seguire, allo sport giova poco. □

Ferrari-Alfa trent'anni dopo: e la polemica già comincia fuori dalla pista

La sfida è rossa

ATTUALFOTO

Un'immagine della nuova Brabham-Martini-Alfa in prova

Filo diretto Fiorano-Balocco. Trent'anni dopo si rinnova anche in F.1, pur se da una parte (quella Alfa) in forma mezzadrile, la sfida degli anni ruggenti post bellici. Ferrari contro Alfa. Durò poco allora: Ferrari si tolse a Silverstone la grande soddisfazione di battere la 1500 con compressore della Casa in cui fece scuola.

Avvenne con Gonzales e con il 4500 apirato. E proprio a Silverstone tre settimane fa ha mosso i primi passi la nuova Brabham B. T 45 che per contratto, con la benedizione dei 700 milioni che in tre anni la Martini elargisce a mr. Ecclestone, dovrà montare il motore Alfa boxer 12 cilindri. Quello che, come ha ricordato con una punta di malizia Enzo Ferrari nel suo rendezvous di presentazione della T 2, che ha preceduto di 24 ore l'appuntamento Alfa a Balocco, ha costituito la base dell'idea **« E se gli imitatori faranno meglio di noi potremo anche essere soddisfatti »**, ha detto il Drake, ma senza quella cattiveria che è stata annotata da alcuni.

A Balocco i maggiorenti Alfa che si pavoneggiavano intorno alla vettura creata da Gordon Murray per risucchiarci dentro il maestoso boxer milanese, erano un po' seccati di quella precisazione del Vecchio Terribile. La gelosia non è più di moda, cantava una canzone negli anni 40, ma invece mai è stato un mondo di rivalità come quello di oggi. Anche se si ammanta di fair play. Comunque è stato un caso preveggente quello che ha fatto allineare sulla luminosa pista di Balocco, accanto alla biancoblù Brabham della nuova generazione mezzadrile Alfa di F.1, la 512 degli ultimissimi anni prebellici, l'Alfa Romeo che imitava la leggendaria Auto Union 16 cilindri a motore posteriore di Ferdy Porsche. Quella 512 aveva il motore boxer e il De Dion che è contemporaneamente l'unica vera novità della Ferrari T.2, una F.1 che altrimenti non ha fatto che affusolarsi e perdere il grande periscopio di presa d'aria come vogliono i nuovi regolamenti.

Da Fiorano a Balocco la sfida è, insomma, già incominciata, anche se la ricerca di competitività resta logicamente più difficile per la mezza Alfa che non per la T.2 deve trovare modo di risolvere due problemi che mostrano di preoccupare il « prestatelaio » inglese mr. Ecclestone: il peso della BT 45 col boxer milanese e il consumo in più (e quindi altro peso) di carburante. La Ferrari con le due tasche di presa d'aria ai fianchi dell'abitacolo e l' alettone anteriore avanzato di 20 centimetri, si teme abbia perso qualcosa come tre chilometri in velocità pura. Ma in compenso il ponte De Dion permettendo l'aderenza totale al terreno delle gomme (che saranno speciali) posteriori e la maggior velocità in curva, dovrebbe far riguadagnare il perduto. D'altronde i 500 cavalli attuali dell'Alfa dovrebbero ridare alla Brabham quella competitività persa col Cosworth 8 cilindri.

Pace e Reutemann, anche se ancora non si sbottonano, però dopo un test pomeridiano domenica a Balocco sarebbero rimasti impressionati di come la nuova monoposto ha attinto ai 296 all'ora in rettilineo sulla pista di prova della Casa milanese.

Il duello però non è binato. In agguato ci sono anche gli avversari che hanno mal digerito in Inghilterra il trionfo ferrarista e pensano al riscatto. Dalle sei ruote Tyrrell, alla Lotus a passo variabile. Lo ha ammesso Ferrari: **« Non tremo quest'ottobre, nemmeno per l'Alfa, ma ad agosto potrebbe essere diverso. Il difficile è ora conservare questa preminenza ».** E si vede che è preoccupato. Anche se ha il pilota campione del mondo, l'austriaco Lauda che non sembra preoccupato tra l'altro del cambiamento annunciatosi in squadra ferrarista per il '76: va via il suo d.s. protettore Luca Montezemolo e arriva il « lancista » Daniele Audetto.

Da Fiorano a Balocco il filo della sfida è dunque già caldo. Resta il denominatore comune della assenza di piloti italiani a rendere davvero storico e completo questo confronto. Ma si sa, ormai in questo Paese di poeti, eroi, navigatori l'esterofilia è sempre più imperante. E gli alfisti che se la son tanto presa per la battuta dell'imitazione del boxer, avrebbero dovuto pensare che una imitazione certa da parte c'è stata di contro: quella di ricalcare le abitudini recenti ferrariste di insensibilità verso i piloti italiani. Con la differenza che Enzo Ferrari, con i meriti che comunque ha acquisito verso lo sport italiano e con la personalità unica che detiene in questo sport, se lo può permettere. Ma non certo degli orecchianti di contenuti sportivi, umani e nazionali come i neo acquisiti alle glorie di questo bellissimo sport, dal presidente dell'Alfa Cortesi al suo amministratore delegato Moro che è il vero protagonista dell'accordo-rinunciatario con la Brabham.

Marcello Sabbatini

FOTOPRESS

Ferrari Regazzoni, e Lauda sorridono soddisfatti alla volta della 312 T 2, la vettura che parteciperà al Mondiale 1976

Gary Scott è il candidato alla conquista del prestigioso numero e, se le cose andranno come sembra, ora, sarà una macchina italiana, la Harley, a portarlo

Kenny Roberts lascia il numero 1

FOTODEPRATO

Il grande, l'imbattibile Kenny Roberts con tutta probabilità alla fine del campionato AMA 1975 dovrà cedere la prestigiosa targa col numero 1, che per due anni ha fregiato le sue moto, all'arci rivale Gary Scott della Harley Davidson. E' dal '72, quando si sono incontrati per la prima volta per disputarsi la conquista del titolo juniores che i due ragazzi prodigio del motociclismo americano continuano a dar vita a un antagonismo così acceso da ricordare quello fra i nostri Agostini e Pasolini o Ubbiali e Provini.

Scott, che per le gare di velocità non può contare su gran che, visto che la sua Harley 750 bicilindrica quattro tempi da almeno due anni non è più competitiva e la nuova 500 bicilindrica 2 tempi di provenienza varesina ha i guai suoi col telaio, ha giocato il tutto e per tutto nelle gare di Flat-track, in cui la possente bicilindrica americana è ancora in grado di dire moltissimo, contro i Norton, i Triumph e Yamaha bicilindrici 4 tempi, come quello di cui si è servito anche quest'anno Roberts. La moto americana, però, pare aver raggiunto un livello di prestazioni e di guidabilità per il momento fuori portata per gli avversari, per cui Scott nelle gare del miglio e del mezzo miglio su pista ovale di terra battuta ha avuto modo di fare una scorta di punti sufficiente a metterlo al sicuro dai ritorni di Roberts che sulle piste asfaltate continua a dettar legge come ha fatto anche recentemente ad Ontario, aggiudicandosi ambedue le batterie della 200 miglia che chiude la stagione delle grandi classiche di velocità formula 750. In quella occasione è andato negli Stati Uniti anche il campione mondiale della 250, Walter Villa, che come noto corre con una Harley e che ad Ontario ha partecipato, con poca fortuna, alla gara di contorno riservata alle quarto di litro, in cui si è classificato quinto. Nel suo forcing finale mirante a mantenere il possesso della targa n. 1, Roberts si è addirittura presentato sulle piste di terra battuta con una incredibile Yamaha 750 quattro cilindri due tempi adattata per l'impiego in questa specialità. L'eccessiva potenza del motore e la subitaneità con cui il due tempi scarica a terra i suoi cavalli lo hanno messo in più di una occasione in difficoltà, mandandolo a gambe all'aria. Nelle ultime uscite però, come alla 25 miglia di Indianapolis l'asso americano è riuscito a trovare il modo di mettere a buon uso tutti i cavalli della sua mostruosa cavalcatura vincendo la gara.

L'ex campione del mondo Kel Carruthers, che prepara le moto dell'asso americano, annuncia una potenza superiore ai 100 cavalli, il che non è affatto improbabile, mentre la macchina è rapportata per fare i 210 orari a 10.000 giri. Roberts dice di vedere nei rettilinei 10.200 giri.

FOTODEPRATO

Nella foto in alto, Gary Scott impegnato in una gara di Flat-track, competizioni che si svolgono sulla terra battuta. Qui sopra, Scott con la 750.

FOTODEPRATO

TGM 125: dai campi alla strada

Sull'onda del successo di squadra che le *TGM 125 cross* hanno ottenuto nel corso del campionato cadetti di cross 1975, la piccola casa di Martorano presso Parma ha ritenuto opportuno di dare vita ad una versione targata della sua macchina da offrire al più vasto pubblico dei giovani appassionati.

Si tratta di una realizzazione veramente splendida che ripropone, con il minimo di modifiche indispensabili all'ottenimento dell'omologazione per l'utenza stradale, le eccezionali qualità della macchina da cross. Bassa, leggera, maneggevolissima e stabile, la TGM 125 regolarità è equipaggiata con un motore Hiro 125 praticamente identico a quello della versione cross, cui il nuovo impianto di scarico con silenziatore modifica leggermente le caratteristiche di erogazione della potenza, migliorando la coppia ai bassi e medi regimi e perdendo circa uno-du cavalli in alto.

La potenza rimane comunque al di sopra dei 20 HP, un limite di assoluta eccellenza che per il momento nessuna macchina prodotta in serie è in grado di offrire. Alla potenza e alla elasticità del motore fanno riscontro anche le eccezionali doti del telaio che la TGM ha sviluppato in base alla sua vasta esperienza agonistica e che si possono riassumere in un esemplare compromesso fra maneggevolezza, stabilità e precisione di guida sia su strada che su terreno crossistico, sia in curva che in discesa.

Con un prezzo di 950.000 lire, IVA inclusa, il TGM 125 regolarità non è certo la macchina più a buon mercato della categoria, ma indubbiamente le sue caratteristiche di esclusività, tipiche di tutte le realizzazioni artigianali, hanno il diritto di essere giustamente valutate. In questo senso la TGM 125 costituisce veramente una scelta esclusiva e di grande prestigio per quei giovani che vogliono avvicinarsi con un certo impegno alla pratica agonistica, oppure per quegli altri più numerosi che vogliono arrivare a scuola con una moto diversa da quella dei compagni, fra l'altro anche più potente e più guidabile.

Il «vecchio» Findley primo nella FIM 750

Jack Findley è diventato campionae formula 750 con un vantaggio di un solo punto, quarantasei contro quarantacinque, su Barry Sheene l'estroverso asso inglese che, fratturandosi un ginocchio facendo lo spiritoso nel parco macchine con una moto da trial, non ha potuto difendere le sue possibilità di conquista del titolo.

Questo è il più grande risultato che il quarantenne pilota australiano abbia conseguito in quasi 20 anni di attività come pilota strettamente privato. E' quindi il giusto riconoscimento che va ad un campione dalla limpida sportività cui solo lo specialista di freni Daniele Fontana si è sentito in dovere di offrire un qualche aiuto sul piano finanziario.

In una recente intervista il « vecchio » Jack, che mostra in effetti un aspetto ed una forma fisica integri e giovanili, ha detto che la stagione appena conclusa gli è costata quasi 20 milioni, solo in parte recuperati attraverso le diarie e i premi di partenza. E' sorprendente considerare con quanta assoluuta dedizione allo sport uomini come Jack Findley siano pronti a qualsiasi sacrificio anche quando, per raggiunti limiti di età, per loro sia estremamente improbabile l'acquisizione di un solido contratto con una delle grandi case presenti sulla scena sportiva.

Pagina a cura di Bruno De Prato

CICLISMO

Due artritici in libera uscita

Ha scritto bene uno che, di ciclismo, sicuramente se ne intende: « ...“I **nostri due baldi giovani hanno lasciato lo stadio** (N.d.R. di Monpiano) **con il passo leggero e sicuro di due artritici in libera uscita** ». Era la miglior diagnosi che si potesse fare di un successo molto sofferto, che Moser e Baronchelli hanno voluto all'unisono anche se con un contributo pedalato molto differente.

Era indubbiamente il Trofeo Baracchi più povero di motivi (e di personaggi) delle ultime edizioni. Che poi i santoni a senso unico, dopo aver ben mangiato e ben bevuto come s'usa nella «Bengodi orobica », avessero perso di vista la realtà (consacrata dalla simultanea assenza di Merckx, Schuiten, Gimondi, De Vlaeminck, Ritter, Knudsen, Bertoglio) è una ragione di più per comprendere gli scettici e per giustificare persino il molto ortodosso e poco tollerante fronte unico anti-ciclistico: difatti, senza la caduta del piccolo « ragno » fiammingo Pollentier, avrebbero avuto la meglio i belgi con tanti saluti per la fortunatissima coppia all'italiana, vero parafulmine a difesa della precarietà del campo di gara.

Il demerito — in linea strettamente teorica — non è certo di Francesco Moser, che di battersi faccia a faccia con i « draghi » di tutte le latitudini non è nuovo, e che a volte sa volgere prepotentemente a proprio favore i confronti più esasperati e di grosso prestigio. E neppure di « Tista » Baronchelli che, poverino, a cronometro è quello che è non avendo la struttura per recite a lui non congeniali.

La giornata era primaverile: neppure un refolo di vento a sferzare protagonisti e comprimari. Era lecito attendersi il crollo di ogni record: ma una coppia con tre gambe non può pretendere di seminare il terrore. E così l'impegno di Moser non è servito che a portare a casa la vittoria, senz'altri ingredienti capaci di tonificare un evento che di « super » non aveva che la tradizione. Moser, con 19 vittorie all'attivo, attualmente è l'unica forza sconvolgente del ciclismo made Italy: quanto a Baronchelli, meglio dargli il tempo di riflettere, di ridimensionarsi di rifarsi una mentalità, di guarire (ecco perché va a Chianciano) di risalire la china in tutta umiltà. Pretendere, come fanno i suoi incensatori, di farne ad esempio un cronomen, è utopia: Baronchelli è un buon maratoneta, uno che fatica enormemente ad assorbire i 50 orari e che riesce a galvanizzarsi solo con la terapia della sofferenza. Alla fine (e ne ha beneficiato Moser, che a Brescia è giunto stremato ma, povero Cristo, per 90 chilometri aveva fatto tutto da solo con il partner a rimorchio) la sua resistenza gli consente di sopravvivere e di racimolare qualche elogio. Un po' poco per un campione giovane sin che si vuole ma di alto costo: come i 50 milioni di ingaggio annuo testimoniano.

GIAMBATTISTA BARONCHELLI

Schuiten contro Merckx

Roy Schuiten, olandese venticinquenne, è prossimo a cimentarsi contro Eddy Merchx: in palio, il primato mondiale dell'ora che il « mostro » belga ha conquistato nell'ottobre del 1962 a Città del Messico, strappandolo al danese Ole Ritter. Ormai, con l'avvento olimpico il Sud America di una pista in legno molto scorrevole (il velodromo Augustin Melgar è stato costruito esclusivamente in funzione dei giochi olimpici di Città del Messico del 1968) l'anello magico europeo, quanto a dire il velodromo Vigorelli di Milano, che per più di trent'anni era stato il tempio universale dei primati di ciclismo, è malinconicamente scaduto a « ex ».

Anche Schuiten, perciò, dopo Ritter e Merckx, va all'assalto del primato mondiale dell'ora — che rappresenta la massima aspirazone cui i campioni di ciclismo di tutti i tempi sono ispirati nella interpretazione dei loro progetti sportivi — su velodromo in alta quota del Messico: **« Schuiten, che ha innata l'armonia dello stile e della pedalata** — dice Merckx — **potrebbe anche avere i mezzi per riuscire nell'impresa. Ma è mia convinzione che, alla lunga, patirà lo sforzo e la mancanza di ossigeno. Anch'io, ad un quarto d'ora dalla fine, ero rimasto senza**

EDDY MERCKX

fiato: se ho potuto ovviare all'inconveniente, di norma in alta quota, è perché mi ero addestrato artificialmente in Europa a combattere la rarefazione dell'aria. Non mi risulta che Schuiten ed i suoi consiglieri abbiano dato molta importanza a questo addestramento preventivo. Ed è stato indubbiamente un errore ».

Era stato Fausto Coppi, nel 1942, al Vigorelli, quando ancora scendevano dal cielo le bombe sulle grandi città a esaltare il significato dell'ora su pista senza allenatori. Il « Campionissimo » aveva tolto al francese Archambaud, per soli 81 metri, il primato di cinque anni prima. Gli orrori della guerra, allora, non erano riusciti a far tacere l'entusiasmo per un'impresa atletica di grande risonanza.

Dai 45,848 chilometri ottenuti da Coppi al Vigorelli di Milano l'11 novembre 1942, siamo saliti ai 49.431 di Eddy Merckx realizzati il 25 ottobre 1972 a Città del Messico. Uno sbalzo di più di tre chilometri e mezzo in trent'anni, con biciclette in fondo non molto dissimili: pesava 7 chili e 300 quella di Coppi, 5,750 quella del Belga. Adesso l'Olandese due volte campione del mondo dell'inseguimento scende in pista con una bici più leggera (5 kg?) e con una sicurezza che neppure Merckx ha mai posseduto: ma forse non basterà.

La stagione-no di Castelfranchi

CASTELFRANCHI

L'olandese Kuiper, divenuto molto casualmente (e con l'apporto non propriamente involontario di Merckx, che, al successo iridato di un suo connazionale ha certo pereferito quello di un «signor nessuno ») campione del mondo a fine agosto, sul circuito belga di Yvoir, è stato finalmente costretto a ridiscendere in Italia. Ma certo non per l'intervento di un tribunale, come qualcuno della G.B.C. dopo l'apoteosi arcobaleno, aveva lasciato supporre. Il merito è invece tutto da ascrivere ai fratelli Baracchi (gente di calcio, adesso però molto emarginati) All'inizio di stagione l'olandese s'era fatto aumentare lo stipendio dalla sua casa mercé il contributo della G.B.C., che univa il suo nome a quello dell'olandese Frisol. Contropartita: per tutta la stagione, Kuiper e C. sul petto, dovevano recare la scritta « GBC ». Per qualche mese l'accordo ha funzionato, poi Kuiper se n'è scordato ed a Castelfranchi (che di infortuni in materia di sport e finanza non è nuovo, come il caso di stretta attualità Milan-Rivera ribadisce) non è rimasta che la speranza di valersene, con tutte le amicizie che conta alla TV, quanto meno al Trofeo Baracchi eurovisivo. Kuiper a Bergamo ci è venuto ma con la maglia immacolata, cioè senza GBC.

Ed a Castelfranchi non è rimasto neppure la soddisfazione di prevalere nella vertenza a tavolino: difatti la controparte ha potuto dimostrare in sede internazionale che il contratto Frisol-GBC era privato e limitativo in quanto non depositato nei competenti uffici sportivi.

Giorgio Rivelli

DANTE CANE'

PUGILATO

Dove va la boxe italiana?

Dante Canè, trentaquattro anni, salumiere bolognese, neo-campione italiano dei pesi massimi. Sembra impossibile, eppure Dantone, ripresosi dalla batosta che Joe Bugner gli aveva rifilato, è ritornato sul ring del Palalido milanese per umiliare il « povero » Zanon, per ribadire la sua classe e la sua potenza. Con l'entusiasmo di un debuttante, il « vecchione » ha perfino annunciato che tenterà la scalata all'Europeo, ora che l'« amico » Joe, viste le possibilità che il buon Alì fra un po' lasci, non disdegna calcoli mondiali.

Tutto ciò è molto bello, molto commovente, ma è possibile, ci chiediamo, che la nostra boxe debba nutrirsi col cuore e con la passione delle « vecchie glorie »? Dove sono i giovani gladiatori dalla mano guantata? Canè, d'accordo, non è l'ultimo arrivato, anzi la sua classe e il suo peso anche internazionale sono indiscutibili. Ma ciò non giustifica il fatto che a trentaquattro primavere, dopo una vita passata all'insegna del cazzotto, sia ancora in grado di mettere sotto i novelli rappresentanti del nostro pugilato. Dove va a finire la nostra boxe?

Troppo spesso circolano sui quadrati nostrani personaggi che con la boxe hanno poco o nulla a che fare, se non nelle questioni di misure: cento chili non vogliono dire un buon massimo!

Con tutto il merito che il simpaticissimo Dante può avere, non si può fare a meno di constatare che il sottobosco pugilistico italiano non « butta » più, i germogli appassiscono nel crescere, e allora chi difenderà la tradizione pugilistica italiana e la dote che i grandi campioni del passato hanno lasciato in eredità?

PALLAVOLO

Il migliore è stato l'arbitro

Peggio di così non poteva andare: con gli azzurri che si classificano al decimo posto dopo aver disputato in maniera disastrosa il girone finale e le ragazze che peggiorano d'una posizione il piazzamento conseguito quattro anni orsono a Bologna.

L'unico successo italiano in terra slava ha nome Giancarlo Giannozzi; il presidente della FIPAV, infatti, è stato confermato al vertice della Confederazione europea. Poi null'altro, se non le buone prestazioni arbitrali del nostro Facchettin. Eppure il '75 si era dimostrato anno prodigo nei nostri confronti: successo in Coppa Primavera (seconde le azzurre) e doppia piazza d'onore ad Algeri, in occasione dei Giochi del Mediterraneo, sempre dietro la Jugoslavia.

A deludere è stata, soprattutto, la squadra maschile, giunta ad un passo dalla vittoria contro la Jugoslavia nel confronto inaugurale e poi, con l'eccezione del 3-0 inflitto all'Ungheria, precipitata in una crisi senza sbocchi. Lo testimoniano le sconfitte, per di più ineccepibili, subite da Francia e Olanda, ovvero due Paesi che, durante l'anno, avevamo battuto con relativa facilità. Recentissimo, poi, è il 3-0 con cui abbiamo liquidato i transalpini a Catania durante l Trofeo Gherardelli. La stessa vittoria, ottenuta contro il Belgio, ha del paradossale: si è vinto, infatti, al limite dei cinque sets, dopo essere stati in svantaggio per 0-2.

Deficitaria è stata la prestazione degli anziani, con particolare riguardo a Matrioli e Nencini, il quale è apparso a terra soprattutto fisicamente.

Neanche Dall'Olio ha convinto quale regista, tanto da indurre Anderlini a tentare (e giustamente) la carta Martino: il diciannovenne alessandrino, allievo di Benzi, si è dimostrato all'altezza della situazione non appena è stato messo in campo, mai soffrendo d'emozioni o patalogici stati d'incertezza e d'insicurezza. D'altra parte un palleggiatore d'un metro e novanta, duttile e sensibile agli sviluppi del gioco, non sono in molti a possederlo: vale la pena, quindi, in occasione del Torneo Preolimpico del prossimo gennaio, di confermarlo offrendogli difucia e comprensione. Il discorso fatto ne introduce un altro che riguarda le future convocazioni: fossimo in Anderlini punteremmo sui giovani, i quali hanno dimostrato, per di più, di non soffrire la ricezione, salvando dei «senatori» Nannini che è atleta d'indubbia classe. Anderlini, « tradito » dagli uomini in cui riponeva maggior fiducia, ha provato sestetti su sestetti, addirittura raggiungendo le cinquantatrè sostituzioni contro il Belgio nella partita conclusiva. Le ragazze, pur giungendo solo none, si sono sempre battute con dignità è determinazione, prendendosi anche la rivincita di Ankara ai danni delle tedesche occidentali.

Filippo Grassia

BASEBALL

La Costi deve soffrire ancora

Se Alfred Hitckoch o Dario Argento fossero al posto di Bruno Beneck alla testa della Federbaseball, probabilmente non sarebbero riusciti a far meglio: a campionato ufficialmente concluso (mancano infatti solo i recuperi), la questione legata al titolo è ancora apertissima. Oddio, che la Costi manchi il traguardo è molto improbabile: resta comunque il fatto che la certezza matematica, Robinson e compagni non ce l'hanno ancora. E tutto questo, al termine di una stagione che ha visto gli adriatici esprimersi ad un livello di molto superiore a quello di tutti i loro antagonisti. Ma tant'è: il bello del campionato strutturato come quest'anno è anche nel suo equilibrio.

L'ennesima riprova in questa direzione è arrivata dall'ultimo week-end che è stato contrassegnato dall'imprevista sconfitta della Costi a Milano contro una squadra che, la settimana prima, aveva subito tre battute d'arresto in casa dei campioni in carica della Canonier. La partita persa dai riminesi a Milano ha quindi rimesso in discussione tutto quanto si riferisce alla vittoria finale.

Nella battuta d'arresto della Costi al Kennedy, una certa parte di responsabilità va anche assegnata a Robinson che, nella partita All Stars, ha fatto salire sul « mound » Di Raffaele riservando Romano per il terzo incontro. Opposto a Bazzarini, Di Raffaele ha concesso agli avversari quel « quid » in più che è significato la loro vittoria. E questo, mentre a Rimini erano già pronti a chiedere alla Derbigum l'inversione di campo per trasformare gli ultimi tre appuntamenti in una specie di grande festa paesana da consumarsi sul campo amico con tanto di palloncini dai colori sociali in apertura, presentazione e utilizzazione di tutti i giocatori tesserati, majorettes in campo e fiumi di Sangiovese per tutti gli spettatori. Così, invece, si è dovuto rimandare tutto quanto a... giornate migliori. Che potrebbero essere appunto sabato e domenica prossimi.

Che cosa deve fare la Costi per vincere il titolo? Guardiamo la classifica: i riminesi, con tre partite ancora da giocare, hanno un vantaggio di quattro incontri sulla Bernazzoli che però, di partite, ne deve recuperare cinque. Se, quindi, la Costi a Bologna farà due su tre come minimo, la faccenda titolo sarà chiusa senza che si renda necessario attendere tutti i recuperi; se, al contrario, i riminesi rientreranno da Bologna con un bottino minore, allora si potrebbe assistere ad un « rush » vittorioso della Bernazzoli. Noi però, ad un'eventualità del genere, non ci crediamo proprio e nemmeno Notari, in fondo in fondo, ci crede.

Concluse in pratica l'attuale torneo, è già tempo di pensare a quello futuro che potrebbe presentare non poche novità ai più vari livelli.

Una cosa che potrebbe cambiare è la formula del campionato di cui avremo modo di parlare prossimamente: così com'è, infatti, la stagione agonistica costa troppo e da parte di tutte o quasi le società ci si augura venga fatto qualcosa.

Altre novità, poi, potrebbero essere legate agli abbinamenti: quasi certamente, infatti, la Costi lascierà Rimini e forse il baseball: sull'Adriatico, la sigla nuova potrebbe essere Derbigum che così, al suo terzo anno, automaticamente diventerebbe campione d'Italia.

Stefano Germano

RISULTATI
(ultimo turno)

Colombo-Cumini 10-1, 8-0, 9-2
Milano-Cercosti 2-0, 2-11, 3-4
Derbigum-Mobilcasa 3-7, 6-12, 10-0
Bernazzoli-Norditalia 5-2, 6-4, 8-0
Lubiam-Edipem 5-4, 12-2, 3-2
Ha riposato la Canonier

CLASSIFICA

Cercosti******	57	44	13	**771**	44
Bernazzoli**********	55	40	15	**727**	40
Canonier**********	55	38	17	**690**	38
Colombo****	58	38	20	**655**	38
Norditalia********	56	33	23	**589**	33
Lubiam********	58	30	28	**536**	30
Milano******	57	27	30	**474**	27
Cumini**	59	21	38	**372**	21
Mobilcasa**	59	19	40	**322**	19
Edipem********	56	12	44	**214**	12
Derbigum********	56	10	46	**178**	10

* Un punto ogni partita vinta - ** Una partita in meno - *** Due partite in meno - **** Tre partite in meno - ***** Quattro partite in meno - ****** Cinque partite in meno.

Per la proclamazione a **CAMPIONE d'ITALIA** si dovranno disputare le partite di recupero sabato e domenica prossima fra il Derbigum e la Cercosti.

TV sport

ITALIA

29 ottobre - mercoledì
Nazionale - 21,50: Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

30 ottobre - giovedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

31 ottobre - venerdì
Secondo - 17-17,30: IPPICA - Trieste, Corsa tris di trotto.
18,45: Telegiornale sport.

1 novembre - sabato
Secondo - 15,30-16,30: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
19,00: DRIBBLING - Settimanale sportivo.
19,45: Telegiornale sport.

2 novembre - domenica
Nazionale - 17,20: Notizie sportive
19,00: Cronaca registrata di un tempo di una partita del massimo campionato italiano di calcio.
21,35: LA DOMENICA SPORTIVA. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 15-16,30: Cronache di avvenimenti agonistici.
19,50: Telegiornale sport.

3 novembre - lunedì
Secondo - 19,00: Telegiornale sport.

4 novembre - martedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

CAPODISTRIA

29 ottobre - mercoledì
20,30 - CALCIO: da Praga, Cecoslovacchia-Inghilterra.

30 ottobre - giovedì
22,00 - PALLACANESTRO: Belgrado, Radnicki-Partizan.

1 novembre - sabato
13,55 - CALCIO: Zenica, Celik-Hajduk.

2 novembre - domenica
21,45 - PALLACANESTRO: Belgrado, Beograd-Crvena Zvezda - Campionato jugoslavo.

SVIZZERA

29 ottobre - mercoledì
23,00 - Mercoledì sport - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Coppa svizzera - Notizie.

1 novembre - sabato
22,45 - SABATO SPORT.

2 novembre - domenica
17,55 - DOMENICA SPORTIVA - Primi risultati - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale.
22,00 - LA DOMENICA SPORTIVA.

3 novembre - lunedì
19,45 - OBIETTIVO SPORT

ERRATA CORRIGE

Per un fortuito scambio di righe, nella pagina dei tabellini dei piloti (pag. 33) figura che Arturo Merzario non ha mai partecipato a corse di Formula 1. In realtà il pilota italiano quest'anno ha partecipato ad una sola gara di F. 1: il G.P. d'Italia e, naturalmente anche negli anni passati egli ha pilotato vetture in questa specialità. Le righe riportate dovevano essere collocate sotto la scheda di Sandro Munari che, notoriamente, non ha mai corsa nella F. 1.

CERAMICA

LA CERAMICA COSTI S.p.A.
42010 VEGGIA (Reggio Emilia)
Tel. 059-882020 - Telex 51665

presenta la CLASSIFICA DEGLI STRIKE OUT

WEEK-END	
Trinci (Colombo)	**13**
Tommasin (Derbigum)	**12**
Cianfriglia (Colombo)	**11**
Martone (Edipem)	**10**
Basile (Derbigum)	**9**
Romano (Cercosti)	**9**
Moro (Derbigum)	**9**
Scerrato (Colombo)	**7**
Tumiatti (Mobilcasa)	**6**
Marra (Edipem)	**6**

GENERALE	
Minetto (Canonier)	**254**
Di Raffaele (Cercosti)	**125**
Scerrato (Colombo)	**125**
Basile (Derbigum)	**122**
Foppiani (Lubiam)	**106**
Cherubini (Norditalia)	**99**
Romano (Cercosti)	**99**
Manzini (Bernazzoli)	**90**
Martone (Edipem)	**90**
Bazzarini (Milano)	**88**

CANTACALCIO

ALTAFINI

Josè, l'usignolo della pedata

Accendi la radio e ti capita di ascoltare « Kitch Parade », trasmissione alquanto spregiudicata condotta da Luciano Salce. Vi sono le canzoni più brutte, le battute più stupide, tutto quello — cioè — che Salce, sempre nell'ambito del Kitch, riesce a raccimolare durante la settimana. A volte, però, il risultato è estremamente divertente e paradossale. E' successo anche questo: va in onda l'aria di una samba sudamericana, parte il coretto e si resta allibiti. Le sister di turno, infatti, gorgheggiano di una squadra bianconera che sta in fondo ai nostri cuor: Juve, Juve, ripetono, eppoi lasciano via libera al solista che attacca una tiritera ritmata sempre sullo stesso concetto. E a questo punto il divertimento è completo: il cantante altri non è che Josè Altafini, il vegliardo del calcio nostrano, che porta a termine — con incredibile faccia tosta — una serie interminabile di stonature. Che volete, così va il mondo: c'è chi a fine

CONTROCRONACA

DA PAGINA 9

la quale è sollazzevole, compiacente et bona » — ecco come Padre Eligio ha aggiornato la « Laude » francescana.

Ho letto attentamente il « Capitolo XIV » del parto autobiografico del proteiforme Padre Spirituale di Rivera. E' interamente dedicato agli arbitri di calcio. Contiene la dettagliata rievocazione di una squallida vicenda sulla quale sarebbe di buon gusto stendere un pietoso velo. Padre Eligio, viceversa, la racconta con ostentata, orgogliosa fierezza. Si tratta della querela per diffamazione intentata dall'AIA contro il « Santo Frate », che aveva accusato gli arbitri d'essere « venduti o condizionati ». La rievocazione è precisa, documentata, ricca di retroscena inediti e sconcertanti.

Laboriosissime le trattative per la « remissione » della querela. I personaggi e gli interpreti di quella commedia sono molto noti ed autorevoli nel mondo arbitrale: Casarin (assiduo frequentatore di « Mondo X »), Ferrari Aggradi (miagolante al telefono), Campanati (che ha aperto la sua casa ospitale allo storico « incontro della pacificazione ») e molti altri arbitri più o meno « chiacchierati ». L'impressione che si riporta dalla lettura di quel movimentatissimo « Capitolo XIV » è che Padre Eligio sia uscito vincitore (un trionfo morale) da quella sgradevole « vertenza giudiziaria ». E' una versione unilaterale, evidentemente, una versione di parte, ma non posso tacere il mio stupore per il silenzio degli illustri personaggi che escono malconci da quella rievocazione.

E' pericoloso quel silenzio. Le bugie più nocive, quando non vengono smentite, sono quelle che scivolano sull'orlo della verità.

GIOVEDI' 23 OTTOBRE

Un celebre giornalista, amico mio dilettissimo, mi aggredisce con questa domanda: « Ma insomma, si può sapere perché accusi Onesti, Franchi e Carraro di immobilismo? Che cosa pretendi da loro? Che cosa dovrebbero fare, per far tacere le tue critiche ventennali? ».

Ho risposto a voce a quel celebre giornalista, e coltivo l'illusione d'aver chiarito l'equivoco. Poiché ho motivo di ritenere che siano in molti coloro che mi hanno frainteso, ritengo utile ed opportuno precisare, una volta per sempre, che sono amico deferente (un grande ammiratore) di Onesti, Franchi e Carraro; che è lungi da me il turpe e presuntuoso proposito di muovere critica alcuna a quei tre Insigni Personaggi.

Io mi limito, da quell'inguaribile velleitario che sono, ad elencare, sino alla noia, i problemi che attendono urgente soluzione; ad enumerare i provvedimenti che debbono essere adottati, per porre rimedio alla grave crisi che affligge lo sport in genere e il calcio in particolare. Mi perdonino i miei dieci lettori se li affliggerò con l'ennesima elencazione:

1) legge dello Stato che inserisca nel Codice Civile le « Società sportive senza scopo di lucro »;

2) riforma dei regolamenti sportivi, allo scopo di eliminare i molti e gravi conflitti che sorgono quotidianamente con le leggi dello Stato;

3) emanazione di un « Codice delle pene » per evitare le molte (troppe!) sentenze antigiuridiche e spesso scandalose dei tribunali calcistici;

4) legge dello Stato che conceda agli spettacoli sportivi le stesse provvidenze attualmente concesse al « cinema cochon »;

5) costituzione di una « Finanziaria » della Lega Nazionale Professionisti che, con i proventi del Totocalcio, finanzi (mutui agevolati) l'ampliamento degli stadi e la costruzione di nuovi impianti sportivi;

6) riforma dei campionati della Lega Professionisti (Serie A: un girone di 18 squadre; Serie B: un girone di 20 squadre; Serie C: un girone di 20 squadre) allo scopo di consentire una netta distinzione tra l'attività professionistica e quella semiprofessionistica;

7) contratto nazionale di lavoro (economico e normativo) stipulato in sede governativa tra la Federcalcio e l'Associazione Italiana Calciatori che elimini ogni dissenso ed ogni rivendicazione (anche in materia di « vincolo ») e che ponga fine al malcostume delle retribuzioni « sottobanco » che favorisce gli « evasori fiscali » e costringe le società ad occultare, con una doppia contabilità, i « movimenti in nero »;

8) razionale sfruttamento pubblicitario degli spettacoli e delle immagini calcistiche, al fine di assicurare alle Società ed ai giocatori quei lauti proventi dei quali, sino ad oggi, l'organizzazione calcistica si è stoltamente privata;

9) costituzione di una « holding » (« progetto-Sordillo ») che consenta una consistente partecipazione azionaria della Lega Professionisti nelle « s.p.a. calcistiche », con il duplice scopo di aumentare in misura adeguata il capitale sociale e di esercitare un più diretto controllo sui bilanci e sul trasferimento delle azioni;

10) potenziamento del Settore Tecnico Federale con l'istituzione di una autentica « Università del calcio » (corsi biennali di dieci mesi ciascuno) che sia in grado di laureare tecnici (allevatori ed allenatori) selezionati e preparati con criteri rigorosamente scientifici.

Questi sono i problemi che attendono urgente soluzione. Franchi e Carraro hanno riconosciuto più volte, ufficialmente, che i provvedimenti invocati sono utili e necessari; infatti si stanno adoperando attivamente perché trovino sollecita attuazione. Non è colpa mia se l'ottusità della classe politica e il « menefreghismo » di molti dirigenti impedisce o ritarda le riforme e il rinnovamento dell'organizzazione sportiva che l'evoluzione sociale del Paese richiede perentoriamente, quale irrinunciabili presupposti di sopravvivenza e di progresso.

Lo sport (non soltanto il calcio) è travagliato da una profonda crisi tecnica, organizzativa ed economica. Sarebbe delittuoso se le « Supreme Gerarchie » non adottassero, in tempo utile, i provvedimenti « anti-congiunturali » che s'impongono. Non potendo salvare altro, in questa nostra sventurata « Repubblica clerico-marxista », si salvi almeno lo sport!

VENERDI' 24 OTTOBRE

La tragicommedia del Milan si è arricchita di nuovi eventi farseschi. Avvocati, Presidenti di Tribunale, Pretori, Ufficiali Giudiziari: mobilitazione generale al Palazzo di Giustizia.

Carta bollata (a tonnellate), pacchetti azionari (miracolosamente sottratti al sequestro), assemblee deserte; strumentalizzazione delle minoranze, minacciosi proclami, riunioni segrete, apocalittiche conferenze stampe: il tutto con ampio ricorso ai più ingegnosi espedienti giuridici, accompagnati da dotte citazioni degli articoli del Codice Civile e del Codice Penale.

« Nuovi Padroni » che appaiono e scompaiono, banchieri travestiti da « mecenati », affannosa « caccia al finanziatore ». Vittima (innocente o inconscia?) di questo catastrofico « pateracchio » è Gianni Rivera, onesto ed ingenuo « prigioniero del sogno ». La Federcalcio, intanto, resta a guardare.

Un amico (informatissimo) mi rivela retroscena agghiaccianti. Mi astengo, per pudore, dalla cronaca e dal commento. L'oceanica turba rossonera è frastornata, annichilita, nauseata. Non sarebbe onesto se le procurassi un nuovo trauma rivelando (oggi, mentre ancora si spera in un miracolo) le turpi notizie che mi sono state riferite. Ci sarà tempo per farlo.

Dalle parti di San Siro, qualcuno ha scritto sul muro: « Arridateci er puzzone ». La struggente nostalgia per Buticchi che si sta impadronendo di molti tifosi milanisti è raccapricciante, ma oltremodo significativa.

SABATO 25 OTTOBRE

Incontro una « mammasantissima » dell'AIA. Pur essendo stato estromesso dalla « stanza dei bottoni », egli conosce tutte le « segrete cose » del mondo arbitrale. Mi racconta riservatissimamente fatti inediti che meritano d'essere riferiti:

1) l'arbitro Gussoni (« internazionale » per raccomandazione) ha giurato che, a fine stagione, toglierà il disturbo; è già in atto una « lotta al coltello » (tra i sostenitori di Agnolin e di Menicucci) per la designazione di colui che dovrà prendere il suo posto nell'eletta schiera degli « arbitri internazionali »;

2) l'arbitro Riccardo Lattanzi ha minacciato le dimissioni: si duole di non essere utilizzato secondo i suoi meriti; di non essere stato adeguatamente difeso dopo Napoli-Como, eccetera; incontro segretissimo, a Milano, tra Campanati, Ferrari Aggradi e Lattanzi; accesa discussione, con finale patetico; l'ottimo arbitro romano (perseguitato ingiustamente) ha rinunciato ai propositi d'abbandono; ottima notizia per tutti, salvo che per Agnolin e Menicucci: quei due speravano ardentemente che, a seguito delle dimissioni di Lattanzi, si rendessero disponibili due posti (anziché uno) nell'eletta schiera degli « arbitri internazionali »;

3) nelle prime tre giornate del campionato di Serie A si è lamentata la pessima forma di molti arbitri, anche dei più illustri e rinomati: gli errori madornali messi in evidenza dalla « moviola » preoccupano, sino all'angoscia, il « Povero Cristo » Ferrari Aggradi che, ogni settimana, porta la croce della CAN lungo l'impervio e sdrucciolevole sentiero del Golgota delle designazioni; i Presidenti (nonostante la tassativa disposizione del « Sommo Duce » Franchi: « E' proibito parlare (e scrivere) al manovratore! ») lo torturano con le « ricusazioni » ed i « gradimenti »; Ferrari Aggradi è bravissimo, ma ha bisogno del pieno appoggio di Campanati, « Grande Capo » delle « giacche nere », e della concreta, leale, diligente collaborazione dei « Due Ladroni » (D'Agostini e Righetti) che gli sono compagni sul Golgota; il « Povero Cristo » ha bisogno soprattutto che gli arbitri non abusino (come troppo spesso accade) della sua sconfinata, commovente bontà;

4) gli arbitri insistono nella loro battaglia contro la « moviola »; reclamano l'abolizione di quel diabolico strumento, ma Campanati si rifiuta di comunicare al « Sommo Duce » Franchi l'aut-aut delle « giacche nere » che minacciano lo sciopero se la « moviola » continuerà ad esporli al ludibrio delle genti; in occasione della consueta riunione natalizia, gli arbitri (sin troppo tolleranti) si riuniranno in « conclave » per rinnovare la richiesta e porre un « ultimatum » irrevocabile: « Se non verrà abolita la "moviola", all'inizio del girone di ritorno ci rifiuteremo di andare ad arbitrare ». Campanati non può continuare ad ignorare quella minaccia di sciopero, dovrà decidersi ad intervenire energicamente « in alto loco »;

5) si stigmatizza il malvezzo di alcuni arbitri che trasformano il loro spogliatoio in un salotto, sempre affollato di dirigenti, di colleghi, di amici e di indebiti visitatori, prima e dopo le partite; molte « giacche-nere », particolarmente versate nelle pubbliche relazioni, vengono accusate di intrattenere rapporti troppo amichevoli (incontri non fortuiti e assidue conversazioni telefoniche) con alcuni giornalisti intraprendenti; i pettegolezzi, anche i più laidi e calunniosi, si sprecano; gli arbitri hanno mille occhi puntati, anche la loro vita privata è controllata in ogni istante: debbono evitare che il loro comportamento (ancorché moralmente ineccepibile) possa prestarsi a malevoli illazioni, sotto l'aspetto estetico e formale; c'è una « giacca-nera » (molto estroversa) che scatena, molto spesso e incautamente, la fantasia dei « pappagalli maldicenti »; farà bene a controllarsi.

Il mio amico « mammasantissima », prima di congedarsi, mi sussurra con voce angosciata: « Gli arbitri troppo onesti, alieni dai compromessi politici, difficilmente fanno carriera. Con il passare degli anni, anche i più ingenui si fanno furbi e s'adeguano! ». E' un'affermazione molto grave. La respingo. Anche se, a modo suo, diceva la stessa cosa Marziale: « Un galantuomo è sempre un principiante ».

DOMENICA 26 OTTOBRE

Tutti uguali i titoli dei grandi quotidiani: « Da Varsavia con onore ». La scandalosa partita contro la Finlandia è dimenticata. Esulto per il riscatto della Squadra Azzurra, ma dedico tutto il mio biasimo all'inveterata, patologica pigrizia del « Sommo Duce » Artemio Franchi. Se fosse meno neghittoso e indolente, si sarebbe deciso molto prima a trasmettere a Bernardini l'« ordine di servizio » con la formazione della Nazionale.

« L'orgoglio e la pigrizia — ammoniva Pascal — sono le fonti di tutti i nostri guai ». L'orgoglio di Bernardini e la pigrizia di Franchi.

Alberto Rognoni

Lettere al direttore

L'Inter... Nazionale

Egregio Cucci, ho scoperto il suo giornale solo da poche settimane, ma ne sono già pienamente soddisfatto. Sono un appassionato dell'Inter (a proposito, come si deve fare per avere il poster nerazzurro, oltre a quello di Savoldi?) e le faccio alcune domande:
1) Cosa ne pensa dell'Inter 1976?
2) Ci sarà il boom di Libera? Perché la Nazionale ignora molti suoi validi giocatori?
Cordiali saluti da un suo ammiratore.

LUIGI GASADIO - Cagliari

Ancora per poco tempo i posters già pubblicati saranno a disposizione dei lettori al prezzo di copertina del giornale: in poche parole, invii alla nostra amministrazione 400 lire in francobolli per ogni manifesto desiderato. Quando comincerà l'attività del « Club » allora preciseremo qual'è il materiale disponibile e a quali condizioni può essere acquistato. Posso anticipare che saranno condizioni vantaggiosissime. E adesso parliamo — brevemente — di calcio: due domande sull'Inter, una sola risposta: io credo nell'Inter, nonostante le difficoltà indubbie che la squadra nerazzurra troverà sul suo cammino. Credo nell'Inter perché ha un parco giocatori interessante, perché Beppe Chiappella è un tecnico bravo e — soprattutto — pieno d'umanità, una qualità — questa — che vale più di tante « magie ». Credo nell'Inter — infine — proprio perché è... snobbata dalla Nazionale. Di questi tempi, creda a me, meno si ha a che fare con la « troika » e meglio è. Se passa la teoria dei « blocchi » e se l'Inter — com'è augurabile — prende quota, non è escluso che gli interisti come lei possano un giorno vedere una Inter... Nazionale. Ma non sarebbe un vantaggio: oggi una squadra che può impegnarsi solo nel Campionato ha tutto da guadagnare.

Proposte e fumetti

Egregio Cucci, innanzi tutto preciso che sono un lettore del suo settimanale fin dai tempi difficili della guerra: allora, lo compravo per le sue battute spiritose e alquanto sincere. Adesso, invece, la formula è molto cambiata e diversa da tutte lo è diventata con lei. Addirittura c'è il fumetto Dick Dinamite. Io dico questo: perché non parlate anche di ciclismo e delle squadre provinciali, invece di parlare solo del Milan, Inter, Juventus? In fondo, dico così forse per la mia età ed i miei ricordi, ma anche perché il glorioso « Guerin Sportivo » ha una tradizione da rispettare. Lei trova la mia proposta realizzabile? Cosa mi farete se vi dico che non sono entusiasta dei fumetti in generale?

BERTO ROCCHI - Roma

Caro Rocchi, tutte le proposte dei lettori sono bene accolte e a tutte cercheremo di dare una risposta pratica. E' tuttavia certa una cosa: per aderire a tutte le vostre richieste il « Guerino » dovrebbe avere almeno cento pagine, e allora saremmo costretti noi a chiedervi qualcosa, magari l'aumento del prezzo di copertina; per ora cercheremo di fare l'impossibile per accontentarvi, ma senza rischiare di fare il passo più lungo della gamba. I fumetti? A tantissimi Dick Dinamite piace: rispettiamo le preferenze di tutti, democraticamente.

Non è difficile

Caro Cucci, sono una ragazzi e quindi « dovrei » aver scarsa propensione a scrivere ad un settimanale sportivo. Dico « dovrei » perché è ancora diffuso il concetto che lo sport non si adatti alle ragazze. Però a me piace (lo sport, intendo) e quindi ti scrivo. E lo faccio per dirti di continuare su questa strada. Vedi, io leggo i vari quotidiani, ma tutti m sembrano seguire disegni e concetti noti solo ai responsabili: intendo dire, che difficilmente si tengono presenti i desideri dei lettori e ancora più difficilmente si mettono in pratica i loro suggerimenti. Tu, invece, in questo contesto sei stato una sorpresa: prima hai fatto un referendum per conoscerci meglio, poi, (udite, udite) ancor prima di pubblicare i risultati hai capovolto tutto il « Guerino » e l'hai fatto nuovo di zecca. Ecco, Cucci, ti ho scritto per questo: per ringraziarti di fare un settimanale attento alle nostre esigenze. Ma è poi così difficile?

EMANUELA SIMILI - Venezia

Idee per « Guerin Club »

Caro Guerino, sono entusiasta per l'iniziativa del club, anche se dci che ti rivolgi principalmente ai giovanissimi ed io sono un poco stagionato (ho circa 30 anni). Ho iniziato a leggerti durante il periodo militare, poi ho proseguito e adesso sono un fedelissimo. Ti trovo frizzante, polemico, apartitico, scattante, amante della verità (dovunque essa sia): per questo capisco che tu ti rivolga ai giovani piuttosto che ai « tranquilli » che leggono i vari Corrieri e Gazzette. Su quest'ultimi, infatti, trovi le solite notziole: « Tizio non gioca perché il mister gli ha dato una giornata di riposo ». Stop. Tu invece dici: « Tizio non gioca perché... » e tiri fuori tutto, pettegolezzi compresi. Basta con i complimenti, vengo al nocciolo della mia lettera: vorrei collaborare con voi tramite il « Guerin club ». Ho un disegno da proporre (anzi, ho molte idee)

MARIO MATTEI - Pineto (TE)

La scuola e lo sport

Caro Direttore, sono un sedicenne, assiduo lettore del suo giornale. Secondo me, migliora costantemente, ma tuttavia trovo che manchino inchieste di carattere generale come «la scuola e lo sport» o qualche servizio sulle Nazioni europee con i loro sports principali, i loro stadi, ecc... Inoltre, credo che sarebbe interessante che il giornale avesse una rubrica a cui chiedere i dati statistici di atleti di diverse discipline. Trova? Infine, mi permetto qualche domanda:
1) Ho cercato dappertutto il bellissimo libro «World Cup '74» con le foto dei mondiali e non l'ho trovato. Cosa devo fare?
2) Esiste un'enciclopedia sul calcio?
3) E' ancora reperibile il numero speciale dell'agosto '74 del « Guerino »?

RENATO BOTTO - Torino

La scuola e lo sport: pensi proprio, caro Renato, che in un Paese dove tanto la scuola quanto lo sport per i giovani soffrono il disinteresse del Regime noi siamo in grado di fare qualcosa di utile? I nostri mezzi non sono eccezionali, anche se è grande la nostra volontà. Ci piacerebbe, però, che il CONI, valutato il fatto che il « Guerino » è l'unico periodico nazionale interamente dedicato allo sport, ci proponesse una collaborazione proprio sul tema « sport e scuola ». Ci piacerebbe che l'Ufficio Stampa del CONI ci affiancasse in qualche iniziativa seria e costruttiva a questo proposito. Speriamo che l'amico Martucci ci legga e ci faccia saper qualcosa.

Il Sud nel cuor ci sta

Caro Direttore, se ho ben capito, lei accetta volentieri i consigli dei lettori e quindi io le dò il mio, oltre a quattro proposte che — credo — quasi tutti accoglieranno favorevolmente:
1) Il raccoglitore del « Guerin Sportivo » è indispensabile per i collezionisti.
2) Nel n. 15, lei parlò — proprio in questa rubrica — di un inserto tutto fotografico che sarebbe stato lo specchio del campionato.
3) Si potrebbe dedicare ogni settimana un articolo a qualche giocatore poco noto. Le pare giusto che di Rivera si sappia tutto, mentre — faccio un esempio — di Franco Nanni si sa appena che gioca nel Verona ed è un terzino?
4) Le figurine dello scorso anno non mi hanno soddisfatto, colla a parte. Non si potrebbe fare una specie di Panini (l'almanacco) magari di formato più piccolo, contenente anche un mucchio di notiziole spicciole? Ci pensi, per favore.
Il motivo principale, però, per cui le scrivo è che nella mia città (Benevento) sia il « Guerino » che « Extra » escono sempre in ritardo. Perché? E' ingiusto verso il Sud: e lei al Sud ci tiene, no?

MARIO GIANNETTI - Benevento

Rispondo telegraficamente:

1) Il raccoglitore ci sarà, insieme a tante altre « offerte » super.

2) L'inserto fotografico — come avrà veduto nel numero scorso — è già partito. Avrà scadenza quindicinale per consentirci di raccogliere la più vasta documentazione possibile: sarebbe inutile, senò, fare il « Film del campionato » senza una scelta di immagini particolarmente valida.

3) Perché non ci pensate voi, lettori, a segnalarci i calciatori che vorreste meglio illustrati sulle pagine del giornale?

4) Abbiamo anche qualche idea in proposito, ma andiamoci piano: se si mette troppa carne al fuoco si rischia di rovinare il pranzo.

L'ultima sua segnalazione è la più importante: il Sud ci sta nel cuore non per concetto populistico ma perché riteniamo sia la zona più autenticamente sportiva d'Italia. Già abbiamo provveduto a sveltire la diffusione al Sud, ma dobbiamo migliorare. E allora — proprio per quello spirito di collaborazione fra lettori e giornale che ho sempre sollecitato — approfitto dell'occasione per chiedere a tutti gli amici del Sud che ci leggono di segnalarci tutte le disfunzioni riscontrate nella diffusione del « Guerino ». Sarà nostra premura risolverle al più presto.

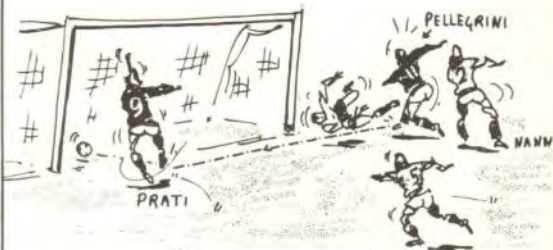
GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl »** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-891.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. Milano - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Estero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a Mondo Sport - s.r.l. - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpax Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68. Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban **Soraya Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie **Paul Kraus 5 Rue De Hollerich;** MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: **Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. **Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Klosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 **4002 Basel,** Melisa S.a. Casella Postale **487 6801 Lugano;** U.S.A.: **Speedimpax** U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Quanto costa il «Guerino» all'estero: Austria Sc. 27; Belgio Bfr. 34; Francia Fr. 5; Germania DM. 4; Inghilterra p. 55; Lussemburgo Lfrs. 32; Olanda Hfl. 3; P.to di Monaco Fr. 5; Spagna Pts. 65; Svezia Skr. 6.35; Svizzera Sfr. 3.40; Canton Ticino Sfr. 3; Sud Africa R. 1.30

LA MOVIOLA

di Samarelli

ROMA 1 - VERONA 0

Rimessa laterale di Boni, colpo di testa di De Sisti, ancora testa di Pellegrini e gol di Spadoni

ROMA 2 - VERONA 0

Va a vuoto Nanni, Pellegrini (con la mano?) la rimette al centro e Prati liberissimo segna indisturbato

BOLOGNA 0 - MILAN 1

Palla sulla sinistra per Vincenzi: tiro improvviso tra Cereser e Roversi, rete

BOLOGNA 1 - MILAN 1

Su passaggio filtrante, si avventa Chiodi. Lo chiudono Anquilletti e Turone, ma il bolognese insiste e lascia partire un tiro in corsa che batte Albertosi

PERUGIA 2 - LAZIO 0

Il gol laziale annullato: Brignani in corsa crossa per Garlaschelli che in velocità taglia fuori tutta la difesa del Perugia e segna. Michelotti annulla

INTER 1 - CAGLIARI 0

Pavone scende da destra e crossa per Boninsegna. L'interista — controllato da Niccolai — finta il tiro di destro, poi si gira e segna col sinistro

NAPOLI 1 - CESENA 0

Cross di Esposito che rilancia una respinta di Festa, palla in area e Savoldi salta più di Danova, infilando Boranga

NAPOLI 2 - CESENA 0

Boccolini salta con un pallonetto Boranga che gli si è fatto incontro, crossa e Braglia segna sorprendendo tutti i cesenati

GLI AZZURRI DI VARSAVIA - In piedi, da sinistra: Benetti, Zoff, Gentile, Rocca, Bellugi, Causio; accosciati, da sinistra: Facchetti, Pulici, Anastasi, Cuccureddu, Antognoni